SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
14
IN REGALO
poster story di Mazzola
ANNO LXIV - N. 14 (77) - 31 MARZO - 6 APRILE 1976
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
INCHIESTA
Il Toro manderà al Diavolo...
...lo scudetto della Juventus?
SERVIZIO DA PAGINA 27
Quanto costa il « Guerin Sportivo » all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27;
BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20;
LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65;
SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30.
MILAN GOLA PROFONDA?

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

Una nuova favolosa storia di Dick Dinamite

AMERICA ADDIO!

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Orio Bartoli
Alfio Tofanelli
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 14 (77) - Anno LXIV - **31 marzo - 6 aprile 1976**

Il mio amico Gianni Rivera

Egregio Direttore, sono un quindicenne tifoso milanista. Dopo un inizio difficile i rossoneri hanno imboccato la strada giusta. A mio parere potranno dare seri grattacapi alle due torinesi, e forse potranno dire la loro nella bagarre finale. Ti chiedo questo:

❶ Cosa ne pensi del Milan 1976?

❷ Il Milan meritava le sconfitte interne dalle torinesi?

❸ Mi sbaglio, o il Milan sta sui calli al Guerin Sportivo?

VINCENZO MAZZEO - Napoli

Caro Cucci, ho diciassette anni e da otto sono tifoso rossonero. Tu il Milan lo tratti poco e malvolentieri. Però rispondimi ugualmente:

❶ Anche tu (come Brera) ce l'hai a morte con Rivera?

❷ Se il Milan avesse in squadra due campioni come Claudio Sala e Paolino Pulici, riuscirebbe a vincere lo scudetto?

❸ Cosa ne pensi dell'attuale padrone del vapore Duina?

RICCARDO CAVALIN - Postioma (TV)

Egregio Direttore, sono tifosissimo del Milan e dopo tante critiche, voglio sentire il tuo parere sulla mia squadra:

❶ Chi ritieni più forte tra Milan e Inter?

❷ Ti piace Turone? E il tanto discusso Bigon?

❸ Non pensi che sarebbe più costruttivo schierare Vincenzi al posto del bufalo Calloni e Bergamaschi al posto di Gorin?

UMBERTO MARTUSCELLI - Padova

Cari amici, se avete avuto la cortesia di leggermi, nelle ultime settimane, dovreste già sapere cosa penso del Milan, dei suoi giocatori e di Gianni Rivera in particolare. Il Milan era (ed è) squadra da scudetto. Se non lo vincerà dovrà ringraziare Rivera, non prendersela con Calloni o Gorin, o rimpiangere Pulici e Sala.

Rivera ha distrutto il Milan per soddisfare un'ambizione personale. Rivera ha distrutto il Milan per difendere la sua dignità « oltraggiata » da Buticchi e Giagnoni che pensavano di poterlo cedere così come altri presidenti erano liberi di cedere altri giocatori. Rivera ha distrutto il Milan per imporre una svolta tecnica che evidentemente l'ottimo Giagnoni non gli garantiva, ma i successori di Giagnoni han saputo fare solo peggio, sicché resta il dubbio: con Giagnoni si sarebbe vinto lo scudetto? E questo dubbio deve pesare su Rivera come una cappa di piombo. Rivera ha distrutto il Milan per dimostrare di essere « diverso » da tanti altri giocatori — cioè più abile, più intelligente, più potente — ma è dovuto passare da un finanziatore all'altro, vale a dire da un'umiliazione all'altra. E non so cosa potrà fare Duina per ridargli la dignità perduta, visto che annuncia: « Rivera sarà presidente quando sarà maturato ». Forse il « bambino d'oro » non riuscirà mai a diventare un « uomo d'oro ».

Per fatto personale, posso aggiungere che ho stimato il Rivera calciatore e uomo oltre ogni dire. Ma è questione di qualche tempo fa, poi lui si è guastato. Lo ricordo militare a Bologna, e nel campeggio estivo a Monghidoro: andavo a fargli visita e mi intrattenevo con lui con amicizia; era un ragazzo delizioso oltrecché un giocatore raffinatissimo. Poi, ci fu Stoccarda: prima dei « Mondiali », nell'amichevole di Vienna, molti intuirono che la sua stagione era finita; io no. Salivo a Ludwigsburg ogni mattina e gli chiedevo: « Come va, Gianni? ». Be', non accettava neppure che si mettesse in discussione la sua efficienza fisica: e io mi rincuoravo: se lo dice lui...

Poi venne la sera di Italia-Argentina e mi vergognai per lui e anche della mia cecità. Non era sincero: sapeva di essere cotto e non voleva ammetterlo. Era nato il nuovo Rivera. Quello che — come disse Brera — alla maniera di una soprano sfiatata cercava un impresario che gli comprasse il teatro dal quale era stato sfrattato. Ma ne valeva la pena? Oggi lo sappiamo: no.

Hanno «riformato» la Tv

Egregio Cucci, provi a spiegarmi cosa sta succedendo alla Rai-TV. Bene o male (ma non tanto, poi) fino ad oggi aveva funzionato: c'erano due telegiornali, carosello, dribbling al sabato, le partite alla domenica sera, e altre amenità del genere. Padrone di spegnere l'apparecchio, chi non gradiva. E vengo allo sport. Che alla fine, era il mio programma preferito. Dunque: Dribbling è scomparso e le partite sono state ridimensionate. In definitiva, da un livello accettabile si è passati ad un bailamme che notevole lo è solo in parte. Le interviste sono approssimative, iniziano magari con Capello che spiega il perché di una sconfitta e ci si accorge con stupore che sta parlando Majol che illustra la sua apnea. Tutto di seguito, senza alcuna presentazione. Con molta goliardia e poca competenza specifica. Va bene che in Italia le cose vanno male e c'è bisogno di cambiare, ma santo cielo, perché cambiare proprio quello che fino ad oggi funzionava egregiamente? Me lo dica lei, Cucci. Se ci riesce, naturalmente.

FILIPPO ORESTI - Pesaro

Tutta l'Italia parla della riforma radiotelevisiva. Si sprecano i commenti favorevoli o contrari. Noi stessi — in questo numero — dedichiamo un servizio alle nuove trasmissioni radiotelevisive. Si potrebbe dire che il Paese ha ben altro cui pensare, oggi, ma è fuori discussione che la radiotelevisione sia sempre — e a buon diritto — nei nostri pensieri. Perché? Perché agendo in regime di monopolio ci propina quotidianamente la verità del regime cui è asservita. Sì, amico mio: non dia retta alle quotidiane professioni di obiettività fatte dai radiotelecronisti. Il tentativo — pur lodevole — da loro compiuto per essere meno servili nei confronti del regime (che adesso ha due teste, una democristiana e una comunista) è destinato a fallire ogni volta che un quesito esige una risposta assolutamente vera. Un bellissimo titolo del « Corriere della Sera » presentò la riforma — e quindi lo sdoppiamento dei servizi giornalistici in un canale « laico » e in uno « cattolico » — in questi termini: « Una verità o due bugie ». Già: se lo scopo è quello di dire una sola verità (magari addomesticata) non si vede il perché di questa dispendiosa riorganizzazione dei servizi. E invece resta il dubbio — più che legittimo — di due organi incaricati di propinare all'utente mezze verità che predispongano un alibi ai dirigenti dell' Ente radiotelevisivo. Si dice: sono più audaci i « cattolici » o i « laici »? E non se sono più sinceri. L'audacia di questi signori consiste nell'andare « dal vivo » su certi avvenimenti (e così siamo subissati dalle orchestre di applausi del congresso democristiano) offrendoci le immagini e le voci della realtà. Ma le opinioni — come vuole uno stile giornalistico nuovo ma a mio avviso poco apprezzabile — devono sempre essere disgiunte dai fatti, e possibilmente esser ridotte a zero: nessuno è venuto ancora a dirci a chiare parole perché la lira è finita ai cani, perché la delinquenza è diventata la prima industria del Paese, perché negli scandali sono sempre chiamati a pagare i piccoli e mai i grandi, perché tanti politici che da mezzo secolo possono tranquillamente passare da una sponda all'altra, da una bandiera all'altra, hanno tuttora il diritto di indicarci (e imporci) le scelte future.

Non mi dica che fino a questo punto ho seminato chiacchiere fuori tema: arriviamo al dunque, allo sport, pure « riformato ». Bene, la televisione in particolare ha dilatato oltre ogni misura le trasmissioni sportive. Perché? La risposta è antica: cerchiamo di tenere gli italiani sotto pressione con programmi distensivi, cerchiamo di distrarli dai gravi problemi della vita quotidiana. Non solo: mescoliamo anche noi sport e spettacolo, vedrete che per ore e ore non penseranno ad altro.

A questo punto lei potrebbe oppormi questa critica: e il « Guerino » non fa le stesse cose? E io le risponderei così: il « Guerino » è un giornale specializzato che si offre a chi lo vuole, che non viene imposto dallo Stato dietro il pagamento di un canone; il « Guerino » è un giornale che tira avanti come può, settimana dietro settimana, senza finanziamenti miracolosi e, soprattutto, combattendo la sua battaglia all'edicola, dove appare in mezzo ad altre centinaia di pubblicazioni. E si batte in particolare per il rafforzamento dello sport, mentre si ha l'impressione che le straripanti trasmissioni sportive della TV finiranno soltanto per allontanare gli italiani — notoriamente sedentari — dagli stadi del calcio e dalle arene degli altri sport.

Sono meno d'accordo con lei sull'andamento diciamo tecnico dei programmi: i colleghi predisposti alle trasmissioni radiotelevisive sono in gamba, magari rischiano di strafare, ma anche questo « peccato » ha una spiegazione: li hanno tenuti per troppo tempo (a spese degli utenti) senza far nulla, e adesso si battono per guadagnarsi il (ricco) pane quotidiano.

Per finire, le garantisco che queste mie critiche non sono ispirate dal timore che programmi radiotelevisivi sportivi sempre più ricchi finiscano per uccidere i giornali. Una quindicina d'anni fa — quando in tivu arrivarono la « Domenica Sportiva », la partita e altri programmi di sport — i giornalisti (e gli editori) si spaventarono: ma le vendite dei giornali specializzati aumentarono. Perché diffondevano notizie più complete o opinioni più coraggiose. E gli italiani, nonostante si tenti sempre di ridurli a gregge belante, mantengono tuttavia uno spirito critico che gli permetterà sempre di aver diritto alla libertà.

Pugni chiusi mani tese

Signor Direttore, mi permetto di scriverle in merito ad una sua risposta comparsa qualche settimana fa. E cioè la lettera di quel lettore a cui erano arrossite, diceva lui, le orecchie andando allo stadio. Ebbene, lei nel corso della sua risposta parlava pure del pugno chiuso di Sollier dicendo che il gesto offendeva l'intelligenza dello stesso. Ebbene, mi permetto di dissentire affermando che offende prima l'intelligenza degli spettatori che vanno

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

allo stadio per assistere a una partita e non per vedere l'esibizione sia pure folkloristica di un esponente di Avanguardia Operaia. Il furbo Sollier che lo scorso 15 gennaio ha compiuto 28 anni (quindi non è più in tenera età calcistica) ha segnato in sei anni di attività 32 reti (come attaccante, quindi, lascia a desiderare), trova nel suo pugno chiuso quella popolarità che le doti per le quali fa parte di una squadra di calcio, non gli danno. Malgrado gli intenti televisivi del signor Frajese che lo portò alla « Domenica Sportiva ». Peccato che questa apparizione non sia coincisa col giorno in cui un gruppo di militanti della stessa estrazione politica-contestataria del Sollier con la loro spedizione contro l'ambasciata di Spagna, hanno provocato la reazione della Polizia e con questa la morte di un tranquillo passante. Adesso, signor Cucci, provi a chiarirmi le idee.

NANDO TERRANOVA - Roma

Altri mi hanno scritto, caro amico romano, per accusarmi di « qualunquismo » o addirittura di essere un propugnatore della tesi degli « opposti estremismi », perché ho detto no al pugno chiuso di Sollier e no ai saluti fascisti di certi tifosi trinariciuti. Non si rendono conto — certi lettori — che si va smarrendo per via il senno proprio perché si tende a confondere ogni aspetto della nostra vita con la politica. E non parlo — badi bene — della politica seria. Il vocabolario offre vari significati di questa parola. Dato per scontato che « l'uomo è animale politico », sappiamo che la politica può essere: 1) scienza e arte di governare lo Stato; 2) modo di agire di chi partecipa al governo della vita pubblica; 3) condotta mantenuta in vista del raggiungimento di determinati fini; 4) astuzia o furberia nell'agire o nel parlare.

Quale di questi significati potrebbe adattarsi allo sport? Bene, quando mi parlano di una « politica per lo sport » io vedo soltanto uno Stato impegnato ad offrire ai cittadini uno sport sociale, vale a dire palestre e impianti d'ogni genere per favorire lo sviluppo sano della gioventù. E senza dubbio lo Stato italiano è carente sotto questo aspetto.

La politica che si fa negli stadi a pugno chiuso o a mano tesa va inquadrata invece soltanto in una strategia di potere che passa attraverso le esibizioni incontrollate di certi tifosi facili ad essere strumentalizzati sugli spalti, nelle strade, nelle fabbriche. Eppure, chi va allo stadio non può certo sostenere di voler partecipare ad un fatto « politico » come potrebbe essere la manifestazione di piazza o l'occupazione della fabbrica. In piazza e in fabbrica si difendono altre scelte, senza dubbio vitali. Allo stadio si deve soltanto difendere il diritto al divertimento. Se protesta può esservi, questa va indirizzata allo spettacolo più o meno scadente e agli interpreti del medesimo. Gli atteggiamenti di certi facinorosi hanno una sola matrice: la violenza, che si tinge di rosso o di nero a seconda di chi vuole strumentalizzare certi disordini. Solo per questo è inammissibile il pugno chiuso di Sollier — pedatore strapagato — e la simbologia fascistoide di certi club, di certe tifoserie. Ci lascino in pace, almeno nei luoghi dati all'esaltazione di valori pacifici. Fuori di là, libero ognuno di esibire come vuole le proprie convinzioni politiche: sempre rispettando il diritto di ciascuno alla libertà.

Ma perchè guerra fra Roma e Perugia?

Gentilissimo Cucci, a proposito del teppismo negli stadi e degli incidenti successi all'Olimpico nella partita Lazio-Perugia, voglio dire la mia. Perché sono nati questi incidenti? Semplice: è la legge di dente per dente, occhio per occhio. Io andai a Pian di Massiano e in quell'occasione noi laziali fummo minacciati con randelli, catene, bersagliati da sputi e accerchiati da individui che brandivano bottiglie rotte. Con questo non voglio giustificare certe scene di violenza, ma non mi pare giusto che se ne legga una sola versione.

FILIPPO LICENZIATO
Segretario Lazio Club - Formello

Egregio dottor Cucci, la faccenda che lo sport affratella è una balla solenne. Dopo i fattacci di Perugia-Lazio e quelli più gravi (stando almeno a quanto le descrive un lettore sul n. 12) di Lazio-Perugia, io tifoso romanista sono andato nella città umbra per la partita con la mia Roma. Ed è successo il finimondo. Forse c'erano dei precedenti, d'accordo, ma noi romanisti appena messo piede allo stadio siamo stati bersagliati con arance e con slogans irripetibili. Ed alla fine l'incivile gazzarra è degenerata e vi sono state risse e botte. E non mi si venga a dire che la colpa è di una minoranza di maleducati. La minoranza erano quelli che stavano tranquilli! Dimenticavo: era il giorno della fratellanza tra i tifosi. Quindi, lei Cucci dica pure al suo lettore che tutto il mondo è paese e che quindi si aspetti (lui perugino) un trattamento simile quando verrà a Roma.

Forse tutto questo è deprecabile, d'accordo, ma non mi va giù il fatto che noi romani siamo sempre additati come esaltati e attaccabrighe. Mi scusi, ma certe cose non si possono dimenticare.

GIULIANO MALAVASI - Roma

Non voglio fare il moralista, ma vi dico subito — amici romani — che non sono d'accordo su questa maniera di intendere il tifo e il calcio. Non vi tedio con storie sulla fratellanza: dico solo che se amiamo il calcio dobbiamo difenderlo. E non è certo con la vendetta realizzata a pugni e schiaffi che si fa l'interesse della propria squadra. La vendetta più bella — e sportiva — è una sola: sconfiggere gli avversari che ci hanno sconfitti. Sul campo, però, non sugli spalti. Tutto il resto è deprecabile, com'è deprecabile ogni sorta di violenza organizzata. E quando si dice che i romani sono attaccabrighe, cari amici, si fa senza dubbio un torto gravissimo agli sportivi della Capitale: i quali — peraltro — sono per loro sfortuna vittime delle infiltrazioni di sobillatori che con il calcio nulla hanno a che fare. Perché non cacciate a pedate dall'Olimpico questi mestatori, invece di aspettare al varco i perugini?

RISPOSTE IN BREVE

Giorgio Bonalumi - Milano — Caro amico, a fine anno faremo il libro del Film del Campionato. In questo modo lei potrà avere tutti gli inserti già raccolti e rilegati. Il costo del volume sarà accessibilissimo. Saluti.

Walter di Carlo - Bolzano — La ristrutturazione che ha dato vita al « Guerino » attuale non è ancora finita. E il programma prevede la trattazione di altri sport, tra i quali anche il suo preferito. Naturalmente, al momento opportuno, terremo in considerazione la sua offerta. Grazie degli auguri.

Francesca Mosca - Roma — Ho già avuto modo di chiarire negli scorsi numeri che considero chiusa questa « polemica ». Altrimenti si andrebbe avanti fino all'anno prossimo. Saluti.

Daniele S. - Mantova — Già fatto. Ed il bello è che ai vincitori non regaliamo abbonamenti-omaggio, ma bellissime moto.

Giuliano Martellini - Monte Antico (GR) — Già provveduto. O non se n'è accorto?

Emilio Vittozzi - Napoli — Lo facciamo con piacere. A Napoli, dunque, è nato un Club nerazzurro; questo l'indirizzo per i compagni di fede calcistica: INTER CLUB NAPOLI, via Duca Ferrante della Marra, 6 - 80136 Napoli.

Giulio Fusco - Termoli (CB) — Effettivamente il campionato di serie D, affollato com'è, è poco seguito. Né potrebbe farlo un settimanale. Il « Guerino », tuttavia, non dimentica completamente la D: pubblica settimanalmente il calendario delle gare.

Liano « Barber's-Shop » - Montignoso — Grazie dei complimenti e dei suggerimenti. Per quanto riguarda il « Guerin Club », sono in cantiere numerose iniziative, si tratta solo di avere un poco di pazienza.

Alessandro Cacopardo - Messina — Quella di fare formazioni della Nazionale pare essere diventato lo sport preferito dagli italiani. Il risultato, però, è sempre quello: una formazione vale l'altra. Così vale anche per la sua, la cui unica novità è rappresentata dall'avervi aggiunto il nome di Viola.

Sergio Zamparo - Modena — Egregio amico, il Film del Campionato annulla (mi pare) il suo suggerimento. E per di più l'elenco dei poster è ancora lungo. Ricambio i saluti.

Gennaro Zimonelli - Napoli — Dick Dinamite avrà ancora numerose avventure. Per il poster di Roberto Boninsegna non dipende da me, casomai dal giocatore stesso.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: Aston Villa-Stoke 0-0; Coventry-Newcastle 1-1; Derby-Birmingham 4-2; Ipswich-Everton 1-0; Leeds-Arsenal 3-0; Liverpool-Brunley 2-0; Manchester U.-Middlesbrough 3-0; Queen's Park Rangers-Manchester City 1-0; Tottenham-Sheffield U. 5-0; West Ham-Norwich 0-1; Wolverhampton-Leicester 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	51	37	20	11	6	55	26
Manchester U.	50	36	20	10	6	62	35
Derby	50	37	20	10	7	63	46
Liverpool	49	36	18	13	5	53	27
Leeds	44	35	18	8	9	57	37
Manchester City	38	34	14	10	10	54	31
Ipswich	38	34	12	14	8	41	34
Tottenham	38	37	12	14	11	56	56
Leicester	37	36	10	17	9	40	46
Middlesbrough	36	36	13	10	13	37	35
Stoke	36	35	13	10	12	42	40
West Ham	34	37	13	8	16	44	60
Newcastle	33	34	12	9	13	59	49
Arsenal	33	36	12	9	15	42	43
Norwich	33	35	12	9	14	50	52
Everton	33	35	11	11	13	49	60
Coventry	33	36	10	13	13	38	48
Aston Villa	32	36	9	14	13	43	52
Birmingham	26	35	10	6	19	47	65
Wolverhampton	25	36	8	9	19	42	60
Burnley	24	37	7	10	20	39	60
Sheffield U.	13	36	2	9	25	24	75

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: Blackburn-Notts County 2-1; Blackpool-Plymouth 0-0; Bolton-Chelsea 2-1; Bristol Rovers-Oxford 0-1; Carlisle-Bristol City 0-1; Fulham-Oldham 1-0; Hull City-York 1-1; Luton-Charlton 1-1; Nottingham Forest-Orient 1-0; Portsmouth-West Bromwich 0-1; Sunderland-Southampton 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bristol City	49	37	18	13	6	54	29
Sunderland	45	35	19	7	9	55	33
Bolton	44	35	17	10	8	51	33
West Bromwich	43	35	16	11	8	40	30
Luton	40	36	16	8	12	49	43
Notts County	39	35	16	7	12	49	37
Southampton	39	35	16	7	12	56	43
Nottingham F.	38	36	14	10	12	47	38
Charlton	37	35	14	9	12	52	58
Fulham	36	36	13	10	13	42	38
Chelsea	35	36	12	11	13	46	45
Oldham	35	36	12	11	13	49	54
Hull City	34	36	13	8	15	38	41
Bristol Rovers	34	35	10	14	11	31	36
Blackpool	34	35	11	12	12	33	40
Orient	33	35	11	11	13	31	33
Plymouth	33	37	11	11	15	44	48
Carlisle	32	36	10	12	14	38	51
Blackburn	31	36	9	13	14	36	45
Oxford	29	36	9	11	16	34	48
Portsmouth	22	36	8	6	22	26	49
York	22	35	8	6	21	31	60

SCOZIA

SERIE D'ECCELLENZA

RISULTATI: Ayr United-Hibernian 2-0; Celtic-Motherwell 4-0; Dundee United-Aberdeen 1-0; Hearts-Dundee 3-0; St. Johnstone-Rangers 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	42	28	19	4	5	61	30
Rangers	41	28	18	5	5	49	22
Hibernian	34	28	14	6	8	45	32
Motherwell	33	28	13	7	8	47	38
Aberdeen	27	29	10	7	12	42	40
Hearts	26	29	9	8	12	32	41
Dundee	25	29	9	7	13	42	53
Dundee U.	24	27	9	6	12	35	38
Ayr	24	28	10	4	14	34	47
St. Johnstone	6	28	2	2	24	25	71

Non sono state giocate le partite della prima divisione le cui squadre sono impegnate nella Coppa Primaverile.

AUSTRIA

RISULTATI: Voeest Linz-Sturm Graz 0-1; Austria Salzuburg-Linzer ASK 2-0; Grazer AK-SW Innsbruck 1-0; Rapid Wien-Austria WAC 4-1; Admiral Wacker-Austria Klagenfurt 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria WAC	32	23	12	3	3	51	17
SW Innsbruck	32	23	13	6	4	47	22
Rapid	29	23	12	5	6	35	20
Austria Salzburg	24	23	8	8	7	28	34
Admira Wacker	23	23	8	7	8	32	31
Sturm Graz	21	23	7	7	9	26	29
Voeest Linz	21	23	6	9	8	25	28
Grazer AK	19	23	6	7	10	21	41
Austria Kl.	15	23	4	7	12	15	38
Linzer ASK	14	23	8	8	12	23	43

GERMANIA

RISULTATI: Borussia-Hertha Berlino 1-1; Kickers Offenbach-Eintracht 4-2; Schalke 04-Karslruher 6-2; Amburgo-VFL Bochum 5-3; Fortuna-Werder Bremen 3-0; Cologne-Bayer Uerdingen 4-0; Hannover 96-Bayern 2-2; Kaiserslautern-Eintracht 3-1; Duisburg-Rot-Weiss Essen 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	35	26	13	9	4	50	29
Amburgo	34	26	14	6	6	47	23
Kaiserslautern	31	26	12	7	7	49	41
Brunswick	30	25	11	8	6	41	32
Bayern	30	26	11	8	7	50	37
Eintracht F.	28	26	11	6	9	60	41
Cologne	28	26	9	10	7	44	36
Herta	27	26	10	7	9	46	38
Rot-Weiss	26	26	9	8	9	44	55
Schalke 04	25	26	8	9	8	56	45
Karlsruhe	24	25	9	6	10	34	38
Duisburg	24	26	9	6	11	46	51
Fortuna D.	24	26	8	8	10	36	42
Bochum	21	25	8	5	12	34	45
Bremen	21	26	8	5	13	34	45
Kickers	20	26	7	6	13	31	57
Hannover	19	26	6	7	13	36	52
Uerdingen	17	26	4	9	13	20	51

BELGIO

RISULTATI: Standard Liege-Club Bruges 0-1; Anderlecht-FC Mechelen 2-2; Racing Mechelen-Racing White 0-2; A.S. Ostende-Beringen 0-2; Charleroi-Lokeren 1-2; Beveren-Lierse 1-1; Cercle Brugge-La Louvière 2-0; Waregem-FC Liege 1-0; Berchem-Beerschot 0-1. Ha riposato l'Anversa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Bruges	44	30	19	5	6	61	26
Lokeren	39	30	18	9	3	54	30
Racing White	37	29	14	6	9	48	23
Beveren	37	30	12	5	13	32	16
Anderlecht	36	29	14	7	8	51	34
Beerschot	34	29	13	8	8	49	44
Lierse	34	29	13	8	8	52	35
Waregem	34	29	12	7	10	47	31
Standard Liège	31	29	1	10	7	42	38
Anversa	31	29	10	8	11	30	36
Cercle Brugge	30	30	9	9	12	39	39
FC Liege	29	30	10	10	9	48	47
FC Mechelen	25	30	8	13	9	37	48
AS Ostende	25	29	8	12	9	33	46
Beringen	22	30	7	15	8	23	45
La Louvière	22	29	5	12	12	31	49
Charleroi	19	29	6	16	7	36	54
Berchem	16	30	3	17	10	19	51
Racing Mechelen	13	29	4	20	5	16	56

GRECIA

RISULTATI: AEK-Atromitos 5-1; Iraklis-Apollon 2-0; Olympiakos-Ethnikos 0-2; Panetolikos-Kastoria 0-0; Panachaiki-Panathinaikos 0-0; Panionios-Aris 1-0; Panseraikos-Pierikos 2-0; Paok-Ioannina 1-0.

OLANDA

RISULTATI: NAC Breda-Go Ahead Eagles 3-1; MVV Maastricht-FC Amsterdam 2-1; Ajax-PSV Eindhoven 1-3; NEC Nijmegen-Fejenoord 3-3; Eindhoven-FC Utrecht 3-3; Fc Twente-AZ67 2-2; Telstar-De Graafschap 2-1! Sparta-Roda JC 1-1; Excelsior-Den Haag 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	39	25	18	3	4	73	23
Feijnoord	38	25	16	6	3	55	29
Twente	36	25	15	6	4	47	21
Ajax	36	25	15	6	4	51	26
NEC	32	25	10	12	3	33	24
Den Haag	29	25	12	5	8	46	30
AZ67	27	25	10	7	8	33	29
Roda JC	25	25	8	9	8	30	27
Telstar	22	25	6	10	9	35	38
Sparta	22	25	5	12	8	23	30
De Graafschap	22	25	7	8	10	37	53
Eindhoven	20	25	6	8	11	33	45
NAC	19	25	6	7	12	21	42
MVV	18	25	7	4	14	29	47
FC Utrecht	18	25	5	8	12	29	49
FC Amsterdam	17	25	5	7	13	30	42
Go Ahead Eagles	17	25	4	9	12	33	50
Excelsior	13	25	5	3	17	12	38

POLONIA

RISULTATI: Gornik Zabrze-Polonia Bytom 2-0; Pogon Szczecin-Wisla Krakovia 1-1; Stal Rzeszow-GKS Tychy 2-2; Legia Valsavia-Zaglebie Sosnowiec 3-0; LKS Dodz-Stal Mielec 2-1; Row Rybnik-Ruch Chorzow 0-0; Slask Vroclavia-Widzew Lodz 1-2; Lech Poznan-Szombierki Bytom Rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	28	20	11	6	3	29	21
Ruch Chorzow	27	20	9	9	2	27	15
Stal Mielec	24	20	8	8	4	30	17
Widzew Lodz	23	20	7	9	4	24	19
Pogon Szczecin	22	20	9	3	8	33	24
Gornik Zabrze	22	20	8	6	6	27	22
Wisla Krakovia	22	20	8	5	7	17	16
Row Rybnik	22	20	8	6	6	21	21
Slask Vroclavia	20	20	8	4	8	29	27
Polonia Bytom	18	20	6	6	8	18	21
Legia Valsavia	18	20	7	6	9	31	36
Lech Poznan	16	20	6	4	9	25	33
Szombierki B.	15	20	6	3	10	22	27
LKS Lodz	15	20	3	9	8	16	26
Zaglebie S.	14	20	6	2	12	21	31
Stal Rzeszow	13	20	3	5	12	13	26

PORTOGALLO

Il campionato portoghese ha osservato una giornata di riposo in occasione della Coppa del Portogallo.

RISULTATI: Vasco De Gama-Atletico 0-0; Leixoes-Tomar 2-2; Almada-Uniao De Lamas 0-1; Sporting-Benfica 1-0; Setubal-Maritimo 2-0; Portimonense-Lusitania 4-0; Torres Novas-Salguieiros 2-0; Lamego-Beira Mar 1-0; Leira-Sesimbra 0-2; Oriental-Pae Paredes 2-0; Guimaraes-Famalicao 1-0; Porto-Braga 2-0; Estoril-Farense 4-1; Belenenses-Academico 2-0; Varzim-CUF 3-0.

SPAGNA

RISULTATI: Oviedo-Santander 2-0; Hercules Atletico Madrid 1-1; Betis-Granada 4-1; Las Palmas-Barcellona 3-1; Real Sociedad-Atletico Bilbao 3-2; Espanol-Salamanca 3-0; Valencia-Elche 2-0; Real Madrid-Gijon 2-0; Saragozza-Sevilla 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	41	28	17	7	4	49	20
Atletico Madrid	37	28	16	5	7	53	23
Barcellona	35	28	15	5	8	53	35
Atletico Bilbao	31	28	11	9	8	35	32
Hercules	31	28	10	11	7	30	29
Espanol	31	28	14	3	11	38	41
Sevilla	29	28	12	5	11	30	33
Betis	29	28	12	5	11	29	40
Real Sociedad	29	28	9	9	10	35	36
Santander	27	28	12	3	13	36	44
Valencia	26	28	10	6	12	37	36
Las Palmas	26	28	10	5	13	33	39
Salamanca	25	28	8	9	11	23	29
Saragozza	24	28	9	6	13	37	37
Granada	21	28	7	10	11	26	41
Oviedo	22	28	9	4	15	34	37
Gijon	20	28	6	8	14	36	39
Elche	20	28	5	10	13	29	43

JUGOSLAVIA

RISULTATI: Vardar Skopje-Vojvodina 2-0; OFK Belgrado-Velez Mostar 1-3; Sarajevo-Buducnost 1-1; Sloboda Tuzla-Olimpija Lubiana 3-1; Radnicki K.-Radnicki N. 2-1; Borac Banja Luka-Zeljeznicar 1-1; Partizan Belgrado-Stella Rossa 1-4; Celik Zenica-Rijeka 3-0; Hajduk Spalato-Dinamo Zagabria 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	33	22	14	5	3	46	16
Partizan	32	22	13	6	3	37	18
Hajduk	29	22	11	7	4	33	18
Dinamo	28	22	12	4	6	24	15
Velez	24	22	8	8	6	26	20
Celik	23	22	7	9	6	29	25
Vojvodina	23	22	7	9	6	21	22
Olimpija	22	22	8	6	8	28	27
Borac	22	22	6	10	6	23	23
Buducnost	20	22	7	6	9	16	24
Sarajevo	19	22	7	5	10	29	34
OFK Belgrado	19	22	8	3	11	24	25
Sloboda	18	22	6	6	10	21	26
Rijeka	18	22	5	8	9	19	27
Radnicki N.	17	22	3	11	8	12	22
Zeljeznicar	17	22	6	5	11	20	33
Vardar	16	22	6	6	11	18	28
Radnicki K.	16	22	6	4	12	19	32

ALLE PAGINE 86,87,88 SERVIZI SULLE COPPE E SU ITALIA-PORTOGALLO

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 8. GIORNATA RITORNO: Cagliari-Napoli 1-1; Cesena-Varese 1-1; Fiorentina-Ascoli 0-0; Juventus-Inter 1-0; L.R. Vicenza-Sampdoria 1-1; Lazio-Roma 0-1; Milan-Torino 2-0; Ternana-Bologna 0-0.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Varese; Bologna-Lazio; Inter-Cesena; Vicenza-Fiorentina; Napoli-Milan; Roma-Cagliari; Sampdoria-Ternana; Torino-Juventus.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	34	14	6	3	32	10	— 1
Napoli	30	9	12	2	33	16	— 4
Roma	29	12	5	5	19	12	— 6
Lazio	28	10	7	5	26	17	— 6
Milan	27	9	9	5	29	18	— 8
Torino	27	9	9	5	28	22	— 7
Bologna	26	8	10	5	27	25	— 8
Inter	24	8	8	7	20	18	—10
Fiorentina	22	5	12	6	20	20	—13
Cagliari	20	6	8	9	17	24	—15
Ternana	18	4	10	9	15	24	—17
Cesena	18	3	12	8	14	25	—17
L.R. Vicenza	17	4	9	10	16	23	—18
Ascoli	17	4	9	10	10	24	—18
Sampdoria	16	2	12	9	14	29	—17
Varese	15	3	9	1	17	30	—19

MARCATORI: 15 Savoldi; 11 Pulici e Prati; 10 Chinaglia; 9 Clerici, Gori, Graziani e Braglia; 8 Calloni.

1976

RISULTATI 8. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Como 1-1; Bologna-Cesena 5-3; Cagliari-Sampdoria 5-3; Milan-Inter 1-0; Juventus-Torino 1-2; Napoli-Lazio 1-0; Roma-Fiorentina 2-2; Verona-Perugia 3-1.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Napoli; Cesena-Cagliari; Fiorentina-Como; Inter-Juventus; Lazio-Verona; Perugia-Bologna; Sampdoria-Roma; Torino-Milan.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	35	15	5	3	37	20	0
Torino	34	14	6	3	35	16	0
Milan	32	13	6	4	31	13	— 2
Inter	28	10	8	5	27	20	— 7
Napoli	28	10	8	5	28	21	— 7
Cesena	26	8	10	5	32	27	— 9
Bologna	25	*7	11	5	26	25	— 9
Perugia	24	8	8	7	24	23	—10
Fiorentina	22	7	8	8	25	23	—12
Roma	22	6	10	7	22	21	—12
Lazio	17	5	7	11	23	30	—18
Verona	17	7	3	13	25	37	—18
Ascoli	17	3	11	9	14	29	—18
Sampdoria	16	4	8	11	13	25	—18
Como	13	2	9	12	17	28	—21
Cagliari	12	2	8	13	17	38	—23

MARCATORI: 15 Pulici; 12 Graziani; 11 Calloni e Bettega; 9 Savoldi e Boninsegna; 8 Chinaglia; 7 Frustalupi, Damiani, Chiodi, Clerici e Massa.

LA SCHEDINA

Ascoli-Como **x**; Bologna-Cesena **1**; Cagliari-Sampdoria **1**; Inter-Milan **2**; Juventus-Torino **2**; Napoli-Lazio **1**; Roma-Fiorentina **x**; Verona-Perugia **1**; Palermo-Catanzaro **1**; Taranto-Spal **1**; Ternana-Vicenza **x**; Venezia-Clodia **1**; Siracusa-Sorrento **1**.

Monte premi L. 2.170.365.182.

Da domenica prossima tutte le partite di serie A, B, C, avranno inizio alle ore 15,30

TOTIP

1. corsa: Verne x, Cameronian 2; **2. corsa:** Guissago 1, Big 2; **3. corsa:** Giannetto 1, Cortemaggiore 2; **4. corsa:** Altona 1, Mequo 1; **5. corsa:** Dolfin 1, Ecalice 2; **6. corsa:** Jamie x, Compactum 2.

IL CALCIO DA' I NUMERI

BIGON

MASSA

risultati e classifiche

SERIE A

8. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Como	1-1
Bologna-Cesena	5-3
Cagliari-Sampdoria	5-3
Milan-Inter	1-0
Torino-Juventus	2-1
Napoli-Lazio	1-0
Roma-Fiorentina	2-2
Verona-Perugia	3-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Napoli
Cesena-Cagliari
Fiorentina-Como
Inter-Juventus
Lazio-Verona
Perugia-Bologna
Sampdoria-Roma
Torino-Milan

MARCATORI

15 Pulici
13 Graziani
11 Calloni, Bettega
9 Savoldi e Boninsegna
8 Chinaglia
7 Frustalupi, Damiani, Chiodi, Clerici e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	35	23	15	5	3	37	20	0
TORINO	34	23	14	6	3	35	16	0
MILAN	32	23	13	6	4	31	13	— 2
INTER	28	23	10	8	5	27	20	— 7
NAPOLI	28	23	10	8	5	28	21	— 7
CESENA	26	23	8	10	5	32	27	— 9
BOLOGNA	25	23	7	11	5	26	25	— 9
PERUGIA	24	23	8	8	7	24	23	—10
FIORENTINA	22	23	7	8	8	25	23	—12
ROMA	22	23	6	10	7	22	21	—12
LAZIO	17	23	5	7	11	23	30	—18
VERONA	17	23	7	3	13	25	37	—18
ASCOLI	17	23	3	11	9	14	29	—18
SAMPDORIA	16	23	4	8	11	13	25	—18
COMO	13	23	2	9	12	17	28	—21
CAGLIARI	12	23	2	8	13	17	38	—23

SERIE B

7. GORNATA RITORNO

Avellino-Atalanta	2-0
Genoa-Catania	1-1
Modena-Foggia	1-0
Novara-Pescara	0-0
Palermo-Catanzaro	1-0
Piacenza-Brindisi	2-2
Samb.-Reggiana	0-0
Taranto-Spal	2-0
Ternana-Vicenza	0-0
Varese-Brescia	3-3

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Genoa
Brescia-Palermo
Brindisi-Modena
Catania-Novara
Catanzaro-Pescara
Foggia-Taranto
L. Vicenza-Samb.
Piacenza-Avellino
Reggiana-Varese
Spal-Ternana

MARCATORI

14 Bonci
12 Muraro
10 Pruzzo, Musiello
9 Ciceri
8 Pezzato, Chimenti, Fiaschi e Bellinazzi
7 Mutti

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	31	26	10	11	5	24	17	— 8
VARESE	30	26	10	10	6	33	23	— 9
GENOA	29	25	9	11	5	39	25	— 9
TERNANA	28	26	8	12	6	23	21	—11
NOVARA	28	26	6	16	4	21	21	—10
BRESCIA	28	26	8	12	6	25	26	—11
PESCARA	28	26	8	12	6	20	21	—11
SPAL	27	26	9	9	8	26	21	—14
ATALANTA	27	26	9	9	8	15	15	—12
FOGGIA	27	26	8	11	7	18	19	—11
TARANTO	27	26	7	12	7	20	21	—14
SAMB.	26	26	8	10	8	15	18	—13
PIACENZA	25	26	7	11	8	30	31	—14
PALERMO	25	26	7	11	8	21	23	—14
L. VICENZA	24	26	8	10	9	26	24	—15
AVELLINO	24	26	10	4	12	23	27	—16
MODENA	24	26	7	10	9	20	25	—15
CATANIA	23	26	5	13	8	19	20	—15
REGGIANA	22	26	5	12	9	25	29	—17
BRINDISI	16	25	5	6	14	13	29	—20

SERIE C / GIRONE A

9. GIORNATA RITORNO: **Albese-Pro Vercelli 0-0; Belluno-Alessandria 0-1; Bolzano-Mantova 0-1; Juniorcasale-Lecco 1-1; Monza-Pro Patria 3-0; Padova-Seregno 2-0; S. Angelo L.-Cremonese 0-0; Udinese-Treviso 2-2; Venezia-Clodia 1-0; Vigevano-Trento 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	44	28	18	8	2	42	11
TREVISO	35	28	14	9	5	34	24
CREMONESE	35	28	13	9	6	26	17
LECCO	34	28	10	10	7	32	23
UDINESE	33	28	14	5	9	31	26
JUNIORCASALE	31	28	12	7	9	29	25
MANTOVA	31	28	10	8	7	26	19
PRO VERCELLI	30	28	10	10	8	29	23
VENEZIA	30	28	10	10	8	24	23
CLODIASOTTOMARINA	28	28	10	8	10	27	30
SEREGNO	28	28	8	12	8	24	25
BOLZANO	28	28	10	8	9	24	24
PRO PATRIA	27	28	7	13	8	23	29
PADOVA	26	28	9	10	11	27	27
ALESSANDRIA	25	28	8	11	11	21	24
S. ANGELO L.	24	27	7	10	10	26	25
ALBESE	24	28	3	18	7	13	21
VIGEVANO	20	27	4	10	12	18	33
TRENTO	17	28	5	7	16	23	35
BELLUNO	8	28	0	8	16	10	41

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Bolzano; Clodiasottomarina-Padova; Cremonese-Belluno; Lecco-Albese; Mantova-Juniorcasale; Monza-Seregno; Pro Patria-Udinese; Pro Vercelli-Venezia; Trento-S. Angelo L.; Treviso-Vigevano.**

SERIE C / GIRONE B

9. GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Sangiovannese 1-1; Chieti-Empoli 3-0; Grosseto-Giulianova 1-0; Livorno-Rimini 1-1; Lucchese-Pistoiese 0-1; Montevarchi-Massese 3-1; Olbia-Spezia 0-0; Parma-Anconitana 1-0; Riccione-Pisa 0-0; Teramo-Ravenna 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	45	27	20	5	2	41	12
LUCCHESE	34	28	13	8	7	29	20
PARMA	34	27	12	10	5	32	16
TERAMO	34	28	12	10	6	32	19
LIVORNO	31	28	12	9	8	25	25
AREZZO	30	28	10	10	8	30	27
ANCONITANA	29	28	8	13	7	25	24
GIULIANOVA	28	28	8	12	8	22	19
PISTOIESE	28	28	6	16	6	20	23
PISA	27	28	5	17	6	17	21
MONTEVARCHI	27	28	10	7	12	23	24
MASSESE	26	27	7	12	8	24	24
SPEZIA	26	28	6	13	9	26	26
RICCIONE	25	28	9	7	12	29	30
EMPOLI	24	28	8	8	12	24	26
GROSSETO	24	28	8	8	12	24	32
CHIETI	22	28	6	10	12	14	19
OLBIA	21	28	5	11	12	19	40
RAVENNA	21	28	6	9	13	21	32
SANGIOVANNESE	20	27	3	14	10	14	24

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Teramo; Empoli-Livorno; Giulianova-Riccione; Massese-Lucchese; Pisa-Parma; Pistoiese-Grosseto; Ravenna-Olbia; Rimini-Arezzo; Sangiovannese-Chieti; Spezia-Montevarchi.**

SERIE C / GIRONE C

9. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Pro Vasto 0-0; Bari-Messina 1-0; Cosenza-Barletta 0-0; Crotone-Casertana 0-0; Marsala-Campobasso 2-0; Nocerina-Salernitana 0-0; Potenza-Lecce 2-2; Reggina-Benevento 0-1; Siracusa-Sorrento 1-0; Turris-Trapani 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	40	28	15	10	3	32	10
BENEVENTO	40	28	17	6	5	42	21
LECCE	38	28	15	8	5	39	24
BARI	36	28	13	10	6	33	19
MESSINA	32	28	11	10	7	25	16
REGGINA	30	28	11	8	9	30	21
CROTONE	30	28	9	12	7	20	19
CAMPOBASSO	29	28	11	7	10	24	23
NOCERINA	29	28	11	7	10	27	22
SALERNITANA	29	28	9	11	8	28	22
TRAPANI	27	28	8	11	9	18	15
SIRACUSA	27	28	10	7	11	18	23
TURRIS	27	28	10	7	11	24	25
COSENZA	25	28	6	13	9	16	29
BARLETTA	24	28	7	10	11	24	27
MARSALA	22	28	8	6	14	17	35
PRO VASTO	20	28	6	8	14	20	30
CASERTANA	20	28	5	10	13	14	31
ACIREALE	19	28	3	13	12	12	30
POTENZA	16	28	3	10	15	18	32

PROSSIMO TURNO: **Bari-Reggina; Benevento-Potenza; Campobasso-Siracusa; Casertana-Turris; Lecce-Acireale; Messina-Cosenza; Pro Vasto-Barletta; Salernitana-Crotone; Sorrento-Nocerina; Trapani-Marsala**

CHINAGLIA IN U.S.A.

Due storie di centravanti che, dopo aver esaltato le folle di tutta Italia con i loro gol,

IL PA
SONO

ma comanda

CHINAGLIA CON LA MOGLIE CONNIE

CONNIE ERUZIONE DA NEW YORK:

«Giorgio deve tornare con noi, in Italia non lo capiscono!»

INTANTO IL COSMOS OFFRE ALLA LAZIO 450.000 DOLLARI

di **Lino Manocchia**

NEW YORK - Il dado è tratto. Giorgio Chinaglia lascerà l'Italia per tornare a casa dai suoi cari che l'attendono. Il « pendolare », come sarcasticamente qualcuno lo ha battezzato, non compirà più traversate transoceaniche per restare, sia pure per poche ore, coi suoi. L'America l'attende a braccia aperte. Che la cosa sia un fatto quasi compiuto lo confermano una serie di circostanze, di fatti e di parole dai quali non si può evadere. A parte le dichiarazioni dello stesso Chinaglia che non sempre — e a ragione — vengono prese per oro colato. Il suo complesso industriale nel New Jersey, l'ingaggio dei Cosmos, le altre attività pregiate, appaiono sul dossier di Giorgione al quale, giustamente, è stato imposto il silenzio per non far cadere la pera prima che essa maturi.

Il « Guerin Sportivo », tuttavia, è venuto a conoscenza che la squadra milionaria della Warner Comunications — il Cosmos — è intenzionata ad averlo a qualunque prezzo e presto.

Nonostante il riserbo, in seno al comitato dirigenziale si parla di una richiesta da parte laziale di 700 mila dollari e che la Warner avrebbe risposto tramite il suo portavoce Clive Toye, passato a dirigere il settore giovanile ma sempre influente in seno ai Cosmos, di essere disposta a pagare 450 mila dollari. Pertanto i dirigenti romani si sono trovati di fronte ad una decisione: prendere o lasciare. Tenersi Chinaglia col pericolo che il numero nove, avendo la mente ed il cuore in America, non renda più come desiderato, o cederlo al Cosmos.

Questo interrogativo, ci ha detto un « esperto » dei Cosmos, dovrebbe scuotere e far decidere i dirigenti laziali. Il nostro informatore non ha saputo dire se Chinaglia potrà indossare la casacca rossoblù americana per il quadrangolare internazionale Italia, Inghilterra, Brasile ed USA, ma Toye ha precisato: **« Noi non vogliamo togliere atleti alle squadre ospiti, cercheremo comunque di far giocare nella Nazionale statunitense soltanto quegli atleti che "operano" già da noi ».**

« **Ci rendiamo conto** — —ha proseguito Toye — **della particolarissima situazione in cui si trova la Lazio. Il "caso Chinaglia" è davvero un fatto più unico che raro, ma noi ci stiamo adoperando perché venga risolto nella maniera più soddisfacente non solo per la Lazio ma anche per noi e per il calciatore stesso. Il caso è particolare, ma al tempo stesso semplice: riguarda un giocatore che ha deciso di trasferirsi negli Stati Uniti con la propria famiglia. E questa è una libera e comprensibile scelta di uomo, marito e padre di famiglia. Stiamo cercando semplicemente che Chinaglia, trasferendosi in Usa, non sia costretto ad abbandonare per sempre l'attività calcistica** ».

Chinaglia e la moglie, l'estate scorsa, nello stadio del New Jersey dove Giorgione giocherà nelle file del Cosmos con Pelè e forse altri big

Anche Pelé, al termine di un allenamento, ha aggiunto: « **Chinaglia è un grande atleta che purtroppo non è compreso in Italia, divisa ancora da fazioni politiche. Con la politica in mezzo nessuno sport potrà fecondare. Sono sicuro che con Chinaglia all'attacco i Cosmos faranno tremare** ».

La consorte di Giorgio, la signora Connie Eruzione, invece parla in un altro tono: « **Vede, a Roma oggi lo innalzano sull'al-**

A PAGINA 10 →

hanno deciso di non dare più ascolto al presidente, all'allenatore, ai compagni, ma alla moglie

DRONE
O ME
mia moglie

ANASTASI ALL'ASTA

ANASTASI CON LA MOGLIE ANNA

A TORINO COMANDA ANNA

Pietruzzo si dispera e lei lo consola: «Sei il più forte!»

COSÌ LUI CHIEDE IL DIVORZIO DALLA VECCHIA SIGNORA

di **Vincenzo La Mole**

TORINO - Come ricorda la storia e come confermano gli aurei scritti di Pietro Citati, che se non ci fosse bisognorebbe seduta stante inventarlo, l'incidenza delle donne nella vita dei grandi uomini è sempre stata nevralgica. Qualche volta anche calamitosa: è il caso — per scendere alle cose terrene anzi pedestri — di Anastasi detto Pietruzzu o Pietru U Turcu, un soggetto raro e preclaro, che ha fatto parlare di sè alla Juventus in questi giorni di precoce primavera in conseguenza del suo gesto di ribellione. Cosa è successo? Anastasi, alla ripresa dei lavori al campo Combi dopo la sconfitta di Cesena, giunto all'antistadio e visto il manipolo dei cronisti, lo ha arringato ed ha esploso il suo sdegno: **« Debbono credermi per il bene mio e della Juventus. Certi favoritismi non mi vanno. Il mister** (che sarebbe Parola, n.d.r.) **aveva detto:** d'ora in poi gioca soltanto chi è al cento per cento. **Bene. Giusto. Ma cosa succede a Cesena? ».**

Cosa succede a Cesena si chiederà lo sportivo della strada?

Succede che la Juve becca da un Cesena addirittura maramaldo nel corso di una ripresa decadentista da parte di tutta la difesa bianconera, in blù per obbligo di ospitalità, compreso il mago Zoff che non esce, come attaccato con le catene ai pali della porta, su due cross nell'area piccola cioè l'area di sua proprietà.

Ma no. A Cesena, irrompe Pietro Anastasi, è successo qualcosa di molto indicativo dei costumi debosciati della Signora. **« Rientra uno, il Furino, che nelle ultime settimane si era allenato due o tre volte, intendiamoci: io contro il Furino non ho nulla. Ma è il principio che mi prude. Il Cesena ci batte e il mister dice che Rognoni, l'avversario di Furino, sembrava Pelè... ».**

Sembrava Pelè? Ma no, corregge Bruno Bernardi, antico amante non deluso di Madama, cronista con occhiaie doppie e cuore di usignolo: **« Crujiff, Pietruzzu, Crujiff, non Pelè... ».**

Proprio vero che Anastasi non sapeva che si dicesse. Può capitare anche nelle migliori famiglie, e nonostante i mutamenti del mondo calcistico societario succede ancora in casa della Juventus che, tutti sapete, è la società che meglio ha servito gli interessi dei giocatori e che più si è adeguata ai tempi. Ma allora cosa è successo ad Anastasi?

Chi scrive conosce tutta la storia, indovina chi ci sta dietro, scruta le ragioni peraltro psicologiche di questo piccolo dramma intimo. E' il dramma di un giocatore nato vecchio, di una sposa bambina, del pallone, di uno di quei calciatori favolosi per innocenza e poi basta, che finché hanno forza e vigore spiccano e sprizzano, in campo il loro gioco è come le luminarie, le loro piroette aprono allo schema tattico soluzioni imprevedute, i loro gol sbocciano come fiori, risolvono le partite più turbolente, ammazzano i campioni più preparati.

Anastasi, nato il 7 aprile 1948 a Catania in borgata poverissima da poverissimi genitori, inizia a giocare nella Massiminiana, la società dei sette-fratelli-sette Massimino, tipi di autentico folclore etneo. Dopo due campionati di « D » viene scoperto da un rubicondo inviato del Varese di Giovannone Borghi, Casati Alfredo, e passa armi e bagagli al Varese.

Varese è la città che sapete, i Borghi ne hanno fatto un'oasi di benessere sportivo. Hanno costruito Comerio, la squadra chiamata Ignis ha dominato il basket, la squadra chiamata Varese vuole le sue rivendicazioni anche nel calcio. Pie-

Allo stadio di Cesena, Anastasi per l'ultima volta « juventino » tra Savoldi jr. e Boniperti. Poi la sconfitta bianconera ha fatto traboccare il vaso

A PAGINA 10

CHINAGLIA

DA PAGINA 8

tare, domani lo crocifiggono. Eppure a me pare, leggendo le cronache dei giornali, che Giorgio sia tra i cannonieri e spesso decide l'esito di una partita; allora perché si accaniscono contro di lui, gli affibbiano nomignoli, creano scandali ai quali io non credo? Se non lo vogliono più, che lo lascino, tanto Giorgio in Italia non vuole più giocare ».

— Gliel'ha detto Giorgio?

« Non occorre che me lo ripeta, me lo ha detto tante volte, prima di tornare forzatamente in Italia. Mi dispiace soltanto per i "fedeli", alcuni amici e per Maestrelli, ma per il bene generale sarà opportuno che Giorgio lasci l'Italia. Noi abbiamo bisogno di lui, non della maglia azzurra numero nove. Un giorno forse il figlio la indosserà. Per ora basta ».

La forza della donna. Giorgio « deve » tornare a costo di perdere ingaggi favolosi; del resto anche la lussuosa villa del New Jersey all'esterno risente della sua mancanza ,senza contare l' accorato appello dei tifosi italo-americani i quali stanno raccogliendo 25 mila firme da presentare ai Cosmos e alla Lazio; **« Dateci Chinaglia — dice la missiva — Tanto Giorgio non vi renderà più. Se siete veramente ricchi, di animo, intendiamo parlare, dimostratecelo. Migliaia di "oriundi" tiferanno per la Lazio ».**

Anastasi con la moglie in crociera: dove getteranno l'ancora ?

Anastasi con la moglie e il primogenito Silvano

Ci è stato riferito che anche Lamar Hunt, il miliardario del Texas, padrone di squadre di calcio, football, dei migliori tennisti del mondo eccetera, abbia accennato a voler smuovere le acque per Chinaglia, ma a parte il fatto che l'attaccante laziale non ama trasferirsi laggiù (quattro ore di volo dal New Jersey) qualora Hunt dovesse fare offerte in dollari o proposte, guasterebbe tutti i piani ed il lavoro dei Cosmos. Due giganti potrebbero cozzare paurosamente e rumorosamente.

« Il futuro di Giorgio è in America — ha detto la signora Connie — **e io sono fiduciosa che tutto si risolverà per il meglio ».**

In caso di risposta negativa da parte della Lazio, i dirigenti americani sarebbero disposti ad aumentare la cifra proposta? Abbiamo chiesto al nostro informatore. Sembra che la Warner, anche se potesse pagare un milione di dollari (dovrà versarne una ventina al governo per le tasse grazie alla sua multiforme attività in oltre 30 branche industriali n.d.r.) non darebbe un dollaro in più « poiché », escluso il caso Pelè, i magnati newyorkesi non vogliono creare « precedenti » che provocherebbero l'inflazione in campo calcistico.

La rosa dei giocatori non è ancora completa. Sono stati già acquistati Bob Rigby, i difensori Bob Smith e Keith Eddy (quest' ultimo dello Shieffield United); a centro campo saranno Dave Clements (Irlanda del Nord) Mifflin (Perù); in attacco Ord, Liveric, Donlic, Davis, Dillon, Mahy, Norain, e Pelè.

Stanno ancora trattando per Edu che « O' Rey » vuole assolutamente per « dare un volto » all' attacco newyorkese.

Il campionato NASL inizierà il 16 aprile, ma i Cosmos debutteranno il 2 maggio contro il Chicago, giocheranno ancora in casa il 5 contro l'Hartford e l'8 contro gli Atoms di Filadelfia. Tutte le gare interne verranno disputate in notturna, eccezione fatta per quella del 2 maggio e quella del 18 luglio contro il Washington, che verranno giocate nel pomeriggio. Le partite verranno disputate sul magnifico e rinnovato Yankee Stadium il quale ha negato la chance di effettuare il quadrangolare internazionale adducendo il pericolo di pioggia che rovinerebbe il diamante erboso e pertanto con molta probabilità non si giocherà a New York, ma nello stadio della Yale University con 75 mila posti a sedere.

Lino Manocchia

MA QUESTE FOTO DICONO CHE LONG JOHN A ROMA NON HA SOFFERTO MOLTO LA SOLITUDINE

Con Veronique Vendell

Con Isabella Biagini

Con un' amica misteriosa

Con Barbara Bouchet

Con Vanna Brosio

Con la figlia di un ambasciatore africano

E adesso tornerà in famiglia: come un anno fa

ANASTASI

DA PAGINA 9

tro Anastasi esordisce in Serie A nel campionato '67-'68 ed è la rivelazione. Il capitano Giovannone Borghi dal vocione come un barrito di elefante si innamora del picciotto siculo, ma non al punto da negarlo al magnate che un mattino d'estate '68 glielo chiede per telefono.

Quell'uomo è Gianni Agnelli e telefona dal suo regno di Mirafiori-Fiat. Per una barca di soldi, Pietro Anastasi lascia il Varese e passa alla Juventus. Proprio mentre Fraizzoli lo faceva giocare a San Siro, in maglia nerazzurra, in una amichevole dell'Inter.

Qualcosa è però già successo. Nella città lombarda, agghindata come un salotto demodè, Pietro ha conosciuto Anna. Anna è una maestrina minuta e dolce, dai capelli bruni, dagli occhi come due ciliege. L'amore a prima vista, Pietro non sa amare altrimenti, i due ragazzi si scambiano promesse di eterno amore, partono le lettere, arrivano gli anelli, madre e nonni vari aggiungono sgrammaticamente benedizioni, Pietro diventa Pietruzzu e finisce per imitare inconsciamente Sivori. Pietruzzu si scontra subito con il rigido Herriberto Herrera e dopo un allenamento sbotta in lacrime. Comincia il campionato '68-'69 e a Bergamo, Anastasi segna due gol straordinari, con guizzi e tiri che sono sciabolate turche. Coi suoi gol è pareggio, Heriberto deve badare ai casi suoi, comincia il regno di Anastasi alla Juventus. Di Pietro e Anna Anastasi.

Lei è piccola, minuta, ma energica, chiecchierina, volitiva, ambiziosa, sa tutto di calcio pur non sapendo niente. Conosciamo nel frattempo anche la moglie di Haller, altro tipo eccentrico. Ma Anna è diversa. In Anna c'è la maestrina che tiene lezione al ragazzo poco colto e molto orgoglioso; a questo Pietruzzo che del siciliano del popolo ha tutto: i difetti, le congerie di difetti per cui ha fiducia in nessuno; sembra allegro ma non lo è; nei suoi occhi si trova tutto meno che la fiducia negli altri; si capisce che soltanto Anna può addomesticarlo. Il tempo passa, Pietro segna gol ribelli, gioco in Nazionale, è popolarissimo, amatissimo e benedettissimo, ma non lega con nessun allenatore, nemmeno col mite Vycpalek e nemmeno con Parola, è naturale.

Nei tre anni di gestione Vycpalek che producono due scudetti, si avvertono i primi segni della decadenza fisica di Anastasi; Vycpalek lo esclude dalla formazione preferendogli Altafini. Una volta, Pietro entra senza bussare nello stanzino dell'allenatore e gli ricorda che lui è Anastasi. « Cesto », guardandolo col suo sguardo in cui c'è il cielo di Praga quando è bello, ribatte pacioso: **« E quello si chiama Altafini ».**

La tifoseria bolle per Pietro e si batte per lui. Ai giornali piovono le lettere. Vycpalek, reo di avere sostituito Anastasi, è sostituito con Parola, Parola è un torinese ligio ma non fesso, un lavoratore adamantino. Si batte per la ricostruzione fisica di Anastasi ma non ce la fa. Chi è che sobilla il ragazzo, che gli fa fare scenatacce per le minime cose? Perché il ragazzo non lega,

A PAGINA 30

Abbiamo chiesto ai padroni del calcio di parlarci delle loro aziende e della crisi economica

Presidente, dove va l'Italia?

Risponde Orfeo Pianelli

L'Italia — dice il presidente del Torino — potrebbe risalire rapidamente la china se producesse di più. Io non mi arrendo, la « Pianelli-Traversa » si espande, lavora in Africa, in Iran: ma vale la pena? C'è troppa gente che non ha voglia di lavorare, questo è il guaio

Parola d'ordine: assente!

di **Elio Domeniconi**

L'INTERVISTA

TORINO - Commendator Pianelli, lei è un capitano d'industria, uno dei più grossi d'Italia. Come vede l'attuale momento politico-economico?

«Lo vedo male, perché manca quella che è la dote migliore per riuscire nella vita per superare tutti gli ostacoli: la volontà. Io sarò stato anche fortunato, non lo nascondo. Però se non avessi avuto la volontà di riuscire e quindi di lavorare, sarei rimasto contadino ».

— Presidente, erano altri tempi...

« Non è vero. Con i mezzi che ci sono adesso, sarebbe molto più facile. Ma se io facessi adesso quello che ho fatto trenta quarant'anni fa, tutti mi direbbero: sei un pazzo. E a volte me lo sono detto anch'io ».

— Cos'è cambiato, allora?

« E' cambiato lo spirito. Ai miei tempi si aveva voglia di lavorare per riuscire nella vita. Oggi si vogliono i soldi, le fuoriserie, ma si pretende tutto questo senza lavorare. E chi ci governa, asseconda questo istinto di certi rappresentanti delle masse ».

— In che senso?

« Nel senso che li tiene a casa e li paga. Secondo me è assurdo pagare la gente per non far niente ».

— La cassa integrazione è un rimedio per le industrie in crisi...

« Ma è assurdo pagare chi non produce. Per il momento non c'è bisogno di automobili? Mandiamo questi operai a costruire strade, ospedali ».

— Per costruire ospedali ci vogliono soldi...

« Se non ci sono soldi per fare il grande ospedale modello, intanto tiriamone su uno piccolo di quattro camere. Servirà anche quello. L'importante è che si produca qualcosa. Perché se si continua a pagare la gente perché non faccia nulla, crolla tutto il sistema economico ».

— Lei parlava di menefreghismo...

« Certo. Il momento attuale è critico anche in campo europeo e diciamo pure mondiale. Ma in Italia la crisi è accentuata per l'assenteismo. Legga ciò che avviene negli uffici pubblici ».

— Sono più quelli sotto mutua di quelli che vanno a lavorare...

« Nella "Pianelli e Traversa", che pure è un'azienda di tipo familiare (conosco quasi tutti di persona e molti mi danno del tu perché abbiamo cominciato assieme) l'assenteismo ha già raggiunto il 10 per cento. Pensi un po' quanto viene a gravare tutto questo sul bilancio della società ».

FOTOVILLANI

Pianelli contestato: dagli operai della sua ditta? No, dai tifosi del Torino. Ma è un'immagine vecchia: adesso il Torino va alla grande. I problemi, ora, li propongono gli operai.

— Presidente non si lamenti, c'è chi sta peggio...

« Appunto. Mi dicono che alla Leyland Innocenti gli operai erano arrivati a lavorare quattro ore al giorno e venivano pagati per otto. Doveva pur succedere quello che è successo ».

— Ora però sono arrivati gli aiuti del Governo...

« E anche questo è assurdo. Perché semmai si devono aiutare le industrie italiane, non quelle straniere. Gli inglesi, come gli altri del resto, appena possono tagliano la corda ».

— Lei è contento di dirigere un'azienda privata o preferirebbe essere nella stanza dei bottoni di un'industria pubblica?

« L'industria privata nonostante tutto offre dei vantaggi. Permette una maggiore elasticità. Non c'è la burocrazia e non ci sono nemmeno certi condizionamenti politici. Al vertice delle industrie di Stato non si mettono i managers ma i politici ».

— Prima Enrico Mattei, adesso Eugenio Cefis...

« Di fatto si comportano da padroni. E indubbiamente non hanno le nostre preoccupazioni. Perché di proprio non rischiano niente. In queste condizioni indubbiamente si lavora molto meglio ».

— Si arriverà quindi alla nazionalizzazione globale?

PERCHÈ questa inchiesta

Il presidente del CONI avvocato Giulio Onesti li aveva definiti « ricchi scemi ». Perché lavorano per hobby in industrie che chiudono sempre in passivo. Sono i presidenti delle società di calcio, un'industria che è tra le più importanti d'Italia ma che non arriva mai a pareggiare le spese con le entrate. Eppure questi presidenti, nella vita privata, riescono a far quadrare i conti delle proprie imprese. Sono tutti capitani d'industria di prim'ordine, anche se il calcio negli ultimi anni ha perso nomi prestigiosi come Agnelli Rizzoli, Mondadori, Marini Dettina, Marchini, Moratti, Baglini, e Lauro è finito in serie C con il Sorrento.

Fiori all'occhiello, il calcio ne ha sempre tanti: l'industria di Pianelli, presidente del Torino, si espande anche in Russia. Il presidente del Napoli, Ferlaino, impresario edile e produttore cinematografico adesso è partito alla conquista del Venezuela. Fraizzoli, presidente dell' Inter, è una potenza in campo tessile. Ugolini (Fiorentina) ha quattro fabbriche che lavorano la gomma. Conti (Bologna) ha molteplici interessi che spaziano dal ramo meccanico all'editoria. Rozzi (Ascoli) costruisce autostrade ed è già diventato cavaliere del lavoro. Anzalone (Roma) e Lenzini (Lazio) sono tra i più noti costruttori della capitale. I mobili d'avanguardia Cassina sono famosi in tutto il mondo. Il presidente del Como, ha pure arredato le navi più importanti.

Anche la serie B ha autentici colossi: Comini (Brescia) è il « re del tondino », Borghi (Varese) è il figlio del fondatore dell'impero Ignis, Bortolotti (Atalanta) è uno dei più potenti petrolieri d'Italia.

Quest'inchiesta presenterà la « razza padrona » del calcio. E parleremo di tutto fuorché di calcio. Alcuni presidenti affronteranno i problemi più attuali della politica e dell'economia. Cercheranno di dare preziosi consigli a chi ci governa. Ne hanno il diritto, appunto perché hanno un peso notevole anche nella Nazione. Il calcio, per loro, resta un hobby.

←

« Io credo che se in Italia si potesse tornare indietro, certe nazionalizzazioni (dall'Enel alla Montecatini) non si farebbero più ».

— Dicevamo della crisi...

« E' arrivata perché si sono commessi molti sbagli. Si è posto come primo obiettivo la conservazione del posto di lavoro e questo è stato un grave errore ».

— Perché?

« Perché se un'azienda non è più competitiva, va a catafascio. Se il 50% di quanto si è speso per la conservazione del posto di lavoro, fosse stato speso per rammodernare le aziende e renderle competitive con quelle straniere, oggi non saremmo dove siamo ».

— Per risollevare l'industria italiana...

« E' semplice: occorre creare industrie competitive con quelle estere. Invece si cerca solo di salvare il posto di lavoro e così crolla tutto. Perché si paga la gente che non fa niente e si abituano gli operai a prendere lo stipendio senza lavorare. E assurdo tenere 10 mila persone quando ne bastano 5.000 ».

— Diceva dell'assenteismo...

« Guardi, anche al giorno d'oggi è come ai miei tempi: chi ha voglia di lavorare, il lavoro lo trova. Purtroppo le leggi ci obbligano a non licenziare nemmeno i fannulloni che non hanno voglia di lavorare ».

— Lei che rimedi propone?

« Si dia alle industrie la possibilità di licenziare il 5% del personale con l'impegno di assumerne un 10% entro breve termine. Eliminando i pesi morti cambierebbero tante cose ».

— Secondo lei, dunque è solo questione di buona volontà.

« Certo. Come intelligenza noi italiani non siamo inferiori a nessuno, possiamo tenere testa a tutti. Dobbiamo però inserire nelle aziende solo gente che ha la testa sul collo e la voglia di lavorare ».

— Il suo giudizio sui sindacati?

« Sono una conquista della società moderna, certo, ma spesso sono condizionati pure loro dai fannulloni che non hanno voglia di lavorare e che aizzano gli altri a seguire il loro esempio ».

— Che ne pensa del diritto di sciopero?

« Che andrebbe regolamentato e che è assurdo che non sia stato ancora disciplinato a trent'anni dall'entrata in vigore della Costituzione ».

— Cosa propone?

« Che lo sciopero serva per le rivendicazioni legittime. Invece oggi basta che uno si alzi senza voglia di lavorare. Fa capannello davanti alla fabbrica e obbliga gli altri a non andare al lavoro ».

— Spesso in Italia non si sa nemmeno per cosa si sciopera...

« E questo aggrava sempre di più la situazione. Mentre basterebbe rimboccarsi le maniche e mettersi a lavorare e in sei mesi si sistemerebbe tutto. Si tornerebbe al boom ».

— Prevedeva il crollo della lira?

« Sì, per tutto questo insieme di cose. Ed è logico che gli stranieri delle multinazionali se ne vadano perché in Italia oggi tutto costa il doppio e gli stranieri non sono certo venuti da noi per fare beneficenza ».

— Sono molti gli industriali italiani che portano capitali in Svizera?

« Non credo. E sicuramente quelli che hanno portato i soldi in Svizzera, sono rimasti in Svizzera pure loro ».

— Secondo lei hanno sbagliato anche i sindacati?

« Eccome. Hanno continuato a chiedere l' aumento dei salari invece dovevano battersi per diminuire i prezzi. Tra l'altro quando si ottiene l'aumento dei salari i prezzi sono aumentati ancora e quindi l'aumento non serve più ».

— Il suo giudizio sullo Statuto dei Lavoratori?

« Contiene cose giuste e cose che non sono giuste. Ma, come ho detto, non me la sento di condannare i sindacati. A volte sono travolti da problemi che non riescono a dominare. Spesso anche nell'ambito del sindacato hanno il sopravvento certi gruppuscoli ».

— Lei ha simpaia per qualche partito?

« Ho sempre lavorato, quindi non ho mai avuto tempo per dedicarmi alla politica. Posso però dire che nessuno della mia famiglia si era mai iscritto al Partito Fascista, anche quando l'iscrizione era obbligatoria ».

— Erano iscritti tutti...

« E molti di essi, finita la guerra, li ho rivisti alla testa di altri partiti. Una delle cause della nostra crisi è proprio questa: che a governarci sono sempre gli stessi, sotto questo aspetto non è cambiato nulla ».

— Ma secondo lei si arriverà al compromesso storico tra DC e PCI?

« Sono il meno adatto a dirlo ».

— Prevede la catastrofe del PLI?

« Sì, perché ha perso la credibilità. Per 25 anni i liberali hanno continuato a essere all' opposizione e a dire che era tutto sbagliato anche quando, in fondo, qualcosa era giusto».

— Anche La Malfa nelle sue prediche imita spesso Bartali...

« Ma il leader del PRI qualcosa di giusto l'ha detto. Il suo pessimismo non era avventato ».

— Il PSDI ha riportato alla ribalta Saragat che ha 78 anni...

« Secondo me, invece al vertice dei partiti ci devono essere persone che possano fare dei programmi con una certa tranquillità. All'età di Saragat, purtroppo, si possono fare bilanci, non programmi ».

— Adesso si parla di elezioni anticipate...

«E secondo me si perderebbe solo del tempo, mentre bisogna solo mettersi a lavorare prima che sia troppo tardi. Non c'è più tempo da perdere ».

— Che rimedi propone?

« Che si cominci a lavorare seriamente tutti. Che si mettano a dirigere le aziende di Stato le persone oneste. Che si paghi tutte le tasse ».

— Lei presidente quanto paga? Ha ville, in tutto il mondo...

« Storie. Io a Torino abito in una palazzina

Una veduta dello stabilimento « Pianelli & Traversa » di Cascine Vica Rivoli

La 5.a e ultima puntata dell'inchiesta L'IMPERO SPORTIVO DI AGNELLI è rinviata al prossimo numero

PIANELLI
l'uomo e il suo impero

TORINO - « **Orfeo Luciano Pianelli nasce a Vignale di Borgoforte presso Mantova il 10 agosto 1920 da Ermenegildo e Santa Maria Colombi, contadini. Finite le scuole elementari viene assunto come aiuto muratore da un'impresa edile locale mentre continua le scuole serali...** ». La biografia ufficiale del presidente del Torino e della « Pianelli e Traversa » distribuita ai visitatori di riguardo, comincia così. Il biografo, che sicuramente ha fatto l'università, lo definisce « **discepolo istintivo di Paul Samuelson il principe degli economisti moderni** ». E spiega che « **la sua lungimiranza l'aveva già spinto a fare un viaggio negli Stati Uniti nel 1958** ». Poi dall'America salta alla Russia, ottiene la fornitura delle linee di montaggio dello stabilimento di Togliattigrad e nel romanzo popolare che racconta la sua vita, c'è scritto: « **Con questo contratto anche l'Est europeo riconosceva il valore di uomo e di tecnico di Orfeo Luciano Pianelli. Nomi famosi dell'industria europea ed asiatica hanno dovuto cedere all'uomo nuovo che, libero da schemi antiquati in campo progettativo e privo di retrogradi pregiudizi in campo umano, ha saputo convincere Paesi notoriamente nazionalisti** ». Ma a questo punto, si legge ancora nella biografia ufficiale: « **Egli non appartiene più alla sua famiglia, alla sua ditta ma al lavoro italiano. E' un uomo del nostro tempo, dal grande cuore antico e dalla moderna intelligenza che lavora per il futuro, un futuro di prosperità, di benessere e di fratellanza per coloro che credono nel lavoro e vivono nel lavoro** ».

Lo stile è aulico, concede troppo alla retorica. Ma il protagonista, Orfeo Luciano Pianelli, è un uomo d'altri tempi. Nato contadino nel 1920, nel 1971 è stato nominato cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica. « **Non posso nemmeno dire che vengo dalla gavetta**, racconta con legittimo orgoglio, **perché non avevo nemmeno la gavetta** ». La sua vita è una pagina da libro « Cuore », meriterebbe la penna di Edmondo De Amicis: « **Ho incominciato a lavorare quando ho incominciato a camminare, a otto anni mungevo le mucche meglio di un anziano. Facevo sei chilometri a piedi per andare alla scuola, fino alla terza elementare. Poi ne facevo dodici per arrivare fino alla quinta, poi ventisei per andare garzone muratore. Ci andavo in bicicletta ed ero tanto piccolo che non potevo appoggiarmi alla sella e pedalavo a cavalcioni della canna** ».

Si trasferì a Torino nel 1936, era muratore di prima categoria e non aveva ancora 16 anni. Trovò lavoro a Grugliasco, alla sera andava a scuola di elettrotecnica e studiava per corrispondenza da capomastro. Era stufo di fare il muratore, preferì andare a lavorare da un elettricista, una lira all'ora. L'8 settembre lavorava alla Fiat, un ufficiale tedesco gli ordinò di andare a recuperare parti di aerei nascosti in caverne sul lago di Garda. Scappò e si nascose in un sottoscala di Via Cernaia 3 sotto i ruderi del Teatro Alfieri. Si mise a riparare gli impianti della luce distrutti dai bombardamenti. Cominciò a prendersi un ragazzo come aiuto, poi un secondo. Alla fine della guerra aveva 10 dipendenti. Una sera incontrò Traversa, erano stati entrambi operai alla Fiat. Gli propose di unirsi per mettere su una società. Gli rispose che doveva portare a casa la busta ogni sabato. Gliela garantì lui. « **Il primo lavoro**, racconta, **fu lo smontaggio delle macchine per aerei nascoste sotto le gallerie del Garda. Poi il primo incarico alla Fiat, un contratto per 900.000 lire per montare entro trenta giorni un tornio ad alta frequenza per alberi a gomito. Glielo piazzammo in 29 giorni e il professor Valletta, invece di 900.000 lire ci diede un milione e trecentomila, un premio di quattrocentomila lire** ».

Oggi la Pianelli e Traversa è un impero « **Diamo lavoro a circa seimila dipendenti** ». La Casa Madre è a Cascine Vica, comune di Rivoli Torinese, ed è sempre una SAS, società in accomandita semplice, come quando iniziò l'attività del 1945. « **Come Pianelli e Traversa**, seguita il presidente del Torino, **controlliamo una ventina di stabilimenti: a Venezia, Terni, Cagliari, Milano e Spagna e queste sono società per azioni. Lavoriamo poi per la Jugoslavia e la Russia: là c'è l'industria di Stato, quindi il nostro è solo un contratto di collaborazione** ».

Cos'è, esattamente la Pianelli e Traversa?: « **Produciamo tutti gli impianti per le linee di lavoro per l'industria automatizzata e per industrie varie. Sono impianti speciali di magazzinamento e vanno dai più tradizionali a quelli più sofisticati, controllati dai centri meccanografici. Poi impianti di automazione in genere** ».

Quando lo fecero cavaliere del lavoro aveva 35 miliardi di fatturato l'anno, adesso è ancora aumentato. « **E posso dire di aver sempre dato la busta paga ai miei operai tutti i sabati. Un giorno dopo l'ultima busta, non mi rimasero nemmeno i soldi del tram e tornai a casa a piedi. Ma i miei operai hanno sempre ricevuto tutto sino all'ultimo centesimo e non sono mai andati in cassa integrazione** ».

di tre piani. E siamo in otto famiglie ».

— Però ha la villa sulla Costa Azzurra...

« **Anche questa è una favole. Si tratta di un appartamento intestato a mia figlia, che l'ha affittato** ».

— L'aereo personale, però, ce l'ha?

« **Usufruisco di un jet che è di una società. Ma nel mio caso l'aereo non è un lusso per le gite di piacere. Io viaggio per lavoro e in questo caso rappresenta un risparmio. Con i voli di linea si perderebbe troppo tempo** ».

— Quanto paga di imposta di famiglia?

« **Sono stato tassato per 160 milioni ma ho presentato ricorso. Perché la cifra è esagerata se si pensa che l'imposta di famiglia si paga dopo aver pagato tutte le altre tasse** ».

— Purtroppo in Italia nessuno vuole pagare le tasse...

« **Io sarei disposto a pagare più di quanto pago adesso purché le pagassero tutti. Invece in Italia ci sono troppi furbi e ci accorgiamo che non pagano le tasse solo quando scoppia qualche scandalo** ».

— Lei conosceva Crociani?

« **Conosco il fratello!** ».

— Walter si limita a vendere calciatori, Camillo vendeva gli aerei e prendeva pure le bustarelle. A proposito lei ha mai dato bustarelle?

« **Io posso andare a testa alta, le bustarelle non le ho mai date a nessuno** ».

— Non dica che non gliele hanno mai chieste.

« **Certo che me le hanno chieste, ma mi sono sempre rifiutato di darle. Piuttosto ho preferito perdere il lavoro. Bisognerebbe però avere il coraggio di denunciare chi fa certe proposte** ».

— Adesso si parla di un governo-Agnelli. Lei vedrebbe il presidente della Fiat (e della Juventus...) al posto di Moro?

« **Io dico che Agnelli da solo potrebbe fare ben poco. Lo condizionerebbero sempre i politici. Dovrebbe avere un seguito tale da poter governare** ».

— Il suo giudizio sulla Confindustria?

« **Dalla Confindustria, non si può pretendere di più. Deve sempre lottare con le decisioni governative e anche con l'Intersid che è la Confindustria di Stato** ».

—La « Pianelli e Traversa » adesso dove conta di espandersi?

« **Ho dei lavori in Sud Africa, ho delle trattative in Iran. Ma a volte mi domando se vale la pena di continuare a fare tanti sacrifici** ».

— Però lei dice che se li facessero tutti...

« **Certo. Perché oggi si produce il 50% di quello che si potrebbe produrre** ».

— Non si producono nemmeno le monete spicciole...

« **Perché non si ha voglia di produrle. Gli operai che sono in cassa integrazione potrebbero essere utilizzati per produrre gli spiccioli. Oppure si facciano cerotti, a qualcosa serviranno. L'assurdo è, ripeto, pagare la gente per non far niente** ».

— Quindi secondo lei...

« **Per risollevare l'Italia bisogna aumentare la produzione e sarebbe uno scherzo aumentare la produzione del 50%. Ci si potrebbe arrivare senza sacrificare nulla** ».

— Il suo giudizio sulla riforma della RAI-TV?

« **Non me ne sono ancora accorto perché io la TV la vedo solo quando sono a letto con l'influenza** ».

—Che ne pensa del finanziamento dei partiti?

« **Se i partiti pigliassero solo questi fondi pubblici, sarebbe niente. Purtroppo tutti gli scandali hanno le radici nei partiti** ».

— Si dovrebbero abolire i partiti?

« **Ci vorrebbero nei partiti solo le persone oneste** ».

— Secondo lei sono troppi alti anche i guadagni dei calciatori e degli allenatori·

« **Se si pensa agli stipendi dei dirigenti IRI apparsi nei giorni scorsi sui giornali, viene da ridere pensando ai guadagni dei calciatori** ».

— Con tutti i grattacapi che avete dall'industria, voi presidenti di società avete pure la voglia di accollarvi i problemi del calcio. Onesti vi aveva definiti « ricchi scemi. ».

« **E aveva ragione a definirci così. Perché lui non ha mai rischiato una lira. E tira avanti il CONI con i miliardi che gli forniscono i "ricchi scemi"** ».

— Rivera ha cercato di diventare un « ricco scemo » pure lui...

« **Ma Rivera è stato furbo come Onesti, perché i soldi li ha fatti tirare fuori dagli altri** ».

— Ma secondo lei Rivera ha fatto bene o ha fatto male?

« **Io credo che se Rivera potesse tornare indietro, lo farebbe molto volentieri** ».

— E lei, presidente, se potesse tornare indietro di quarant'anni?

Il cavaliere del lavoro Orfeo Luciano Pianelli, preferisce non rispondere all'ultima domanda. Ma, forse, tornasse indietro, rimarrebbe a Vignale di Borgoforte a fare il contadino.

Elio Domeniconi

❶ continua

le pagelle della serie a

CLERICI

PECCI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	1	Como	1
1 Grassi	5	Rigamonti	6
2 Perico	6	Martinelli	6
3 Legnaro	5	Melgrati	6
4 Scorsa	6	Garbarini	5
5 Castoldi	6	Fontolan	7
6 Morello	5	Guidetti	6
7 Minigutti	5	R. Rossi	8
8 Salvori	6	Correnti	6
9 Silva	6	Scanziani	6
10 Gola	6	Pozzato	6
11 Calisti	5	Iachini	6
12 Recchi		Tortora	
13 Mancini		Mutti	
14 Ghetti		P. Rossi	
All. Riccomini	5	Bagnoli	7

Arbitro: Vannucci di Bologna, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Scanziani al 31'; 2. tempo 1-0: Gola su rigore al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Calisti al 1', Paolo Rossi per Iachini al 19'.

Note: Spettatori 14.253 di cui 6.653 paganti e 7.600 abbonati per un incasso di L. 39.945.800.

● Ascoli e Como pareggiano l'incontro della disperazione ● Il Como va in vantaggio grazie a un gol di Scanziani che infila Grassi dal limite dell'area con un preciso rasoterra ● Nella ripresa il pareggio ascolano: mischia in area del Como e Garbarini respinge con un braccio un tiro a rete sferrato da Minigutti; rigore netto che Gola trasforma ● A fine partita la maggioranza dei tifosi di casa contesta violentemente Riccomini che è costretto ad allontanarsi dallo Zeppelle (accompagnato dal Presidente Rozzi) a bordo di una gazzella della Polizia.

Bologna	5	Cesena	3
1 Mancini	4	Boranga	5
2 Valmassoi	5	Ceccarelli	6
3 Cresci	6,5	Oddi	5
4 Bellugi	5	Zuccheri	5
5 Roversi	6	Danova	5
6 Nanni	6	Cera	6
7 Trevisan.	n.g.	Rognoni	6
8 Vanello	6,5	Frustalupi	5
9 Clerici	8	Bertarelli	6
10 Maselli	7	Festa	5
11 Chiodi	7	Urban	6
12 Adani		Venturelli	
13 Bertuzzo		Zaniboni	
14 Mastalli	7	Petrini	6
All. Pesaola	7	Marchioro	5

Arbitro: Benetti di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-2: Clerici al 1', Ceccarelli al 6', Cresci al 19', Bertarelli al 24'; 2. tempo 3-1: Urban al 21', Clerici al 28', Chiodi al 30' e al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: Petrini per Bertarelli al 27' e Mastalli per Trevisanello al 33'; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 28.116 di cui 11.559 paganti e 16.557 abbonati per un incasso di L. 46.927.800.

● Botta di Clerici al 1' e risposta di Ceccarelli al 6' ● Ritorna in vantaggio il Bologna al 19' con Cresci che batte a rete una punizione toccatagli da Vanello e ripareggia il Cesena con Bertarelli al 24' ● Ripresa tuttagol: al 21' Urban porta in vantaggio il Cesena, al 28' Clerici ripareggia e al 30' e al 44', doppietta di Chiodi ● Espulsi Cresci e Zuccheri a un minuto dalla fine per scorrettezze.

Cagliari	5	Sampdoria	3
1 Copparoni	7	Cacciatori	5
2 Lamagni	6	Arnuzzo	4
3 Longob.	6,5	Rossinelli	6
4 Graziani	7	Valente	7
5 Valeri	6	Zecchini	5
6 Roffi	7	Lippi	5
7 Viola	8	Tuttino	6
8 Quagliozzi	7,5	Salvi	6,5
9 Piras	8	Magistrelli	6
10 Butti	6	Orlandi	6
11 Virdis	6,5	Saltutti	6,5
12 Buso	5	Di Vincenzo	
13 Leschio		Ferroni	
14 Brugnera	6	De Giorgis	6
All. Tiddia	7	Bersellini	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta, 7.

Marcatori: 1. tempo 3-0: Piras al 23', Quagliozzi al 25', Virdis al 31'; 2. tempo 2-3: Piras al 4', Saltutti all'8', Piras al 13', Saltutti al 40', Magistrelli al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo: al 32' De Giorgis per Lippi; 2. tempo: Brugnera per Butti al 32', Buso per Copparoni al 39'.

Note: Spettatori 17.000 di cui 4.218 paganti e 11.629 abbonati per un incasso di L. 34.650.000.

● La difesa blu-cerchiata si scioglie al sole dell'isola e così il Cagliari bagna il pane della speranza ● Otto i gol: apre Piras (autore di una tripletta), poi è Quagliozzi che piega le mani a Cacciatori con una « bomba »; Virdis chiude le segnature della prima frazione ● Ripresa: ancora Piras in gol con un tiraccio da dieci metri; accorcia Saltutti in mischia, poi la terza « firma » di Piras, la più bella della partita ● Allo scadere segnano Saltutti e Magistrelli.

Juventus	1	Torino	2
1 Zoff	7	Castellini	7
2 Cuccured.	7	Santin	7
3 Tardelli	7	Salvadori	7
4 Furino	5,5	P. Scala	6,5
5 Spinosi	6	Mozzini	6,5
6 Scirea	6	Caporale	6
7 Damiani	5	C. Sala	6,5
8 Causio	6,5	Pecci	7
9 Gori	5	Graziani	6,6
10 Capello	6	Zaccarelli	6,5
11 Bettega	6	Pulici	6
12 Alessandrelli		Cazzaniga	6
13 Altafini		Garritano	
14 Gentile	6	Gorin	
All. Parola	5	Radice	7

Arbitro Menicucci di Firenze, 5.

Marcatori: 1. tempo 2-0: autorete di Cuccureddu al 2', Graziani al 45'; 2. tempo 0-1: Bettega al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cazzaniga per Castellini al 1', Gentile per Scirea al 1'.

Note: Spettatori 66.000 di cui 49.061 paganti e 17.711 abbonati per un incasso di L. 233.000.000.

● I granata di Radice « riaccendono » il campionato ● Il Torino subito in vantaggio: tiro violento di Patrizio Sala deviato da Cuccureddu che spiazza Zoff ● Raddoppio di Graziani (con la complicità di Damiani?) che inzucca un pallone battuto dal corner da Claudio Sala ● « Fattaccio » durante l'uscita dei giocatori dal campo per l'intervallo: Castellini è colpito da una scheggia di petardo nella zona dell'occhio sinistro ● Anche Scirea deve essere sostituito causa uno scontro con Zaccarelli ● Nella ripresa segna il gol della bandiera Bettega, fissando così il risultato ●

Inter	0	Milan	1
1 Vieri	6,5	Albertosi	9
2 Bini	6	Sabadini	6,5
3 Fedele	5,5	Maldera	7
4 Oriali	6,5	Turone	7
5 Gasparini	6	Bet	6,5
6 Facchetti	7	Scala	6
7 Pavone	6	Bigon	6,5
8 Bertini	6,5	Benetti	7
9 Boninsegna	4	Calloni	6
10 Mazzola	8	Biasiolo	6
11 Libera	3	Chiarugi	7
12 Bordon		Tancredi	
13 Cesati		Gorin	
14 Galbiati	6	Villa	
All. Chiappella	6	Trapattoni	7

Arbitro: Gonella di Parma, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bigon al 41'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Galbiati per Bertini al 1'.

Note: Spettatori 70.485 di cui 55.655 paganti e 14.830 abbonati per un incasso di L. 197.808.500.

● Un bel derby dal gioco arioso e piacevole, senza troppi ostruzionismi ● Una partita maschia, ma non cattiva ● Sarebbe stato più giusto un pareggio ma la fortuna ha baciato il Milan ● Boninsegna ha mancato un gol già fatto, imitato da un pessimo Libera ● Il Milan ha vinto grazie a una punizione battuta da Chiarugi che ha portato il cuoio a Bigon che, tutto solo, ha infilato l'attento Vieri ● Nella ripresa vani gli sforzi di Mazzola e Facchetti che si sono imbattutti nella saracinesca Albertosi, grande protagonista dell'incontro ● Gli ammoniti: Bini, Boninsegna, Calloni, Facchetti e Chiarugi.

Napoli	1	Lazio	0
1 Carmignani	6	Pulici	7
2 La Palma	6,5	Ammoniaci	6,5
3 Orlandini	6	Borgo	6,5
4 Burgnich	6,5	Wilson	6,5
5 Vavassori	6	Polentes	6,5
6 Esposito	5,5	Brignani	6
7 Massa	6,5	Giordano	6
8 Juliano	6,5	Agostinelli	6,5
9 Savoldi	5,5	Chinaglia	6,5
10 Boccolini	6	D'Amico	6,5
11 Braglia	5,5	Badiani	5,5
12 Fiore		Moriggi	
13 Landini		Di Chiara	
14 Pogliana		Manfredonia	
All. Vinicio	6	Maestrelli	6

Arbitro: Lenardon di Siena, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Massa al 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 75.000 di cui 70.402 abbonati e 2.314 paganti per un incasso di L. 15.073.000.

● La Lazio dei « bimbi » non ce l'ha fatta. Ha resistito (anche bene) per 88 minuti, poi si è mestamente inginocchiata al gol di Massa, nemmeno tanto bello, in seguito a un'azione caotica ● La Lazio non ha avuto neppure il tempo per tentare il recupero e così lo spettro della retrocessione avvolge più che mai Maestrelli e i suoi ● I biancazzurri erano privi di Lopez, Garlaschelli, Martini, Re Cecconi e Ghedin ● Attorno a Chinaglia e Wilson, a D'Amico e Giordano giostravano due biondissimi ragazzi in fasce: Borgo e Agostinelli ● Il Napoli ha vinto dopo due mesi di astinenza: Vinicio è soddisfatto anche se Savoldi continua a deludere.

Roma	2	Fiorentina	2
1 Conti	7	Superchi	7
2 Sandreani	6	Galdiolo	6
3 Rocca	8	Tendi	5
4 Cordova	7	Pellegrini	6,5
5 Santarini	6	Bertini	5
6 Batistoni	5	Roggi	6
7 Negrisolo	7	Caso	6
8 Morini	4	Rosi	5,5
9 Petrini	5,5	Casarsa	7
10 De Sisti	6	Antognoni	8
11 Casaroli	5	Desolati	6
12 Quintini		Mattolini	
13 Vitta		Brizzi	
14 Bacci		Bresciani	s.v.
All. Liedholm	6	Mazzone	6

Arbitro: Moretto di San Donà di Piave, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: De Sisti al 6' Antognoni al 27'; 2. tempo 1-1: Petrini al 20', Casarsa al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per Rosi al 25'.

Note: Spettatori 48.000 di cui 23.847 paganti e 22.800 abbonati per un incasso di L. 43.339.000.

● Roma sprecona in fase di tiro: ecco il tema dominante della partita ● Giallorossi comunque subito in gol: slalom di Cordova che indovina il corridoio per De Sisti che insacca ● Alla mezz'ora Antognoni inventa il pareggio: salta Morini e Cordova e da venti metri scaglia un « sinistro » imparabile ● Ripresa: sbagliano tre incredibili palle gol Petrini, Casaroli e Negrisolo ● Arriva il pasticcio Galdiolo-Superchi e così Petrini riporta in vantaggio i romani ● In zona « Cesarini » Casarsa fissa il pareggio con una botta da posizione impossibile che finisce sotto la traversa di Conti.

Verona	3	Perugia	1
1 Ginulfi	5	Marconcini	5
2 Bachlech.	6	Raffaelli	6
3 Sirena	6	Baiardo	6
4 Busatta	6	Frosio	6
5 Catellani	6	Berni	6,5
6 Nanni	5	Agroppi	5,5
7 Franzot	6,5	Ciccotelli	6
8 Mascetti	8	Amenta	5
9 Luppi	6,5	Novellino	6
10 Maddè	7	Vannini	6
11 Zigoni	7,5	Sollier	5,5
12 Porrino		Malizia	
13 Guidolin		Nappi	
14 Moro		Marchei	6
All. Valcareggi	6	Castagner	6

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Ciccotelli al 2', Maddè al 15'; 2. tempo 2-0: Mascetti al 10' e al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchei per Raffaelli al 15'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 9.716 paganti e 13.524 abbonati per un incasso di L. 32.801.000.

● Il Perugia colpisce a freddo con Ciccotelli al 2' che sfrutta un cross di Novellino, approfittando dell'uscita a vuoto di Ginulfi ● Il Verona reagisce con rabbia e pareggia al 15' grazie a un'azione personale di Maddè che si beve uno ad uno tutti gli avversari, partendo con la palla al piede dalla metà campo ● La ripresa è tutta dei padroni di casa che la fanno da dominatori ● Segna due volte Mascetti al 10' e al 34', liquidando così la contesa ● Grande ritorno di Zigoni che, pur non segnando, ha operato per i compagni ● Ammonito Zigoni.

IL CALCIO DA' I NUMERI

JACOMUZZI

PARIS

le pagelle della serie b

Avellino 2 Atalanta 0

Avellino	2	Atalanta	0
1 Pinotti	8	Cipollini	6
2 Schicchi	7	Divina	7
3 Maggioni	7	Cabrini	5
4 Onofri	7	Tavola	5
5 Facco	7	Andena	5
6 Reali	6	Marchetti	7
7 Trevisanel.	7	Fanna	6
8 Gritti	7	Mongardi	6
9 Musiello	7	Chiarenza	5
10 Lombardi	4	Russo	5
11 Rossi	6	Marmo	6
12 Marson		Meraviglia	
13 Tacchi		Giustinetti	
14 Alimenti		Crotti	
All. Viciani	6	Cadè	6

Arbitro: V. Lattanzi di Roma 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Chiarenza al 20'; 2. tempo 1-0: Musiello al 2'.

Sostituzioni: nessuna.

Note: Spettatori 9.000 di cui 3.585 paganti e 4.479 abbonati per un incasso di L. 19.014.934.

● Ancora una vittoria dell'Avellino di Viciani, autentica sorpresa del girone di ritorno del campionato cadetto ● Vittoria netta dei padroni di casa che vanno in vantaggio al 20' del primo tempo grazie a un autogol di Chiarenza che devia in rete un colpo di testa di Facco ● Ripresa: è subito il raddoppio per merito di Musiello (ex di turno) che conquista una palla a metà campo, superando in veloce dribbling Andena e Marchetti, facendo poi secco Cipollini in disperata uscita ● La reazione degli ospiti è generosa, ma vana: tutti gli assalti degli orobici si infrangono puntualmente contro la barriera dell'Avellino.

Genoa 1 Catania 1

Genoa	1	Catania	1
1 Girardi	6	Petrovic	7
2 Mosti	5	Ceccarini	6
3 Croci	6—	Simonini	6
4 Campid.	6,5	Benincasa	6
5 Ciampoli	5	Battilani	6
6 Castron.	5,5	Poletto	6
7 Conti	6	Spagnolo	7—
8 Arcoleo	6—	Biondi	7—
9 Pruzzo	6	Ciceri	6,5
10 Rizzo	6	Panizza	6
11 Bonci	6,5	Malaman	6
12 Lonardi		Labrocca	
13 Mendoza		Muraro	
14 Mariani	6	Morra	
All. Simoni	5	Mazzetti	7

Arbitro: Lops di Torino 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Spagnolo al 2'; 2. tempo 1-0: Arcoleo al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Castronaro al 29'.

Note: Spettatori 32.000 di cui 17.381 paganti e 6.742 abbonati per un incasso di L. 39.606.500.

● Il Genoa inizia con un gol al passivo: al 2' Spagnolo, completamente libero in area approfitta di un invito di Biondi ● I genoani cercano di riordinare le idee, ma Mosti, Ciampoli e Arcoleo sono in giornata negativa e il primo tempo si chiude in passivo per la squadra di Simoni ● Da segnalare unicamente un tiro di Rizzo che coglie un palo ● Nella ripresa, il Catania accusa la stanchezza e al 17', Lops espelle Biondi e Pruzzo per scorrettezze reciproche ● Alla mezz'ora, pareggio di Arcoleo, su invito di Bonci ● Antidoping per Girardi, Campidonico, Ciampoli, Battilani, Panizza e Malaman ● Angoli 10-4 per il Genoa.

Modena 1 Foggia 0

Modena	1	Foggia	0
1 Manfredi	7	Memo	7
2 Mei	5,5	Fumagalli	5,5
3 Matricciani	7	Colla	6,5
4 Bellotto	6	Pirazzini	7,5
5 Manunza	6,5	Bruschini	6
6 Piaser	7,5	Sali	6
7 Botteghi	5	Inselvini	5
8 Ragonesi	6,5	Lodetti	7,5
9 Bellinazzi	6	Turella	6
10 Zanon	5,5	Del Neri	6,5
11 Colombini	7	Bordon	6
12 Tani		Villa	
13 Marinelli	ng	Grilli	
14 Gravante		Toschi	7
All. Caciagli	7	Balestri	6,5

Arbitro: Barboni di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Colombini al 29'; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 tempo: Toschi per Inselvini al 1'; Marinelli per Botteghi al 38'.

Note: Spettatori 8.000 di cui 6.717 paganti e 2.283 abbonati per un incasso di L. 17.909.300.

● Modena via col vento, tutto grinta all'avvio ● Gol-liberazione e scaccia-crisi al 29' duetto fra Colombini e Zanon, palla di ritorno all'ala sinistra che anticipa d'un soffio Memo e lo infila sull'uscita ● Il Foggia abbozza una reazione, ma è il Modena che sfiora il bis al 42' quando Bruschini respinge con la mano su tiro di Colombini e Barboni nega il rigore ● Ripresa con i giallo-blù che falliscono il raddoppio al 49': Bellinazzi arriva tardi su invito di Colombini; poi c'è lo « show » di Manfredi che compie tre miracoli consecutivi su tiri di Pirazzini, Bordon e Toschi ● Ancora Bellinazzi a fallire il raddoppio finale ● Per il Modena è stata la vittoria della volontà e della determinazione

Novara 0 Pescara 0

Novara	0	Pescara	0
1 Garella	6,5	Piloni	7
2 Menichini	6	Motta	6
3 Lugnan	7	Mancin	5,5
4 Vivian	7,5	Zucchini	7
5 Veschetti	7	Andreuzza	6,5
6 Rocca	5	Rosati	5
7 Fiaschi	5	Daolio	6,5
8 Salvioni	6,5	Repetto	6,5
9 Giannini	5	Mutti	5
10 Marchetti	7,5	Nobili	7
11 Piccinetti	6,5	Prunecchi	6,5
12 Nasuelli		Mancini	
13 Rolfo	ng	Di Somma	5
14 Scorletti		Berardi	
All. Giorgis	7	Rosati	7

Arbitro: Serafino di Roma 8.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Di Somma per Prunecchi al 30'; Rolfo per Rocca al 36'.

Note: Spettatori 6.500 di cui 5.443 paganti e 1.000 abbonati per un incasso di L. 14.595.000.

● Uno zero a zero che esprime l'esatta sintesi di una partita monotona e brutta in cui il grande sconfitto è stato ancora una volta il gioco ● Il Novara, pur giocando male, ha denunciato segni di risveglio nella ripresa dopo aver rischiato di affogare nel primo tempo ● Una frazione per parte, quindi; risultato che alla fine ha accontentato tutti per le occasioni equamente distribuite: due per squadra ● Fra tanto grigiore un unico protagonista vestito di nero: l'arbitro Serafino di Roma, anche a dispetto di una teatralità eccessiva ● Null'altro da aggiungere, come già detto, a novanta minuti di noia ● Gli ammoniti: Fiaschi per proteste, Motta per gioco scorretto e Piloni per ostruzionismo.

Palermo 1 Catanzaro 0

Palermo	1	Catanzaro	0
1 Trapani	7	Pellizzaro	6
2 Longo	8	Banelli	5
3 Citterio	5	Ranieri	5
4 Larini	6	Vignando	7
5 Pighin	6	Silipo	5
6 Cerantola	6	Vichi	7
7 Novellini	5	Arbitrio	4
8 Favalli	8	Improta	5
9 Magherini	7	Nemo	8
10 Majo	8	Braca	4
11 Peressin	5	La Rosa	4
12 Bellavia		Novembre	
13 Barbana		Spelta	
14 Viganò		Palanca	4
All. De Bellis	7	Di Marzio	5

Arbitro: Casarin di Milano 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Magherini al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palanca per Banelli al 3'; Viganò per Peressin al 42'.

Note: Spettatori 25.000 di cui 17.189 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di L. 40.905.000.

● I rosaneri hanno dominato il campo in lungo e in largo ed è già tanto che il Catanzaro se la sia cavata con il minimo scarto ● I padroni di casa sono andati in gol con un magnifico « assolo » di Magherini, che dopo aver superato due avversari fulminava l'incolpevole Pellizzaro. La partita è tutta qui ● Il Catanzaro visto oggi è ben poca cosa: il suo centrocampo è andato in « bambola », permettendo così al Palermo di dare spettacolo con un'evidente superiorità sia tattica che atletica ● Il Palermo dei « miracoli » ha raggiunto quota 8 in fatto di risultati utili consecutivi ● Ammoniti Citterio, Favalli, Magherini e Banelli. ● L'arbitro Casarin è stato perfetto in ogni decisione.

Piacenza 2 Brindisi 2

Piacenza	2	Brindisi	2
1 Candussi	6	Trentini	6
2 Secondini	5	Cimenti	5
3 Manera	6	Guerrini	6
4 Righi	5	Cantarelli	6
5 Zagano	6	Torchio	6
6 Pasetti	6	Vecchiè	6
7 Bonafè	5	Macciò	5
8 Regali	5	Liguori	6
9 Listanti	4	Doldi	4
10 Gambin	5	Rufo	4
11 Asnicar	5	Ulivieri	7
12 Moscatel.	ng	Ridolfi	
13 Labura		Marella	
14 Alessand.	ng	Barlassina	7
All. GB Fabbri	5	Bonafin	6

Arbitro: Frasso di Capua 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gambin al 25'; 2. tempo 1-2: Asnicar al 2', Ulivieri al 5 'e al 28'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barlassina per Macciò al 15'; Moscatelli per Candussi al 36'; Alessandrini per Listanti al 39'.

Note: Spettatori 9.000 di cui 8.468 paganti e 500 abbonati per un incasso di L. 14.741.500.

● Partita noiosa con un Piacenza al piccolo trotto e due gol per parte ● La squadra di G.B. Fabbri si porta in vantaggio di due lunghezze, poi cerca la « melina » e si fa raggiungere ● Questi i gol: angolo battuto da Bonafè e testa vincente di Gambin; azione personale di Asnicar che percorre metà campo, dribbla la difesa e supera Trentini in uscita; poi il pareggio: azione Macciò-Ulivieri e prima rete degli ospiti; ancora Ulivieri a segno 23' dopo su azione di Barlassina ● Calci d'angolo 7 per parte ● Ammonito Cimenti ed incidente a Candussi (distorsione durante un rinvio).

Sambened. 0 Reggiana 0

Sambened.	0	Reggiana	0
1 Pozzani	6	Piccoli	6
2 Spinozzi	6	Parlanti	6
3 Catto	6	Podestà	6
4 Berta	6	Donina	6
5 Battisodo	6,5	Stefanello	7
6 Agretti	6,5	Carrera	6
7 Ripa	6,5	Frutti	5
8 Marini	6	Volpati	6
9 Chimenti	6	Serato	6
10 Simonato	6	Savian	6
11 Basilico	6	Francesconi	6
12 Pigino		Romani	
13 Radio		D'Angiulli	
14 Trevisan		Sacco	
All. Bergamas.	6	Di Bella	6

Arbitro: Levrero di Genova 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisan per Agretti all'87'; D'Angiulli per Frutti all'88'.

Note: Spettatori 6.396 di cui 3.596 paganti e 2.000 abbonati per un incasso di L. 13.765.000.

● Una partita stregata per la Sambenedettese: un gol di Simonato non concesso, l'arbitro che sorvola su due gravi falli da rigore commessi dai difensori della Reggiana, numerose occasioni da gol fallite dagli avanti di casa ● Così gli uomini di Di Bella hanno fortunosamente pareggiato ● Nella ripresa, infatti, il tono della gara e così il risultato si fissa sullo 0-0 ● A « Don Carmelo » il merito di aver azzeccato tutte le marcature; a Bergamasco una nota per il bel gioco della Samb ● I più bravi: il pacchetto difensivo degli ospiti; Battisodo, Agretti e Ripa per i padroni di casa ● Espulso per scorrettezze Volpato della Reggiana.

Taranto 2 Spal 0

Taranto	2	Spal	0
1 Degli Sch.	7,5	Grosso	7,5
2 Biondi	7	Prini	7
3 Capra	7,5	Reggiani	6
4 Romanzini	7	Boldrini	ng
5 Giovann.	7,5	Gelli	7
6 Nardello	7	Fasolato	7
7 Selvaggi	8,5	Manfrin	7
8 Caputi	6	Bianchi	7
9 Jacomuzzi	8	Pagliari	6
10 Carrera	7	Aristei	7
11 Turini	7	Cascella	6
12 Restanti		Nonni	
13 Dradi		Gibellini	
14 Delli Santi	7	Di Cicco	6
All. Fantini	7	Capello	6

Arbitro: Mascia di Milano 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Delli Santi al 17', Jacomuzzi al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 10' Di Cicco per Boldrini e Delli Santi per Caputi.

Note: Spettatori 12.000 di cui 7.736 paganti e 4.264 abbonati per un incasso di L. 16.736.500.

● Per poco il Taranto non ha restituito la « cortesia » del 3 a 0 dell'andata alla Spal ● Il risultato si è sbloccato all'improvviso, quando la Spal, con troppa presunzione ha tentato di forzare la difesa del Taranto, scoprendosi in avanti anche con i suoi terzini ● Finito 0 a 0 il primo tempo, nella ripresa Fantini ha immesso sul terreno Delli Santi che ha immediatamente risposto alla fiducia dell'allenatore segnando un magnifico gol in seguito ad azione manovrata Selvaggi-Capra ● Il raddoppio dieci minuti dopo ad opera di Jacomuzzi ● Decisivo per i padroni di casa l'apporto di Selvaggi, il migliore in campo in senso assoluto.

Ternana 0 Vicenza 0

Ternana	0	Vicenza	0
1 Nardin	6	Galli	6
2 Musiello	5,5	Prestanti	6
3 Ferrari	6	Longoni	6
4 Platto	5,5	Restelli	5,5
5 Cattaneo	6,5	Dolci	6
6 Moro	5	Ferrante	6
7 Bagnato	6	Filippi	6,5
8 Biagini	5	Bernardis	6
9 Zanolla	5	Sormani	6
10 Crivelli	6	Faloppa	6
11 Traini	5	Vitali	6,5
12 Bianchi		Ciaschini	
13 Pierini	5,5	Di Bartolomei	
14 Donati		D'Aversa	
All. Fabbri	6	Cinesinho	6

Arbitro: Falasca di Chieti 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pierini per Moro all'11'.

Note: Spettatori 18.000 di cui 10.577 paganti e 7.433 abbonati per un incasso di L. 19.202.000.

● La partita è stata dominata dal vento. Risultato giustissimo per due compagini che hanno fatto vedere molto poco ● L'influenza, male di stagione, ha piegato gli uomini di Fabbri, facendo così rendere tutto il collettivo rossoverde molto meno rispetto al reale valore ● Il Lanerossi ha adottato una tattica ostruzionistica, costruendo interminabili ragnatele a centrocampo ● Di gioco nemmeno l'ombra, ma per la Ternana è stata una pronta ripresa ● La promozione alla serie A non è una chimera, ma per raggiungerla occorre non regalare niente a nessuno. Per il Vicenza una boccata d'ossigeno ● Per il match con la Ternana, Cinesinho ha schierato Ferrante, Sormani, Bernardis: largo ai vecchi! ● Ammonito Musiello per gioco scorretto su Vitali.

Varese 3 Brescia 3

Varese	3	Brescia	3
1 Martina	7	Cafaro	6
2 Arrighi	5	Berlanda	5
3 Rimbano	5	Cagni	5
4 Guida	5	Paris	7
5 Chinellato	4	Catterina	5
6 Dal Fiume	5	Bussalino	5
7 Manueli	5	Salvi	7
8 De Lorentis	7	Beccalossi	7
9 Tresoldi	6,5	Altobelli	6
10 Dalle Ved.	6	Sabatini	5
11 Muraro	6	Tedoldi	6
12 Prato	6	Belotti	
13 Della Corsa		Casati	5
14 Ramella		Biasotti	
All. Maroso	6	Angelillo	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio E. 5.

Marcatori: 1. tempo 2-2: al 3' Beccalossi; al 10' Tresoldi; al 16' Tedoldi ;al 25' autorete di Salvi. 2. tempo: al 10' Muraro e al 45' Beccalossi.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo 1-1: al 10' Muraro e al 45' al 28' Casati per Catterina.

Note: Spettatori 6.000 di cui 3.687 paganti e 2.313 abbonati per un incasso di L. 9.500.000.

● Partita entusiasmante sul piano dell'agonismo ● Tante reti grazie a tanti errori compiuti dai difensori delle due squadre ● Risultato finale giusto per il volume del gioco, ma per amore di verità c'è da dire che il Brescia ha agguantato il pareggio grazie a una svista dell'arbitro ● Il fatto: Beccalossi è fuori dal rettangolo verde che si fa medicare; rientra senza l'autorizzazione del direttore di gara, e segna il prezioso pareggio ● A fine gara Maroso ha sparato a zero sull'arbitro accusandolo senza mezze frasi di non conoscere il regolamento del gioco del calcio e che è da troppo tempo che le giacchette nere se la prendono con il Varese

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Chi va allo stadio a pancia vuota?

Cento vuoti discorsi al Congresso della DC. Parole, parole, parole. Un'orgia di fanfaluche demagogiche, di sfrontate ipocrisie, di tracotanti proclamazioni. Un nauseante scaricabarile. Neppure una autocritica. Tutti incolpevoli, tutti profeti inascoltati, tutti benemeriti, tutti con le mani pulite. Dove sono i responsabili del disastro nazionale?

Nessuno dei congressisti ha trovato il coraggio per confessare il fallimento di un'egemonia politica arrogante e opportunistica. Ma erano tutti là dentro, riuniti a congresso, i responsabili del malcostume dilagante. Non si poteva dunque sperare che trovassero tanta onestà da accusare se stessi.

In un clima turbolento, che ha visto lo scontro rissoso di opposti schieramenti, tutti si sono preoccupati di difendere egemonie e privilegi. Invano abbiamo atteso che si facesse, in quella sede, la diagnosi onesta e realistica di una situazione drammatica (la più grave degli ultimi trent'anni della nostra storia) che sta portando il Paese verso la catastrofe. Ma era una pia illusione sperare da uomini come quelli un atto di responsabile ravvedimento. La politica — lo sappiamo — è al di sopra della coscienza.

I GUAI DEL PAESE

La diagnosi dei nostri malanni (che doveva esser fatta in quel congresso) è allucinante: 1) la corruzione dilaga, e coinvolge i Padrini della Repubblica al pari dei Boiardi della burocrazia parassitaria; 2) il banditismo e la violenza imperversano ovunque seminando terrore e morte; 3) lo spettro della disoccupazione minaccia milioni di italiani; 4) i debiti dello Stato, delle Regioni e dei Comuni (che si vorrebbero far pagare, con inique gabelle, al solito Pantalone) hanno raggiunto limiti astronomici; 5) la stretta monetaria selvaggia sta annientando le piccole imprese; 6) la svalutazione della moneta e l'aumento galoppante del costo della vita mettono in crisi tutte le famiglie; 7) l'impotenza delle Forze dell'Ordine e la permissività delle leggi incrementano la criminalità; 8) gli assurdi provvedimenti anticongiunturali) frettolosamente adottati dal governo, in preda al panico, aggravano la situazione generale e fanno temere irreparabili ripercussioni in un prossimo futuro; 9) la credibilità delle istituzioni è irrimediabilmente compromessa e i cittadini sono indotti a ripudiare tutti i valori morali; 10) il governo monocolore (condizionato, impotente e provvisorio) lungi dal risolvere i problemi, li aggrava; non v'è ormai altra alternativa al « compromesso storico » se non le elezioni anticipate.

La drammatica situazione economica coinvolge fatalmente anche lo sport; il calcio in particolare. All'aumento ormai insostenibile dei costi di gestione s'accompagna una sensibile flessione degli incassi. Una flessione che assumerà proporzioni assai più vistose nei prossimi mesi. L'aumento selvaggio del costo della vita costringerà la più parte degli italiani a rinunciare alle spese « non necessarie »; l'aumento folle della benzina sconsiglierà l'uso dell'automobile per trasferimenti voluttuari, anche brevi. Nessuna meraviglia dunque, se, in un prossimo futuro, gli sportivi meno abbienti saranno costretti a disertare gli stadi. Il molto, troppo, calcio radiotelevisivo contribuirà ad incrementare il fenomeno di recessione. Non saranno molti gli italiani disposti a saltare i pasti per assistere a spettacoli calcistici, in verità, oggi, tutt'altro che esaltanti; talvolta addirittura squallidi e deprimenti.

La situazione economica delle società di calcio, che è già drammatica, si aggraverà dunque notevolmente, sino alla bancarotta. I disavanzi di gestione sono allarmanti: principalmente per la forte incidenza degli interessi passivi, per l'acquisto a prezzo da manicomio dei giocatori, per le assurde retribuzioni elargite ai tecnici ed ai giocatori; non meno scandalose di quelle prodigate, nel parastato, ai vassalli del potere politico.

Se si vuol salvare il calcio, è necessario mettere un freno all'insensata dilapidazione con drastiche disposizioni regolamentari. I presidenti delle Società sono troppo folli per por fine spontaneamente alla dissipazione e rientrare nelle regole di una saggia amministrazione. Non esiste diversa alternativa: se non interverranno tempestivamente i « Sommi Duci » della Federcalcio, entreranno in scena, in sede fallimentare, i Magistrati dei Tribunali civili e penali. Ci sarà allora, grande affollamento di « ricchi scemi » nelle patrie galere.

Quel che più preoccupa è la diffusa costumanza di gestire le società di calcio con doppio bilancio: uno ufficiale e l'altro reale. Vi sono quintali di cambiali in circolazione, che non figurano nei bilanci ufficiali. Sono cambiali, per la più parte, destinate ineluttabilmente ad andare in protesto. Che accadrà quando, anche a seguito della stretta creditizia, non potranno più essere rinnovate? Va detto, per meglio rappresentare gli aspetti sconcertanti di questa costumanza, che gli emolumenti di molti giocatori sono stati pagati in cambiali e che quelle cambiali, girate a terzi, vengono rinnovate, alla scadenza, innumerevoli volte, attraverso mille peripezie. Sino a quando i « terzi » accetteranno di rinnovarle?

Il malvezzo del doppio bilancio e delle cambiali « sottobanco » è diffuso in tutte le categorie, non soltanto nella Lega Professionisti. Ecco perché le statistiche ufficiali denunciano, per le società della Lega Semiprofessionisti e della Lega Dilettanti, un deficit globale che è meno della metà di quello reale (circa cinquanta miliardi). Chi potrà mai pagare quei debiti? Verrà, ineluttabile, il giorno del « redde rationem ». E sarà la catastrofe.

Molte società fanno quadrare i bilanci giostrando astutamente la voce attiva del « diritto sportivo sui giocatori ». L'accorgimento è fittizio ed ipocrita, giacché nessuna società potrà mai « monetizzare » per intero il « diritto sportivo » (impropriamente detto « patrimonio calciatori ») secondo le valutazioni in bilancio. Ci sapratori diventeranno ogni giorno più rari.

Il « patrimonio giocatori » corre il rischio, per altro, d'essere vanificato, a seguito della battaglia che il « Sindacato delle pedate » sta combattendo per l'abolizione del « vincolo ». In questi giorni, l'Associazione Italiana Calciatori ha replicato con un suo « libro rosso » (il « libretto rosso » di Mao Campana) al goffo « libro bianco » redatto da maldestri amanuensi della Federcalcio. Il « Sindacato delle pedate » non molla. Il « vincolo », sia pure gradualmente, verrà abolito entro tre o quattro anni. Come si vede, non si fa dell'allarmismo quando, dopo un'analisi obiettiva, si manifesta il timore di una bancarotta generale.

I GUAI DEL CALCIO

La situazione è terribilmente grave. Soltanto gli stolti si ostinano ad ignorarla. Non c'è tempo da perdere. E' necessario convocare, con la massima urgenza, il congresso di tutte le società per deliberare: 1) drastici provvedimenti che pongano freno alla dissipazione; 2) nuove severissime norme punitive (anche sanzioni sportive) per chi falsifica i bilanci ufficiali; 3) la riforma dei campionati che, attraverso una temporanea abolizione delle retrocessioni, consenta alle società di risanare i bilanci; 4) la costituzione di una « Banca della Federazione » per sollevare le società degli oneri derivanti dagli interessi passivi; 5) un piano razionale per la graduale abolizione del « vincolo » per i giocatori professionisti. Ostinarsi a rifiutare il dialogo con l'Associazione Italiana Calciatori potrebbe essere pericoloso e autolesionistico. Si andrebbe fatalmente incontro ad amare sorprese.

Il congresso delle società dovrà essere (auguriamocelo) più serio e costruttivo di quello della DC. Si dovrà fare finalmente onesta autocritica e si dovrà tentare una diagnosi realistica della situazione. Franchi e Carraro non trasformeranno quel congresso in una rissa elettorale, non si renderanno protagonisti, come Forlani e Zaccagnini, di un feroce duello rusticano. I dirigenti del calcio, per fortuna, sono cento volte più onesti e più seri dei Padrini della DC.

il personaggio della settimana

Intervista-analisi con CLAUDIO SALA capitano del Torino

Quanta fatica a convincere tecnici e critici delle sue effettive capacità! Poi è arrivato Radice — che lo aveva « allevato » a Monza — e i patemi d'animo sono finiti. Ora non è più l'« anarchico del pallone » il « poeta del gol », ma l'uomo sicuro e continuo del nuovo Torino e forse una promessa mantenuta anche per la Nazionale, Causio permettendo. E il passato, intanto va in archivio assieme alle sue contraddizioni e ai suoi dubbi

Sala bifronte

di **Carlo Nesti**

TORINO - fino a poco tempo fa, non era considerato altro che un celebre superstite del vecchio calcio romantico, dove per lanciare nell'orbita dei sogni il tifoso erano sufficienti le forze dell'estro e della fantasia. Claudio Sala consolava irregolarmente con i suoi slanci di inventiva i sostenitori granata, al contrario regolarmente delusi dalle sorti della squadra, e si meritava da parte loro il platonico titolo di « poeta del gol ». Ma da quando Radice ha assunto le redini del Torino, questa sorta di artista sembra essersi convertito dalle strofe ermetiche ai versi volgari, dalla esibizione individuale al gioco di squadra, recitava la parte dell'incompreso, additato da tutti come calciatore atipico, e sono invece recenti le occasioni in cui è stato giudicato come il miracolo di una formazione trasformata.

Sala rappresenta uno degli elementi di spicco della folta «legione brianzola » raccolta dal Torino, e costituisce un caso fra tanti della noncuranza delle grandi società milanesi nei confronti dei talenti fioriti nell'entroterra lombardo. Eppure le qualità, messe in mostra in alcune giornate di grazia al sole del golfo avevano convinto all'esborso di mezzo miliardo persino Pianelli, che in quell'epoca andava creandosi presso i tifosi la reputazione di amministratore tanto avveduto quanto parsimonioso.

— Come ricordi le prime vicende della tua carriera?

« Da ragazzo seguivo il calcio per pura passione, senza innalzare determinati campioni a modelli da imitare, ma comunque ammirando le gesta di assi come Suarez e Sivori. Nel Monza ebbi la fortuna di incontrare quel Radice che il destino mi avrebbe fatto ritrovare strada facendo sul mio cammino. Il connubio fra un allenatore e un giocatore che iniziavano contemporaneamente le rispettive carriere si rivelò subito felice per entrambi, e il "mister" ebbe il merito di credere nelle mie possibilità soprattutto nella stagione in cui si retrocesse in Serie C. Trasferito nel Napoli, non delusi certamente le aspettative, anche se stranamente si ricorda quell'annata come una tappa negativa della mia ascesa. Giocai ben ventiquattro partite al mio primo campionato nella serie maggiore, a soli vent'anni, e se esplosi soltanto nella parte finale del torneo fu perché ero chiuso da autentici fuoriclasse, e venivo impiegato nell'inadeguato ruolo di centravanti ».

— Qual è il consuntivo della tua permanenza al Torino?

« Questo è il settimo campionato che disputo in maglia granata e, volgendomi indietro, posso considerarmi sostanzialmente soddisfatto. Soltanto due o tre anni fa sono stato vittima di noiosi contrattempi fisici, e ho giocato per dei mesi al settanta per cento del rendimento ottimale, esclusivamente per un sincero attaccamento ai colori sociali. Gli stessi critici che oggi elogiano la mia resistenza atletica, allora mi descrivevano come un malato incurabile, soltanto per avere risentito consecutivamente di una forma di pubalgia e della rottura della guaina del tendine. A distanza di tempo mi accorgo di avere sbagliato, preferendo insistere a tutti i costi in condizioni precarie, piuttosto che chiedere un periodo di riposo per ristabilirmi più velocemente. Anche in altre stagioni ho offerto prestazioni confortanti, ma evidentemente nessuno se ne è accorto, perché la squadra non mi sosteneva con il gioco e non si imponeva con i risultati come quest'anno, finendo inevitabilmente nell'occhio critico ». Comunemente si dice che il calcio moderno, votato all'organizzazione e al sacrificio, condanni i grandi palleggiatori, che necessiterebbero di una completa libertà tattica per poter esprimersi. Sala dimostra, invece, come proprio il passaggio del Torino dall'improvvisazione al collettivismo possa esaltare più che in passato le sue risorse tecniche inquadrate in uno schema logico.

CRESCI E SALA (Fototartaglia)

— Cosa è cambiato in te da un anno a questa parte?

« Individualmente è mutata la

mia posizione tattica, e se nella scorsa stagione mi muovevo negli spazi centrali, ora invece svario con maggiore frequenza sulle fasce esterne, dove è più facile affondare l'azione. Complessivamente è cambiato il comportamento della squadra, e il massimo impegno dinamico di tutti gli undicesimi aumenta la quantità degli smarcamenti e quindi le occasioni di cedere subito la palla ad un compagno libero. In passato si impostava un gioco che affidava soltanto a me la responsabilità di inventare la mossa vincente, senza il contributo di una formazione timorosa e statica. Ora invece mi sento ben più spalleggiato nelle mie iniziative, perché quando gli attaccanti sono marcati la sorpresa può giungere anche dai terzini o addirittura dal "libero". Dunque non sono cambiato tanto io, che opero con maggiore serenità, quanto la squadra, che mi offre finalmente una costante collaborazione ».

FOTOTARTAGLIA

Claudio Sala (a destra) con l'omonimo Patrizio, ultima rivelazione del Torino

— Qual è il futuro di questo Torino rimodernato?

« L'esperienza insegna che è sempre meglio fare di tutto per vincere nel campionato in corso di svolgimento, piuttosto che rimandare all'anno successivo le grandi ambizioni. Infatti il Napoli, classificatosi secondo nell'ultimo torneo, contava di conquistare questa volta lo scudetto, ma non sta andando al di là di una graduatoria onorevole. Nell'immediato avvenire bisogna preventivare il rafforzamento di altre squadre, e di conseguenza l'aumento della concorrenza. Il nostro obbiettivo comunque è quello di lottare ad alto livello anche nei prossimi anni, se non altro per rivalsa nei riguardi di un passato che ci ha visti troppo spesso vittime della discontinuità. L'età media dei nostri giocatori è bassa, e ci consente di sperare di approdare un giorno o l'altro allo scudetto ».

Sala è stato impiegato durante la carriera nei ruoli più bizzarri, da allenatori che tentavano di risolvere i problemi del gioco risalendo prima ai limiti del singolo che non ai difetti della squadra stessa. Così la già vasta fauna italiana dei « mezzi giocatori » si è arricchita anche del suo nome, classificandolo a turno, in un fuoco d'artificio di sottigliezze tattiche, come ala di raccordo, centravanti arretrato, mezz'ala di rifinitura e regista avanzato.

— E' vero che Altafini aveva dichiarato che in campo non sei « né carne, né pesce »?

« Vorrei sfatare una volta per sempre questa leggenda predisposta da un giornalista che, ai tempi del mio trasferimento dal Napoli al Torino, scriveva per il "Corriere della Sera". Quando mi domandò perché in maglia partenopea non ero riuscito ad affermarmi subito, risposi, senza far nomi, che sarebbe stato difficile per chiunque sfondare provenendo dal Monza e trovandosi davanti giocatori di sicuro valore. Questo vostro collega una settimana dopo intervistò Altafini, e gli riferì che addebitavo a lui il mio difficile inserimento nella squadra. Josè, sorpreso dalla mia presunta lamentela, reagì istintivamente definendomi in quel modo, ma anch'io al suo posto probabilmente mi sarei spazientito dinanzi ad un simile apprezzamento, che non potevo sapere falso ».

— Ti sei offeso per l'appellativo di « anarchico individualista » che ti ha affibbiato Bernardini?

« Questa definizione risale all'anno scorso, e mi ha amareggiato soltanto in minima parte, anche perché non aveva alcun riferimento extracalcistico come poteva sembrare a prima vista. Quando il dottore ha manifestato queste impressioni può anche aver avuto ragione, pensando al mio modo di giocare nella scorsa stagione, ma non ha comunque tralasciato gli elogi per certe altre mie qualità. La recente convocazione in Nazionale credo sia stata il riconoscimento più esplicito al mio effettivo valore ».

Preso atto dei progressi di Sala, anche la Nazionale si è accorta di un giocatore a suo tempo sperimentato senza alcuna prova d'appello, per un totale di nemmeno una partita e mezza contro Austria, Grecia e Lussemburgo. Così Bernardini e Bearzot, per quanto fosse stato ignorato persino dalle adunate folkloristiche del dopo-Monaco, lo hanno riconvocato in maglia azzurra a ventotto anni, suonati, con lo stesso coraggio con cui era stata esaminata la scorsa stagione la candidatura del trentunenne Cordova.

— Quali obbiettivi ti poni nella scalata alla fiducia dei tecnici?

« La mia unica aspirazione era quella di entrare a far parte di una lista di elementi a lunga scadenza. Ora che ho raggiunto questo scopo primario, non ho altro traguardo se non quello di rimanere nel "giro" e conquistare gradualmente un posto fisso nella rosa. Si è molto discusso della concorrenza fra Causio, Antognoni e il sottoscritto per occupare due ruoli nella formazione titolare, e credo che questa sequenza di ipotesi sia dipesa dal fatto che tutti e tre siamo giocatori incompleti tatticamente, e cioè adatti a giocare in determinate zone del terreno piuttosto che a tutto campo ».

— Condividi lo scetticismo che circonda il nostro calcio?

« Si dice che il football nazionale è in crisi soltanto perché la Juventus è in testa alla classifica con un buon margine di vantaggio e sembra indicare con il suo primato l'insufficenza altrui. Se si considera tuttavia la media inglese, si comprende che i bianconeri hanno fatto semplicemente più del pensabile, mentre i loro avversari si sono mantenuti nei limiti della normalità. La Nazionale non ha avuto ancora fortuna non per la scarsità del materiale su cui lavorare, ma per l'esito di una programmazione a scoppio ritardato, nella quale alcuni uomini sono emersi più tardi del previsto ».

Prima di mettere una mano sul fuoco sull'eventuale efficienza di Claudio Sala in vista dei prossimi « Mondiali », che affronterebbe all'età di trentun'anni, occorre attendere il suo rendimento almeno nella prossima stagione, che sarà indissolubilmente legato alla conferma del Torino. Per il momento si deve soltanto ammettere che è il giocatore più in forma del campionato e, non venendo meno finora neppure ad un impegno, sta demolendo la fama di giocatore lunatico ereditata da un passato spesso ingeneroso. In Nazionale si crea il grande problema della sua intesa tattica con Causio, senza accorgersi che, al limite, era l'accostamento al juventino di un Antognoni quasi sempre fuori misura a rappresentare la maggiore incognita. Ora che anche il fantasista bianconero ha imboccato, come il trascinatore granata, la via della continuità, in una annata evidentemente propizia per i consueti solisti « irrecuperabili », non costituirebbe certamente un delitto l'accoppiamento sperimentale di Sala e Causio, anche se la storia del calcio italiano ci ha ormai abituato ai drammi delle convivenze impossibili.

Carlo Nesti

CLAUDIO SALA
dall'album dei ricordi

Quattro foto in una pagina per le due ...nature di Claudio Sala: quella ufficiale e quella privata. Qui a fianco, **il capitano del Torino mentre sta palleggiando con l'eleganza che gli è innata e che pone al servizio di una notevole classe.** Qui sotto, **invece, Sala mostra il trofeo del Premio Chevron « Sportsman dell'anno » vinto dal suo compagno di squadra Pulici autore di 18 gol in 23 partite (media 0,78 per gara) nello scorso campionato**

Quello di queste due foto, invece, è un Sala completamente formato... famiglia. Qui sopra **è appoggiato alla B.M.W. che è un po' lo « status symbol » del calciatore affermato mentre,** a fianco, **è assieme alla moglie Nunzia e al piccolo Luca, due dei tifosi più critici del capitano granata. Ma anche i più amati**

FOTOTARTAGLIA

Due immagini « scolastiche » per Tardelli aspirante geometra: qui sopra **alla** lavagna; sotto, **seduto al banco mentre ascolta**

Questa storia, tutta torinese, potrebbe andar bene in una nuova edizione del libro « Cuore ». C'è un giocatore che non può finire gli studi da geometra perché è diventato milionario vestendo la maglia della Juventus: come fare? Ecco, lo facciamo andare a scuola di sera perché riesca finalmente a prendere il diploma

Meglio Tardelli che mai

TORINO - Nel centrocampo ideale della Juventus, si può essere geometri non soltanto sul terreno di gara ma anche fra le mura di un ufficio. E' geometra Boniperti, che ha tradotto il suo bagaglio rievocativo sulla scrivania di Galleria San Federico. E' geometra Capello, che è riuscito a sostenere la spina dorsale della formazione nell'ultimo quinquennio. Vuol diventare geometra Tardelli, che si è inserito nel panorama bianconero come il raggio di luce più prorompente e avveniristico.

La storia di questo giovane calciatore-studente è travagliata, dovendosi sviluppare in parallelo all'attività sportiva. A Pisa, Tardelli frequenta la scuola pubblica « Pacinotti », e gli impegni della squadra gli consentono di seguire un ritmo normale di studi. Mentre inizia la sua scalata al successo agonistico, perviene fino al terzo anno del suo corso. Trasferitosi a Como, aumentano le difficoltà, ad appena due anni dal conseguimento del diploma. Frequenta l'Istituto privato per geometri, ma le lezioni si svolgono esclusivamente di sera, concludendosi alle 23. La cena lo tiene in piedi fino alla mezzanotte e lo costringe a sonni non completamente riposanti. Così dopo due mesi decide di abbandonare gli studi, anche perché la squadra lariana, risorgendo da un problematico inizio di campionato e lanciandosi verso la promozione, richiede a queste condizioni un impegno a tempo pieno.

Tardelli viene acquistato dalla Juventus per la bellezza di un miliardo di lire, con la formula della comproprietà. La cascata d'oro del professionismo calcistico sembra seppellire in un baleno anche libri e banchi di scuola. Invece il destino è bizzarro, e a Villar Perosa dischiude nuovi orizzonti. Boniperti aggiunge nel contratto del nuovo acquisto una clausola, secondo la quale l'interessato dovrà ultimare le scuole. Così viene invitato a preparare un imprevisto piano di studi, che gli consenta nel giro di due anni di conseguire il diploma.

Tardelli non può seguire gli stessi orari dei coetanei, perché la Juventus si allena sempre al mattino. Perciò si iscrive all' « Istituto La Salle », posto sulla riva destra del Po ai piedi della collina, che frequenta come privatista il giovedì e il venerdì dalle 16 alle 20. Quest'estate affronterà gli esami per la promozione al quinto anno, mentre invece il prossimo anno si troverà alle prese con gli esami di stato. Finora, i programmi didattico-sportivi sono stati puntualmente rispettati, anche perché le soddisfazioni della prima stagione juventina hanno agevolato ogni sacrificio supplementare.

Carlo Nesti

PAROLA E MARCHIORO NE PARLANO COSI'

Due anni di C col Pisa; uno in B col Como (36 partite, due gol) e... mezzo miliardo (pagato dalla Juve ai lariani) per la sua comproprietà. Questo, in pillole, Marco Tardelli, 22 anni, 1,78 di altezza per 70 chili di peso, terzino mediano dalla scorsa estate alle dipendenze di Carlo Parola, « mister » di Agnelli e Boniperti.

Approdato alla Juve per fare la riserva, da quando è bianconero ha letteralmente bruciato le tappe sino ad arrivare alla Nazionale in pianta stabile o quasi.

Il suo allenatore di ieri e quello di oggi sono entusiasti di lui sia come uomo sia come giocatore. Ed i fatti stanno dimostrando che hanno ambedue ragione. Li abbiamo interpellati e questo è quanto ci hanno detto.

MARCHIORO - Nella mia carriera di allenatore, di bravi ragazzi ne ho conosciuti parecchi, ma che arrivino a Tardelli pochi, molto pochi. Qui non voglio tanto parlare di Tardelli come giocatore (anche se mi capiterà di farlo) in quanto penso che Parola lo possa fare in modo molto più... aggiornato di quanto non potrei io. Qui, al contrario, voglio parlare del Tardelli-uomo; del Tardelli in... borghese ben sapendo che un giocatore si porta in campo, assieme a tutta quanta la sua personalità, i suoi pregi ed i suoi difetti di uomo.

FOTOTARTAGLIA

Per un miliardo, la scorsa estate, la Juve si assicurò le prestazioni di Tardelli che, nel Como, si era rivelato come il miglior difensore della serie B. Con la maglia bianconera sulle spalle, il ragazzino ha bruciato le tappe della carriera passando da riserva a titolare della squadra di Parola e giungendo anche alla Nazionale del duo B.B.

Tardelli è innegabilmente un talento naturale, un fuoriclasse nato, ma con una caratteristica: è umile come l'ultimo dei portaborracce o come il gregario più fidato. Sono per natura un allenatore portato al dialogo con i miei ragazzi ed in questo dialogo cerco — perché sono convinto che ciò sia giusto — di toccare quanti più argomenti posso anche e soprattutto al di là del calcio che per noi deve essere sì un lavoro ma che non deve però trasformarci in robot. In Tardelli ho sempre trovato un interlocutore ideale d'altro canto non potrebbe essere diversamente considerando l'intelligenza di cui il ragazzo è dotato.

Tardelli sta bruciando le tappe e su questo non avevo mai avuto dubbi giacché il ragazzo è di quelli che vogliono arrivare nel più breve tempo possibile. Positivo nelle sue scelte e nell'applicazione che ne consegue; educato, rispetta il compagno in campo come fuori da esso e non l'ho mai visto perdere la pazienza mentre gioca.

La menda maggiore del suo carattere? L'ansia di cui mostra di soffrire in partita; un sentimento che lo porta spesso a voler strafare e, quindi, a sbagliare. Quando avrà imparato a scendere in campo meno teso di come gli capita adesso, prevedere che il suo rendimento migliorerà ed anche di molto è il meno che si possa fare.

Se mi aspettavo un'esplosione come quella che Tardelli ha avuto quest'anno? Non solo me l'aspettavo ma ne ero certo: non si può, infatti, vivere un anno accanto ad un ragazzo come lui senza pronosticargli il più roseo dei futuri.

PAROLA - Senza dubbio Tardelli è la più bella realtà « giovane » del nostro campionato. Da quando è arrivato alla Juve, ha letteralmente bruciato le tappe con ciò ricalcando il cammino già percorso da Scirea lo scorso anno. Ma con una differenza: mentre Scirea è approdato alla massima divisione dopo un campionato di B ed uno precedente di A, Tardelli, prima di giocare con noi, aveva alle spalle un solo campionato di B e questo è senza dubbio un handicap notevole soprattutto quando ci si deve inserire in un mondo tanto difficile come quello della massima divisione ed in una squadra del valore della Juventus. Tecnicamente, di Tardelli non si può dire che tutto il bene possibile: tra tutti i giocatori che ho visto o incontrato da quando sono nel calcio, quello che Tardelli mi ricorda di più è Maroso. E per gli appassionati che hanno qualche capello bianco, il nome del grande terzino del Torino è più eloquente di qualsiasi lungo discorso.

Che in così breve tempo Tardelli esplodesse così non me lo aspettavo di certo: ci speravo, questo sì, ma si sa che tra speranza e realtà spesso ci passa un abisso. Lo scorso anno, quando giocava nel Como, abbiamo seguito il ragazzo domenica dopo domenica e sempre i rapporti che abbiamo avuto su di lui sono stati assolutamente positivi. Nei nostri programmi per quest'anno c'era che maturasse; lui, però, è andato ancora più in là e di questo, è pacifico, non mi lamento per niente.

Tecnicamente, Tardelli è nato con tutto il talento possibile: deve ancora migliorare, questo sì, ma se così non fosse non sarebbe un uomo — pur se dotato di grandissima classe — ma un mostro. Ed i mostri, si sà, prima o poi finiscono per disturbare. Le doti basilari per un calciatore direi che Tardelli le possiede tutte quante naturalmente: sa calciare con ambedue i piedi ugualmente bene; è dotato di grande scatto, di notevoli doti di recupero e salta come un grillo. Gli manca ancora qualcosa per quanto si riferisce al marcamento sull'uomo, all'impostazione dell'azione, alla possibilità immediata di trovare la posizione più idonea sul campo, ma questi sono « difetti » che spariscono con il tempo e che uno si mette dietro le spalle soltanto con gli anni e con l'esperienza che gli giunge con gli anni.

Come definire in due parole Tardelli? Un furiclasse che quando sarà appena appena maturato non avrà rivali in Italia e ne avrà ben pochi fuori.

Stefano Germano

Valeria Rocchi e Margherita Gomez a Ravenna: alla giovane calciatrice di Dakar, la presenza della « mamma » del calcio femminile italiano al suo fianco servirà non solo ad affinare la tecnica individuale ma anche ad apprendere i mille... segreti del mestiere

Per il calcio femminile l'Italia è una specie di... Università

Valeria Rocchi, pioniera del calcio femminile nel nostro Paese e nel mondo, inizia da questo numero la sua collaborazione al « Guerin Sportivo ». Tanto per cominciare, presenta una sua scoperta: Margherita Gomez, una ragazza del Senegal che partendo da altre discipline sportive, è approdata al calcio già praticato nella squadra delle « Gazzelle » di Dakar. Adesso è venuta in Italia a perfezionarsi

La maestra e Margherita

di **Valeria Rocchi**
Fotopress

RAVENNA - **« Hallò, madame Rocchi, sono Margherita di Dakar ».** Questa voce dall'altro capo del filo, fa riapparire alla mia mente il Senegal, paese meraviglioso dove abitudini, mentalità, tradizione, sono del tutto diverse se non estranee alla nostra civiltà. Le sensazioni che, per non soffrire di nostalgia, avevo ricacciato nel più profondo ripostiglio dei miei ricordi, riaffiorano prepotentemente. Riaffiorano alla mia mente anche la purezza del cielo azzurro; i profumi della brezza marina mescolati con quello dei fiori esotici e degli incensi bruciati; i colori dei costumi tradizionali dagli accostamenti più arditi che sorprendono per tanta naturale audacia; l'elegante andatura delle donne senegalesi che procedono per le vie come a passo di danza con i loro corpi flessuosi; gli occhioni ridenti dei bambini; i canti dei musulmani che dai loro minareti invitano i fedeli alla preghiera al suono cadenzato dell'ossessionante « tam-tam ». La folla di Dakar che piange, ride, danza, strilla, prega, è così viva nel mio ricordo che mi sembra di esservi ancora mescolata. Ma l'emozione di riudire Margaret, e il richiamo al suo mondo, mi faceva quasi dimenticare di presentarvela poiché è di lei, autentico personaggio sportivo, che intendo parlarvi anche se dovrò per forza parlarvi ancora del suo paese.

Margherita Gomez è nata a Dakar ventidue anni fa, ha studiato lingue (italiano e inglese), è capitana della Nazionale di pallavolo del Senegal, è campionessa di karatè, ha praticato il basket e recentemente è diventata la capitana della squadra di calcio femminile di Dakar, « Le gazzelle », creata da me. E' una bella ragazza, e la notevole attività sportiva che ha svolto non ha minimamente intaccato la sua femminilità. Anzi, credo di indovinare, da qualche sfumatura triste nella sua voce, che i motivi della sua « fuga » dall'Africa siano più sentimentali che sportivi. Quest' ultima ipotesi sarebbe la più attendibile in

quanto l'Europa rappresenta l'ideale per una sua valorizzazione sportiva.

Sperando di poter ricambiare anche se minimamente l'aiuto da lei ricevuto a Dakar, corro a Ravenna dove ora risiede per rievocare insieme i giorni passati laggiù.

Devo precisare che Margaret, informata dalla stampa del mio arrivo in Africa con l'intenzione di varare una squadra di calcio, è stata la prima ad affiancarmi divenendo in breve la più fedele paladina. Mi ha seguito, instancabile, nei vari pellegrinaggi alla ricerca di collaboratori e mi ha difeso con veemenza contro alcuni testardi e incapaci dirigenti che, dopo aver fallito nella stessa iniziativa, mi osteggiavano apertamente. Essendo molto conosciuta e stimata fra le sue compagne, mi è stata preziosa nel reclutamento di giovani ragazze e nell'opera di convincimento verso le più diffidenti. E soprattutto mi è stata necessaria nei momenti difficili e di sconforto che mi ha aiutato a superare.

Vorrei raccontare a questo proposito alcuni episodi che possano mettere in evidenza quella sensibilità che, in fondo, è la caratteristica più importante degli africani. Ricordo che all'inizio, fiduciosa nell'importanza internazionale dello sport, avevo chiesto un incontro con alcuni dirigenti della Federazione Calcio: nessuna risposta. Ma un giorno, quando meno me l'aspettavo, furono essi a convocarmi ad una riunione in cui era presente tutto lo stato maggiore della Federazione. E Margaret mi seguì come sempre.

I ricordi di quei momenti mi turbano ancora anche se ora ne rido con lei. Malgrado i senegalesi siano di natura affabile, con il sorriso pronto e portati al dialogo — tanto che il loro presidente Senghor ha definito il Senegal « paese del dialogo » — in quell'occasione mi apparvero stranamente muti e ciò mi metteva a disagio. Inoltre il loro atteggiamento era decisamente ostile. In un paese dove la religione colloca le donne in un contesto sociale oscuro e le attribuisce un ruolo importante soltanto nell'ambito della famiglia, dover esaminare il caso di una da loro reputata « incosciente » che varcava i confini senza ufficialità, senza garanzia, senza appoggi, per un'iniziativa che rischiava di rubare ossigeno là dove era già insufficiente agli sport maggiori come il calcio e la lotta, era al di fuori della loro portata mentale. Ero molto preoccupata per tutto ciò e per il mio francese che è... sgangherato e che, quindi, non mi permetteva di usare le mie armi per conquistarli alla mia causa quando, nel silenzio glaciale della sala, un **« madame, à vous la parole »** mi piombò addosso come il più micidiale contropiede. In quel momento, i più disperati S.O.S. partivano da tutte le parti della mia mente: guardai Margaret che sapeva quanto fossi in difficoltà e notai che la situazione le provocava soltanto ilarità. Rideva, insomma, e la sua risata era tanto contagiosa da rinfrancarmi.

Un altro episodio. Dato che gli impianti sportivi di Dakar erano inaccessibili perché scarsi, mi ero rivolta ai preti salesiani. Grazie alla loro cortesia, potevamo permetterci il lusso di svolgere allenamenti quasi regolari in uno spiazzo di fortuna dove le prime ragazze reclutate quasi a forza correvano disperatamente dietro la palla in un turbinio di gonne svolazzanti e di piedi nudi che venivano purtroppo avvolti ben presto da una nube di sabbia polverosa. Non vi dico in quel momento che cosa poteva restare del mio inguaribile ottimismo: la sabbia entrava dappertutto, ostinata, riuscendo ad arenare ogni piccola speranza. Ma non la loro, non quella di Margherita che, consapevole del mio morale a quota zero, radunava le ragazze per improvvisare intorno a me una sfrenata danza al ritmo di un immaginario « tam-tam ». Questo rituale è rimasto come abitudine alla fine di ogni allenamento e appena accennato ad ogni gol segnato.

Tutto ciò era talmente divertente che a volte aspettavo con ansia il termine dell'allenamento. Oltre alle condizioni ambientali sfavorevoli, contribuiva frequentemente a smorzare il mio entusiasmo la mancanza assoluta in tutti i settori di capacità organizzativa da parte dei senegalesi, sebbene potessi capirli: in fondo, da soli cinque anni si erano riscattati dal colonialismo francese. Del resto, le nostre rimostranze si infrangevano di fronte alla cruda realtà dell'ambiente: la stessa Nazionale trovava difficoltà ad allenarsi sul campo principale e, in quanto alla situazione logistica generale, lo stesso allenatore, un ungherese, si lamentava per gli alloggi degli atleti assolutamente inadatti e addirittura indecorosi. Quindi si può bene immaginare lo stato di grazia in cui mi trovavo quando riuscivo ad avere il permesso per usare un vero stadio: nessuno sembrava potesse più fermarmi.

Ma quando finalmente arrivavamo allo stadio con le squadre, l'arbitro, i palloni, gli indumenti e una soddisfazione incontenibile, ecco che le porte non ci venivano aperte. Che cosa era mai successo questa volta? Niente: mancavano le chiavi perché il custode-responsabile non era stato avvisato. E questo ci veniva detto con il sorriso più disarmante.

Il giorno dopo il giornale « Le soleil » parlava dell'incontro che non aveva avuto luogo: e per le vie di Dakar la gente mi apostrofava (ero infatti diventata molto popolare): **« Valerie, Valerie... le football ça marche? »**. Credevo che facessero dell'ironia, perché non era la prima volta che ci trovavamo in quella situazione. Ma Margherita mi toglieva ogni dubbio e mi assicurava che la sua gente era incapace di fare ironia in quanto credeva fermamente nell'utilità e nella serietà della nostra missione. Infatti proprio di una missione si trattava, vedendo con quale genuino entusiasmo le ragazze mi seguivano. Dopo essere riuscita a raggiungere lo scopo fra le mille difficoltà che ho solo in parte ricordato, giunsi finalmente a far disputare il primo incontro internazionale femminile in terra d'Africa. Prendendo atto dell'entusiasmo che questo incontro aveva suscitato (vinsero 5-3 le milanesi), ebbi la conferma che quanto mi aveva detto Margherita era tutto vero. L'avvenimento ebbe grande eco su tutta la stampa africana e i dakaresi mi furono riconoscenti per il prestigio che derivò loro dall'essere stati i primi ad ospitare un incontro di calcio femminile in territorio africano. Di questo ho riparlato a Ravenna con Margherita Gomez, la mia prima allieva senegalese, ora in Italia per scoprire sempre meglio quel mondo che aveva sempre e soltanto sognato. □

Margherita Gomez in versione « relax ». La capitana delle gazzelle di Dakar, oltre che ammirata calciatrice è pure campionessa di karatè e pratica con successo il basket. Margherita, però, nonostante il suo sorriso, nasconde dietro la sua fuga dall'Africa un motivo più sentimentale che sportivo. Comunque sia, finita la vacanza, tornerà alle sue « Gazzelle »

La conoscenza tra Margherita e Valeria Rocchi è stata occasionale. In seguito, la calciatrice è diventata la sua paladina e l'ha seguita nei pellegrinaggi africani alla ricerca di collaboratori. Anzi, la sua allegria, ha agito da toccasana in più di una occasione. Come dire, da un sorriso è nato il calcio femminile in Senegal

Barbara e la mazza

Mettete insieme Barbara, Antony, Franco, una mazza e come un gioco di prestigio, vien fuori una squadra di baseball. L'Amaro Harris, tanto per gradire. Oddio, da noi il baseball è gioco povero, poco consono a chi s'entusiasma per il calcio, però alla presentazione della squadra romana pareva di essere ad una « prima » di Hollywood. Ed il perché è semplicissimo. Dice un proverbio indiano **« Chiamate Barbara e tornerà la gioia nei vostri cuori ».** E stando ai fischi di ammirazione sollevati dalla Bouchet, la favola dei cuori solitari è ancor viva e vegeta. Per la verità, nel trambusto generale, un gruppo di femministe giunte da Canicattì ha perso la tramontana e ha nitrito un « Franco, sei il più bello! » all'indirizzo di Franco Nero, vicepresidente dell'Harris. Cacciate via, il tripudio per Barbara è continuato. Ed il presidente, l'attore Antony Quinn, ha commentato serafico: **« La mazza batte, dove il dente duole ».** Pare che Barbara Bouchet abbia gradito enormemente il complimento. Gente di cinema, gente diversa!

Jugo streaking

E' successo a Belgrado e passerà senz'altro negli annali calcistici. Il fatto è che finora non era mai successo che un calciatore desse vita ad uno « streaking » fuori programma. Questo il fatto: furioso per essere stato messo fuori squadra dal suo allenatore, un giocatore della squadra di Zmaj Od Nocaja (un piccolo centro rurale della Vojvodjna), il ventunenne Radovan Djukc si è spogliato di colpo ed ha attraversato di corsa il campo dove i suoi compagni stavano giocando una partita di campionato. Un testimone assicura che Djukc lanciava grida selvagge, a somiglianza di un Tarzan balcanico. La sua protesta, però, non è stata apprezzata. Il presidente della « Zmaj Od Nocaja » lo ha radiato dalle file della Società, e la Lega provinciale della Vojvodjna lo ha squalificato per un anno intero.

Al buon Radovan, comunque, sono capitati tra capo e collo anche quindici giorni di arresto, comminatigli dal giudice di Sremska Mitrovica. Constatazione: con lo stesso metro, il nostro campionato si bloccherebbe: nel reato di atti osceni ricadono anche i baci, gli abbracci e le languide carezze che si scambiano i nostri calciatori.

Al massimo, dice il Codice Penale, potrebbero passare in una giornata di nebbia fittissima. Con un campo, cioè, simile ad un interno d'automobile con i vetri appannati. Senza contare, inoltre, che si fermerebbero pure il basket, il calcio femminile ed anche la boxe. E nei « clinch » arriverebbero i carabinieri.

Juventus mon amour

Una volta (ma quanti anni fa?) si diceva « Juventus, mon amour ». E ci si comportava come innamorati di Peynet, al limite si barriva un « Forza bianconeri! », ma solo nelle occasioni più travolgenti. Altrimenti ci si limitava a battere educatamente le mani.

Era, insomma, la consapevolezza di essere i più forti che s'accompagnava alla signorilità. In definitiva, il tanto sbandierato « stile Juventus », onore e vanto di Giampiero Boniperti.

Una volta, abbiamo detto. Adesso evidentemente i tempi sono cambiati. O forse è cambiata la Juventus e la paura di non essere più la fidanzata di cinquanta milioni d'italiani ha mandato all'aria anche lo stile. E dalle ceneri sono sbucati i due personaggi della foto: forse non più innamorati, certamente più coreografici.

Grazie, San Remo

Evidentemente le svalutatissime lire italiane fanno ancora gola. Son pronti a testimoniarlo, il massaggiatore della Magniflex, Vendemmiati, il meccanico Falconi ed il corridore Gialdini ai quali, durante il trasferimento da San Remo a Olot per partecipare alla « Settimana Catalana », è successo di venir derubati della somma di circa un milione di lire, tutte in carta moneta. Ed il bello è che nessuno dei tre si è accorto di qualcosa. Arrivati stanchi morti, si erano buttati sul letto sognando vittorie con distacco e fughe solitarie, e si sono risvegliati con i portafogli puliti. Il curioso però (che si richiama alle lire iniziali) è che i « topi » non hanno toccato gli orologi d'oro posati accanto alla moneta. Ladri disinformati, quindi. E doppiamente, visto il prezzo raggiunto dall'oro e l'inflazione della nostra lira.

L'amara historia, tuttavia non è finita qui: mancavano pure i soldi per pagare l'albergo e quelli per pranzare. Ai primi ha supplito una denuncia, ai secondi alcuni cestini stantii, avanzati dalla Milano-San Remo. Eppoi si dice che i nostri corridori non sanno soffrire.

Galeotto fu il Sangiovese

Romagna, terra ospitale: è un detto vecchio come il mondo che il Cesena, (durante un convivio del Panathlon), ha trovato una ulteriore conferma. E il motivo, neanche farlo apposta, era il calcio. O meglio, il calcio e i suoi retroscena. Ovvio che la compagnia fosse di eletti (Boniperti, Conti, Barbè, Manuzzi, Rognoni, Parola, Lucchi, Giuliano e tanti altri personaggi), ed altrettanto scontato che alla fine, il pallone avrebbe avuto un gemellaggio con la cucina e il Sangiovese. Così al tirare delle somme, i retroscena si sono arricchiti di nuovi retroscena, compreso quello di un Parola euforico che prometteva tre scudetti e due Coppe dei Campioni. Al risveglio, le ha buscate dal Cesena. Domanda: che il Sangiovese sia entrato nelle strategie calcistiche?

San Gennaro in autostop

Napoli, città dei miracoli. Adesso, però, grazie a tale Umberto di Svevo, 40 anni e muratore disoccupato, è anche la città della speranza. Il buon Umberto, infatti si è messo in testa di salvare la squadra di Ferlaino e di Vinicio ed ha intrapreso un viaggio in autostop da Salerno fino a Monaco di Baviera. Lo scopo era nobilissimo: pregare il libero della Nazionale tedesca e del Bayern, Franz Beckenbauer, di giocare nelle file della squadra napoletana.

Per la verità, il nostro eroe non è nuovo a simili exploits: in passato era già andato in pellegrinaggio da Rivera e da Savoldi. Probabilmente, stavolta, Umberto pecca di disinformazione (la Lega ha posto il veto agli stranieri), però in fatto di speranza è il campione mondiale.

Comunque sia, al prode Umberto di Svevo è andata bene lo stesso. Con i tempi che corrono lui ha trovato la maniera per sbarcare il lunario: ormai è un personaggio e prima o poi (in questa Italietta che vive alla giornata) troverà qualche eccentrico disposto a sponsorizzarlo. Umberto avrà risolto il suo problema e noi avremmo un nuovo sport nazionale.

Relax a quattroruote

Formula 1 in riposo. O meglio, in slip e bikini. E la dimostrazione viene dal Gran Premio del Sud Africa. A Kyalami, infatti, i « big » a quattroruote, hanno smesso la tuta e si son dati al relax. Ognuno con le proprie gioie, e perchè no?, con i propri pensieri. Così ad un Clay Regazzoni versione familiare (in bianco la moglie, accanto la signora Audetto), fa riscontro un James Hunt versione « solitario »: Burton o non Burton? Pare che altrettanto stia facendo Liz Taylor.

La bella e l'ombrello col motore

Curiosità all'ultimo salone di Ginevra. Oppure se preferite, la bella e la bestia (si fa per dire). Nella fattispecie, la bella sarebbe l'ormai celebre Aiglon e la bestia, la prima Citroen costruita. Quella definita « un ombrello su quattro ruote », tanto per intenderci.

Comunque sia, al pedigree della vetturetta francese, la bianca Aiglon contrappone una storia singolare: costruita da un tedesco (tale Colani) per uno sceicco, è in rodaggio permanente. Non ha mai viaggiato, cioè: e non soltanto perché lo sceicco è deceduto, quanto per lo spaventoso consumo che Colani garantisce per iscritto. Oltre, ovviamente, al prezzo d'acquisto: la bazzecola di 55 milioni.

Quindi, sommando litri a lire, l'Aiglon ha tutti i numeri per mantenere la sua verginità autostradale. Mentre la «2 cavalli» corre ancora.

Tira e molla romagnolo

Marchioro e Serafino. E un pallone. Ovvero, la trasposizione in chiave moderna della favola del pomo della discordia.

Alla fine del tira e molla, si è avuta la spiegazione della « sceneggiata » romagnola, anteprima di Cesena-Juventus: il pallone era « tenero » e Serafino ne chiedeva la sostituzione. Diamine, il regolamento al proposito parla chiaro: palla sgonfia non fa gioco. Piuttosto, Marchioro, era preoccupato per altri motivi: pare, infatti, che nell'organigramma cesenate figuri anche un « mago » incaricato di « influenzare » la sfera. Ma questo Serafino non lo sapeva.

L'ultima di giornata

(Dal « Giorno » di martedì 23 marzo)

MAZZONE CONFERMATO

L'allenatore della Fiorentina, Mazzone, è stato confermato anche per la prossima stagione. L'indiscrezione è stata raccolta in ambienti vicini alla Società. Si parla di un ingaggio di 90 milioni.

«L'altro Lo Bello»

Concetto Lo Bello, il « duro » (ovviamente, in senso autoritario) delle giacchette nere, torna alla ribalta. Col suo solito puntiglio (qualcuno dice anche coll'indice alzato com'era solito durante le gare di calcio), è comparso al Congresso nazionale della Democrazia Cristiana, nelle cui file è stato eletto deputato. Nella confusione fatta registrare durante gli interventi degli oratori (e puntualmente teletrasmessa), noi diciamo che ci stava pure Lo Bello. Magari anche due. Come altrettanto perfetta è stata l'intervista fatta all'ex-arbitro nell'ambito del programma «L'altra domenica» curata nientemeno che da Barendson (e fin qui, tutto bene) e da Renzo Arbore.

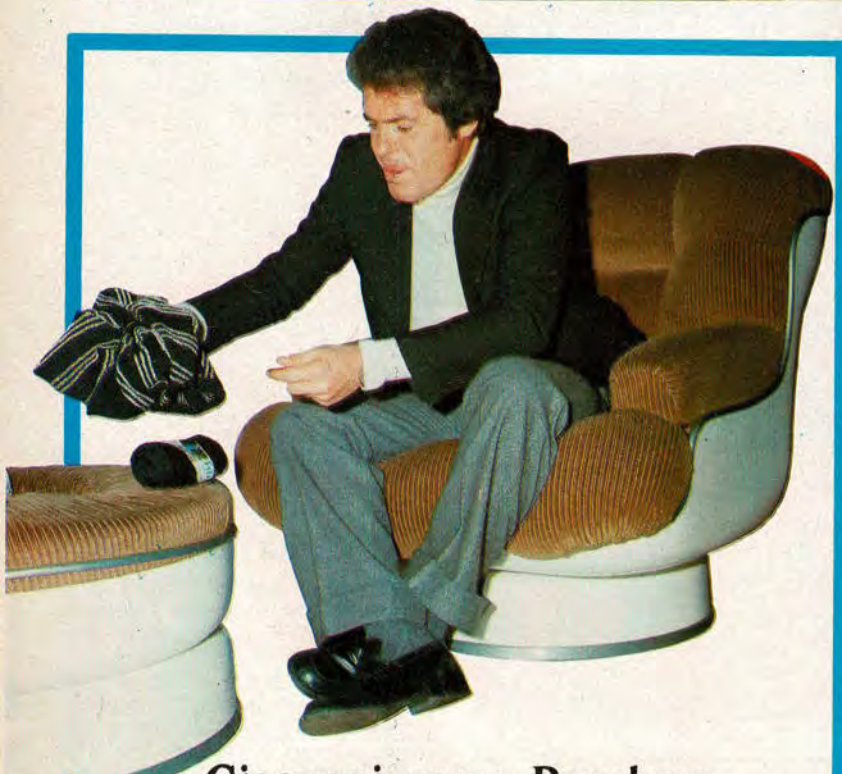
Ovvero: da Scarpantibus e il colonnelo Buttiglione alla DC. Il tutto con allegria come si conviene.

FOTOLIVERANI

Attenti al Buffon

Lorenzo Buffon, ovvero dall'arte della parata a quella pittorica. E stando ai critici, l'ex portiere milanista (4 scudetti e 15 partite in Nazionale) non ha perso lo smalto dei tempi migliori. Auguri!

Giorgio e Dalila

Dalila di Lazzaro e l'Italia. Oppure Dalila di Lazzaro e quello che sui nostri campi di calcio è forse il centravanti più discusso: Giorgio Chinaglia. Come dire, due storie parallele. Chinaglia, infatti, tornerà in America.
« E fa benissimo! Credimi, l'Italia è il più bel paese del mondo, ma abbiamo un carattere impossibile. E ti raccomando la gelosia! ».
D'accordo per la gelosia della Loren; per Long John, tuttavia, non si tratta propriamente di questo...
« Ed invece sì, credimi. Gelosia dei compagni, dei giornalisti che ti stroncano senza un perché... Ti par vita questa? ».
Comunque tutto questo viene ampiamente ripagato da un lauto reingaggio.
« Balle! Appena pensi con la tua testa, appena dici che non trovi giusto qualcosa, ti regalano un del biglietto d'aereo. Vedi, io di Chinaglia sono sempre stata un'ammiratrice, adesso però dico che fa bene a rifare i bagagli e ritornare negli States ».
Chinaglia, però, il biglietto se lo è comprato volontariamente. Evidentemente ha fatto i suoi conti.
« Ed ha fatto bene, parola di Dalila ».

Giagnoni come Penelope

Gustavo Giagnoni fila la lana. Forse è un retaggio delle sue origini sarde, o forse no. Di sicuro (puntualmente come ogni anno), l'allenatore è al centro del valzer delle panchine e lui come Penelope, prende tempo. Tutti lo chiedono, ma l'Associazione Allenatori non molla, cavilla e dice che fino al prossimo campionato, Giagnoni dovrà restare in tribuna. Oppure a casa, lavorando a maglia, per l'appunto. Gli emissari dei grandi club, tuttavia, son già al lavoro. E il pellegrinaggio a casa-Giagnoni è incessante.
Così nel bailamme delle supposizioni, l'interessato potrebbe stilare perfino una classifica delle preferenze. Se non l'ha fatto gliela suggerisce Happening desumendola dai vari quotidiani. Dunque: in testa sarebbe la Fiorentina (un giorno sì, uno no); segue la Roma di Anzalone (ogni due giorni); il Napoli di Ferlaino che non lega più con Vinicio (una volta alla settimana) e si finisce con la Lazio (due volte al mese). Magari, conoscendo l'ambiente, finirà alla Nazionale.

Allegretto, ma non troppo

Western coniugale a Bologna. Elio Levi (marito di una giocatrice della Standa), non ha retto agli incredibili errori messi in vetrina da chi stava arbitrando la moglie ed è sceso in campo, infuriato come un bufalo. Si è fatto giustizia con le proprie mani (due cazzotti al direttore di gara), poi è stato sopraffatto dal personale di servizio. A questo punto, le cose si sono invertite: in suo aiuto e corsa la robusta consorte e pareva veramente di essere in un saloon. Doveroso precisare il nome dell'arbitro preso a pugni dal signor Levi: Allegretto.

NOTIZIARIO HAPPENING
A CURA
di **Claudio Sabattini**
HA COLLABORATO
(PER TESTI, FOTOGRAFIE, INTERVISTE, E SEDUTE PSICOANALITTICHE)
l'Anonimo

INCHIESTA

Dopo la vittoria granata nel derby
e in attesa di Torino-Milan
è lecito porsi un interrogativo

Il Toro manderà al Diavolo lo scudetto della Juve ?

E adesso confrontiamo il nostro parere
con quello di illustri personaggi
invitati dal « Guerino » a un dibattito

di **Italo Cucci**

Giovanni Calvino, teologo francese (1509-1564) si beccò una pesante squalifica dai giudici della Chiesa per avere fra l'altro sostenuto (nella sua opera «Istituzione della religione cristiana») che **« anche il Diavolo ha i suoi miracoli »**. Sicuro di incappare nelle reprimende degli amici juventini e granata — eppur forte del mio buon

→

diritto di affermare anche teorie astruse, vaneggianti e utopistiche — faccio mie le parole di Calvino e dico che il Diavolo milanista può fare il miracolo e vincere lo scudetto, il decimo scudetto, quello della stella.

Se mi affidassi alla logica — che vuole oggi lo scudetto '76 preda delle due torinesi (la Juve in primis per averlo « covato » sei mesi eppoi il Torino per aver deposto, alla maniera del cuculo, l'uovo-sorpresa nel nido bianconero) dovrei evitare accuratamente certe affermazioni, soprattutto alla vigilia di Torino-Milan e Inter-Juventus, due partite assolutamente imprevedibili. E tuttavia, la teoria di cui sopra m'affascina, proprio perché il calcio è prodigo di sorprese e rifiuta di essere avviato sui binari della logica.

La domenica appena trascorsa ci ha detto una volta di più che questo benedetto gioco del pallone può scrivere pagine degne della penna più esplosiva, della fantasia più fervida: la citazione di Hitchcock è d'obbligo, ma se il lettore me lo concede vorrei (da appassionato di fantascienza) scomodare piuttosto Isaac Asimov, che sa imporre alla materia scientifica (e il calcio è scienza) uno sviluppo romanzesco (e il campionato è un romanzo).

Oggi, nei bar degli sportivi, presso tutte le numerose Università del Calcio sparse un po' dovunque in Italia, si ragiona (e si sragiona) sullo scudetto. Oggi si intrecciano ardite scommesse (i bookmakers da noi interpellati danno sempre la Juve favorita, seguita da Toro e Milan) ma soprattutto si fanno arditi calcoli sul calendario del campionato che offre ancora sette scadenze. Il tema della discussione è appassionante: ci si chiede se sul futuro di Juventus, Torino e Milan incideranno più gli scontri diretti, o i confronti con gli avversari titolati, oppure quelli con squadre interessate alla salvezza.

La Juventus (che fra l'altro trema per la possibile squalifica del campo in seguito al ferimento di Castellini) dovrà vedersela con tre tradizionali avversarie, disinteressate allo scudetto ma avide di soddisfazioni: Inter, Napoli e Bologna; con due squadre ormai prive di traguardi ambiziosi: Roma e Perugia; e poi con due « avvelenate »: Ascoli e Sampdoria. Da queste squadre la Juve, nel girone di andata, ha ricavato quattordici punti, avendole tutte battute. Potrà ripetere l'exploit? Non è facile: perché soprattutto con le « grandi » questa volta dovrà vedersela in trasferta, e Inter, Napoli e Bologna vogliono senza dubbio chiudere in bellezza. Più facili i confronti interni con Ascoli, Roma e Sampdoria (soprattutto se interverranno chiarimenti in coda, in senso negativo o positivo), « velenosa » la chiusura a Pian di Massiano, con il Perugia ambizioso deciso a chiudere in bellezza davanti al proprio pubblico.

Il Torino (che nel girone d'andata ha raccolto 12 punti nei sette confronti) ha un calendario forse più pericoloso, perché è chiamato subito a battersi con il Milan (e già questa potrebbe essere la partita-verità) e quindi ad arbitrare la retrocessione: Como, Lazio e Verona in trasferta sono impegni da far tremar le vene e i polsi; ambigui i confronti casalinghi con Fiorentina e Cesena, di normale amministrazione quello con il Cagliari. In sostanza, molte gatte da pelare e un impegno fisico e psicologico che non ammette distrazioni.

Ed eccoci al Milan, (che conquistò dieci punti in queste sette partite nel girone d'andata) il cui calendario mi sembra più facile, ammesso che riesca a superare indenne il confronto diretto di domenica prossima con il Torino. Dopo, quattro partite casalinghe (e in casa ha perduto solo due volte, proprio con Juve e Torino) con Fiorentina, Como, Cesena e Cagliari, e due sole partite pericolose (sul maledetto campo del Verona e all'Olimpico con la Lazio) che tuttavia potrebbero essere « ammorbidite » se le squadre di Valcareggi e Maestrelli si togliessero prima dai guai. Il problema per il Milan è dunque uno solo: non perdere a Torino.

Già mi sento dire: il sogno rossonero s'infrangerà subito domenica, perché il Toro non è mai stato sconfitto in casa e, avendo lo scudetto a portata di mano, non si concederà distrazioni di sorta. Be', amici granata toccate ferro: questo record di imbattibilità casalinga è pericolosissimo, e il Milan — e qui vengo al punto — è capace di tutto. E' infatti, oggi, la squadra che ha meno da perdere, la squadra che si è permessa di vincere un derby « giocato » soprattutto dall'Inter e che — non dimentichiamolo — ha saputo scrollarsi di dosso il peso gravissimo di Rivera e delle sue polemiche suicide. C'è, in tutto il clan rossonero, una fermissima determinazione: il tecnico e i giocatori vogliono dimostrare che non abbisognano della tutela delle « vecchie glorie » (Rocco e Rivera) e confermare la legittima aspirazione ad un po' di fortuna, dopo stagioni di jella nera.

La guerra calcistica fra Torino e Milano, che sembrava spenta per lo strapotere delle squadre torinesi, è ancora aperta: la stessa Inter, domenica, potrebbe dare una mano al Milan provvedendo a fermare la Juventus; sarebbe opera pia, giacché — messi a parte gli odi di fazione — il tanto vituperato calcio milanese tornerebbe in orbita, e Dio sa quanto se ne gioverebbe il calcio italiano.

Mi accorgo che i miei vaneggiamenti sono andati oltre la misura: mi è piaciuto immaginare un finale fantastico per un romanzo già così ricco di tensione e di capitoli avvincenti. Sarà la doppia sfida Milano-Torino di domenica prossima a dire fino a qual punto ho folleggiato. Questo campionato, morto e risorto già due volte, merita un'altra Pasqua.

Italo Cucci

Un dibattito del « Guerino » sullo scudetto '76. Partecipano i tre diretti interessati (Parola, Radice, Trapattoni), alcuni tecnici (Bernardini, Mazzone, Rocco, Pesaola, Vinicio, Marchioro e Chiappella), tre dirigenti (Allodi, Duina e Pianelli) e quattro giornalisti (Baretti, Brera, Milazzo e Gismondi)

Cè una bomba sotto la Mole: è il Milan

a cura di **Stefano Germano** e **Claudio Sabattini**

Il Torino batte la Juventus e fa contento il sindaco Aniasi. « **Lo scudetto** — dichiara il sindaco — **deve tornare a Milano. In fondo la capitale lombarda non ha niente da invidiare a Torino** ». Al di là della battuta e della soddisfazione personale, tuttavia, la constatazione non è gratuita. Rispecchia, cioè, una realtà immediata: oggi, il Milan, ripropone la sua candidatura allo scudetto. Grazie a Radice, grazie a Parola, la squadra di Trapattoni è rientrata nel grande giro e viene indicata — volente o nolente — come il terzo incomodo. In altre parole, dunque, il « Guerino » con questa tavola rotonda sulle possibilità milaniste in proiezione-scudetto, si propone come filtro ideale dei pareri e delle supposizioni degli « addetti ai lavori ». Oppure, se preferite, cerca di dare una logica ad una situazione che di logico ha poco o niente.

PAROLA E RADICE

Punto primo: è possibile — nel contesto Milan — parlare di scudetto?

Pier Cesare Baretti (Tuttosport): « Io dico sì. Magari se non per una faccenda di uomini (forse i suoi concorrenti hanno un ricambio maggiore), certamente per lo stimolo che gli può derivare dalla terza posizione in classifica ».

Gianni Brera (Il giorno): « Egregi amici, oggi come oggi non si può dire. Magari il discorso può essere ripreso domenica prossima quando molti dubbi avranno avuto una convalida o una smentita ».

Fulvio Bernardini (direttore delle Nazionali): « Il Milan sinceramente mi ha sorpreso. Dopo un avvio disastroso, non l'avrei certamente messo al terzo posto a sette giornate dalla fine. Adesso c'è, ma mi pare che il suo compito sia difficile: Juventus e Torino, derby a parte, sono veramente forti. Comunque, ben venga il Milan nella bagarre finale ».

Carlo Parola (allenatore della Juventus): « Se il Milan si è inserito nella lotta per lo scudetto? E perché no? in fondo occupa il terzo posto, ha fatto una discreta rimonta e ha dimostrato pure di avere dalla sua una buona parte di fortuna. Quindi, perché meravigliarsi? Il campionato, dicono tutti, inizierà domenica e niente vieta che sia a tre ».

Gianni Rivera (giocatore-dirigente del Milan): « Certamente. Il discorso è apertissimo. Juve e Toro stanno andando fortissimo ma noi non siamo da meno. Senza dimenticare che anche per loro potrebbero venire i tempi bui ».

Carlo Mazzone (allenatore della Fiorentina): « Ricomincia tutto da capo e andrei piano nel vedere la Juventus già da parte. Per quanto riguarda il Milan, le sue possibilità di inserirsi nella corsa per il titolo finale derivano direttamente dalle reazioni della coppia di testa ».

Roberto Milazzo (Il Corriere della Sera): « Macché scudetto! Il terzo posto in classifica dei rossoneri è soltanto un caso. E chiarisco: è stata l'Inter con le sue occasioni sbagliate (almeno sei clamorose) a far vincere il derby al Milan e non viceversa. Quindi, lasciamo stare il discorso scudetto ».

E QUESTO E' IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

	JUVENTUS punti 35		TORINO punti 34		MILAN punti 32	
9a	Inter-Juventus	0-2	Torino-Milan	2-1	Torino-Milan	2-1
10a	Juventus-Ascoli	3-0	Como-Torino	0-1	Milan-Fiorentina	1-0
11a	Napoli-Juventus	1-2	Torino-Fiorentina	1-0	Milan-Como	4-1
12a	Juventus-Roma	1-0	Lazio-Torino	1-2	Verona-Milan	0-1
13a	Bologna-Juventus	0-1	Torino-Cagliari	0-0	Milan-Cesena	1-2
14a	Juventus-Samp.	1-0	Verona-Torino	2-4	Lazio-Milan	0-3
15a	Perugia-Juventus	0-1	Torino-Cesena	1-1	Milan-Cagliari	3-1

* I risultati accanto alle partite si riferiscono al girone d'andata.

Italo Allodi (Direttore generale del Settore Tecnico): « Potrebbe entrarci e non potrebbe. Mi spiego. Io credo, cioè, che la candidatura della squadra milanese sia legata alla partita col Torino. La sua realtà, dunque, deve passare al vaglio di Radice. Poi se ne parlerà ».

Nereo Rocco (dipendente del Milan): « Perché mai non si dovrebbe? Io non ho mai detto che la squadra era tagliata fuori dal grande giro anche quando la Juventus pareva irragiungibile. Tutto questo perché ho visto la squadra crescere giorno per giorno. Difatti meglio di noi ho visto giocare solo il Torino (per un tempo) e il Napoli (per mezz'ora). Per di più, come collettivo, non siamo certamente inferiori né alla Juventus, né al Torino. Perché, allora meravigliarsi? ».

Gigi Radice (allenatore del Torino): « Il campionato è ancora apertissimo e ci sta bene pure il Milan. In fondo, ha dimostrato di meritarsi il posto che occupa ».

Giovanni Trapattoni (allenatore del Milan): « Mah, è ancora presto. Certo che il terzo posto ci galvanizza. Però, non dimentichiamolo, alla fine mancano ancora sette giornate e sia la Juve che il Toro son squadre capaci di tutto. Anche di quello che l'incontro diretto tra le due non ha fatto vedere ».

Tirando le somme, quindi, sia la Juventus che il Torino non hanno avallato la legittimità di un Milan a soli due punti di distanza?

Gianni Brera: « Certo che no. Mi spiego e mi ripeto: non si può prendere in considerazione il Milan nel duetto Juve-Toro perché domenica le due torinesi hanno giocato una partita falsata. Voglio dire, cioè, che nel secondo tempo quando gli juventini hanno attaccato, il Torino ha giocato (meglio sarebbe dire, « non ha giocato ») perché era sicuro di poter vincere comunque a tavolino ed ha tirato unicamente a salvare la faccia. Quindi, mancando il termine di confronto, anche il Milan viene ad essere privo di valutazione ».

Vittorio Duina (maggior azionista del Milan): « Io non capisco perché nel discorso del Milan debbono entrare per forza le torinesi. Io dico che

CHIAPPELLA E TRAPATTONI

Juventus e Torino hanno fatto il loro derby e noi il nostro. La constatazione per me, è una sola: con la vittoria sull'Inter, il Milan ha preso due piccioni con una fava. I piccioni sono il nostro terzo posto in classifica e il risultato di Torino. La fava è stato quel golletto di Bigon che fa tornare tante speranze, che ci rimette in corsa. Per me, è tutto qui ».

Carlo Parola: « Io non direi proprio. Tirare in ballo la Juve e il Toro per giustificare l'avvento del Milan, non ha senso. O per lo meno, per quanto ci riguarda: noi abbiamo reagito ai due gol del Torino, non abbiamo saputo rimontare completamente e il nostro vantaggio è diventato di un solo punto. E bene ha fatto il Milan a non perdere la battuta ».

Bruno Pesaola (allenatore del Bologna): « Difficile stabilirlo. Adesso, comunque, è tutto da rifare. Però la realtà di un Milan a ridosso delle prime due non si può ignorare ».

Mario Gismondi (direttore de « Il Corriere dello Sport »): « Può darsi che la partita di Torino sia stata influenzata dall'episodio di Castellini. Certo è che adesso il Milan deve cercare una conferma col Torino. In altre parole deve vincere e convincere. Oggi si può dire "bravo Milan", ma il fatto può essere solo un episodio ».

Orfeo Pianelli (presidente del Torino): « Come diretto interessato, io dico solamente che il Torino ha fatto fino in fondo il suo dovere. Senza guardare a quello che fanno le avversarie. Quindi, giudicare se il Milan occupa meritatamente la terza posizione in classifica, non spetta certamente a me. Lo farò domenica prossima dopo lo scontro diretto. Quando, cioè, la squadra di Trapattoni avrà dimostrato il suo valore. Senza dimenticare, ovviamente, che pur con due sconfitte, la Juventus è sempre una grandissima squadra ».

Gustavo Giagnoni

osservatorio

E io invece dico Torino

E adesso dobbiamo ricominciare tutto daccapo. Quasi quasi mi vien voglia di dire: visto se avevo ragione o no? Visto che la Juve il suo diciassettesimo scudetto, lo deve ancora vincere? E a questo punto, credetemi, che lo vinca potrebbe anche diventare parecchio difficile.

Ma come, vi chiederete, dopo aver sostenuto che i bianconeri sono i più forti, come posso aver cambiato opinione? Niente affatto: la mia opinione non l'ho assolutamente cambiata, tanto è vero che continuo a pronosticare Juve, solo che non vorrei che la squadra di Parola mollasse i pappafichi proprio alla fine. E, credetemi, rivincere un campionato già vinto è impresa difficile per tutti anche se, in caso affermativo, la Juve potrà menar vanto di essersi aggiudicato il titolo più bello e sofferto della sua lunga e gloriosa storia.

Il derby ha lanciato in orbita il Torino per la seconda volta da pochi anni a questa parte. Già quando c'ero io a guidare i granata, arrivammo ad un punto dalla Juve. Allora, però, ci andò male ma in questi anni il Torino ha messo assieme la mentalità necessaria per vincere i campionati come l'affermazione nel derby dimostra ampiamente.

Domenica quindi, ai granata viene offerta la controprova delle loro qualità con la visita che al Torino renderà il Milan: le prossime antagoniste del « big match » del « Comunale » penso di conoscerle come le mie tasche ed è per questo che credo di poterne parlare con cognizione di causa. Torino e Milan sono due squadre che più antitetiche non si potrebbero nemmeno immaginare: tutta forza e potenza la prima, tutta ragionamento ed esperienza la seconda.

Il Torino, da quando è iniziato il campionato, spende a dismisura domenica dopo domenica, forse addirittura più di quanto sarebbe lecito facesse per assicurarsi i risultati. Il Milan, per contro, è formazione che ragiona e che, le sue forze, le centellina minuto dopo minuto. A vantaggio del Torino va il fatto che il Milan « deve » soprattutto vincere e questo lo porterà per forza a scoprirsi: il Torino, quindi, potrebbe sfruttare al massimo i vantaggi che gli deriveranno da questa disposizione tattica per mandare in contropiede i suoi frombolieri Graziani e Pulici. Ma basteranno i « gemelli » a far saltare il bunker che verosimilmente approntera Trapattoni? A mio parere no, anche perché qui entra in gioco l'esperienza del Milan. E allora? Allora, l'arma davvero vincente di Radice potrebbe diventare Claudio Sala, un uomo che si muove in ogni parte del campo e che, di conseguenza, diventa difficile da controllare per chiunque, marpioni rossoneri compresi.

A questo punto mi pare sia chiaro il colore del mio pronostico: è granata nella sua quasi totalità anche perché, sino ad ora, il Torino non ha mai perso nemmeno un punto nelle partite casalinghe e credo proprio che vorrà continuare nella stessa strada.

A Milano, la Juve sarà chiamata soprattutto ad una prova di carattere ma non solo a quella: dall'altra parte della barricata, infatti, si troverà un'Inter che è capace di ogni risultato, compreso quello di battere la capolista. Negli ultimi anni, ai bianconeri il match con nerazzurri gli ha girato bene: continuerà ancora la tradizione?

Pur se battuta nel derby, la Juve ha messo in mostra una notevole forza tecnico-atletica ed una grande determinazione: a Milano sarà chiamata alla controprova nel corso di un incontro che avrà in quello di Torino il suo giusto controaltare.

Secondo me, domenica sera si potrà ipotizzare con una certa approssimazione la classifica finale di questo campionato soprattutto pensando che il Torino, di qui alla conclusione, ha un calendario senza dubbio migliore e più favorevole di quello della Juve.

A questo punto, però, penso sia giunto il momento di far parlare le cifre: anche per la partita di San Siro, dato il dieci per cento al caso, direi che le probabilità di vittoria della Juve sono 35 su cento; quelle dell'Inter 25 e quelle di un pareggio 30.

Riservandomi di tornare in chiusura su di un discorso che mi sta molto a cuore, vorrei introdurre a questo punto il terzo incontro, per importanza, della giornata, ossia Lazio-Verona. I biancoazzurri di Maestrelli sono infognati più che mai nella lotta per non retrocedere e se il doppio incontro di Milano e Torino è importantissimo per il titolo, l'identico discorso lo si può fare per quello dell' Olimpico a proposito di retrocessione.

Contro il Verona, la Lazio non ha altro risultato cui tendere che la vittoria: a Napoli ha perso un incontro che aveva meritato largamente di pareggiare e lo ha perso quando pensava di aver già messo un punticino in tasca; logico, quindi, che voglia rifarsi a spese dei veronesi, vincitori sul Perugia in casa propria.

Adesso però voglio dire una cosa: domenica scorsa si sono segnati la bellezza di 31 gol con punte di otto a Bologna e Cagliari. Che cosa vuol dire questo? Che gli allenatori giovani stanno davvero portando un soffio di novità in un mondo che correva il rischio di ammuffirsi sempre di più: dopo anni e anni in cui a tener banco era praticamente solo il catenaccio, da un po' di tempo a questa parte si sta assistendo ad una modifica di tendenza. E di questo, tutto il merito va ai « giovani turchi » che, fra l'altro, hanno indicato a tutti la strada da seguire perché la gente non si disamori del tutto del calcio.

Luis Vinicio (allenatore del Napoli): « Il calcio è uno sport privo assolutamente di logica. Quindi far derivare i meriti (o i demeriti) dagli altri è per lo meno azzardato. Il Milan è rientrato in corsa? Bene, non dimentichiamo che per la Juventus non sarà sempre Torino. E lo scudetto passa obbligatoriamente attraverso la squadra di Boniperti ».

COM'E' CONTENTO DUINA!

Pippo Marchioro (allenatore del Cesena): « Per giudicare le possibilità del Milan non si può prescindere dall'incontro di Torino. Ed io dico che è stata la Juventus a perdere e non il Torino a vincere. I bianconeri hanno subito due gol episodici e la partita si è incanalata su binari prestabiliti. Comunque a sette giornate dalla fine, anche il Milan può dire la sua ».

« Beppone » Chiappella (allenatore dell'Inter): « Io più che la Juve e il Toro, dico che il Milan deve guardare a noi. Mettiamo il caso che noi gli si faccia il favore di battere i bianconeri: se questo succede, allora tutto è possibile. Anche un Milan che concorre allo scudetto ».

Italo Allodi: « Preferisco non addentrarmi in simili ipotesi. Al limite, dico che stando al calendario il Milan è quello che l'ha relativamente più facile. E questo può essere senza dubbio un fattore determinante. Per lom eno, mi pare lo possa essere nei confronti della Juventus. Che detto per inciso, deve andare a trovare una certa Inter col dente avvelenato ».

Gigi Radice: « Sono balle! Noi abbiamo fat-

A PAGINA 32

Anastasi

DA PAGINA 10

ad esempio, con Furino? Li separa cultura e civiltà, ma soprattutto carattere. Li separa la storia del pallone: Furino è un pedone ruggente, Pietro in campo vuole essere servito sul piede. Grida e strepita, offende facilmente. Non si fa amare dai compagni di squadra. Bettega, col suo civismo **Turineis**, finge indifferenza, ma poi gliele farà scontare. Storia di oggi. Anastasi perde il posto all'indomani della partita di Roma con la Lazio.

Lo consolerà e lo ispirerà sua moglie Anna nei movimenti successivi. Il ragazzo parte per Cesena e non apre bocca durante il viaggio di andata e ritorno. Anzi, una volta apre bocca, ma per insolentire un giornalista per il fatto che si occuperebbe sul giornale delle sue vicende private. Ma non ci sono vicende private. L'amore tra Anna e Pietro è tenerissimo. Però Anna considera Pietro da moglie e da amica, non giudica con serenità, non lo sa, in una parola, guidare. A forza di dirgli che è il più forte, anche quando non lo è, che è perseguitato dalla mafia locale — con Furino e Bettega in testa — quando è perseguitato soltanto dal suo carattere, Pietro ha finito col crederci. Ed ha chiesto il divorzio alla Juventus.

Anche Sivori, ma sbagliando da solo, chiese ad un certo punto il divorzio, non trovandosi con Heriberto. Ma era, consentiteci, un caso diverso. Anastasi, con le sue duecento partite scarse nella Juventus, un po' meno di Sivori, pur essendo centravanti di ruolo, ha segnato assai meno di Sivori coi suoi fantastici 135 gol.

I gol di Pietro sono appena 78, lapilli di una personalità tecnica più estrosa che valorosa.

Anna non ha capito niente. Vivere a Torino nella Juventus non è vivere nella Massiminiana di Massimo. E poi il calcio è cambiato nel suo costume operativo. Nessun giocatore può sentirsi al centro del mondo e vilipende regole di vita comune. La Juve di Boniperti ha allacciato un costume societario che vorremmo definire socialista, il collettivo Juve è una cosa seria, se ne accorse Haller, se ne accorse Altafini che ci vive benissimo per con la sua strabiliante classe. E allora?

Questo è il caso di un emigrante alla rovescia che ha fatto tanti soldi, che s'è arricchito al Nord, ma è rimasto emigrante. Non si è ambientato mai, non si è mai sentito a casa sua. E dispiace che una ragazza istruita, di Varese, maestrina, non abbia capito questo. Non abbia saputo metterci del suo, anche come amore, anche come dolcezza, per aiutare Anastasi a non essere un piccolo gattopardo ma un juventino vero.

Forse juventini si nasce. E' certo che Furino non c'entra niente con l'amara storia di Pietro Anastasi già Pietruzzo, emigrante e paladino alla rovescia.

Si chiama Anna colei che ne ha retto il filo in questi anni torinesi.

Vincenzo La Mole

JUVENTUS 1 - TORINO 2
Domenica prossima
Inter-Juventus e Torino-Milan

Il derby l'ha vinto Anastasi

Mentre il Torino si ossigena respirando l'aria della vittoria e quella di Bardonecchia, la Juventus cerca di non perdere la bussola e magari fa un esame di coscienza. Parola e Boniperti forse hanno commesso un errore...

FOTOPRESS

TORINO - La « zona Anastasi » dello stadio ha invocato a gran voce il « super-Pietro »

TORINO - Il « derby » si è tinto di granata, e il Toro ha messo le corna alla « Vecchia Signora » che, dopo aver « divorziato » da Anastasi, cerca almeno di evitare la « separazione » tutt'altro che consensuale dallo scudetto. Non è una storia d'amore ma una vicenda di sport, eppure alle spalle delle pretendenti torinesi, affiora nel Milan l'immagine del « terzo incomodo », che comincia a innamorarsi soltanto ora di un non impossibile triangolo tricolore.

LA FERITA DEL « GIAGUARO » - Al termine del primo tempo il « giaguaro » si è accasciato dentro la gabbia, in uno stadio ridotto a Circo Massimo dagli emblemi macabri e dalle esplosioni rovinose. Nel « tunnel » che conduce agli spogliatoi, Castellini è stato colpito da un petardo, e una lieve ustione agli occhi gli ha impedito il ritorno in campo per la ripresa. Così i giocatori juventini hanno disputato i secondi quarantacinque minuti sotto il peso della possibile sconfitta a tavolino, condizionati psicologicamente non soltanto dall'ardua rimonta ma anche dall'inettitudine di un manipolo di teppisti.

Per un'intera settimana era stato reclamizzato il clima terroristico nel quale si preparava il « derby », ma evitando fortunatamente la guerriglia, non si è prevenuto il più banale degli incidenti. All'esterno dello stadio erano stati ipotizzati speciali sbarramenti per il sequestro capillare delle armi improprie, ma si è preferito soltanto allargare lo schieramento delle forze dell'ordine per non inasprire la tensione collettiva. All'interno del Comunale il sottopassaggio è stato protetto con normali teloni anti-neve soltanto dopo lo spiacevole contrattempo, come se non si sapesse da anni che i petardi sono il pane dei delinquenti da stadio e che le inferriate dei gabbioni neutralizzano gli oggetti ma non il fuoco. Il segretario generale bianconero Giuliano è stato espulso da Menicucci soltanto per aver sollecitato il ritorno dei giocatori negli spogliatoi, anticipando ulteriori disgrazie.

Il petardo incriminato è stato sparato dalla curva Filadelfia, stipata da tifosi juventini, ma sarebbe potuto partire da qualsiasi altro settore. In questi casi si chiama in causa la demenza degli « ultras », quasi a voler specchiare la verità nei volti dei soliti ignoti, ma invece proprio la situazione di Torino invita a circoscrivere con più coraggio e precisione le responsabilità. Gli estremisti del tifo bianconero, ad esempio, sono assorbiti dai nuovi clubs ufficiali cittadini e predispongono sedi fisse e trasferte costose nonostante la misera estrazione sociale dei loro aderenti. E' lecito sospettare dunque l'opera di finanziatori più o meno occulti alle spalle di questi gruppi che, come dopo la sconfitta contro il Borussia imbrattato muri e strade, così dopo l'insuccesso contro il Torino hanno deplorato su anonimi volantini distribuiti in tribuna la dirigenza bianconera.

LA SPERANZA DEL « TURCO » - In un batter d'occhio arrivano i « turchi », e la « Vecchia Signora » preferisce nascondere il volto. Come al culmine di una crociata, capitan Anastasi sguaina la scimitarra ed esplode la sua rabbia, mentre Parola cerca nella solitudine del « camerino » la sua Gerusalemme. L'attaccante aveva già pronunciato parole di fuoco martedì scorso, chiedendo la cessione a fine stagione e promettendo di vuotare il sacco dopo il « derby ». La società ufficializzava di voler accettare la sua richiesta, ma lo esentava da una multa-record nella speranza di indurlo al riserbo. Invece domenica mattina, al microfono di Enrico Ameri, il centravanti ha accusato pesantemente l'allenatore, rivangando un passato carico di incomprensioni.

Boniperti avrebbe probabilmente voluto già venderlo al termine della scorsa stagione, seccato da un giocatore intorno al quale si levavano i turbamenti di una esistenza familiare difficile e i sospetti di un regime irregolare di vita profes-

1

4

6

FOTOITALIA

sionale. Tuttavia la rinuncia di Agnelli all'affare Savoldi, che comportava un esborso troppo responsabilizzato nella sua posizione, e l'opposizione della fazione più tumultuosa della tifoseria ad una eventuale cessione, gli avevano legato le mani.

L'amicizia con i compagni era sembrata da tempo naufragata, e le lamentele rivolte loro dopo la partita di andata contro il Cesena, per lo sfizio di non passargli un solo pallone in novanta minuti, non erano state che la vistosa facciata di una polemica ben più profonda. I colleghi sostenevano prima della « stracittadina » di non essersi lasciati innervosire dal caso, ma intanto contro il Torino le punte Damiani, Gori e Bettega hanno stranamente deluso in blocco, mentre l'interessato, in risposta alle chiamate dei lettori de « La Stampa », evitava un previsto « piange il telefono ».

Così si comincia a pensare che in questo estenuante finale di campionato, considerando che Altafini scommette sulla sua forma ma latita in allenamento, Anastasi possa farsi desiderare, e non soltanto dai tifosi che lo hanno invocato durante la « straccittadina ». Forse Boniperti ha già programmato il suo trasferimento al Genoa, per cogliere il triplice scopo di acquistare il desiderato Pruzzo, non rinforzare un avversaria diretta, e non agevolare un giocatore pur sempre dissidente, come già accadde per il malvoluto Marchetti ceduto all'Atalanta. Ma forse pensa anche, dopo gli otto giorni di permesso, di richiamarlo fino all'ultimo al dovere, spendendolo in campo secondo necessità e lasciando all'estate qualsiasi vendetta.

LA SCALATA GRANATA - Pianelli aveva giurato che per una vittoria nel « derby » avrebbe mangiato persino l'erba del campo, ma negli spogliatoi non appariva per nulla appesantito dall'indigestione di emozioni, bensì quasi librato in aria dai quattro punti incredibilmente sottratti ai « cugini » nel giro di appena centottanta minuti, e alleggerito dai tre milioni versati « a cranio » ai protagonisti per la vittoria. Il presidente ha deciso di non presentare nessuna riserva scritta agli organi competitivi, per ottenere eventualmente una squalifica del campo juventino determinante per l'esito del campionato. La riconoscente amicizia nei confronti di Agnelli, capace di frenare al lato pratico ogni suo istinto anti-bianconero, e gli attuali problemi sindacali della sua azienda, turbata qualche giorno fa da incidenti, lo hanno convinto, al di là di una esemplare sportività, e non forzare la mano della giustizia sportiva per procurarsi soltanto ulteriori grattacapi. Ma sarà il referto dell'arbitro — in ogni caso — a decidere.

Il Torino, proprio nell'occasione più importante, ha voluto vendicarsi su chi lo aveva accusato di non sapere amministrare i suoi successi parziali, vincendo nel modo più utilitaristico possibile. Segnando due gol rapinosi al principio e allo scadere del primo tempo, ha potuto giocare di rimessa la prima parte dell'incontro e in contropiede la ripresa. L'autorete a freddo di Cuccureddu lo ha indubbiamente favorito in modo eccessivo, ma i granata, almeno nel primo tempo, hanno dimostrato una lucidità e una incisività superiori, costruendo più occasioni da gol che non gli avversari impegnati a rimontare lo svantaggio. Nella ripresa, qualcuno ha sospettato l'ipotesi di un calo atletico, in rapporto ai pericoli patiti sotto l'incalzante pressione bianconera, non bisogna dimenticare che la squadra aveva ogni interesse a difendersi, dall'alto del risultato favorevole e nell'insicurezza per la sostituzione del portiere titolare, arretrando Claudio Sala sulla linea dei terzini a sostegno della discutibile marcatura di Zaccarelli su Causio.

Anche questa settimana Radice, come già prima della partita contro la Roma e prima del « derby », ha spedito i suoi uomini ad ossigenarsi a Bardonecchia, in una sorta di ritiro montano che, sulla scia degli ottimi risultati conseguiti, sta diventando una ideale « cordata » verso il primato. L'allenatore, che vuole perfezionare una squadra sempre più « olandese », consente alle mogli dei giocatori di raggiungere i mariti, evidentemente eccitati non soltanto dall'aria frizzante dell'alta quota. Il tecnico fu accusato a Firenze di aver costretto i suoi uomini ad un super-lavoro, spremendoli prima della fine del campionato, e l'insistenza con cui sta ricorrendo a questi soggiorni distensivi fa pensare che stia cercando di preservarne in ogni modo la freschezza fino al 26 maggio, per evitare di ricadere in un analogo e fatale errore di valutazione.

LA CRISI BIANCONERA - Prima del « derby » era sopragiunta alla fortezza di Villar Perosa la « famiglia reale » juventina, capeggiata da Giovanni Agnelli, non disceso dalla rituale carrozza in salo principesco, ma sbarcato dall'elicottero privato in tenuta dopo-sciistica. L'avvocato, spalleggiato dai possibili « delfini » di « Napoleone Boniperti » Edoardo Agnelli e Luca Cordero di Montezemolo, sosteneva che la sconfitta del « derby » non avrebbe compromesso la marcia bianconera verso lo scudetto. Ma intanto il « reggente » Boniperti, che nelle ultime due settimane aveva aumentato il numero delle sigarette e diminuito le ore di sonno, ha mantenuto la promessa di abbattere il record di uscita dalla tribuna d'onore, con il sorriso di gesso che paralizza gli eroi da « cartons » dinanzi ad un panico improvviso.

L'ambiente juventino è ormai pericolosamente scosso, nella prospettiva di lasciarsi sfuggire per due imprevedibili sconfitte consecutive un campionato che pareva già vinto. I giocatori intuiscono che il vento del destino è cambiato, pensando ai tre autogol incassati nelle ultime quattro partite, senza voler chiamare in causa la dubbia autorete di Damiani. Sentono ancora nelle gambe le energie per lottare fino al novantesimo minuto, come hanno dimostrato proprio nella « stracittadina », ma temono di crollare da un momento all'altro sotto il carico della logorante corsa di testa e del frenetico girone di andata finora compiuti. Così, dopo un'ora e mezza di assorto esame di coscienza negli spogliatoi, si sono dileguati in un baleno dallo stadio, disertando i taccuini dei cronisti e le telecamere della RAI.

Contro il Torino, la Juventus ha denunciato chiaramente i suoi problemi realizzativi, costruendo valide occasioni da rete soltanto nella ripresa, dopo la sterile offensiva del primo tempo. Durante questo campionato, i fatti del campo di gioco dicevano che la squadra risolveva le sue difficoltà grazie all'alternanza e all'intesa fra Bettega e Gori in area di rigore, mentre le parole dei protagonisti affermavano che il complesso andava regolarmente a segno con il contributo al tiro di tutti gli undicesimi. Ora però non si vede come possa ancora reggere questo discorso tecnico, nel momento in cui un Gori, impalpabile nega il suo apporto a Bettega e gran parte della formazione, prevalentemente in Furino e Damiani, rivela un grado di forma insufficiente. Nella parte centrale del torneo erano stati Causio e Bettega a sostenere le sorti juventine, conferendo un minimo di inventiva ad una squadra dalla manovra anno dopo anno sempre più monotona. Anche di questi tempi i due giocatori si sforzano di rendere al massimo, ma già da alcune domeniche sembrano in parabola discendente, senza trovare alle loro spalle forze fresche a rilevarle.

Carlo Nesti

ECCO, IN IMMAGINI, IL DERBY DELLA MOLE

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

❶ Alla vigilia, i tifosi baluba hanno imbrattato i muri di Torino con scritte da guerriglia (la foto ci è stata inviata da un lettore che ha approvato la nostra campagna contro la violenza) ❷ sugli spalti i tifosi « truccati » da guerriglieri: sono questi « sportivi » che provocheranno ❸ il lancio di petardi di cui resterà vittima Castellini sotto la gabbia che porta agli spogliatoi; ma eccoci ai gol: apre il Torino con una botta da fuori area di Patrizio Sala ❹ che viene deviata da Cuccureddu e che batte ❺ Zoff; raddoppio del Torino con Graziani ❻ che colpisce di testa nonostante abbia addosso un grappolo di Juventini: per Zoff ❼ nulla da fare. Bettega ❽ segna il gol della bandiera

FOTOITALIA

FOTOANSA

FOTOITALIA

DA PAGINA 29

to la nostra gara come al solito, senza giocare al risparmio. E mi pare assurdo trovare nel derby torinese la matrice del successo del Milan o dei suoi demeriti. Ogni squadra, ripeto, fa il suo gioco. Tutto il resto son chiacchere ».

Punto secondo: dato per scontato che il Milan possa inserirsi nella poule-scudetto, quali doti dovrebbe mettere in vetrina a sostegno della sua candidatura?

Gianni Rivera: « Semplice: quelle doti fatte vedere finora. Anche quelle che venivano criticate e fatte passare per difetti. Perché, non dimentichiamolo, il Milan è terzo per merito suo: questa è la vera classifica che rispecchia i valori del torneo. Fino ad oggi (o meglio, fino a tre settimane fa) la graduatoria era davvero abnorme ».

Roberto Milazzo: « Tutte quelle che riesce a racimolare. Piuttosto, sarebbe curioso stabilire la causa della scarsa vena dei rossoneri: non so, cioè, se la squadra di Trapattoni risente delle fatiche non ancora smaltite di Coppa, oppure se sia cotta. Nel secodo caso, può solo sperare di incontrare squadre come l'Inter. Altrimenti il suo bluff è destinato a sgonfiarsi fin da domenica prossima ».

Carlo Parola: « Quelle che servono a tutte le squadre: volontà, determinazione e i piedi ben piantati per terra ».

Vittorio Duina: « Adesso che siamo a tre punti dalla Juventus dobbiamo solo augurarci che l'attuale posizione non faccia andare nel pallone i giocatori. Bisogna stare con i piedi per terra e fare più punti che si può. Il Padreterno non può darci sempre una mano, dobbiamo anche arrangiorci da soli ».

ALLODI, BEARZOT E FERRINI

Fulvio Bernardini: « Con un Torino così forte, il Milan non può fare affidamento su chimere o miracoli. Deve convalidare tutto quanto ha fatto finora. Ma stavolta lo deve fare con la più forte. Poi magari ne riparliamo ».

Carlo Mazzone: « Deve rimboccarsi le maniche. E sinceramente non so se può reggere il passo. Comunque sia, un notevole aiuto le verrà dalle partite delle sue avversarie dirette. Si tratta, quindi, di non compiere passi falsi ».

Gigi Radice: « Ognuna delle squadre ha le sue caratteristiche e difficilmente riesce ad assimilarne altre. Noi continueremo a giocare come abbiamo sempre fatto ed altrettanto, penso, farà il Milan. Ormai siamo alla stretta finale e non si possono fare sbagli. Di nessun genere. Neppure essere ottimisti ».

Mario Gismondi: « Una sola dote: non mollare. Convalidare tutto quanto l'ha fatto arrivare in cima. E se c'è stata fortuna, convalidare anche quella. E sfruttare pure l'alleanza delle altre squadre nei confronti della Juventus e del Torino. Infine, fare ricorso anche all'esperienza che non gli difetta certamente ».

Giovanni Trapattoni: « Giunti a questo punto, con ancora sette partite da giocare, io dico che servono unicamente esperienza e tenuta atletica. Ed in entrambi i settori siamo coperti. La tenuta atletica l'abbiamo dimostrata abbondantemente con la rincorsa fatta e nell'esperienza non siamo certamente secondi a nessuno ».

Pier Cesare Baretti: « Io sono del parere che in fatto di esperienza, la squadra di Trapattoni non sia seconda a nessuno. Quindi tutte quelle risorse a cui ha attinto finora, potrebbero avere un'autonomia sufficiente fino alla fine del girone di ritorno. La realtà del Milan ha basi solide che non si inventano da un giorno all'altro. Si tratta unicamente di insistere sulla strada intrapresa ».

Orfeo Pianelli: « Fare quello che facciamo noi: continuare per la propria strada, preparare partita per partita. L'importante nel calcio è restare coerenti con le proprie ambizioni. Noi abbiamo programmato la scalata allo scudetto per il prossimo anno. Così giochiamo in tranquillità. Voglio dire che se domenica prossima perdessimo col Milan, non succederebbe assolutamente un dramma. Noi saremmo sempre in linea con i nostri programmi. Se questa è la nostra forza, non vedo perché non potrebbe esserla anche per il Milan ».

Bruno Pesaola: « Visto che è in ballo, il Milan deve ballare. Finora ha avuto ragione (la fortuna, nel pallone, rientra anch'essa nella ragione) e deve insistere. Deve dimostrre di avere orgoglio. E il calendario, non dimentichiamolo, gli dà una mano ».

Beppone Chiappella: « Tutti parlano della carica che può derivare dalla posizione in classifica. Io dico al Milan d'evitare i facili entusiasmi e di restare con i piedi ben piantati per terra. I miracoli vanno alimentati: altrimenti il calcio non perdona. La beffa del Verona, altrimenti, potrebbe ripetersi ».

Punto terzo: domenica arriva il Torino di Radice e il collettivo rossonero è chiamato ad una verifica importate. Forse decisiva: un pronostico.

Pier Cesare Baretti: « Per quanto mi riguarda, il Milan legittimerà le sue ambizioni. Alla faccia di chi parla di miracoli ».

Roberto Milazzo: « Contro un Torino caricato a mille, il « diavolo » rossonero non ha nessuna possibilità di spuntarla. Dimostrerà, cioè, che il suo exploit è soltanto temporaneo ».

Gianni Brera: « Non so come andrà a finire. Di certo si può dire che la sua partita col Torino scioglierà numerosi interrogativi. Tutto, quindi, è rimandato a domenica sera ».

Fulvio Bernardini: « Premesso che a noi andrebbe meglio un finale di stagione tranquillo, con tutto già deciso, Torino-Milan (al momento attuale) è la partita capace di risolvere l'assegnazione dello scudetto. E il fattore campo potrebbe risultare decisivo ».

Gianni Rivera: « Ripeto quanto detto prima: adesso la classifica è quella giusta. Quindi, perché tanta meraviglia se la terza riuscisse a bat-

INTER 0 - MILAN 1
Domenica prossima
Inter-Juventus e **Torino-Milan**

Il nostro inviato ha seguito i rossoneri nelle loro ultime prestazioni ed è convinto che meritano il pronostico avanzato dall'ex-presidente e dall'ex-allenatore a fine estate

SONO D'ACCORDO CON BUTICCHI E GIAGNONI

Questo Milan è proprio da scudetto

MILANO - Ho visto il Milan per quattro settimane di fila (contro la Roma, a Torino con la Juventus, contro il Napoli e domenica nel derby con l'Inter) ho notato progressi notevoli e costanti e mi sono convinto che questo Milan è in grado di battersi per lo scudetto.

Non si tratta certamente di un'affermazione originale. Avevano detto le stesse cose a luglio il presidente Albino Buticchi e l'allenatore Gustavo Giagnoni al momento del cin-cin in sede prima del ritiro precampionato. Erano sicuri che il Milan potesse lottare da pari a pari senza complessi di inferiorità contro tutti gil squadroni, Juventus compresa, poi è successo quello che è successo. Buticchi ha dovuto andarsene per il **golpe** di Rivera e il Milan è rimasto senza governo (il galantuomo Pardi non si è mai considerato un presidente bensì un accompagnatore e difatti va in panchina non in tribuna d'onore), Giagnoni ha dovuto lasciare la panchina al suo vice, l'apprendista Trapattoni. E' innegabile che perdendo Buticchi e Giagnoni il Milan ha perso qualcosa e con la staff al completo la situazione adesso sarebbe ancora migliore. Senza contare che il ritorno di Rivera ha fatto perdere altri punti preziosi.

La riscossa del Milan è cominciata quando Rivera ha capito di essere ormai finito ed è andato a sedersi nella tribuna a fianco delle autorità, lasciando la guida del Milan in campo a Benetti, ormai maturo per tale compito. Dopo il derby qualche cronista in vena di facezie ha detto a Rivera che potrebbe essere utile al Milan in questo finale di campionato e l'Abatino ha risposto che un suo rientro non è da escludere. Speriamo tuttavia che Trapattoni riesca ad imporsi anche a Rocco che sarebbe lieto di risollevare il morale al suo pupillo ed è convinto che Rivera potrebbe tornare a sorridere solo tornando a giocare. Ma nel calcio moderno non ci si può limitare a fare quattro passaggi da manuale in tutta la partita, bisogna correre e lottare e Rivera non è più in grado di farlo.

La rimonta del Milan è stata possibile per il crollo della Juventus, perché il **golpe** anti-Buticchi e Giagnoni e il rientro di Rivera avevano fatto perdere troppi punti, ma ora l'aggancio è a portata di mano. L'Inter proveniva da una lunghissima serie positiva: se il Milan è riuscito a batterla (sia pure con un pizzico di fortuna) significa che è davvero forte. Attualmente Albertosi è il miglior portiere d'Italia, supera anche Zoff. La sua acrobatica prodezza su Boninsegna ha salvato la partita. Sabadini ha ridicolizzato Libera. La cessione di Zecchini alla Sampdoria, anche se dettata da motivi polemici, si è rivelata azzeccata perché ha eliminato un doppione e ha permesso a Bet di fare lo stopper. Turone ha eliminato dal suo repertorio certi falli inutili ed è diventato il libero più potente d'Italia. La sua vigoria fisica dà garanzia a tutta la difesa: « Ramon » si permette pure di fluidificare. Il gol partita è stato provocato da un fallo su di lui. Scala è un mediano di spinta modesto ma tenace. L'attacco non ha due gemelli-gol come Pulici e Graziani, ma il tanto bistrattato (anche da Rocco e Rivera) Calloni ha già segnato più di Savoldi. E Chiarugi, da quando non ha più Rivera a condizionarlo, si è scatenato. Fa impazzire gli avversari per novanta minuti. Bigon forse rende più come tornante che come mezzala autentica o come punta, Biasiolo dà ordine al reparto e Benetti è veramente l'uomo-chiave: un capitano che dà l'esempio ai compagni in tutti i sensi.

Trapattoni ha dimostrato di essere un tecnico di valore: solo Rocco, ormai in disparte, si sente a disagio; difficilmente accetterà la scrivania come gli ha proposto Duina e forse a fine campionato tornerà a Trieste. Ma anche il «Paron» vuole chiudere in bellezza e sicuramente continuerà a caricare i ragazzi anche nelle prossime settimane.

Insomma, il Milan che ha battuto l'Inter può anche non perdere a Torino. E allora lo scudetto sarà tutto da giocare.

Elio Domeniconi

Qui si parla del miliardario che finanzia il Milan, dello scrittore del Buono, del sindaco di Milano, di Rivera e di frate Eligio

La Duina commedia

MILANO - Il « re del ferro » Vittorio Duina ha ormai la leadership del Milan. Il 28 aprile ci sarà l'assemblea che dovrebbe decidere l'ampliamento del consiglio. Nel frattempo il commendatore cerca di illuminarsi, ha chiesto in giro: **« Due autorevoli giornalisti, Gianni De Felice e Mino Mulinacci, mi hanno suggerito di inserire nel CD l'avvocato Ledda che è stato così vicino a Rivera. Faccio bene? ».** Gian Maria Gazzaniga gli ha dato questa risposta: **« Così poi tutte le fotocopie appaiono sulla "Gazzetta dello Sport" e sul "Corriere della sera": loro sembrano bravi e noi facciamo la figura dei pirla! ».**

Nel frattempo si sta creando ad arte una certa confusione tra il Milan società per azioni e la « Finanziaria Circolo Sportivo Milan » che vuole propagandare lo sport nelle scuole per il miglioramento della salute. La maggioranza del Milan SpA (56,5%) è saldamente nelle mani di Duina più che mai deciso a fare anche il presidente. L'azionariato popolare è stato deciso soltanto per questo circolo che del Milan porta solo il nome. Ma chi compra le azioni del circolo Milan tutt'al più può partecipare al memorial Mariotti di atletica leggera, non può certo inserirsi nella vita del calcio-Milan. E lo stesso sindaco di Milano, Aldo Aniasi, che tifa per il Milan, ha creduto suo dovere mettere in guardia i tifosi rossoneri e ha dichiarato a « La Repubblica »: **« Quello di Duina è una specie di azionariato tipo Montedison, dove ci sono tanti piccoli azionisti che non contano nulla. Non si tratta di un fatto economico ma di costume, bisogna promuovere una partecipazione sociale, effettiva, alla conduzione della Società ».**

E questo non è certo il programma di Duina, che preferisce comandare da solo. Ha già emarginato pure Rivera.

ELIGIO-RIVERA - Il grande assente del derby è stato frate Eligio. Il direttore spirituale del Milan non ha potuto assistere alla vittoria della sua squadra, è sempre rinchiuso nel carcere di Novara. Il magistrato gli ha negato la libertà provvisoria, i giuristi hanno spiegato che il « concorso in truffa aggravata » (questo il capo di imputazione contenuto nel mandato di cattura) potrebbe costargli quattro anni di reclusione. La Repubblica di Somalia si è costituita parte civile il confessore privato di Rivera adesso non dice più **« ai frati va sempre tutto bene ».** E' decisamente preoccupato. Domenica non ha voluto ascoltare nemmeno **« tutto il calcio minuto per minuto ».** In un biglietto fatto pervenire al giornalista de « La Stampa » Edoardo Ballone ha scritto testualmente **« in questo momento così delicato me ne frego del campionato di calcio ».**

Ma i suoi guai non sono finiti. Infatti il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dott. Renato Grillo, al quale la scorsa settimana è stato trasmesso il fascicolo relativo alla vicenda giudiziaria in cui è coinvolto col fratello e l'avvocato Conte, ha spiccato oggi contro di loro altrettanti ordini di cattura. Questo significa che il magistrato vigevanese ha ravvisato gli stessi reati che avevano indotto il sostituto procuratore di Vercelli ad emettere i mandati di cattura. Si è appreso, inoltre che i difensori hanno rinnovato la richiesta per la concessione della libertà provvisoria.

La detenzione prolungata di padre Eligio ha reso ancora più triste Gianni Rivera, avvilito anche perché ha perso tutte le ammiratrici. La « cantante della mala » Ornella Vanoni ha confidato che adesso preferirebbe andare a letto con l'ex-gregario Benetti che ammira per i suoi **« occhi giallo-neri meravigliosi come quelli di un micione »** e che con Rivera, tutt'al più, andrebbe a cena per capire perché è cambiato. E lo stesso sindaco di Milano Aldo Aniasi ha commentato con amarezza: **« Peccato che in questi ultimi tempi l'immagine di Rivera abbia perduto quel prestigio che si era guadagnato in passato ».**

e. d.

La « Gazzetta dello Sport » non è uscita lunedì per una presa di posizione drammatica della redazione. Che cosa succederà?

Sfogliando la rosea

MILANO - I milanesi non hanno potuto leggere il resoconto del derby della Madonnina sul quotidiano sportivo di Milano. La « Gazzetta dello Sport » non è uscita per un nuovo sciopero dei redattori, più che mai decisi al braccio di ferro con la NES (Nuove Edizioni Sportive) che ha in gestione il giornale di proprietà del conte Bonacossa. Uno sciopero il giorno del derby ha provocato al giornale danni gravissimi. Ma ormai i rapporti tra redazione ed editori sono giunti al punto di rottura. Sia perché l'amministratore delegato della NES, dottor Lorenzo Jorio, ha deciso di respingere tutte le richieste; sia perché le ultime assunzioni per il rilancio delle testate del gruppo Agnelli sono state interpretate come una presa in giro.

I redattori della « Gazzetta » sostengono che, a parte l'efficacia delle « grandi firme », il giornalismo moderno abbia come matrice il lavoro d'équipe: per poter svolgere meglio questo lavoro i redattori della « Gazzetta » avevano chiesto una ristrutturazione dei servizi interni e l'aumento del numero delle pagine (da 10 a 12 e 14 o 16 in occasioni speciali). La NES ha risposto che non poteva accettare l'aumento del numero delle pagine in un momento in cui **« è stata ventilata una ipotesi governativa di contingentamento della carta per farne beneficiare la bilancia dei pagamenti del paese »** e ha confermato **« la propria determinazione a perseguire l'economicità della gestione, anche per vocazione imprenditoriale ».**

Mentre si negava qualsiasi concessione ai redattori della « Gazzetta » il gruppo Agnelli ingaggiava a peso d'oro collaboratori di lusso: Gianni Brera e Antonio Ghirelli. L'ex direttore de « Il Mondo » per ora scrive su « La Stampa » ma potrebbe cominciare presto a scrivere per la « Gazzetta » (l'anno scorso gli era stata offerta anche la direzione); Brera avrebbe dovuto scrivere anche per « La Stampa » ma ha rifiutato perché si sente lombardo e forse per non invadere il campo del fraterno amico Giovanni Arpino che considera il suo Nobel personale.

« Prima comunicazione » ha scritto che Brera ha avuto un contratto di 50 milioni l'anno. L'interessato in una intervista ha dichiarato che il contratto è di 27 milioni netti più un premio sulla tiratura. E' certo che supererà abbondantemente i 40 milioni annui e lo stesso Brera ha confermato che finalmente adesso guadagna più di Rivera.

Con queste cifre l'economicità della gestione predicata dalla NES va a farsi benedire. Inoltre, l'arrivo delle grandi firme ha aumentato il malcontento della redazione. Brera è nato mattatore, accentrerà l'attenzione dei lettori; la « Gazzetta dello Sport » diventerà la « Gazzetta di Brera » e gli altri si sentiranno emarginati al ruolo di comparse.

E' contestato anche il comitato di redazione composto da Mulinacci, Elio Trifari e Sergio Meda perché non ha dato seguito al comunicato dopo il licenziamento dell'ex direttore Gualtiero Zanetti. Si parlava di battersi per reintegrarlo nel posto di lavoro, invece Zanetti è stato abbandonato al suo destino e ora dovrà farsi tutelare dalla magistratura. Si ritiene illegittimo e pretestuoso il provvedimento della NES in quanto Zanetti era solo un collaboratore della « Gazzetta » quindi non doveva più sottostare alla esclusiva prevista dall'art. 8 del contratto di lavoro. Aveva avvisato lui stesso la NES dei suoi rapporti con « Il Giornale Nuovo » sin dall'uscita del quotidiano di Indro Montanelli e gli era stato detto di firmare con lo pseudonimo abituale di **« Trestelle »** e non con la propria firma trattandosi di un foglio milanese; diversi redattori della « Gazzetta » lavorano per altri giornali, per nessuno di essi è stato invocato l'art. 8. Gli amici più fedeli di Zanetti sono sicuri che Gianni Agnelli ne ignori il licenziamento perché di quotidiani sportivi legge solo « L'Equipe ».

e.d.

tere la seconda? In fondo, noi giochiamo in scioltezza: chi ha da rimetterci, è il Torino non certamente noi ».

Gigi Radice: « L'incontro con il Milan? Noi ci giochiamo molto, loro, però, si giocano molto di più ».

Vittorio Duina: « Se penso che il Milan possa battere il Torino? Certamente sì. Noi, giunti a questo punto, vogliamo dimostrare a tutti di non aver bluffato. Vogliamo far vedere che occupiamo il posto che ci spetta ».

Giovanni Trapattoni: « Finché le squadre che ci stanno davanti continuano a perdere, è un buon segno. Adesso, però, deve cominciare a perdere anche il Torino. Magari iniziando da domenica prossima con noi ».

Beppone Chiappella: « Tra Juventus e Torino ci guadagna il Milan. La squadra di Radice non può permettersi passi falsi e quella di Parola attraversa un momento cruciale: tra Inter e Napoli si gioca ogni possibilità. E tutto questo agisce da stimolo per il Milan ».

Luis Vinicio: « Io dico soltanto una cosa: se la Juve e il Toro dovessero viaggiare di pari passo, la squadra di Boniperti lo perderebbe a Napoli. Per quanto riguarda domenica, ogni partita ha una storia sua. I pronostici sono relativi ».

Mario Gismondi: « Più che la partita di Torino, io giudico determinante quella di Milano. Una vittoria dell'Inter, infatti, rilancerebbe anche il Milan. E non bisogna dimenticare che una squadra come la Juventus difficilmente perde tre partite di seguito ».

Italo Allodi: « Fare un pronostico oggi è particolarmente azzardato. Sul piano della bilancia, tuttavia, assieme a tutto quello che si sa di questo Torino tremendo, non bisogna dimenticare che il Milan è tutt'oggi una grossa squadra con una grossissima esperienza. E questo — alla resa dei conti — potrebbe risultare un fattore determinante.

Carlo Parola: « Il Torino è forte, su questo nessun dubbio. Però il Milan non è squadra da sottovalutare, specie se galvanizzata. Comunque sia, la Juventus non ha mai fatto affidamento sulle partite degli altri ». □

Cosa dicono gli allibratori

Anche se il popolo italiano non è come l'inglese che scommette su tutto, all'inizio del campionato c'è stato chi ha puntato — a determinate quote — sulla vittoria finale di questa o di quella squadra. I risultati di Milano e Torino hanno modificato le quotazioni delle tre capoliste che attualmente vengono giocate così: la Juventus a quattro quinti; il Torino a 2,5; il Milan a 5,6.

Che cosa significhi ciò è presto detto: una puntata di centomila lire sulla Juve significa una vincita di centottantamila lire mentre la stessa cifra, giocata sul Torino o sul Milan, renderebbe rispettivamente 350 mila lire oppure seicento o settecentomila. Cambierà la situazione di qui alla fine? Molto dipenderà dai risultati di domenica prossima.

VERONA 3 - PERUGIA 1

Domenica prossima
Lazio-Verona e **Perugia-Bologna**

Il ritorno in squadra del contestato centravanti ha coinciso con una delle più belle prove della squadra di Valcareggi. Ne ha fatto le spese un Perugia garibaldino e confusionario

Bentornato fratello Zigo

VERONA - Zigoni lo aveva detto a chiare lettere: **« Soltanto io posso salvare il Verona »**. Su cosa basasse la sua convinzione, Dio solo lo sa: fuori squadra da due mesi, annunciato in condizioni di forma disastrose, Zigoni non aveva trovato un cane disposto a dargli credito. All'atto pratico, invece, i fatti hanno finito per dargli ragione: il suo rientro, propiziato dalla squalifica di Macchi, è coinciso con una sonante vittoria del Verona, letteralmente trasformata rispetto alle ultime squallide esibizioni. Di questa vittoria, se non l'artefice massimo, Zigoni è stato sicuramente tra i grandi protagonisti.

I due punti conquistati a spese del Perugia, offrono a Valcareggi l'ossigeno che gli serve per tirar fiato in vista dell'incontro-spareggio di domenica con la Lazio. Il Verona si presenterà all'Olimpico in condizioni invidiabili anche dal punto di vista del morale: non è poco per una squadra apparsa troppo spesso fragile, quasi avulsa dalla realtà di una classifica deficitaria. Basterà non lasciarsi tradire dai nervi: per il resto il Verona ha la struttura e la forza per centrare senza patemi l'obiettivo salvezza.

Zigoni è stato la mente della vittoria sul Perugia, Mascetti (con la sua doppietta) ne è stato il braccio: i ruoli si sono invertiti, ma il prodotto non cambia secondo i dettami sul « calcio totale », teorizzato, guarda caso, proprio da Castagner. Il rilievo non è fine a se stesso, visto che il Perugia è incredibilmente mancato alla prova proprio sul terreno più favorevole, quello del centrocampo. **« Una frana... »**: questo il lapidario commento di Castagner, quando gli è stato chiesto di commentare la prova di Agroppi, Amenta, Vannini, e così via. Nel settore centrale, in effetti, il Perugia è stato letteralmente soverchiato. Persino l'abatino Maddè, autore tra l'altro di un gol da cineteca, si è permesso il lusso di farla da marziano: pronto su tutti i palloni, sempre lucido anche quando si è trovato sul finire, in debito di ossigeno. La verità è che Castagner non può più fare a meno di Curi, autentico uomo-squadra, in barba al vangelo del « tutti registi, tutti difensori, tutti attaccanti » predicato dall'allenatore.

Deconcentrazione: questa la seconda accusa mossa al Perugia. Può essere. Una volta subito il pareggio, i Grifoni hanno immediatamente tirato i remi in barca, poco disposti al pressing e spesso a vuoto anche in occasione degli scambi più elementari. La tranquillità della classifica ha il suo indubbio peso: senza stimoli immediati e con la primavera che incombe, non tutti sono disposti a sudare. E' il momento giusto per offrire ad alcune pedine logore il necessario ricambio: pare, tra l'altro, che il vivaio perugino offra prodotti niente male.

Adalberto Scemma

ASCOLI 1 - COMO 1

Domenica prossima
Fiorentina-Como e **Ascoli-Napoli**

Per Rozzi è contestazione feroce: deve licenziare Riccomini, ma non sa come sostituirlo. La soluzione migliore sarebbe battere il Napoli ma con questa squadra è pura utopia

Ancora insieme disperatamente

ASCOLI - C'è mancato poco, quando il cellulare della polizia ha accompagnato lontano dallo stadio Rozzi e Riccomini, che dalle centinaia di tifosi che stavano duramente contestando i due partisse un caloroso applauso a sottolineare appunto che finalmente qualcuno si era deciso a metterli in galera per far loro scontare i peccati. Purtroppo per i tifosi, i poliziotti invece di portarli al forte Malatesta (che è il carcere di Ascoli) si sono limitati ad accompagnarli alle rispettive abitazioni.

Sta naufragando così in un mare di polemiche sull'orlo della serie B la gestione tecnica più contestata degli ultimi anni. Riccomini non è mai riuscito a legare coi tifosi e l'episodio relativo all'ombrellata da parte del suocero di Vivani non gli ha certamente reso le cose più facili con gli spettatori. Ormai per lui il discorso Ascoli è chiuso. Il problema è vedere adesso se Rozzi sia o meno intenzionato a mantenerlo nell'incarico. La piazza vorrebbe che fosse silurato con ignominia e gran parte dei consiglieri della società la pensano nello stesso modo. Contro questa tesi c'è il fatto che non si può lasciare una squadra senza guida tecnica, per quanti limiti questa possa avere, a sole sette giornate dal termine. Che Riccomini ad Ascoli abbia fatto il proprio tempo è ormai scontato, ma un provvedimento così drastico come il licenziamento non può, secondo logica, arrivare proprio adesso.

Una situazione proprio senza sbocchi, o meglio ce ne sarebbe uno e l'ha chiaramente individuato lo stesso Rozzi: battere il Napoli e, insieme con i due punti, arriverebbe così finalmente il successo di prestigio capace di restituire serenità e fiducia nei propri mezzi a tutta la squadra. Una soluzione chiaramente utopistica perché per l'Ascoli attuale, a meno che non sopravvengano miracoli, battere il Napoli sarebbe davvero come realizzare un tredici puntando sulle sconfitte casalinghe delle prime tre squadre in classifica. Comunque è pur sempre una soluzione, l'unica allo stato attuale delle cose.

Il Como ha approfittato di tutto questo marasma interno per fare un figurone. Sembrava proprio che i comaschi fossero una squadra che punta decisamente allo scudetto. Il famosissimo « Sig. Rossi » ha fatto il bello e il cattivo tempo ed ha fallito un paio di gol solo per autentica sfortuna. Peccato proprio che il Como abbia due grossi limiti: la mancanza di un libero degno di questo nome e quella di una grossa punta. Garbarini, infatti, ha commesso un fallo completamente inutile ed ha permesso all'Ascoli di pareggiare su rigore e in avanti nessuno, oltre Scanziani che proprio attaccante non è, è riuscito a sfruttare le numerose palle gol.

Antonio Vecchione

IN SEI SI BATTONO PER NON FINIRE IN SERIE B

Quando mancano sette giornate alla fine del campionato, sono sei (Lazio, Verona, Ascoli, Sampdoria, Como e Cagliari) le squadre ancora in lotta per non retrocedere. L'ultima domenica di campionato è stata tutta quanta a vantaggio del **Verona** che ha battuto il Perugia mentre ha inguaiato soprattutto la **Lazio** sconfitta in zona Cesarini a Napoli. Domenica prossima, **Lazio** e **Verona** saranno una di fronte all' altra all'Olimpico mentre la **Samp**, dopo la sconfitta di Cagliari se la vedrà con la **Roma** e **l'Ascoli** riceverà il **Napoli**. Delle altre, il **Como** andrà a **Firenze**, e il **Cagliari** a **Cesena**.

LAZIO p. 17		VERONA p. 17		ASCOLI p. 17		SAMPDORIA p. 16		COMO p. 13		CAGLIARI p. 12	
IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA	IN CASA	IN TRASFERTA
Verona	—	—	Lazio	Napoli	—	Roma	—	—	Fiorentina	—	Cesena
—	Cagliari	Cesena	—	—	Juventus	—	Bologna	Torino	—	Lazio	—
—	Cesena	—	Cagliari	Inter	—	Perugia	—	—	Milan	Verona	—
Torino	—	Milan	—	—	Perugia	—	Inter	Cagliari	—	—	Como
—	Fiorentina	—	Como	—	Sampdoria	Ascoli	—	Verona	—	—	Torino
Milan	—	Torino	—	Bologna	—	—	Juventus	—	Cesena	Fiorentina	—
—	Como	—	Fiorentina	—	Roma	Napoli	—	Lazio	—	—	Milan

La Sampdoria colabrodo — in teoria — può ancora salvarsi; per il Cagliari, invece, è già serie B: i miracoli (nel calcio) difficilmente concedono il replay. O no?

CAGLIARI 5 - SAMPDORIA 3
Domenica prossima
Cesena-Cagliari e **Sampdoria-Roma**

Una cinquina non fa primavera

CAGLIARI - La Sampdoria ha scelto proprio Cagliari per inguaiarsi: una piazza, cioè, dove il solo Como non aveva arraffato punti. Si è beccata la bellezza di cinque reti da un attacco che nelle precedenti ventidue partite ne aveva segnate appena dodici. E si badi bene che i blucerchiati — fino a domenica scorsa — di gol ne avevano incassati soltanto venti: una bazzecola, per una squadra di bassa classifica (come ha rilevato Bersellini dopo la disfatta).

Pertanto, ciò che luccicava domenica sulle casacche rossoblù non erano tutte pagliuzze d'oro. È Bersellini ha cercato di dimostrarmelo con questo ragionamento a quattr'occhi: **« Se scendo in campo io contro di lei e lei mi concede cinque metri di spazio, garantito che vado in gol anch'io ».** Che il mister genovese ce l'avesse contro i suoi difensori, traspariva evidente dal sorriso al limone. Quando gli ho chiesto se aveva sostituito Lippi perché era scivolato in occasione del secondo gol cagliaritano, Bersellini ha risposto secco: **« Se è per questo, è scivolato anche in occasione del primo gol... ».**

Lippi, dal canto suo, seduto tristemente sul pullman del rimpatrio, ha precisato di essere caduto soltanto una volta (al gol di Quagliozzi), ed ha chiesto immusonito cosa mai avesse detto di lui l'allenatore. Gli ho riferito; gli ho domandato se volesse aggiungere qualcosa. Ha risposto di no (però con l'aria di voler dire **« questa la sistemiamo »**).

Questa di Lippi è storia vecchia: sostenuto a spada tratta dalla stampa genovese, con Bersellini non ha avuto molta fortuna. Domenica scorsa a Cagliari ha giocato — è il caso di dirlo — a furor di cronisti sportivi sampdoriani. Ai quali Bersellini ha voluto prestare orecchio per amor di pace, pentendosene però subito amaramente. I fatti, comunque, gli hanno dato ragione fino a un certo punto: perché se è vero che Rossinelli, sostituendo Lippi nel ruolo di libero, ha conferito più ordine alla difesa, è anche vero che il Cagliari — dopo l'estromissione del numero sei sampdoriano — ha realizzato altre tre reti. Hanno continuato a sfarfalleggiare Arnuzzo (che non sapeva opporsi in nessun modo al centravanti Piras) e Zecchini il quale mal sopportava i felpati dribblings terra-terra del giovane Virdis.

Il Cagliari ha avuto la fortuna, finalmente di ficcare il dito in una difesa all'« Ultimo tango »: panetti di burro talmente blucerchiati, che era una festa vederli e annusarli: addirittura fragranti. Ammiratissimi dagli stessi tifosi cagliaritani, che in fatto di difese allo stato « untuoso » sono diventati esperti come nessuno.

Quali probabilità ha il Cagliari di salvarsi e la Sampdoria di retrocedere? A nostro avviso, i sardi sono già in B: per raggiungere almeno quota 24 (quella che secondo un calcolo ipotetico dovrebbero guadagnare, come minimo, Ascoli, Lazio e la stessa Sampdoria) il Cagliari dovrebbe fare dodici punti (diciamo tre vittorie al Sant'Elia contro Lazio, Verona e Fiorentina; e sei punti dalle trasferte di Cesena, Como, Torino e Milan). Risultati che potrebbe anche ottenere, qualora incontrasse sul suo cammino altre « difese-Tango ». Ma siccome la Samp è come la mamma (ce n'è una sola), salutiamoli sin da ora, questi rossoblù che si ostinano a giocare con la maglia bianca.

Efisio Boy

Tra Roma e Fiorentina ci sono stati quattro gol ma è mancato completamente il gioco: lo squallore generale, comunque, ha salvato la panchina ad entrambi gli allenatori.

ROMA 2 - FIORENTINA 2
Domenica prossima
Sampdoria-Roma e **Fiorentina-Como**

Grazie, Carlo prego, Nils

ROMA - Squdre struggenti e malinconiche, per ineluttabile destino ritorna la primavera. Ecco perché, non ci si aspetta neppure questa volta che si accapiglino nel salotto dell'Olimpico, vagheggiando semmai qualche squarcio di football d'autore, tanto per tener su una sfida senza contenuti e senza fragranti interessi, davanti ad un pubblico che nuovamente comincia a sospettare di essere stato tradito. Vien fuori un 2-2 che è beffa soprattutto per la Roma, anche se rappresenta un giusto castigo per le sue punte, parodia semiseria di cercatori di gol da serie A, buoni solo a mortificare l'estro di Cordova e le travolgenti incursioni di Rocca, che inseriscono dalle fasce laterali, almeno cinque palle gol, senza mai trovare chi « chiuda » con una botta nello specchio della porta di Superchi, da pochi passi. E poiché manca sempre Prati, ha giocato in tutto 10 partite e ha segnato solo due reti (al Verona e all'Inter), costando qualcosa come quaranta milioni a gol in rapporto al premio d'ingaggio) bisogna contentarsi del vice Casaroli che è ancora acerbo e di Petrini che lotta e sgomita ma rivela al dunque un'avversione quasi leggendaria al tiro indovinato.

In più, questa Roma-ospedale, contrapposta ad una Fiorentina che ha soprattutto voglia di gingillarsi con ricami inutili, ha una difesa approssimativa e un Morini che gira a vuoto, ridotto ad un'ombra, incapace di contrastare in qualche modo quel delizioso rifinitore che a tratti è Antognoni.

Eppure Mazzone e Liedholm « giocavano » per mantenere il posto. Si diceva prima del match, che Carlo Mazzone e Nils Liedholm aspettassero con trepidazione un risultato utile, alfine di mantenere il posto anche per la prossima stagione. C'era nell'aria una specie di walzer delle panchine: via Liedholm già precettore a Firenze, oppure via il suo collega romano, ancora incapace d'essere profeta sull'Arno. Il walzer è diventato tango; Antognoni ha salvato il suo allenatore, ha per lui una predilezione incredibile. Dicono infatti che a far parlare Antognoni, riesca solo l'ex tecnico dell'Ascoli dei miracoli. Liedholm, non è ancora certo della conferma; sarà quasi certamente graziato dall'infinita generosità del presidente Anzalone. A Gay Anzalone basta non perdere coi suoi « primavera » di questi tempi, e Roma-Fiorentina che è finita all'insegna del « volemose bene », non gli è dispiaciuta.

Marco Morelli

A fine campionato Bersellini a spasso?

GENOVA - Eugenio Bersellini ha già capito che la Sampdoria non gli rinnoverà il contratto perché uno dei dirigenti addetti ai rapporti con la stampa, il dottor Paolo Mantovani, ha dichiarato: **« La nostra paura è che Bersellini ci pianti in asso. Perché il frutto del suo lavoro si raccoglierà l'anno prossimo ».** Le stesse cose che l'anno scorso di questi tempi il dottor Mantovani aveva detto nei confronti di Giulio Corsini. Poi, il giorno dopo la conclusione del torneo, Corsini apprese

A Bersellini non verrà rinnovato il contratto perché nella Sampdoria comanda solo il presidente, dottor Glauco Lolli Ghetti. E l'Onassis italiano con l'allenatore ha avuto un violento scontro a La Margara dopo la sconfitta di Lucca contro il Cesena. Nessun giornale l'ha scritto, dato che nessuno l'ha saputo. Lolli Ghetti, irritato per la sconfitta, fece alcune osservazioni al tecnico. E Bersellini gli rispose che pensasse a fare l'armatore, chè alla squadra ci avrebbe pensato lui. Da quel giorno, il destino di Bersellini è segnato, anche perché Lolli Ghetti, per tradizione, cambia un allenatore all'anno.

Nel 1961, quando diventò presidente della Sampdoria la prima volta licenziò subito Eraldo Monzeglio che pure era l'allenatore del quarto posto (il miglior piazzamento della Sampdoria dalla fondazione) e ingaggiò Roberto Lerici. Ma « frate Roberto » durò poche settimane. Lolli Ghetti lo sostituì addirittura dopo una sonante vittoria (4-0 al Catania) e chiamò l'austriaco Ernest Ocwkirk. L'anno dopo benservito anche a lui e promozione di « Pinella » Baldini. Poi Lolli Ghetti decise di pensare solo alle navi, passò la Sampdoria al suo amico De Franceschini che chiamò subito Fulvio Bernardini.

Lolli Ghetti riprese le redini della Sampdoria quattro anni fa e per prima cosa cambiò l'allenatore. Venne lasciato libero il ginnasiarca Heriberto Herrera anche se aveva un contratto biennale (e la Sampdoria continò a pagarlo sino a quando non si sistemò all'Atalanta, poi fecero una transazione). Fu promosso Guidone Vincenzi. A Torino contro la Juventus Vincenzi si permise di mandare al diavolo Lolli Ghetti che dalla tribuna d'onore gli aveva ordinato di sostituire Improta e a fine campionato anche Vincenzi dovette andarsene. Arrivò da Bergamo Giulio Corsini, suggerito da Allodi. Un anno e via anche lui

BOLOGNA 5 - CESENA 3
Domenica prossima
Perugia-Bologna e **Cesena-Cagliari**

Euforia rossoblù dopo la batosta inflitta al Cesena. Qualcuno dice: il «Petisso» ha il contratto in tasca, e invece deve meritarselo: magari superando il Napoli

Conti - Pesaola domani sposi

BOLOGNA - Milioni di italiani non sono ancora riusciti a capire chi avesse ragione fra Enrico Ameri e Piero Pasini, presisi per il bavero attraverso l'etere. Mentre dallo studio centrale (gestito dal romagnolissimo Guglielmo Moretti) si faceva chiaramente notare che Bologna-Cesena non interessava che alcune bande di tifosi emiliano-romagnoli, e quindi Ameri si collegava con lo stadio di Bologna con il... dovuto ritardo, l'appassionato Pasini chiedeva giustizia: **« Signori miei — diceva — a Bologna s'é giocata una partita coi fiocchi; dite quel che vi pare, ma lo spettacolo nel calcio conta più di altri interessi: qui s'é giocato una sorta di Italia-Germania, potevate arrivare prima »**. Ameri lo ha sfottuto (capita, anche fra amici), e da quel momento il mistero s'é fatto fittissimo, per tutti: perché la tivù, salvo alla «Domenica Sportiva », s'é ben guardata di mostrare chiaramente le immagini di una partita così spettacolare da far dire a molti (naturalmente da parte bolognese): **« Così si gioca soltanto in Paradiso! »**.

Questo slogan, che data i tempi dello scudetto '64, è tornato improvvisamente d'attualità per il bel gioco del Bologna ma, soprattutto, per le imprese di Sergio Clerici, il « nonnetto » rossoblù che fece scrivere tante sciocchezze ai critici indigeni, certi del fallimento del (vecchio) cavallo di ritorno. Eppure qualcuno scommise che Clerici avrebbe realizzato, insieme ad una spalla adeguata, gli stessi gol di Savoldi. Quel « qualcuno » è il « Guerino »: e Clerici con Chiodi ha già superato (e cancellato) il pur gradevole ricordo di Beppe-gol. I critici di poca fede che fino alla vigilia hanno strepitato a proposito di una presunta crisi del Bologna sono stati quindi serviti di barba e capelli. Ma hanno una giustificazione da porgere: il Bologna, infatti, ha battuto il Cesena perché era, drogato. Pena il linciaggio, chiariamo subito il concetto: la droga rossoblù si chiama Pippo Marchioro. La settimana scorsa si è sparsa la voce — anche da noi raccolta — di un vivo interessamento del Bologna a Marchioro. Era una battuta? Non si sa. Si sa per certo che Bruno Pesaola, che a Bologna sta da papa nonostante ogni tanto s'accapigli con la folla e con i giornalisti, ci s'é messo di buzzo buono (come non gli capitava da tempo) ed è riuscito a tirar fuori dal cilindro non un coniglio, ma un Bologna... leone. Arrivava proprio il Cesena di Marchioro, bisognava provvedere. Lavorando come un pazzo per tutta la settimana (anche perché Cervellati era malato) e « ipnotizzando » i suoi giocatori anche con le consuete lezioni di psicologia per cui andava celebre a Bologna, Pesaola ha trasformato la squadra-sonnifero di Como in un complesso scattante e vitale in cui lo stesso Vanello ha avuto finalmente l'opportunità di brillare.

Il miracolo rossoblù ha anche un altro nome. Quello di Luciano Conti, presidente un po' seccato per le vicende non sempre liete della sua squadra e improvvisamente minaccioso. **« Qui qualcuno paga »**, si diceva dopo la batosta di Como. Pesaola pensava a se stesso, qualche giocatore era preoccupato. Così, prima della partita si sono presentati in sei da Conti. C'erano anche Maselli e Clerici, ai quali il presidente ha detto: **« Ma voi cosa c'entrate? Devo solo ringraziarvi per l'impegno che spendete ogni domenica »**. Gli altri componenti della delegazione hanno capito al volo: **« Presidente, dobbiamo spiegarci... »**. Si sono spiegati, Conti ha indossato un guanto di velluto sul pugno di ferro, e alla fine s'è sentito dire: **« Domenica batteremo il Cesena. Conta solo la vittoria. Se dovessimo pareggiare, rinunceremo al premio-partita »**.

Il Cesena, pur confermandosi la bella squadra che battendo la Juve ha fatto risorgere il campionato, è rimasto vittima di questa euforia e dei buoni propositi dei rossoblù. C'era poco da fare, davanti a quella squadra scatenata, guidata dal grande Clerici, caricata dal fenomeno-Chiodi e « registrata » da quel baby-Mastalli che, profittando dell'infortunio di Trevisanello, è entrato in campo a dar luce alle idee dei compagni. Alla fine, mentre i romagnoli erano visibilmente rabbuiati (ma non era il caso: a Bologna hanno confermato d'essere complesso di alto rango) negli spogliatoi rossoblù l'euforia toccava vertici... spropositati. Mentre qualcuno offriva champagne (come se si festeggiasse la conquista dello scudetto) un giornalista annunciava (si fa per dire) che Conti aveva seduta stante rinnovato il contratto a Pesaola. Facendo un grave torto al « Petisso ». Che potrebbe illudersi, cullarsi sugli allori di una vittoria perdendo di vista l'obiettivo più importante: un prosieguo di campionato positivo. Conti non ha nessuna fretta e — in sostanza — Pesaola il contratto se lo deve guadagnare: domenica ci ha messo sopra una ipoteca fondamentale, anche perché il presidente del Bologna spera soltanto di confermarlo; il resto deve ancora venire. □

LA VIGNETTA DI PALLOTTI

Marchioro ha celebrato le « nozze » fra Conti e Pesaola

Se Marchioro non firma arriva Fabbri

Manuzzi e Marchioro sono ai ferri corti. Ed ovviamente lo sono sul problema reingaggio del mister. Pare, infatti, che Marchioro abbia chiesto una certa cifra, lontanissima da quella offerta dal presidente cesenate. Come andrà a finire è difficile dirlo: Marchioro è richiestissimo dai grandi club e Manuzzi ammette che a lui, piace tanto « Mondino » Fabbri. Come dire, è già calciomercato.

La Juve offre Spinosi e 600 milioni per Bellugi

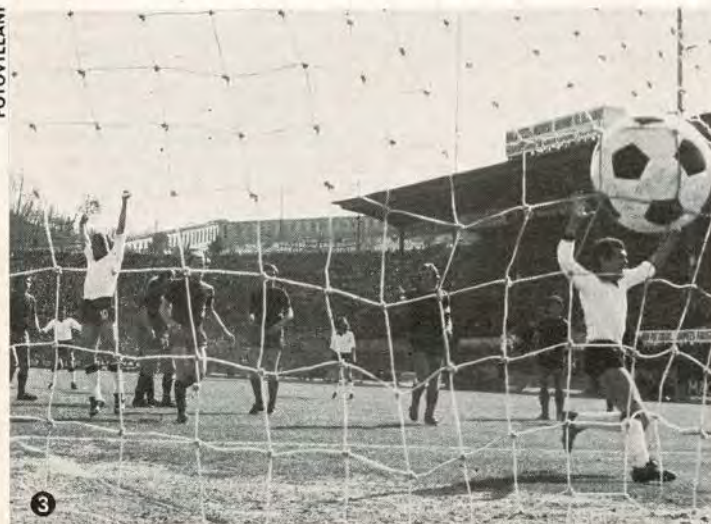
BOLOGNA - Ufficialmente è proibito, ma nella realtà sono parecchie le trattative di calciomercato già allacciate. Una di queste — e tra le più importanti — riguarda Bellugi per il quale c'è un notevole interessamento della Juventus. La squadra bianconera, infatti, per il ruolo di difensore centrale è senza dubbio un po' scoperta in quanto nè Morini nè Spinosi garantiscono all'allenatore Parola le necessarie qualità e continuità di rendimento. Di qui una richiesta, per ora estremamente discreta, al Bologna per avere Bellugi in cambio del quale arriverebbero sotto le due torri seicento milioni più Spinosi.

Per ora, la trattativa è ancora abbastanza fluida: se però Bellugi dovesse approdare in bianconero, Parola verrebbe messo nella condizione di poter contare su tutta la difesa della Nazionale.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Bastano due minuti ed il Bologna va in vantaggio. Autore Clerici ❶, una vera iradiddio per la difesa del Cesena.
Il pareggio dei romagnoli è immediato: ❷ protagonista Ceccarelli ❸. I padroni di casa insistono e Cresci su un bel suggerimento di Vanello, riporta in vantaggio il Bologna ❹ e ❺.
Il Cesena reagisce con veemenza e dopo pochi minuti rimette in parità le sorti dell'incontro con Bertarelli ❻.
La partita volge al termine ma i colpi di scena non sono finiti. Il Cesena si porta sul 3-2 con Urban ❼. Sarebbe una beffa per i rossoblù perdere un incontro dopo esser stati in vantaggio due volte.
Spingono al massimo e il pareggio giunge con Clerici ❽ su punizione.
Non è finita: e il giovane Chiodi con due vere e proprie prodezze porta a quattro il bottino rossoblù ❾ e, a pochi minuti dalla fine dà il colpo di grazia al Cesena ❿

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

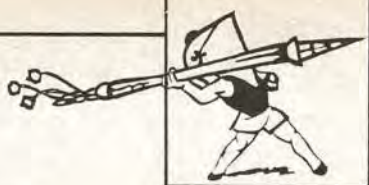
FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOTONELLI

FOTOTONELLI

FOTOTONELLI

FOTOFN

Franchi alla Lega Rivera in tribunale Juventus nei guai

LUNEDI' 22 MARZO

Attingo da fonte attendibile questa clamorosa indiscrezione: a fine luglio, Franco Carraro diventerà Presidente della Federcalcio e Artemio Franchi verrà nominato Commissario Straordinario della Lega Professionisti. E' una soluzione entusiasmante: la permanenza del « Sommo Duce » al vertice del calcio italiano placa tutte le ansie e fa tacere tutte le polemiche.

Le « malelingue-in-servizio-permanente-effettivo » attribuivano ad Artemio Franchi questo segreto e spregiudicato disegno: « La Federcalcio è sull'orlo dello sfacelo; mi metto temporaneamente in disparte; quando accadrà l'irreparabile, mi richiameranno a furor di popolo e passerò alla storia come il salvatore della Patria calcistica ».

Quei ribaldi sono stati clamorosamente smentiti dalla nobile decisione di Franchi. Accogliendo le suppliche corali, egli conserverà il ruolo di « Capo carismatico » e continuerà a gestire il potere in tandem con l'« Enfant prodige » Franco Carraro.

Si sente dire, da gran tempo, che i « presidentissimi» del calcio professionistico sono matti da legare, che hanno bisogno di uno specialista in malattie mentali. Quale psichiatra più abile e più illustre di Franchi avrebbero potuto sperare?

MARTEDI' 23 MARZO

C'è un personaggio assai noto che pontifica, insonne, con la presunzione di condizionare tutto e tutti, nel mondo del calcio. Chi coltiva queste illusioni fa tanta pena.

Io preferisco tuttavia i bricconi agli imbecilli: quelli almeno si riposano.

MERCOLEDI' 24 MARZO

Apprendo che Gianni Rivera ha trasferito il pacchetto di maggioranza del Milan (a lui intestato) ad una società, appena costituita, che fa capo al nababbo Vittorio Duina, diventato perciò padrone assoluto del Milan.

Un « buticchiano » di pura fede mi dice: «Rivera non poteva cedere le sue azioni. Prima di farlo avrebbe dovuto restituire i trecentosessanta milioni che gli ha prestato il suo benefattore Bogarelli. Aveva assunto un preciso impegno. Si è messo nei guai, perchè non ha pagato quel debito».

«Non è possibile — ribatto —. Per Duina, che è smisuratamente ricco, trecentosessanta milioni sono una bazzecola, una quisquilia. Mi rifiuto di credere che non abbia saldato il filantropo Bogarelli prima del trasferimento delle azioni ».

«Duina non è smisuratamente ricco — insiste il "buticchiano" — e non ha l'assegno facile. A tutt'oggi, ha scucito soltanto pochi spiccioli. Se vorrà riavere i suoi soldi, Bogarelli dovrà trascinare Rivera in tribunale».

«Non lo farà mai — protesto — Bogarelli è munifico, generoso, magnanimo; è troppo amico di Rivera...».

«Potrebbe averlo già fatto — insinua, sogghignando, il "buticchiano" —. Una cosa è certa: il Tribunale dovrà ancora una volta occuparsi di questo povero Milan senza pace. Qualcuno, non so bene chi, potrebbe essere chiamato a rispondere di truffa o di appropriazione indebita... Si deve sapere, una volta per sempre, che...».

Quel che vomita quella bocca è terrificante. Un fiume di parole e di notizie che mi lasciano annichilito. Ne provo profondo disgusto e interrompo bruscamente il dialogo. Mi auguro che sia tutto falso. Il Creso-Duina è un personaggio straordinario, smentirà sicuramente quelle catastrofiche previsioni realizzando il favoloso programma che ha annunciato nelle sue pirotecniche interviste ai giornali. Io non presto fede alle Cassandre, anche se si sente intorno un coro che singhiozza «Povero Milan!» e invoca il ritorno di Buticchi.

Mi assale, invece, una profonda angoscia al pensiero di Rivera, che esce irrimediabilmente sconfitto da questa allucinante vicenda. Egli passerà alla storia come il nobile Don Chisciotte delle pedate, velleitario e autolesionista, che si è immolato sull'altare dell'utopia, prigioniero del suo mito.

GIOVEDI' 25 MARZO

Leggo queste tre notizie: «Orfeo Pianelli ha ritirato la querela presentata contro Rivera in dispregio della clausola compromissoria»; «il mercato dei calciatori nel corso del campionato è proibito, ma il Napoli tratta Fontolan del Como per un miliardo e il Torino tratta Danova del Cesena per milleduecento milioni»; «Anconetani, il più celebre e il più ricco dei mediatori, si è arreso all'Associazione Italiana Calciatori e ha deciso di ritirarsi dalla professione». Ho appena finito di leggere, quando un «Savonarola-che-sa-tutto» mi fornisce (per telefono) alcuni dettagli, a corredo di quelle notizie. Commenti maliziosi e informazioni riservate. Bugie grossolane, ma suggestive.

Le riferisco per mero dovere cronistico. Se son calunnie — come suppongo — lo valuti l'intemerato dottor De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta. Quello scocciatore telefonico mi ha posto queste domande malandrine:

1) «Un tesserato che querela un tesserato senza autorizzazione commette una grave violazione dei regolamenti: la remissione della querela basta ad estinguere il reato?»;

2) «Danova diventerà granata nelle prossime settimane: potrà scendere in campo nell'ultima giornata del campionato, quando si giocherà Torino-Cesena?».

3) «Il Napoli ha sempre sognato di potersi assicurare i preziosi servigi di quel grandissimo "manager" che è Anconetani: e se le trattative con il Como per Fontolan fossero orchestrate proprio da lui?».

Io non so nulla. Nego che tutto questo sia vero. Riferisco nell'interesse esclusivo di chi viene ingiustamente coinvolto in quei laidi pettegolezzi.

Auspico l'intervento dell'integerrimo De Biase unicamente perché siano messi alla gogna i calunniatori. Sono fermamente convinto, infatti, che la maldicenza trova credito solo quando la giustizia latita.

VENERDI' 26 MARZO

Clamorosa svolta nel « caso Lockheed ». L'ex-ministro Tanassi è stato deferito alla Commissione parlamentare inquirente. Immediata scarcerazione di Lefèbvre, Fanali e Antonelli. Bestemmia l'uomo della strada: « Ennesimo insabbiamento dell'ennesimo scandalo ».

Padre Eligio è tutt'ora in cella. Non c'era stato per così lungo tempo, in cella, in tutta la sua vita monastica. Non sappiamo più nulla di lui. Non sappiamo neppure se Gianni Rivera sia riuscito a garantirgli regolari e bastevoli rifornimenti di Dom Perignon.

E' sfortunato, quel Santo Frate. Se le nostre leggi usassero per i Cardinali lo stesso trattamento previsto per i Ministri, sarebbe libero anche lui. Non sarà però difficile, per certi (santi) uffici import-export, importare qualche tonnellata di sabbia in più e di burro in meno. Le vie del Concordato sono infinite.

SABATO 27 MARZO

Questo di sette è il più gradito giorno. Per me, il « dì di festa » è il sabato. Trascorro la notte della vigilia all'addiaccio, in trepida attesa dell'apertura delle edicole. Aspetto con ansia « Il Giorno », per concedermi l'immenso godimento che sempre mi propizia la lettura degli articoli di Mario Pennacchia, Arbitrologo insigne. Una folla oceanica (desiderosa di conoscere, in anteprima, le designazioni arbitrali) mi è compagna in quei bivacchi settimanali.

Oggi, quel grande « Scienziato delle designazioni » ci ha dato ampia relazione degli esperimenti di « sorteggio pilotato » da lui effettuati con il computer « Univac 9000 », attraverso complicati calcoli logaritmici. Il computer ha fatto cilecca: ha azzeccato Gonella per Inter-Milan, ma ha fallito clamorosamente la previsione per Juve-Torino; aveva profetizzato Panzino, invece è stato designato il « raccomandato-di-ferro » Menicucci. Finalmente i gaglioffi, che accusavano Ferrari-Aggradi di essere l'« informatore segreto» di Pennacchia, sono stati sbugiardati; ora dovranno tacere per sempre.

Incapace di destreggiarmi tra « coefficienti » e « parametri », mi arrendo dinnanzi all'algebra infinitesimale di quel « Robot delle valutazioni » e mi immergo, per l'ennesima volta, nella lettura di un suo memorabile articolo, apparso sabato scorso, su « Il Giorno ». Si tratta dell'ennesima catilinaria contro il Presidente dell'AIA. Ecco, in sintesi, le accuse più gravi che gli muove:

1) Campanati continua a sferrare « colpi bassi » contro il derelitto e indifeso Ferrari Aggradi;

2) Campanati scatena sovversive polemiche di natura tecnica ed ha persino mobilitato Gonella contro Lattanzi, a sostegno delle sue turpi eresie;

3) Campanati ridicolizza, con pubbliche dichiarazioni, l'operato del « Povero Cristo » Ferrari Aggradi e dei suoi benemeriti « Ladroni » (D'Agostini e Righetti);

4) Campanati si segnala come classico esempio di dirigente che non sa stare al suo posto. Conclusione: sarebbe delittuoso errore confermare quel « mostro » di nequizia alla Presidenza dell'AIA.

Dopo aver riletto, in religioso raccoglimento, quella pregevole prosa del Fustigatore Pennacchia, vinco a stento la tentazione malandrina d'impugnare il mitra e di precipitarmi a giustiziare il bieco Campanati.

Alcuni brani di quella catilinaria m'inducono a prendermi a schiaffi. Sono indignato con me stesso, neofita sprovveduto, incapace di penetrare il significato recondito di affermazioni come questa:

«Le prossime elezioni dovranno liberare il calcio da quei professionisti (esentasse) del sottobosco, capaci di provare concretamente la ricca scempiaggine dei presidenti che si nutrono di millanterie, di adulazioni e di sospetti (di illeciti) fino magari a indurli nella tentazione di commetterli». Sarò un cretino, ma proprio non capisco che cosa sottintenda questa ermetica allocuzione.

Seguono altri brani che non riesco a decifrare. Questo, per esempio: «Con le "drittate" si è fatta una parte dell'Italia calcistica; ma è anche la parte che, guarda combinazione, tende a sparire e che proprio la CAN, un paio d'anni fa, ha cominciato a gettare nella spazzatura». Sarò un cretino, ma proprio non capisco.

Mi rendo conto che l'Insigne Arbitrologo denuncia coraggiosamente un malcostume dilagante; l'ermetismo della sua prosa m'impedisce però di afferrarne appieno il significato. Scongiuro, dunque l'intrepido fustigatore di spiegarsi meglio e di fare i nomi dei reprobi da mettere al bando; cosicchè anch'io possa capire e, con me, possano capire tutti gli ottusi e gli ignari del mio stampo. Chi dice il peccato e tace il peccatore si macchia di gravissima colpa, giacché consente che gli sprovveduti come me vengano indotti a sospettare di mariuoleria anche i galantuomini.

Io sono un'umile allievo dell'Insigne Pennacchia: concordo pienamente con lui e condivido tutte le sue tesi. Mi sia lecito tuttavia eccepire sommessamente quanto segue: 1) è noto «lippis et tonsoribus» (direbbe Orfeo Pianelli) che Franchi e Carraro hanno già deciso di riconfermare, per la prossima stagione, il benemerito «Trio CAN» (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti);

2) è risaputo che immondi bestemmiatori vanno diffondendo delittuosamente il turpe e mendace sospetto che l'ispettore degli articoli dell'inclito Pennacchia sia Ferrari Aggradi in persona;

3) è pericoloso insistere in quella pur Santa Crociata; potrebbe infatti essere giudicata un « linciaggio telecomandato » di Campanati, e si rischierebbe perciò di ottenere effetti diametralmente opposti a quelli che nobilmente si perseguono.

Ferrari Aggradi non corre pericolo alcuno. Non ha bisogno di essere difeso. Noi tutti lo amiamo follemente. Ma il nostro amore (soprattutto il « troppo amore » del preclaro Pennacchia) rischia di provocargli irreparabile danno. Abbiamo dunque il dovere di amarlo meno morbosamente. Il troppo amore uccide più dell'odio.

DOMENICA 28 MARZO

Esultanza generale. Il Torino ha battuto la Juventus. Il campionato ricomincia. Era fatale che accadesse. C'era troppa gente, anche nella stanza dei bottoni, che mal tollerava lo «strapotere» della Vecchia Signora. Ora è nella polvere, e tutti gioiscono; anche quelli che si fingono affranti.

Tristi annotazioni ai margini di un derby feroce: bagarinaggio esoso: settantamila lire per un biglietto; petardi in campo di ambo le fazioni; Menicucci, zelante oltre il lecito, arbitra anche il rientro dei giocatori negli spogliatoi, dopo il primo tempo: Castellini finisce all'ospedale, il Torino presenta riserva scritta ed è subito zero a due; dopo la gara, i teppisti si scatenano fuori dello stadio: intervento massiccio della forza pubblica, trenta fermati; anche Anastasi si scatena, e spara a zero contro Parola, con elegante tempismo. L'avvocato Campana gli garantisce forse l'immunità?

Un solo gesto nobile, magnificato dalla stampa della parrocchia: i dirigenti del Torino, a fine gara, fanno visita all'arbitro per ritirare, con squisita signorilità, la riserva scritta. La nobiltà dei furbi è una merce a buon mercato, che incanta soltanto i gonzi. E che soltanto i cortigiani celebrano.

Alberto Rognoni

NAPOLI 1 - LAZIO 0
Domenica prossima
Ascoli-Napoli e Lazio-Verona

Beppe Savoldi, ovvero la questione meridionale

Il centravanti che non fa gol, ha spaccato in due i tifosi e giornalisti: le vittorie del Napoli sono ormai passate in sottordine per far posto alla nuova domanda: riconfermarlo o cederlo, a fine stagione?

NAPOLI - La questione sta in questi precisi termini: i gol del Napoli, che avrebbero dovuto essere prerogativa di Braglia e soprattutto di Savoldi, li sta realizzando Peppinello Massa, il tornante, considerato un « quarto di cannoniere ». Savoldi non segna da circa due mesi e considerato che l'ultima sua rete fu realizzata a Como, si può dire che i tifosi del ciuccio hanno quasi dimenticato le sue prodezze. Alla vigilia della partita con la Lazio, Vinicio promise un gol del centravanti. La promessa, purtroppo, non è stata mantenuta.

Intanto i tifosi organizzano un referendum e saltano fuori cinquecento « no » per la cessione di Savoldi. Sulle mura della città compaiono manifesti che chiedono la sua riconferma. Si dice che proprio per stimolarlo sia venuto fuori il fascicolo « I duemila gol del Napoli » e Ferlaino abbia organizzato la festa dei cannonieri, alla quale hanno partecipato persino Sallustro e Peppone Innocenti.

Intanto Savoldi che fa? Sta zitto o quasi. Studia i giornalisti, si confida solo con Peppino Pistone, un avvocato amico di famiglia. Sulle redazioni dei giornali napoletani per lui si sta litigando. Un giornalista di recente gli ha indirizzato una lettera aperta nella quale, tra altre cose, era scritto: **« Lei potrebbe obiettare: come si fa un gol? E' una cosa semplicissima, non è una impresa da extra terrestre, visto che persino il terzino Ceccarelli riesce a farne. Con un colpetto di piede deve spingere il pallone al di là della linea bianca, delimitata dai due pali della porta. Una cosa normale, che in genere anche chi non è pagato due miliardi sa fare. Per questo mi sono permesso di chiederglielo ».**

C'è chi invece lo difende a spada tratta e garantisce: **« Savoldi è uno strepitoso uomo-gol, purtroppo utilizzato male ».**

Ma la discussione resta sempre aperta: gli esami, come dice Edoardo De Filippo, non finiscono mai. E così è anche per Savoldi. Quando il Napoli gioca e pareggia a Milano, Rocco, dopo la partita, dichiara: **« Con Savoldi nel Milan vinco lo scudetto. Perché non me lo cedete? Duina può pagarlo bene ».**

Gigi Radice, invece, dopo il pareggio al San Paolo, esprime ad amici questa opinione: **« Savoldi ha un innato fiuto per la rete. Forse, considerando le sue caratteristiche, bisognerebbe creare un tipo di manovra diversa. Non pretendere cioè che sia lui ad obbedire al collettivo, ma fare in maniera che dal collettivo scaturisca una variante capace di farlo esprimere al meglio. Sinceramente, mi sembra un tantino mortificante, per un bomber della sua fatta, farlo giocare in quel modo... ».**

Valcareggi è di parere diverso: **« Savoldi è bene utilizzato nel Napoli. Se non è riuscito a rendere quanto forse ci si aspettava non è colpa sua, ma del rendimento della squadra che rispetto all'anno scorso è calato parecchio. Nel passato campionato Savoldi, se avesse giocato nel Napoli, avrebbe realizzato almeno venti gol! ».**

Maestrelli si rifà alla psicanalisi: **« Perché Savoldi non fa mirabiglie? O bella, perché è il Napoli a non farne. Mi è sembrato comunque di capire che la squadra soffre di orgasmo, cerca il risultato a tutti i costi e questo, a lungo andare, si ripercuote sulla lucidità dei singoli, specie degli attaccanti. Forse se segnasse in partenza avrebbe modo di farsi valere di più. Ma non si può impostare una partita dicendo: dobbiamo fare gol nei primi dieci minuti. I gol arrivano attraverso il gioco e quando meno te l'aspetti. Il caso Savoldi, secondo me, è legato a questi discorsi ».**

Intanto i compagni si affannano a dargli consigli. Esposito gli suggerisce di essere più egoista, La Palma di tirare subito, Braglia di tenersi sempre in proiezione offensiva, Orlandini di allargarsi sulla destra. Juliano è convinto che solo servendolo con i cross, Savoldi può dimostrare le sue capacità.

Vinicio, che indubbiamente ha le sue responsabilità nella vicenda, si allinea con i tifosi per ribadire che Savoldi è incedibile: **« Se si discute Beppe — ha detto di recente — se stiamo ancora qui a chiederci se è giusto riconfermarlo, allora significa che bisogna ripartire da zero ».**

Infine ascoltiamo Ferlaino: **« Cedere Savoldi? lo dico di no, se poi mi offrono tre miliardi e l'allenatore è d'accordo si può anche trattare ».**

Tra tutti questi discorsi va avanti la questione (divenuta quasi più importante di quella meridionale) di « Peppino Marajà Savoldi », l'attaccante pagato due miliardi che ogniqualvolta si stacca da terra per incornare fa delirare di gioia almeno cinquantamila napoletani, quelli che continuano a credere fermamente in lui. Savoldi, un po' imbronciato, ancor più sospettoso, si limita a dire che se il Napoli lo ha pagato due miliardi la colpa non è sua e subito dopo aggiunge che sino a quando gli arbitri continueranno a far picchiare in area di rigore i difensori avversari come fabbri, per gli attaccanti ci sarà poco da fare.

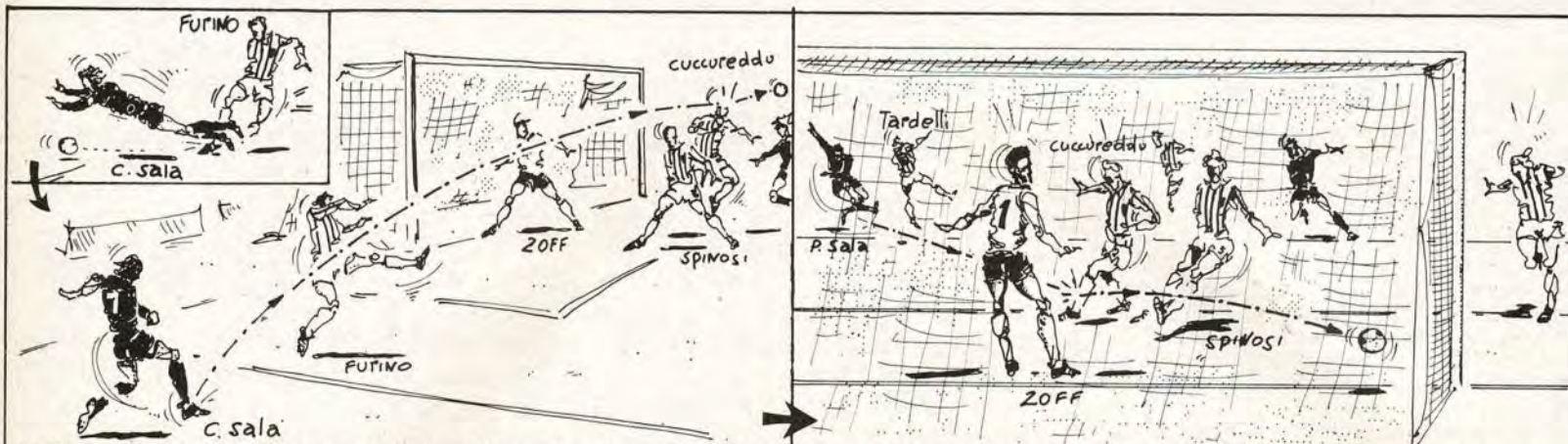
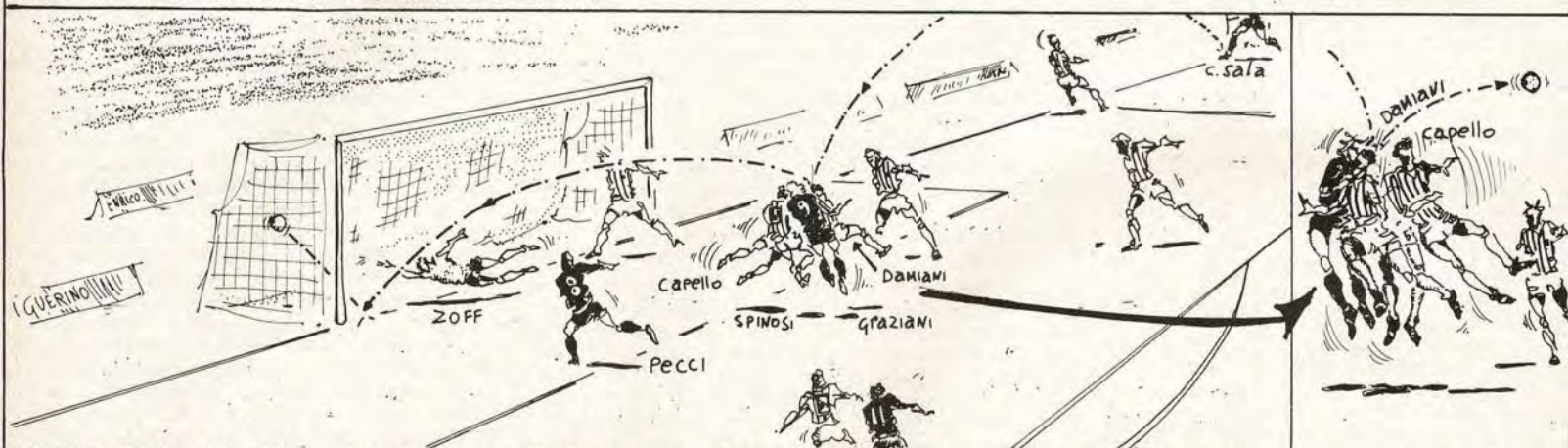
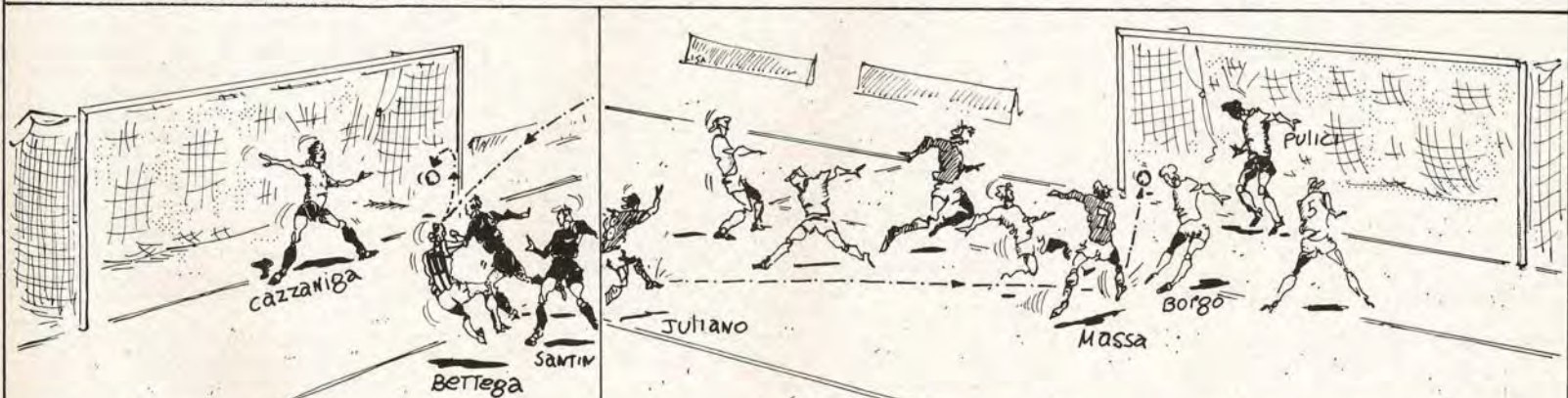
Per quanto riguarda Napoli-Lazio poco da dire. Bene chiarire comunque che il colloquio Vinicio-Wilson non riguardava solo l'eventuale passaggio nella stagione '76-'77 del libero laziale nelle file partenopee, ma anche Garlaschelli.

Guido Prestisimone

Allodi direttore del Settore Tecnico

Il Consiglio Federale, riunitosi a Roma sotto la presidenza del dottor Artemio Franchi, ha approvato il «Piano di massima ristrutturazione elaborato da Italo Allodi cui ha rinnovato il contratto per prossimi quattro anni con la qualifica di direttore generale del Settore Tecnico ».

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

JUVENTUS - TORINO: 0-1 - Furino commette fallo su Claudio Sala. Menicucci concede la punizione dal limite: batte lo stesso Sala che mette al centro. Nella mischia, salta più alto di tutti Cuccureddu che respinge di testa. La palla però finisce sui piedi dell'altro Sala, Patrizio, che prontamente spara a rete. Cuccureddu, nel tentativo di deviare la cannonata, altera la traiettoria della palla, spiazzando nettamente Zoff.

JUVENTUS - TORINO: 0-2 - Claudio Sala batte un corner dalla destra. Il pallone giunge in area su un grappolo di giocatori. Nella mischia sono tre juventini Capello, Spinosi e Damiani ed un torinese, Graziani, che è proprio quello che salta più in alto di tutti, indirizzando la palla sull'angolo destro difeso da Zoff. Nulla da fare per il portiere juventino accortosi, forse un po' in ritardo, della deviazione.

JUVENTUS - TORINO: 1-2 - Cuccureddu ruba un pallone a Pulici poi crossa da destra a sinistra per Bettega che mette in rete. E' il gol dell'illusione bianconera.

NAPOLI - LAZIO: 1-0 - Rapida discesa di Juliano a tre minuti dalla fine dell'incontro. Il capitano partenopeo arriva al limite dell'area laziale e lascia partire una gran botta deviata in rete da Massa. Incolpevole il portiere laziale Pulici.

INTER - MILAN: 0-1 - Gasparini commette un fallo su Turone al limite dell'area. Gonella concede la punizione ai rossoneri. Incaricato del tiro Chiarugi che tocca in avanti per Bigon, scattato all'improvviso. Il centravanti milanista in scivolata svirgola la palla alzandola all'incrocio dei pali. Infilzato Vieri e il Milan si aggiudica il 176° derby.

i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

SERIE A — LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	15	**Gonella**	8	**Agnolin**	9
Casarin	13	**Casarin**	8	**Casarin**	8
Menicucci	12	**Michelotti**	5	**Gonella**	7
Menegali	9	**Lattanzi R.**	5	**Michelotti**	6
Panzino	9	**Panzino**	4	**Menegali**	4
Michelotti	9	**Ciulli**	3	**Panzino**	4
Serafino	9	**Lazzaroni**	3	**Ciulli**	4
Gussoni	9	**Agnolin**	2	**Menicucci**	3

● **31 gol: massimo stagionale.** 31 gol massimo stagionale (precedente 22 alla quarta, undicesima e quattordicesima) largamente superato. Siamo comunque lontani dal massimo assoluto (40) stabilito alla undicesima giornata del campionato '34-'35. Si ripete il massimo del dopoguerra: 10. giornata campionato '68-'69.

SERIE B — LA GRADUATORIA ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Menicucci	8	**Benedetti**	7
Barbaresco	6	**Vannucchi**	6
Benedetti	6	**Reggiani**	6
Mascia	6	**Barbaresco**	5
Agnolin	6	**Lo Bello R.**	5
Lo Bello R.	5	**Agnolin**	5
Lapi	4	**Lapi**	4
Vannucchi	3	**Barboni**	4
Lattanzi V.	3	**Casarin**	4
Menegali	3	**Lattanzi V.**	3

SERIE A — LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Superchi (Fiorentina)	16	**Albertosi** (Milan)	20	**Albertosi** (Milan)	14
Mancini (Bologna)	15	**Superchi** (Fiorentina)	19	**Superchi** (Fiorentina)	12
Albertosi (Milan)	13	**Boranga** (Cesena)	17	**Zoff** (Juventus)	12
Boranga (Cesena)	12	**Zoff** (Juventus)	17	**Boranga** (Cesena)	11
Zoff (Juventus)	10	**Ginulfi** (Verona)	16	**Ginulfi** (Verona)	11

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Cera (Cesena)	13	**Facchetti** (Inter)	16	**Scirea** (Juventus)	11
Facchetti (Inter)	11	**Wilson** (Lazio)	14	**Facchetti** (Inter)	9
Wilson (Lazio)	9	**Cera** (Cesena)	14	**Turone** (Milan)	7
Burgnich (Napoli)	8	**Rossinelli** (Sampdoria)	13	**Rossinelli** (Sampdoria)	7
Santarini (Roma)	8	**Frosio** (Perugia)	11	**Cera** (Cesena)	6

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Danova (Cesena)	10	**Danova** (Cesena)	14	**Morini** (Juventus)	11
Bellugi (Bologna)	10	**Fontolan** (Como)	9	**Danova** (Cesena)	9
Fontolan (Como)	9	**Morini** (Juventus)	9	**Mozzini** (Torino)	9
Bet (Milan)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Bet** (Milan)	8
Morini (Juventus)	7	**Catellani** (Verona)	9	**Fontolan** (Como)	7

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Rocca (Roma)	15	**Rocca** (Roma)	16	**Rocca** (Roma)	9
Martini (Lazio)	9	**Maldera** (Milan)	15	**Ceccarelli** (Cesena)	6
Maldera (Milan)	9	**Roversi** (Bologna)	13	**Salvadori** (Torino)	6
Ceccarelli (Cesena)	7	**Ceccarelli** (Cesena)	13	**Tardelli** (Juventus)	5
Galdiolo (Fiorentina)	7	**Salvadori** (Torino)	13	**Maldera** (Milan)	5
Tardelli (Juventus)	7	**Tardelli** (Juventus)	12	**Arnuzzo** (Sampdoria)	5
Boldini (Como)	5	**Oddi** (Cesena)	11	**Martini** (Lazio)	4
La Palma (Napoli)	5	**Martini** (Lazio)	10	**Oddi** (Cesena)	3

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Pecci (Torino)	9	**Mazzola** (Inter)	19	**Correnti** (Como)	15
Frustalupi (Cesena)	9	**Pecci** (Torino)	18	**Cordova** (Roma)	12
Gola (Ascoli)	8	**Frustalupi** (Cesena)	16	**Mazzola** (Inter)	10
Mazzola (Inter)	8	**Benetti** (Milan)	15	**Benetti** (Milan)	9
Orlandini (Napoli)	8	**Maselli** (Bologna)	13	**Juliano** (Napoli)	8
Agroppi (Perugia)	8	**Merlo** (Fiorentina)	12	**Vannini** (Perugia)	8
Sala P. (Torino)	8	**Sala P.** (Torino)	12	**Sala P.** (Torino)	8
Cordova (Roma)	7	**Correnti** (Como)	11	**Pecci** (Torino)	8
Nanni (Bologna)	7	**Festa** (Cesena)	10	**De Sisti** (Roma)	7
Merlo (Fiorentina)	6	**De Sisti** (Roma)	10	**Frustalupi** (Cesena)	6

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Riva (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	12	**Bettega** (Juventus)	8
Bettega (Juventus)	9	**Graziani** (Torino)	9	**Riva** (Cagliari)	5
Casarsa (Fiorentina)	4	**Rossi** (Como)	7	**Clerici** (Bologna)	4
Silva (Ascoli)	3	**Chiodi** (Bologna)	5	**Graziani** (Torino)	4
Damiani (Juventus)	3	**Pulici** (Torino)	4	**Silva** (Ascoli)	3
Graziani (Torino)	2	**Riva** (Cagliari)	4	**Zandoli** (Ascoli)	3
Pulici (Torino)	2	**Clerici** (Bologna)	4	**Garlaschelli** (Lazio)	3
Chiodi (Bologna)	2	**Scarpa** (Perugia)	3	**Desolati** (Fiorentina)	2
Chinaglia (Lazio)	2	**Desolati** (Fiorentina)	2	**Damiani** (Juventus)	2

JOLLY

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Causio (Juventus)	15	**Sala C.** (Torino)	27	**Sala C.** (Torino)	25
Sala C. (Torino)	15	**Causio** (Juventus)	23	**Tuttino** (Sampdoria)	10
Novellino (Perugia)	7	**Novellino** (Perugia)	15	**Novellino** (Perugia)	8
Caso (Fiorentina)	5	**Massa** (Napoli)	8	**Massa** (Napoli)	6
Massa (Napoli)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	7	**Causio** (Juventus)	5

SERIE B — LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Trentini (Brindisi)	17	**Martina** (Varese)	24
Grosso (Spal)	14	**Piloni** (Pescara)	20
Martina (Varese)	14	**Garella** (Novara)	19
Pinotti (Avellino)	10	**Grosso** (Spal)	19
Petrovic (Catania)	10	**Cipollini** (Atalanta)	13
Piloni (Pescara)	10	**Trentini** (Brindisi)	13

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Guida (Varese)	14	**Pirazzini** (Foggia)	21
Vichi (Catanzaro)	13	**Vivian** (Novara)	19
Pirazzini (Foggia)	13	**Onofri** (Avellino)	18
Piaser (Modena)	11	**Di Somma** (Pescara)	17
Onofri (Avellino)	9	**Guida** (Varese)	16
Battisodo (Sambened.)	8	**Vichi** (Catanzaro)	15

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Maldera (Catanzaro)	12	**Udovicich** (Novara)	22
Facco (Avellino)	11	**Maldera** (Catanzaro)	16
Udovicich (Novara)	10	**Matteoni** (Modena)	14
Matteoni (Modena)	8	**Pergassi** (Atalanta)	10
Stefanello (Reggiana)	8	**Andreuzza** (Pescara)	9
Percassi (Atalanta)	7	**Stefanello** (Reggiana)	9

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Mei (Modena)	11	**Veschetti** (Novara)	20
Manera (Piacenza)	11	**Cabrini** (Atalanta)	16
Reali (Avellino)	9	**Manera** (Piacenza)	16
Fumagalli (Foggia)	8	**Arrighi** (Varese)	16
Secondini (Piacenza)	8	**Giovannone** (Taranto)	13
Giovannone (Taranto)	8	**Ranieri** (Catanzaro)	12
Arrighi (Varese)	8	**Secondini** (Piacenza)	12
Cabrini (Atalanta)	7	**Colla** (Foggia)	11
Reggiani (Spal)	7	**Mei** (Modena)	11

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Romanzini (Taranto)	18	**Lodetti** (Foggia)	19
Lombardi (Avellino)	16	**Romanzini** (Taranto)	19
Lodetti (Foggia)	13	**Castronaro** (Genoa)	17
Bonafè (Piacenza)	13	**Zucchini** (Pescara)	16
Zanon (Modena)	11	**Daolio** (Pescara)	15
Biondi (Catania)	10	**Lombardi** (Avellino)	14
Del Neri (Foggia)	10	**Improta** (Catanzaro)	14
Colomba (Modena)	10	**Del Neri** (Foggia)	14
Zucchini (Pescara)	9	**Rocca** (Novara)	14
Marchetti (Atalanta)	9	**Bonafè** (Piacenza)	13
Barlassina (Brindisi)	8	**Mongardi** (Atalanta)	13

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Conti (Genoa)	16	**Conti** (Genoa)	24
Jacomuzzi (Taranto)	12	**Fiaschi** (Novara)	15
Pruzzo (Genoa)	11	**Ripa** (Sambenedettese)	14
Cascella (Spal)	10	**Gottardo** (Piacenza)	13
Salvi (Brescia)	9	**Salvi** (Brescia)	12
Musiello (Avellino)	7	**Bonci** (Genoa)	12
Ripa (Sambenedettese)	7	**Palanca** (Catanzaro)	11
Gori (Taranto)	7	**Jacomuzzi** (Taranto)	11
Bonci (Genoa)	6	**Musiello** (Avellino)	10
Filippi (Lanerossi)	5	**Ulivieri** (Brindisi)	9
Pezzato (Spal)	5	**Cascella** (Spal)	9

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

Genoa e Catanzaro giunte al bivio
La Ternana avanza

IL PUNTO

Di Marzio ringrazia

SITUAZIONE - Resta tutto invariato. Ma ne trae vantaggi il **Genoa**, che si stabilizza a due punti dal **Catanzaro**, sperando di farla franca a **Brindisi** per riagguantare i calabresi, in vetta. **Di Marzio** ha perso due partite filate. Però resiste al comando. Questa è la B. La morale la tragga il lettore. Sembra quasi che questo campionato ai giallo-rossi gli altri vogliano regalarlo per forza. Il Catanzaro perde e nessuno ne approfitta.

OCCASIONI PERDUTE - Prendete il **Varese**. Aveva in mano il 3-2 al 90': in un colpo solo avrebbe inferto un fiero colpo alle ambizioni del **Brescia**, riproponendosi al vertice. Invece niente. **Beccalossi** ha fatto il « miracolo » per le rondinelle ed ecco fissarsi sul tabellino dei risultati un rocambolesco 3-3 che depone a favore di **Angelillo**, più che mai deciso a scalare la piramide che si chiama promozione.

E LA TERNANA? - Oppure prendete la **Ternana**. Un pari col **Vicenza**. Buono, se si pensa alla serie sì che continua. Mediocre, se riflettessimo sulla effettiva consistenza del **Vicenza**, che « big » non è di certo. Comunque **« Mondino »** non replica verbo e tira avanti. A quota 28 è sempre un bel vivere. In fondo il **Catanzaro** è solo tre punti avanti e dovrà calare al « Liberati » (giusto come il **Genoa**).

RESISTONO NOVARA E PESCARA - A quota 28 ci sono anche **Novara** e **Pescara**, che avevano a disposizione uno « spareggio » autentico e l'hanno equamente diviso a metà. La « nobiltà » delle due grosse comprimarie si verificherà domenica prossima: a **Catania**, il **Novara**; a **Catanzaro** (nientemeno...), il **Pescara**. Per gli abruzzesi, far pari in terra piemontese è stato importantissimo. **Tom Rosati ha** « rotto » la spirale negativa che poteva divenire pericolosa. Adesso è questione di insistere. Anche se il **Novara** mastica amaro: ha sbagliato occasioni favolose.

SPAL, ATALANTA E FOGGIA IN « TILT » - Hanno perso la battuta del copione la **Spal**, messa sotto a **Taranto** da **Degli Schiavi** e **Jacomuzzi**; l'**Atalanta** che ha saggiato la consistenza attuale dell'**Avellino** di **Viciani** (un gol del solito **Musiello** in aggiunta a quello di **Facco**); il **Foggia**, che non ha « morso » a **Modena** ed ha pagato lo scotto di fronte ai « canarini » assetati di punti scacciacrisi.

PREOCCUPATO IL GENOA - Ma è il **Genoa** il « grande malato ». Pareggiare col **Catania** non è stata certo una grande impresa. Soprattutto fa meditare la spenta vena-gol di **Bonci** e **Pruzzo**. In tre giornate, il **Genoa** ha colto solo un punto. E, quel che più è grave, denuncia carenze improvvise di gioco e di fantasia.

SI SCHIARISCE LA « CODA » - Sul fondo c'è un abbozzo di chiarimento. Labilissimo, si badi bene. Peró, alla ventiseiesima, si potrebbero persino dare le tre retrocesse secche: **Catania**, **Reggiana** e **Brindisi**. Cioè a dire che i distacchi ci sono. Anche se tutti da ribadire e certo destinati a capovolgersi. Lo stesso **Brindisi**, che pare spacciato, è andato a riagguantare due gol a **Piacenza** con **Ulivieri** scatenato. E il **Catania**, come visto, ha fatto tremare **Marassi** rispolverando **Spagnolo**. Infine la **Reggiana** ha imbrigliato la Samb, che era stata « squadra della settimana » della domenica precedente.

IL FUTURO IMMEDIATO - Vatti a fidare di queste pseudo-derelitte, insomma! Senza contare che filano anche le altre coinvolte nella lotta per la sopravvivenza: il **Modena** che infilza il **Foggia**, il **Vicenza** che fa pari a Terni, il **Palermo** che mette sotto il **Catanzaro**. Tutto ancora in alto mare. E domenica ci sono scontri da scintille; **Catanzaro-Pescara** e **Spal-Ternana** sugli altri. Poi **Atalanta-Genoa** e **Reggiana-Varese**. Ce n'è per tutti i gusti, insomma.

OSSERVATORIO DIRETTO

Modena-Foggia 1-0: Caciagli (per ora) resta

LA PARTITA - Combattuta anche se non molto bella. Il **Modena** aveva bisogno estremo di vincerla. Il **Foggia** cercava la conferma del suo riscatto completo. Ha centrato l'obbiettivo **Caciagli.**

CRISI SUPERATA? - Non avesse incasellato i due punti, probabilmente il buon amico **Mario** avrebbe rassegnato le dimissioni, prima che lo cacciasse (con quanta ragione non sappiamo...) **Corradini**, presidente scontento.

GLI IMPEGNI DEL PRESIDENTE - Questo **Corradini** è davvero strano. A fine partita, ad un collega di **Modena** molto autorevole **(Sandro Bellei)**, che gli chiedeva se sarebbe sceso nello spogliatoio a dir bravo ai ragazzi, ha risposto che non aveva tempo. Aveva impegni urgenti. Ci è parso quasi fosse avvilito per la... vittoria. Ormai è assodato che **Corradini** non vede di buon occhio il « mister »: un risultato-no col **Foggia** gli avrebbe permesso di liquidarlo.

LA TATTICA - Invece **Mario Caciagli** gli ha dato scacco matto. Indovinando partita e risultato. Un **Modena** caricato e concentrato. Nonostante le assenze di « pezzi » come **Matteoni, Colomba, Ferradini.** Il **Foggia** era fortissimo sul centrocampo. Vi hanno consumato sacrifici eroici **Ragonesi, Zanon,** l'avanzante **Matricciani** ed il rientrante **Bellinazzi**, che ha fallito clamorose palle-gol ma ha anche compiuto un super-lavoro di tamponamento oscuro, ma da encomio solenne.

IL PERSONAGGIO - **Caciagli** ha dato fiducia piena a **Colombini** e **Matricciani.** E soprattutto il lucchese lo ha ripagato con moneta sonante. Un gol favoloso ed una grinta ammirevole. Un uomo ritrovato come **Colombini,** ora come ora, vale mezzo attacco giallo-blù.

BALESTRI INCAVOLATO - Sul fronte foggiano un **Balestri** nero come la pece. Quando guidava il **Pisa** al **« Braglia »,** mister **Balestri** andava sempre a vincere. Col **Foggia** non ce l'ha fatta. « Era la nostra grande occasione — ha detto — una vittoria ci avrebbe permesso di concretizzare il 50% delle nostre possibilità di promozione.

LODETTI NON TRAMONTA - Il **Foggia** di **Modena** ha dimostrato ancora una volta di essere squadra essenziale e con bel canovaccio tattico. Ma sembra che manchi di grinta e di voglia di vincere. Nonostante l'abnegazione di **Lodetti** e la determinazione di **Pirazzini.** Però è grave pensare che una squadra come quella foggiana non possa prescindere da un vecchio spelacchiato come l'ex-milanista.

CHE DIRA' LA STAMPA PUGLIESE? - La prova del fuoco, per **Balestri**, sarà offerta in questa settimana. Se riuscirà a sopravvivere alle spietate critiche dei « censori » foggiani, avrà vinto la sua gran battaglia. Non dimentichiamo, infatti, che proprio la stampa, a **Foggia**, ha « bruciato » **Maldini.**

LA SQUADRA DEL GIORNO

Brescia-spettacolo

Anche a **Varese**, un **Brescia** dal gol facile. Ne ha fatti tre, mica poco, con questi chiari di luna! **Angelillo**, ovviamente, ne è contento. Soprattutto perché i gol vengono fuori come logica conseguenza di un gioco spumeggiante e ragionato. La squadra ormai ha un bel volto, sa esprimersi al meglio, sfrutta esemplarmente la fresca vena dei suoi « ragazzini » terribili. Ed è più che mai esaltata dalla limpida e genuina classe di **Beccalossi**, astro nascente del calcio nazionale. A **Varese**, il **« Becca »** ha colpito due volte, imitando **Muraro** che, sull'altro fronte, fa gol a grappoli, da una domenica all'altra, fissando la sua doppietta. Il **Brescia** insegue decisamente la A, ormai gioca a carte scoperte. **Biagio Govoni**, general manager azzurro di fresca nomina, ci ha apertamente dichiarato che **Saleri** e **Comini** vogliono provarci. In bocca al lupo, allora.

L'INTERVISTA

Simoni: «Calma...»

— Cosa c'è che non gira nel Genoa, Gigi?

«I risultati, solo quelli. Noi siamo sempre i soliti. Magari un po' stanchi. Ma è comprensibile, mi pare, dopo ventisei giornate così tirate ».

— Qualcuno mette in dubbio la promozione!

«Questo 'qualcuno' non ha mai capito che la B è un campionato tutto speciale, duro, difficile, imprevedibile ».

— Ma per il Genoa sembrava una passeggiata...

« Gigi Simoni queste baggianate non l'ha mai dette. Fin dai giorni del ritiro pre-campionato ho sempre predicato l'umiltà ed ho sempre affermato che per il Genoa l'obbiettivo era il terzo posto, niente di più ».

— Troppi alti e bassi di rendimento, comunque, non ti pare?

« Rischio di essere monotono, ma il ritornello è sempre il solito: la B è fatta così e così va accettata ».

— Recriminazioni?

« Gli infortuni a Rossetti e Rosato. Non sono certo due "scartini" di cui si possa fare tranquillamente a meno ».

Per Selvaggi vince Fantini
Maroso senza peli sulla lingua:
Trinchieri ha fregato il Varese

A Marassi pugni in famiglia
Simoni ha deciso: modifica il Genoa
Palermo: adesso si spera nell'aggancio

UNA CARTOLINA DA...

Terni

« Mondino » si morde le mani. Avesse incamerato i due punti contro il **Vicenza,** ora la **Ternana** sarebbe già in terza posizione. Comunque a Terni si respira aria di A. E **Tiberi,** presidente ambizioso, si frega le mani: ha azzeccato la « mossa » **Fabbri,** gli resta solo il rammarico di non averla fatta prima. La **Ternana,** adesso, sarebbe prima assoluta, visto l'andazzo a singhiozzo di **Catanzaro** e company.

Fabbri ha qualche rammarico in ordine ai troppi infortunati delle ultime partite. Per di più ci si è messa l'influenza a complicargli le cose. Vedi **Taranto** e vedi anche gara col **Vicenza,** squallida la sua parte, ma ricca di attenuanti.

Varo Conti, liberato da assilli di classifica e di contestazioni (i brutti momenti sono lontani, ma c'è stata davvero « maretta », a suo tempo), sta già lavorando per il futuro, probabile che metta all'asta il « bimbo prodigio » **Bagnato.** Se ne ricaverà la cifra che desidera (zeppa di zeri), nascerà una « big » per il futuro. Le scelte di quest'anno sono state quasi tutte azzeccate. Sarà solo questione di immettere un paio di « pezzi » validi. Siccome la **Ternana** è legata a filo doppio col **Torino (Fabbri** è giunto a **Terni** grazie ad **Orfeo Pianelli),** probabile che la « pesca » avvenga nel vivaio granata. Magari richiamando **Garritano,** cui un ritorno a **Terni** farebbe bene.

LA SUPER SQUADRA

GIOVANNONE

Riscossa del Sud, nella nostra supersquadra. L' Oscar della settimana se lo dividono a metà il giovane **Longo** del **Palermo,** un terzino che sta crescendo in maniera clamorosa da una domenica all'altra e **Giovannone,** che **Fantini** ha utilizzato « stopper » contro la **Spal,** ma che ha i giusti contorni del terzino moderno al quale si stanno interessando parecchie società (piace molto a **Sogliano). Taranto** e **Palermo** mettono alla ribalta settimanale del « Guerino » anche **Magherini** e **Selvaggi.** Poi c'è l'inserimento a sorpresa di **Ulivieri** (Brindisi) autore della doppietta che ha permesso a Bonafin il 2-2 di Piacenza.

Ecco il nostro undici: **Pinotti** (Avellino), **Longo** (Palermo), **Matricciani** (Modena); **Paris** (Brescia), **Giovannone** (Taranto), **Piaser** (Modena); **Selvaggi** (Taranto), **Beccalossi** (Brescia), **Magherini** (Palermo), **Marchetti** (Novara), **Ulivieri** (Brindisi).

IL PERSONAGGIO

Mister magico

Guido Mazzetti è tornato sulla cresta dell'onda mettendo a ferro e fuoco **Marassi,** dopo aver schiantato il **Modena.** Il suo « miracolo » più grosso ed importante si chiama **Spagnolo.** L'eclettico e bizzoso attaccante ha firmato tre gol in due domeniche. I tifosi impazziscono. Siccome **Mazzetti** mastica calcio da una vita, ritrovarsi una squadra con due « bomber » come **Spagnolo** e **Ciceri,** è sicura garanzia di salvezza. Nonostante certe turbolenze dell'ambiente e gli « scioperi » sempre incombenti per l'avarizia di **Massimino.** Se il presidente si deciderà ad aprire la borsa quando è il caso, il Catania avrà la possibilità di rientrare nella classifica tranquilla.

Anche **Mineo,** in questo momento, respira. Le « campagne » estive, all'Hilton, le fa lui e solo lui: se le cose cominciano a girare per il verso giusto potrà sempre dimostrare a **Massimino** che non aveva proprio sbagliato tutto.

LE POLEMICHE

Maroso infuriato

« Un arbitro deve stare in campo per far rispettare il regolamento » questa è stata la battuta più caustica dopo il finale giallo di Varese-Brescia.

Maroso è solito dire pane al pane e vno al vino. Qualche domenica fa si scagliò contro il Palermo che aveva « picchiato » i suoi alla Favorita. Questa volta, senza peli sulla lingua, ha detto cosa pensava di Trinchieri. Adesso, ovviamente, scatterà la squalifica. Ma il buon Maroso preferisce essere un uomo, prima che un tecnico, e non gli va di fare la parte dello struzzo che infila la testa nella sabbia. Al diavolo le conseguenze! Quello che brucia sulla lingua va detto. Tacere è come confessare una sorta di vigliaccheria.

Fantini scagionato

La stampa di Taranto è soddisfatta. Fantini ha dato ampia fiducia a Selvaggi e l'ala tattica l'ha ripagato con una prestazione-super, risultando l'uomo-vittoria contro la Spal. Per Selvaggi, il « mister » aveva rischiato il linciaggio, domenica scorsa. Ma Fantini sa quello che fa. Meglio di lui nessuno era al corrente delle reali condizioni di Selvaggi. Che doveva ritrovarsi fisicamente e moralmente dopo l'infortunio di Coppa Italia sofferto a settembre. Fantini assicura addirittura di aver accelerato i tempi del suo recupero.

« Questo ragazzo — afferma Eugenio — **può fare anche di più e di meglio. L'ho messo dentro per calmare le acque e perché era al 90% del suo standard ottimale. Però deve ancora migliorare. E quando avrò il vero Selvaggi, riterrò di aver vinto una battaglia personale, contrariamente a quanto mi hanno rimproverato i tifosi ».**

TELEX

ZUCCHINI QUELL'ERRORE... - Zucchini, uomo-ovunque del Pescara, ha sbagliato a Novara un'occasione ghiottissima per regalare due punti a Tom Rosati. Il fortissimo terzino ha promesso il riscatto a Catanzaro. E intanto Rosati, controllando la sua personale tabella, si è reso conto che il pareggio di Novara rientra nei programmi. La « tabella » del Tom ha previsto almeno un punto anche a Catanzaro. Ma Di Marzio, dopo due sconfitte filate, certo non concorda. Al « Militare », domenica prossima, farà un caldo da matti...

CINESINHO RILANCIA I « NONNETTI » - Il « Cinese », a Terni, li ha messi tutti dentro: Sormani, Longoni, Ferrante, Vitali, Galuppi, Bernardis. Un autentico « largo ai vecchi », con buona pace di Farina che aveva iniziato il campionato programmando (con Scopigno) il ritorno in A valorizzando diversi virgulti importanti. Più che l'ambizione, insomma, ha potuto il bisogno, nel clan biancorosso. E Cinesinho, realista e praticone, capita l'antifona, si è adeguato. Tutto sommato, Ferrante e compagni è meglio averli in campo che a sobillare i tifosi nei bar del centro.

LA SINCERITA' di ANGELILLO - Ai microfoni della Rai Valentin Angelillo ha fatto professione di onestà e sincerità. **« Meritavamo di chiudere sul 4-2 il primo tempo di Varese** — ha dichiarato — **ma se nella ripresa il Varese ci avesse sommerso sarebbe stato tutto regolare. Meno male che nel finale c'è stato un pizzico di fortuna, per noi. In fondo il pari lo meritavamo ».**
Ecco: a Varese c'è stato lo « sfogo » di Maroso che ha infranto le leggi di certi assurdi regolamenti e l'onesto modo di analizzare le cose da parte di Angelillo. Se il calcio, a tutti i livelli, imparerà a « vedersi » senza forzature dialettiche ed interessate, prima e dopo le partite, davvero c'è speranza per un riscatto completo. Speriamo.

TIFOSI GENOANI IN EBOLLIZIONE - Le cose al al Genoa vanno storte e quelli della Gradinata Nord trovano il modo di azzuffarsi per polemiche in famiglia. Marassi, dopo il gol del Catania che improvvisamente sembrava infilare il Genoa nel tunnel della crisi, si era trasformato in una bolgia. I tifosi sono la grande arma ma anche il grande pericolo del Genoa adesso tutto di Fossati. Nel campionato di serie B, esasperato da equilibri tecnici persino incredibili, quello che conta è il sangue freddo e valgono doppio la serenità e la distensione. Quelli della Gradinata Nord dovrebbero capire questo, prima di ogni altra cosa. L'aiuto che chiede Simoni è solo indirizzato in tal senso. Alla squadra ci pensa lui, specialmente adesso che ha deciso di **« rivedere qualcosa e provvedere a decisive sostituzioni, perché il momento è giunto ».**

IL PALERMO SI ILLUDE - Dopo l'eclatante vittoria sulla capolista Catanzaro, il « clan » del Palermo è in ebollizione. Tonino De Bellis si è persino commosso ed ha fatto capire che se le cose dovessero continuare su questo metro, esiste anche la possibilità di tentare la clamorosa « escalation ». In fondo il Palermo è alla ottava partita-si consecutiva. Nei panni di De Bellis, comunque, andremmo piano. Forse sarà stata l'euforia di un momento. Comprensibile. Ma il pubblico potrebbe illudersi e, in caso di risultati negativi futuri, a rimetterci sarebbe solo lui, De Bellis.

C il campionato

di Orio Bartoli

Rimini salvo nella « guerra » di Livorno
La Brianza e il « pianeta » Monza
Complimenti (e punti) di Regalia al Benevento

GIRONE A

Alessandria ok

Sul fertile campo del **Belluno**, vince anche l'**Alessandria.** Per i grigi piemontesi è il primo successo esterno stagionale. I due punti allontanano la zona minata. Nel match della disperazione, vittoria del **Vigevano** sul **Trento.** Per i biancoazzurri di **Pozzato** si riaccende la fiammella della speranza; per i bianchi di **David,** forse è la fine. Quarto pareggio consecutivo dell'**Albese** che acciuffa così il suo ottavo risultato utile. Un'autorete di **Lomonte** decide il derby della Laguna. Per il **Clodia** la quarta sconfitta consecutiva. Vince il **Padova** sul **Seregno.** La **Cremonese** e il **Treviso,** le due più vicine tra le lontane inseguitrici della capolista, pareggiano rispettivamente contro il **Sant'Angelo** e l'**Udinese.** I lodigiani, nelle ultime sei giornate, non sono mai andati in gol. Due a due tra **Treviso** e **Udinese.** Al pareggio delle due più vicine inseguitrici, il **Monza** risponde con un rotondo successo (3 a 0) sulla modesta **Pro Patria.**

GIRONE B

Goleada teatina

Chieti in cattedra. Tre gol tutti in una volta non li aveva mai segnati. I teatini tornano al successo dopo cinque sconfitte consecutive. In coda avanzano quasi tutte. L'**Olbia** pareggia in casa con lo **Spezia;** la **Sangiovannese** va a prendersi una boccata di ossigeno nel derby con l'**Arezzo;** il **Grosseto** vince contro un **Giulianova** che non perdeva da otto turni. Soltanto il **Ravenna** resta a bocca asciutta. A cinque minuti dal termine, il teramano **Piccioni** toglie alla giovane compagine di **Campari** la gioia del pareggio. Zero a zero, tra **Riccione** e **Pisa.** Conferma del momento magico del **Montevarchi:** tre pappine alla **Massese.** Dalla coda alla testa. Difficile, sofferto, quanto meritato pareggio del **Rimini** a **Livorno.** Tiro mancino della brava **Pistoiese** alla **Lucchese** sul tappeto del vecchio « Porta Elisa ». Il **Parma,** vittorioso per uno a zero sull'**Anconitana,** affianca i rossoneri di **Corsi** in seconda posizione.

GIRONE C

Aggancio al vertice

Fatale per il **Sorrento** la trasferta di **Siracusa.** Un gol lampo di **Bozzi** decide la gara e ora la capolista non è più sola. Dopo quattro turni torna ad avere compagnia. Stavolta è il sempre più sorprendente **Benevento.** L'undici di **Santin** è andato a cogliere la sua quinta vittoria consecutiva sul campo della **Reggina** e a riscuotere applausi dallo sportivissimo pubblico calabro. Alle spalle della coppia campana, distanziato di due punti il **Lecce** che ha impattato (2 a 2) sul campo di un **Potenza** mai domo. Si rifà sotto il **Bari** vittorioso con un gol di **Tivelli** in zona Cesarini sul coriaceo **Messina. Potenza, Acireale, Casertana** e **Vasto,** ossia il poker di fondo classifica pareggiano tutte. Il **Marsala,** però, dopo tre sconfitte consecutive ritorna a vincere (2 a 0) sul **Campobasso** e aumenta così di una lunghezza il suo vantaggio. Pareggio del **Barletta** a **Cosenza.** In netta ripresa la **Turris** che col successo sul **Trapani** è al sesto risultato utile.

OSSERVATORIO DIRETTO

Livorno - Rimini 1-1

LA POLEMICA - Continua trionfale la marcia del Rimini. L'undici biancorosso non conosce ostacoli. L'Ardenza era cosparsa di insidie. Livorno gasatissimo, ben disposto tatticamente, deciso a far la festa alla capolista. Il suo agonismo però è apparso eccessivo ai riminesi. A fine gara, **Meucci** ha lanciato il « j'accuse »: **« A Rimini promisero di farci pagare a caro prezzo il tre a zero subito. Sono stati di parola. Sin dai primi minuti, il Livorno ha assunto un atteggiamento provocatorio. Alcuni suoi giocatori miravano più alle gambe che alla palla e c'è di peggio. Tutto questo era stato premeditato, preordinato, prestabilito ».** Parole pesanti.

Bassi allenatore del Livorno ha prontamente replicato: **« Meucci ha proprio detto queste cose? Evidentemente il successo gli sta dando alla testa. Ha bisogno di una revisione mentale. Sarà opportuno che vada a farsi fare il... tagliando ».**

LA PARTITA - Rimini che, nonostante la spinta agonistica del Livorno, inizia alla grande.

Castronaro e Carnevali fanti d'assalto. Il Livorno soffre. Bartolini, un esordiente, con un fallaccio provoca Di Maio. Pronta replica, non vista, del riminese. L'arbitro però avverte l'acuirsi della situazione ed al 38' espelle Cinquetti, reo di aver reagito ad un fallo di Vergani. Protesta Meucci ed è espulsione anche per lui. Devono portarlo fuori di forza Fiorini, Di Maio ed il massaggiatore riminese. Nella ripresa, dopo una palla gol fallita da Carnevali, il Livorno va in vantaggio su autorete di Di Maio.

La sconfitta a questo punto sembra inevitabile e il Livorno potrebbe raddoppiare due volte: al 36' quando Ronchi sbaglia un gol già fatto, sparando da due passi su Sclocchini e tre minuti dopo quando lo stesso Ronchi concede il bis, calciando a lato.

Un minuto dopo, il gol del pareggio: Carnevali è come Paganini e a differenza di Ronchi non concede bis. Riceve una buona palla-gol da Di Maio e la manda in rete con un diabolico pallonetto che supera Tancredi. Uno a uno sul campo.

ALBERALFOTO

Il pareggio del Rimini: Carnevali batte Tancredi

RIBALTA DELLA SETTIMANA

La Brianza prenota la B

MONZA - Senza giocare né bene, né male il Monza ha messo sotto — con tre reti all'attivo e nessuna al passivo — la caparbia Pro Patria, con Buriani e De Vecchi. Comunque successo legittimo della capolista. Ed ora sono nove i punti di vantaggio su Cremonese e Treviso. A dieci giornate dalla fine si può ben affermare che il gioco è ormai fatto.

Se la Romagna può esultare per il « suo » pianeta Rimini, anche la Brianza può vantare il « suo » pianeta Monza. Il presidente Cappelletti ed i suoi collaboratori vogliono che il ritorno in B avvenga su basi durature: cioè con tutte le migliori intenzioni di propiziare una tranquilla permanenza, chiamando a raccolta non soltanto gli sportivi monzesi, ma anche le folte schiere degli appassionati dell'intera zona per proporsi in un futuro più o meno prossimo, come la terza squadra di Milano, meglio ancora come la squadra della Brianza.

Ma lasciando da parte i sogni adesso conta la realtà. E il Monza è davvero una realtà. Ha una media di età sui 23 anni, con più di un gioiello nel suo scrigno, da Terraneo a Buriani, da Tosetto a Casagrande. Però il presidente Cappelletti ha già detto chiaro e tondo che in serie B se li vuole tenere tutti, per vivere tranquillo.

Intanto — mentre la squadra si prepara a concludere in bellezza il campionato (senza trascurare gli altri impegni che sono la Coppa Italia e il Torneo Angloitaliano) — la società ha preso contatto con il Comune per migliorare le attrezzature del vecchio « Sada ». Il sindaco si è detto disponibile per l'esecuzione delle opere indispensabili, tra le quali la realizzazione di due tribunette laterali con conseguente aumento della capienza.

Per ora, Alfredo Magni, il giovane tecnico del Monza — tocca... ferro e dice che il campionato non è ancora finito, e bisogna continuare a giocare in umiltà.

Questa modestia, questo voler attendere prima di gioire sono il miglior ritratto di un allenatore che ha dimostrato in breve tempo di valere molto. Per finire una osservazione curiosa. Domenica, durante i primi minuti della ripresa, quando le radioline hanno portato agli spettatori il risultato del derby torinese che dava in quel momento il Torino vittorioso per 2 a 0, un grande boato si è levato dagli spalti: la Brianza è molto legata al Torino. Sono molti, infatti, i giocatori che vestono oggi la maglia granata: i due portieri Castellini e Cazzaniga, i due Sala ed anche l'allenatore quel Gigi Radice che ha iniziato la sua carriera proprio a Monza.

Luigi Marini

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Novese-Asti; Omegna-Borgoman.; Imperia-Borgosesia; Biellese-Cossatese; Acqui-Entella C.; Cuneo-Istit. Soc.; Comelli-Ivrea; Derthona-Sanremese; Sestri L.-Savona.

GIRONE B - Pro Sesto-Anaune; Solbiatese-Biassono; Melzo-Cantù; Legnano-Caratese; Benacense-Fanfulla; Romanese-Fortitudo F.; Merano-Milanese; Pergocrema-Rovereto; Rhodense-Trevigliese.

GIRONE C - Lignano-Audace; Adriese-Chievo; Sampietrese-Dolo; Bassano V.-Legnago; Ponziana T.-Mestrina; Conegliano-Monfalcone; Portogruaro-Pordenone; Pro Gorizia-San Donà; Montebell.-Triestina.

GIRONE D - Suzzara-Carpi; Maceratese-Cattolica; Osimana-Civitanov.; Vigor-Fano Alma; Jesi-Fermana; Baracca L.-Forlì; San Lazzaro-Imola; Russi-Sansepolcro; Vis Pesaro-Sassuolo.

GIRONE E - Carrarese-Montecatini; Monsumm.-Orbetello; Sarzanese-Orte Filesi; Figline-Poggibonsi; Siena-Pontedera; Prato-Quaranta; Pietrasanta-Rondinella; Aglianese-Spoleto; Foligno-Viareggio.

GIRONE F - Alghero-Almas Roma; Rieti-Cynthia; Latina-Frosinone; Velletri-Fulgorcavi; Banco Roma-Iglesias; Nuorese-Sant'Elena; Civitavecch.-Tharros; Romulea-Torres; Thiesi-Viterbese.

GIRONE G - Cassino-Formia; Avezzano-Ischia; Juventus St.-L'Aquila; Sessana-Nola; Pro Cavese-Paganese; Puteolana-Palmese; Gladiator-Portici; Grumese-Savoia; Terzigno-Sulmona.

GIRONE H - Bitonto-Andria; Nardò-Angolana; Lavello-Ars Labor; Monopoli-Fasano; Bisceglie-Flacco V.; Termoli-Gallipoli; Matera-Martina F.; Rosetana-Pro Lanciano; Manfredonia-Vultur R.

GIRONE I - Akragas-Alcamo; Cantieri P.-Modica; Gioiese-Massimin.; Leonzio-Caltagirone; Megara A.-Paolana; Morrone C.-Nuova Vibo; Ragusa-Nuova Igea; Termitana-Vittoria; Terranova-Paternò.

LA SERIE C CONTINUA A PAGINA 51

Bigatton venderà Sartori e Bisiol: e Scarpa?
Stadio da 30.000 per il Sorrento in A
Berlini richiestissimo: finirà al Milan?

C ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

VENEZIA - **Bigatton** respira. Lancia **Sartori** quindi troverà nuova linfa per le casse anemiche nero-verdi. Il **Venezia** torna in buona posizione. **Scarpa** è ancora grande. Più che mai deciso, **Bigatton,** ad emigrare a **Mestre.** In vendita andrà anche **Bisiol.** Contro il **Clodia** è stato il migliore in campo.
PISTOIESE - **Melani** punta alla Coppa Italia ed al Torneo Italo-Inglese. Intanto si leva qualche sfizio in campionato. E vince a **Lucca** grazie al ritrovato **Rakar. Ballacci** resterà? Se **Melani** vuol fare la squadra da B lo consiglieremmo. Sembra che farà le valige **Magrini,** D.S. E si « vocifera » di un arrivo di **Silvano Bini,** a **Pistoia.** Ma sarà vero?

BENEVENTO - Davvero sarà serie B? **Santin** comincia a crederci. Bella la vittoria di **Reggio Calabria.** Sottolineata dai complimenti convinti di **Carletto Regalia** che è un tecnico che la sa lunga. **Sartori** è più che mai l'emblema di questo **Benevento. Paolo Mazza** si morde le mani. L'« inglese » era suo...

Sorrento vuole la A

Il nostro Mario Cioffi, da Sorrento, ci relaziona di venti di fronda che spirano da **Lecce** e **Bari** contro il **Sorrento.** E' chiaro che in Puglia non si accetta di buon grado l'esplosione sorrentina che va a tutto scapito delle « big » favoritissime a settembre, specialmente perché si sposa con il grande andazzo del **Benevento.** Presidente della società sorrentina è **Achille Lauro,** 75 anni di lavoro festeggiati giorni fa. Lauro vuole portare il **Sorrento** in B e poi, dalla B, in A. Allora sta lottando con gli amministratori comunali di Sorrento per ottenere lo stadio da 30.000. Il **Sorrento** è spalleggiato anche da un « club » femminile: e questo è l'unico esempio del genere in Italia.

MERCATO

Il «big» Berlini

Tutti attorno a **Berlini,** giovanissimo e grosso mediano del Rimini. Dice **Cavalcanti** che il **Patrizio Sala** di quest'anno è lui. In A, mediani così scarseggiano. Quindi il **Milan** farebbe bene ad insistere col **Rimini.** In avvio anche un'asta per **Mariani,** stopper del **Barletta.** Piace anche al **Modena,** nel caso dovesse partire **Matteoni.** Comincia a muoversi il « mago » **Silvano Bini. Donati** è il suo pezzo forte, a parte Bonaldi. Anche il **Livorno** ha il suo « gioiello », **Ciardelli,** punta insidiosa. Lo vogliono tutti. Così come **Luzi,** della **Turris,** che torna alla ribalta appena sboccia la primavera. E' un vecchio pallino della **Lucchese,** questo ragazzo napoletano. **Nassi** lo catturerà caso mai dovesse cedere **Marco Piga,** « bomber » consacrato a livello nazionale. Quattrocento milioni spara il **Treviso** per **Pasinato.** Sotto a chi tocca: tanto, ormai, la lira non vale niente...

MOTIVI

LO SCIOPERO DI COSENZA - I giocatori del **Cosenza** erano decisi. Con l'avallo di **Pasqualin** e **Campana** avevano deciso lo sciopero in occasione della gara casalinga contro il **Barletta.** Motivo, ovviamente, il solito: mancanza di stipendi. La dirigenza si era impegnata a pagare in cambiali, ma i giocatori hanno ribattuto che con le cambiali è difficile andare a... pranzo. Poi tutto è rientrato, come sempre accade in questi casi. Proponiamo noi: siccome questi motivi economici sono giusti e sacrosanti uno di questi benedetti scioperi lo facciamo veramente, una volta o l'altra?

CORSI LASCIA LA LUCCHESE? - Rimbalza ancora il nome di **Tito Corsi** fra gli allenatori più richiesti della terza serie. Il « dottore », a **Lucca,** ha un contratto biennale, che però può scindere quando vuole perché i contratti biennali sono vietati dalla Lega. Se **Vannucchi** e gli altri dirigenti rossoneri daranno a **Corsi** la garanzia di varare finalmente una Lucchese da serie B. **Corsi** resterà. In caso contrario prenderà il volo verso lidi diversi. Candidatura ufficiosa a questo momento: **Sambenedettese.** Già l'anno scorso **Corsi** fu interpellato dalla società marchigiana. Stavolta, visto che ormai **Bergamasco** ha voglia di cambiare aria, potrebbe essere l'occasione buona. Tutto è nelle mani di **Vannucchi** e compagni, quindi. Purché entro maggio **Corsi** sia messo in condizione di decidere. O in B con la **Lucchese** aspettando un anno, o subito con la **Samb.** Per **Corsi,** insomma, il futuro non può prescindere dalla cadetteria.

RAMBONE, VITA DIFFICILE - 0-0 contro lo **Spezia** e cominciano subito le sottili contestazioni per **Rambone.** Basta leggere i commenti del lunedì. Perché non ha giocato questo o quello? Perché è rimasto fuori **Piras?** La vita, sull'isola, è difficile. E' mai venuto in mente, ai dirigenti sardi, che forse l'**Olbia** è proprio scarsina, a prescindere dalla « panchina » che sta ai bordi del campo?

TONEATTO SOTTO INCHIESTA - Parliamo di inchiesta critica, ovviamente. Anche i giornalisti aretini, che fino ad ora si erano dimostrati magnifico esempio di equilibrio critico, stanno rovesciandosi contro **Toneatto.** Domenica scorsa, nel « derby » con la **Sangiovannese, Toneatto** non ha utilizzato **Tombolato.** E i cronisti non gliel'hanno perdonata. **Tombolato,** secondo i gazzettieri aretini, sarebbe l'asso nella manica dell'allenatore, qualora volesse servirsene. **Toneatto Lauro:** perché non li accontenti?

IL RIMINI SCAVALCA LA JUVENTUS

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - I punteggi più alti sono stati realizzati da **Bologna, Cagliari** e **Torino** (11); seguono **Monza** e **Chieti** con (10); e poi **Milan, Brescia, Alessandria, Mantova, Pistoiese, Montevarchi** e **Benevento** (9).
CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il **Rimini** ha coronato il suo inseguimento e, nonostante abbia solo pareggiato a **Livorno,** ha scavalcato la **Juventus.** I bianconeri erano al comando di questa classifica dal 14 dicembre. Ben sei squadre sono nello spazio di un punto.

Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Rimini** 7 (2); 2. **Juventus** 6,86 (1); 3. **Monza** 6,60 (3); 4. **Milan** 6,26 (4); 5. **Torino** 6,21 (5) e **Benevento** 6,21 (6); 7.**Lecce** 5,96 (7); 8. **Sorrento** 5,55 (8); 9. **Napoli** 5,34 (9); 10. **Lecco** 5,21 (10); 11. **Cesena** 5,15 (13); 12. **Genoa** 5,12 (11); 13. **Bari** 5,03 (15); 14. **Cremonese** 4,92 (15) e **Lucchese** 4,92 (12); 16. **Teramo** 4,89 (19); 17. **Varese** 4,88 (17) e **Parma** 4,88 (18); 19. **Treviso** 4,85 (20); 20. **Inter** 4,82 (13).

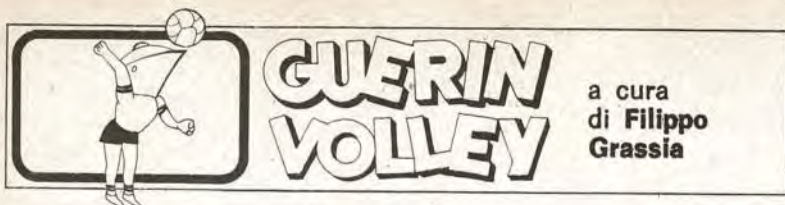
Seguono: Udinese 4,18; Bologna 4,15; Mantova 4,12; Fiorentina 4,9; Juniorcasale 4,8; Perugia 4,7; Clodia 4,5; Spal e Pro Vercelli 4,4; Salernitana 4,3; Reggina 4,2; Nocerina 4,1; Roma, Catanzaro, Bolzano e Arezzo 4; Massese e Messina 3,26; Ternana e Giulianova 3,25; Livorno 3,24; Venezia 3,23; Seregno 3,22; Novara e Padova 3,21; Brescia 3,18; Crotone 3,17; Pro Patria e Sant'Angelo 3,16; Vicenza 3,15; Empoli, Pistoiese, Riccione e Spezia 3,12; Avellino, Montevarchi e Barletta 3,10; Siracusa 3,9; Pisa 3,8; Trapani e Turris 3,7; Reggiana 3,6; Alessandria 3,5; Lazio, Atalanta, Modena e Taranto 3,4; Grosseto 3,2; Verona, Catania, Palermo e Sambenedettese 3,1; Ravenna 2,27; Vigevano 2,25; Cosenza 2,22; Marsala 2,21; Trento e Chieti 2,19; Olbia 2,16; Sangiovannese 2,14; Pro Vasto 2,12; Ascoli e Como 2,10; Sampdoria 2,9; Albese 2,7; Casertana e Potenza 2,3; Cagliari e Acireale 2,2; Brindisi 1,19; Belluno 0,22.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Terraneo (Monza)	36	**Ciappi** (Sangiovannese)	44	**De Luca** (Nocerina)	37
Marcatti (Udinese)	36	**Sclocchini** (Rimini)	38	**Garzelli** (Benevento)	36
Rottoli (Albese)	35	**Casagrande** (Teramo)	38	**Mascella** (Messina)	36
Reali (S. Angelo)	32	**Gavioli** (Montevarchi)	30	**Migliorini** (Campob.)	36
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	34	**Brio** (Pistoiese)	30	**Merafina** (Barletta)	32
Bisiol (Venezia)	32	**Guerrini** (Rimini)	29	**Cornaro** (Benevento)	31
Merlo (Mantova)	30	**Stanzial** (Lucchese)	29	**La Rocca** (Turris)	30
Lomonte (Clodia)	30	**Schiano** (Riccione)	26	**Gobbi** (Nocerina)	30
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	34	**Agostinelli** (Rimini)	35	**Albano** (Sorrento)	33
Miani (Cremonese)	30	**Scotto** (Pisa)	30	**Morgia** (Nocerina)	32
Ratti (Lecco)	29	**Brilli** (Montevarchi)	30	**Zana** (Salernitana)	31
Fait (Casale)	24	**Zanutto** (Empoli)	29	**Jazzolino** (Cosenza)	26
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	34	**Caucci** (Giulianova)	32	**Parolini** (Messina)	34
Bellotti (Udinese)	28	**Fabbri** (Riccione)	31	**Josche** (Barletta)	33
Apostoli (Treviso)	22	**Stanzione** (Teramo)	29	**Ranzani** (Benevento)	27
Busi (Mantova)	22	**Sarti** (Rimini)	29	**Consonni** (Bari)	27
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	34	**Berlini** (Rimini)	40	**Jannucci** (Benevento)	32
Pasinato (Treviso)	33	**Baldoni** (Pisa)	30	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	29	**Magli** (Pistoiese)	28	**D'Alessandro** (Marsala)	28
Pardini (Mantova)	27	**Vescovi** (Lucchese)	23	**Neri** (Turris)	26
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	39	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Sartori** (Benevento)	39
Gustinetti (Udinese)	34	**Biliotti** (Empoli)	33	**Gagliardi** (Messina)	35
Marchi (Lecco)	32	**Vastini** (Sangiov.)	31	**Scarrone** (Bari)	33
Lizzari (Mantova)	31	**Diodati** (Teramo)	31	**Chiancone** (Nocerina)	30
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	35	**Di Majo** (Rimini)	42	**Pellegrino III** (Barletta)	39
Ardemagni (Monza)	34	**Piccioni** (Teramo)	38	**Bertuccioli** (Benevento)	34
Zambianchi (Treviso)	32	**Donati** (Empoli)	38	**Sigarini** (Bari)	31
Scarpa (Venezia)	31	**Romano** (Rimini)	37	**Nobile** (Nocerina)	31
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Giavardi (Lecco)	30	**Bongiorni** (Lucchese)	34	**Scarpa** (Sorrento)	27
Ballarin (Padova)	29	**Carnevali** (Rimini)	33	**Montenegro** (Lecce)	36
Motta (Casale)	28	**Piga Marco** (Lucchese)	32	**Vitulano** (Salernitana)	33
		Borzoni (Massese)	30	**Labellarte** (Crotone)	28

a cura di **Filippo Grassia**

Il campionato prosegue sui binari della tranquillità: i risultati appaiono scontati fin dalla vigilia. Insomma tutto è fermo al big match dell'8 maggio

Klippan e Panini verso il «D-Day»

La **Paoletti** non è riuscita a ripetere la prestazione della prima fase quando, a Modena, contro il **Panini** era giunta ad un passo dal successo; il **Gorena**, dal canto suo, pur giocando in casa, è riuscito a strappare un solo set alla **Klippan.** Il campionato, quindi, prosegue tranquillo il suo cammino in attesa del big-match dell'otto maggio che sembra costituire l'unico motivo d'interesse d'un torneo senza altre particolari prospettive.

Il **Panini** ha confermato d'aver assorbito il « ko » di Torino giostrando ad alti livelli contro la **Paoletti** che non è mai stata in corsa per la vittoria, neanche quando ha ridotto lo svantaggio aggiudicandosi, a dieci, il terzo set. L'ultimo parziale, il quarto, è durato, infatti, poco più d'un quarto d'ora a testimoniare l'indiscussa superiorità degli uomini di **Skorek,** apparsi a disagio, talvolta, a muro e in ricezione. La Paoletti, priva di **Scilipoti,** non è riuscita a contrastare la forza d'urto degli avversari, al solito favolosi negli schemi offensivi, evidenziando, comunque, le cose migliori quale complesso, sintesi di individualità davvero interessanti. Cosa manca, quindi, all'équipe catanese, tanto cara al suo presidente **Maugeri,** per competere con le « grandi » e, quindi, per battersi per lo scudetto? Tre fattori, a nostro parere: **1)** un « universale »; **2)** maggiore esperienza; **3)** crescita del vivaio, il che permetterebbe alla Paoletti (azienda e società) di avvalersi di giocatori locali e, quindi, di affrontare minori spese.

A **Padova** s'è giocato assai bene, non solo grazie alla Klippan bensì anche grazie al **Gorena** che s'è aggiudicato meritatamente il set d'apertura mettendo in difficoltà i piemontesi in ricezione. Grande protagonista s'è rivelato, come al solito, il polacco **Ambroziak,** autentico mattatore anche in fase difensiva. Poi, però, la Klippan ha cominciato a giocare come sa e per i patavini c'è stato ben poco da fare: un solo punto nel set successivo, appena sedici negli altri due. Il bulgaro **Karov, Lanfranco** e **Pilotti** sono stati gli animatori della squadra torinese; tra i patavini, con Ambroziak, si sono assai ben comportati **Breda** e **Cesarato.**

Nencini e **Salemme,** assieme al giovane **Bianchini,** hanno permesso all'**Ariccia** di conseguire due consecutive vittorie (contro il **Giaiotti** a Ravenna e ai danni del **Denicotin** a Roma) e di appaiare, al terzo posto, la Paoletti. Fa piacere questa reazione dei laziali ad una settimana dal confronto di Torino che opporrà la Klippan all'Ariccia, nella quale potrebbe, forse, fare il suo reingresso in squadra capitan **Mattioli,** discretamente sostituito, comunque, da Bianchini, al quale fa difetto solo la desuetudine al ritmo di gioco del campionato.

Contro il **Giaiotti** (3-2 il risultato) gli elogi maggiori sono andati a... Mattioli che ha diretto da par suo la formazione laziale interpretando a dovere gli sviluppi della partita e dimostrando di possedere ogni qualità per un suo eventuale futuro inserimento nel settore tecnico azzurro. **Claudio Di Coste,** che era apparso in netto miglioramento in Romagna, ha parzialmente deluso contro il **Cesenatico,** dimostrando di non aver ancora posto alle spalle il momento « nero » che sta attraversando dal periodo immediatamente precedente il torneo preolimpico. Al di sotto delle logiche aspettative anche **Marco Negri** apparso a disagio proprio su quel parquet dove aveva espresso (contro Jugoslavia e Cecoslovacchia) un rendimento notevolissimo.

Il **Giaiotti,** che con bravura e poca fortuna aveva affrontato l'**Ariccia,** non è riuscito a conquistare neanche un set contro la **Greslux,** che ha vinto la sua prima partita in trasferta dopo quattro battute d'arresto consecutive. In evidenza gli anziani **Tiborowski** e **Zuppiroli** tra i modenesi; in campo ravennate è stato tutto il complesso a demeritare, forse troppo risentendo la fatica di quattro giorni prima.

Trofeo Federale: il poker, al comando appena una settimana fa, s'è scisso a metà; ha perso a Faenza (grande **Musil**) la **Novalinea,** il che rientrava nelle previsioni della vigilia, ma ha anche perso, ad Aversa, la **Lubiam.** Il che è sorprendente considerando la migliore levatura tecnica della formazione di **Guido Re,** il quale ha potuto schierare il polacco **Skiba;** assente, invece, l'universale **Luciani** per i consueti motivi di lavoro che impediscono all'atleta di presenziare con assiduità anche agli allenamenti.

La **Virtus Aversa** ha colto la seconda vittoria consecutiva appaiando, in fondo alla classifica, **Gargano** e **Cus Siena.** E' successo importante, quello della Virtus, anche da un punto di vista propagandistico, per il « seguito » che il volley possiede nella città campana.

Agevoli, infine, le vittorie che **Cus Pisa** e **Ipe Roma** hanno ottenuto a spese del Gargano e del Cus Siena.

le cifre della serie A maschile

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Incontro	Risultato
Gorena Padova-Klippan Torino	1-3 (15-11 1-15 9-15 7-15)
Ariccia-Denicotin Cesenatico	3-1 (15-10 16-14 7-15 15-1)
Giaiotti Ravenna-Greslux Modena	0-3 (9-15 9-15 12-15)
Panini Modena-Paoletti Catania	3-1 (15-11 15-9 10-15 15-4)

POULE TROFEO FEDERALE

Incontro	Risultato
Spem Faenza-Novalinea Trieste	3-1 (15-11 15-9 13-15 15-8)
Ipe Parma-Cus Siena	3-0 (15-7 15-5 15-8)
Virtus Aversa-Lubiam Ancona	3-1 (15-11 4-15 15-10 15-13)
Cus Pisa-Gargano Genova	3-0 (15-6 15-3 15-9)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Klippan	16	8	4	0	4	0	24	5
Panini	14	8	5	0	2	1	21	5
Paoletti	10	8	2	2	3	1	17	11
Ariccia	10	8	3	1	2	2	17	14
Gorena	6	8	2	2	1	3	13	17
Greslux	4	8	1	2	1	4	9	19
Giaiotti	2	8	1	3	0	4	7	21
Denicotin	2	8	1	3	0	4	5	21

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Pisa	12	8	5	0	1	2	22	8
Spem Faenza	12	8	4	0	2	2	19	9
Lubiam	10	8	3	1	2	2	17	12
Novalinea	10	8	2	1	3	2	17	13
Ipe Parma	8	8	3	1	1	3	15	14
Gargano	4	8	1	3	1	3	11	21
Virtus Aversa	4	8	2	2	0	4	8	19
Cus Siena	4	8	2	2	0	4	8	21

PROSSIMO TURNO (ore 18) - **Poule Scudetto: Klippan** Torino-Ariccia; Greslux Modena-Panini Modena; Denicotin Cesenatico-Giaiotti Ravenna; Paoletti Catania-Gorena Padova - **Poule Trofeo Federale:** Cus Siena-Spem Faenza; NoDvaline Trieste-Cus Pisa; Lubiam Ancona-Ipe Parma; Gargano Genova-Virtus Aversa.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

OTTAVA GIORNATA

Squadra				
ARICCIA	Nencini	3	Salemme	1
DENICOTIN CESENATICO	Bergamini	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	Casali	3	Venturi	1
GORENA PADOVA	Ambroziak	3	Cesarato	1
GRESLUX MODENA	Tiborowski	3	Zuppiroli	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Pilotti	1
PANINI MODENA	Skorek	3	Montorsi	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Greco	1
CUS PISA	Lazzeroni	3	Innocenti	1
CUS SIENA	Martelli	3	Ancilli	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Bertolotto	1
IPE PARMA	Belletti	3	Bonini	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Matassoli	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	Manzin	1
SPEM FAENZA	Musil	3	Ricci	1
VIRTUS AVERSA	Goatley	3	Molitierno	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	34	Donato	25	Piva	22
Nassi	30	Candia	24	Faenza	21
Bendandi	29	Tiborowski	23	Marchese	20
Ambroziak	26	Karov	22	Veliak	20
Skorek	26	Manzin	22	Goatley	19

A	FEMMINILE

Squalificata la Metauro

Sono costate care, alla **Metauro Mobili**, le intemperanze dei propri tifosi in occasione dell'incontro casalingo con il **Burro Giglio**: la Commissione Disciplinare, infatti, le ha comminato una giornata di squalifica del campo, oltre ad una multa di centomila lire. Particolarmente « pepato » sembra sia stato il referto del secondo arbitro Piccinini, il quale dovrebbe aver accusato anche una ferita lacero-contusa. Per questo motivo la squadra di Fano disputerà in campo neutro la prossima partita casalinga con la **Coma** di Modena: si fa il nome del **Palasport di Pesaro** che si presenta libero da impegni. In vetta alla classifica nel frattempo, continua a regnare autentica incertezza: **Valdagna, Burro Giglio** proseguono appaiati il loro cammino, seguite, a due lunghezze, dall'**Alzano.**

Le toscane, che ospitavano le palermitane dello **Zagarella,** hanno stentato a trovare la carburazione giusta tanto da perdere nettamente il set d'apertura; successivamente, però, il divario tecnico che sussiste tra le due formazioni si è evidenziato in misura così evidente da permettere alle siciliane di conquistare appena sedici punti

Agevole il successo del **Burro Giglio** che ha patito più delle avversarie della **Presolana,** sconfitte per 3 a 0, la deconcentrazione dovuta alla facilità dell'impegno. Se il **Burro Giglio** si trova a guidare il torneo, grande merito è da ascrivere alla anziana **De Lorenzi,** giunta all'ultimo momento in seno alla formazione Reggiana dopo il « forfait » della sua precedente squadra, il **Casagrande** di Sacile. La sua presenza ha integrato alla perfezione le qualità già rilevanti, nel complesso che ha nella **Dallari,** nella **Garavaldi** e nella **Mineva** le giocatrici di maggior prestigio; con lei in squadra, infatti, il **Burro Giglio** ha guadagnato in esperienza ed ha migliorato sensibilmente la ricezione.

A Bergamo l'altra formazione di Reggio Emilia, la **Nelsen,** ha perso malamente (0-3 e diciotto soli punti all'attivo) contro un **Alzano** più determinato del solito. Viste le premesse, quindi, il derby reggiano in programma sabato prossimo non dovrebbe offrire motivi di particolare incertezza:

A Catania la **Torre Tabita**, ha dovuto soccombere, sia pure al quinto set, alla superiorità d'attacco della **Metauro Mobili,** che ha avuto in **Saltarelli** e **Pezzoni** (finalmente a posto sotto il profilo fisico) le atlete migliori. Nella squadra marchigiana ha debuttato l'urbinate **Grini,** che ha degnamente sostituito la **Bertozzi** colpita fortuitamente al volto, in fase di riscaldamento dalla catanese **Ferlito.** Tra le siciliane, che hanno messo in mostra pregevoli schemi, si sono poste in evidenza la **Sernagiotto** e la **Billotta.** Il **Cus Padova,** infine, ha conseguito la prima vittoria del campionato superando nettamente l'**Aerre** di Roma al 5. set, dopo una fase centrale convulsa nel gioco e nel punteggio. □

B	MASCHILE

Tutto deciso nel girone B

Sei squadre su otto hanno già in mano il passaporto per la serie A: **Edilcuoghi, Dinamis, Cus Catania, Ruini, Cus Firenze** e **Palermo:** ovvero è tutto deciso nel girone B, mentre in quello centro-settentrionale sono in quattro a contendersi i due posti ancora disponibili.

La **Dinamis** ha compiuto una grossa impresa andando a battere, in trasferta, quel **Cus Milano** che, solo otto giorni prima, aveva costretto al quinto set l'Edilcuoghi. I milanesi — ci ha detto il tecnico **Morandi** — hanno risentito sensibilmente dell'assenza di **Benenti, Parisini, Mambretti** (out per servizio militare) e dell'azzurro **Stefano Duse,** a letto con la varicella. Nonostante questo il Cus ha avuto a disposizione, sul 15-14 nel set conclusivo, anche un match-ball, subito annullato dagli ospiti. **« I falconaresi** — ha continuato Morandi — **hanno evidenziato un forte temperamento ed una continuità di gioco insospettabile in ragazzi così giovani. Mi è piaciuto, in particolare, Giordani, il quale funge da catalizzatore d'ogni manovra; dei miei hanno avuto un rendimento davvero apprezzabile gli alzatori** Montagna **e Zavattaro; s'è ben comportato anche Nicolai. Mi permetta, però, di aggiungere che con Duse avremmo vinto noi sia questa partita che la precedente con il Sassuolo ».**

● **Sabato prossimo a Milano** sarà tempo di derby, « fratricida » quanto mai, ché il Gonzaga pur giocando discretamente, non ha racimolato neanche un set contro l'Edilcuoghi, guidata da un **Barbieri** inarrestabile, almeno in « B ». Se a vincere saranno gli uomini di **Rapetti,** il **Cus Milano** è condannato a permanere nella serie cadetta; altrimenti la situazione s'ingarbuglierebbe ancor più e potrebbe risultare decisivo, nel computo finale, il quoziente set. Nel **Gonzaga,** a Sassuolo, hanno parzialmente deluso sul piano dell'esperienza e della continuità proprio i giocatori più anziani, cioè coloro che dovrebbero offrire un rendimento maggiore nelle occasioni più delicate: il 3-0 finale è, infatti, risultato bugiardo ed i parziali **(15-9 15-13 15-13)** lo dimostrano ampiamente.

● **Il Cus Catania ha superato** agevolmente l'Orte, presentandosi nella città etnea co nsoli sei giocatori, i quali hanno pure rinunciato ai « sei minuti » di riscaldamento prepartita pur di non rischiare di perdere il primo treno utile. Difficilmente, comunque, i laziali avrebbero potuto offrire maggiore resistenza dato che il loro allenatore **Brignole** non poteva disporre di alcuni titolari, a letto con l'influenza. Con questa sconfitta l'Orte ha praticamente abdicato alla promozione. Matematicamente, infatti, avrebbe ancora la possibilità di raggiungere il **Palermo,** battuto in casa dalla **Ruini** al termine d'un combattutissimo confronto che conduceva per 2-0. Tale sconfitta, comunque, non provocherà particolari effetti perché, nell'ultima giornata, i palermitani non dovrebbero avere particolari difficoltà a superare, a Napoli, la squadra delle F. Armate. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA

Torre Tabita Catania-Metauro Mobili	**2-3** (13-15 12-15 15-6 15-6 10-15)
Valdagna Scandicci-Zagarella Palermo	**3-1** (8-15 15-4 15-6 15-6)
Cus Padova-Aerre La Secura Roma	**3-2** (15-7 12-15 15-13 12-15 15-3)
Alzano Bergamo-Nelsen Re	**3-0** (15-7 15-8 15-3)
Burro Giglio Re-Amaro Presolana Bg	**3-0** (15-11 15-9 15-9)

Riposa: **Aerre La Secura Roma**

CLASSIFICA

Valdagna	22	13	6	1	5	1	36	13
Burro Giglio	22	13	7	0	4	2	34	16
Alzano	20	13	5	2	5	1	34	16
Coma Mo	16	12	4	3	4	1	32	16
Nelsen	16	13	4	2	4	3	28	21
Metauro	12	12	3	2	3	4	27	24
Torre Tabita	8	12	3	3	1	5	23	28
Aerre	8	12	3	3	1	5	17	28
Zagarella	8	12	3	3	1	5	16	27
A. Presolana	4	13	0	6	2	5	6	36
Cus Padova	2	13	1	5	0	7	10	38

PROSSIMO TURNO

a Palermo (17,00):
Zagarella-Alzano Bergamo
a Roma (18,30):
Aerre La Secura-Valdagna Scandicci
a Bergamo (20,30):
Amaro Presolana-Torre Tabita Catania
a Reggio Emilia (21,15):
Nelsen-Burro Giglio Reggio Emilia
a Fano (21,15):
Metauro Mobili-Coma Modena

Riposa: **Cus Padova**

Nelsen nettamani

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Invicta Modena-Olimpia Ravenna	**3-2** (15-13 7-15 9-15 15-7 15-11)
Viareggio-Cecina	**3-2** (15-11 15-13 12-15 11-15 16-14)
Brogliaccio Ancona-Royal Drap Modena	**3-0** (15-9 15-6 15-7)

POULE TROFEO FEDERALE

Samsonite Genova-Zannoni Faenza	**1-3** (6-15 14-16 15-7 11-15)
C.S. Parma-Ceramica Adriatica Ancona	**3-2** (12-15 16-14 15-8 11-15 15-12)
Città di Castello-Livorno	**3-1** (15-7 15-13 9-15 15-10)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	12	8	4	0	2	2	22	18
Brogliaccio	12	8	4	0	2	2	19	11
Cecina	10	8	4	0	1	3	20	13
Invicta	6	8	2	2	1	3	12	18
Viareggio	6	8	3	1	0	4	10	19
Royal Drap	2	8	0	4	1	3	8	22

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica	12	8	3	1	3	1	22	13
Livorno	12	8	3	1	3	1	21	14
C. di Castello	10	8	3	1	2	2	18	14
Zannoni	8	8	3	1	1	3	17	14
C.S. Parma	6	8	2	2	1	3	16	19
Samsonite	0	8	0	4	0	4	4	24

PROSSIMO TURNO (ore 21,15) - **Poule Promozione:** Olimpia Ravenna-Royal Drap; Viareggio-Invicta Modena; Cecina-Brogliaccio Ancona - **Poule Trofeo Federale:** C.S. Parma-Samsonite; Zannoni Faenza-Livorno; Ceramica Adriatica Ancona-Città di Castello

Antares - Albano: match epico

A due giornate dal termine del torneo sono solo sei, esattamente la metà, le formazioni sicure di partecipare alla massima divisione: **Monselice** ed **Oma Trieste** nel girone A; **Olimpia, Brogliaccio** e **Cecina** in quello centrale **Cus Roma** in quello meridionale. Decisive appaiono, quindi, le ultime due giornate: sarà, anzi, subito spareggio a **Viareggio,** dove la squadra locale, che in casa si trasforma, quasi centuplicando le proprie forze, affronterà l'**Invicta,** ritornata prepotentemente in corsa grazie alla sconfitta inflitta alle « azzurre » dell'Olimpia. Drammatica appare anche la partita di **Bitonto,** che vedrà di fronte Antares e Albano, appaiate a quota otto.

● **La Junior Vibac di Casale Monferrato** ha vinto un'importante partita superando in casa, e col più netto dei punteggi, la **Tepa Sport** che non è andata al di là di effimeri vantaggi nelle fasi iniziali dei primi due sets. Le piemontesi, infatti, hanno subito colmato i non gravi distacchi (2-5 nel parziale d'apertura e 0-3 in quello successivo) avvalendosi della consueta ottima prova della **De Conti,** regista di altezza non eccelsa ma di intelligenza assai acuta. In campo bresciano le migliori sono state le « universali » **Frosio** ed **Ottanà.**

● **Ha perso (ed è grossa sorpresa)** l'Olimpia Ravenna sul campo dell'**Invicta,** giunta alla seconda consecutiva vittoria. **Melandri,** dirigente ravennate, ha esaltato la prova della carpigiana **Paltrinieri,** che ha trascinato la sua squadra al successo con una prestazione maiuscola in fase offensiva. L'Olimpia ha accusato qualche squilibrio a muro e in ricezione, risentendo anche di qualche errore della sua migliore giocatrice, la **Bigiarini.** Melandri ha, inoltre, voluto precisare che la sua società non s'è rivolta solo alla **Ceramica Adriatica,** quale eventuale sponsor, bensì ad altre numerose aziende, **« tanto più** — ha aggiunto — **che l'industria marchigiana sembra orientata ad occuparsi in futuro di altre branche sportive, come basket e baseball ».** E' nostro parere che l'Olimpia, considerato il suo elevato potenziale umano, non dovrebbe faticare molto a trovare un abbinamento efficace anche in prospettiva. I suoi dirigenti, però, dovrebbero avvicinarsi maggiormente agli organi d'informazione: il che favorirebbe, indirettamente, la ricerca dello sponsor.

● **Il Brogliaccio ha raggiunto** l'Olimpia in vetta alla classifica battendo il **Royal Drap** piuttosto nettamente. Rispetto allo scontro di fine dicembre, che aveva causato qualche polemica, la Royal Drap ha opposto scarsa resistenza, avendo abbandonato ogni velleità di promozione. Eccellente, nelle file doriche, la prestazione della debuttante **Casaccia,** la quale s'è comportata discretamente, schiacciando, e bene, ogni palla che transitava nel suo raggio d'azione. Positivo anche il rientro della **Sargentoni.** Il Brogliaccio, il prossimo anno, potrebbe tornare a chiamarsi Morresi, il mobilificio di Macerata che ha tolto l'abbinamento proprio nell'anno più felice per l'équipe di **Capannelli.** Nel più disgraziato dei casi, comunque, sembra che vi sia la **Crumar,** produttrice di strumenti musicali, ad offrire un sostegno, per quanto non eccelso.

● **La Junior Milano, « emigrata »** questa volta alla nuova palestra del Giuriati, ha superato il **Silver Style di Gottolengo** con scarto minimo ma giocando una partita gradevole anche sotto il profilo tecnico, caratterizzata dagli attacchi continui delle meneghine, a cui si contrapponeva la valida difesa del Silver Style. Le migliori: da una parte le alzatrici **Apollonio** e **Maggi;** dall'altra la diciannovenne **Rulli,** la regista **Callegaro** e la signora **Bellei,** che il marito-allenatore s'è... divertito a disporre nelle più svariate posizioni.

● **Il Cus Roma, solitario capolista** del girone C, ha superato l'**Albano** grazie alle ottime prove della polacca **Jakobowska** e della **Morelli.** Anche in questa occasione il tecnico dell'Albano, ha dovuto fare i conti con l'influenza che gli ha appiedato altre tre giocatrici. **Zura-Puntaroni** e **Anna Agliocchi** hanno « puntellato » il sestetto d'emergenza che, comunque, non ha affatto demeritato contro le più titolate avversarie del Cus Roma.

□

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Edilcuoghi-Gonzaga Milano	3-0
Cus Milano-Dinamis Falconara	2-3
Cedas Padova-V.F. Grassi	2-3
Sile Ass. Tv-V.F. Gritti	3-2
Jacorossi-Cus Bologna	2-3
Gramsci R. Emilia-Csai Monza	3-2

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 16; Dinamis 10; Cedas, Gonzaga e V. F. Grassi 6; Cus Milano 4. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 14; Jacorossi, Csai Monza e Gramsci 8; V. F. Gritti 6; Sile Assicurazioni Tv 4.

GIRONE B

Cus Catania-Orte	3-0
Palermo-Ruini	2-3
Cus Firenze-F.A. Napoli	3-2
Esa Palermo-Sbarre R. Calabria	3-0
V.F. Padula-Roma	3-2
Cecina-Sida Ass. Bari	1-3

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania 14; Ruini 12; Cus Firenze 10; Palermo 8; Orte 4; F. A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Sbarre, Padula, Esa Palermo e Sida 10; Cecina 8; Roma 0.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Junior Vibac-Tepa Sport	3-0
Oma Trieste-Monselice	3-1
Dop. Marzotto-Cral Cogne	3-1
Mogliano-Cus Torino	3-0
Briantea Como-Agi Gorizia	3-0
Junior Milano-Silver Style	3-2

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice ed Oma Trieste 12; Junior Vibac e Dop. Marzotto 8; Tepa Sport 6; Cral Cogne 2. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano Veneto 16; Cus Torino 10; Briantea Como e Junior Milano 8; Silver Style 6; Agi Gorizia 0.

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI OTTAVA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Albano-Cus Roma	1-3 (13-15 15-7 12-15 12-15)
Letojanni-Cus Firenze	3-0 (15-6 15-0 15-7)
Antares Bitonto-Bowling Catania	3-1 (15-2 15-9 12-15 15-8)

POULE TROFEO FEDERALE

Uisp Sestese-Cannizzaro Palermo	0-3 (13-15 9-15 7-15)
Folgore Reggio Calabria-Cus Siena	non disputata
Docce Sitam Giovinazzo-Cus Napoli	3-0 (15-9 15-4 15-13)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	14	8	4	0	3	1	23	6
Albano	8	8	3	1	1	3	16	15
Antares	8	8	4	0	0	4	12	16
Letojanni	8	8	4	0	0	4	15	16
Cus Firenze	6	8	2	2	1	3	11	18
Bowling	4	8	1	3	1	3	13	19

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena	14	7	4	0	3	0	21	5
Docce Sitam	12	8	3	1	3	1	20	10
Cannizzaro	12	8	3	1	3	1	22	6
Cus Napoli	4	8	1	3	1	3	7	21
Folgore	2	7	1	2	0	4	6	20
Uisp Sestese*	1	8	1	3	0	4	8	22

* Un punto in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (20.30) Cus Roma-Cus Firenze: (18.00) Antares Bitonto-Albano; (10,30) Bowling Catania-Letojanni. **Poule Trofeo Federale:** (21.15) Cus Siena-Cannizzaro Palermo; (19.30) Docce Sitam Giovinazzo-Folgore Reggio Calabria; (11.30) Cus Napoli-Uisp Sestese.

TV sport

ITALIA

31 marzo - Mercoledì
Nazionale - 19,55 In diretta: Real Madrid-Bayern Monaco (semifinale di Coppa dei Campioni)

1 aprile - Giovedì
Secondo - 17,30 Ciclismo Napoli: giro della Campania

3 aprile - Sabato
Secondo - 19,02 Sabato sport - Settimanale sportivo

4 aprile - Domenica
Nazionale - 17,15 90. Minuto
Cronache filmate del campionato di calcio italiano
18,15 Cronache filmate di un tempo di una partita di calcio di serie A
21,50 La Domenica Sportiva
Secondo - 14,30 L'altra domenica - Cronache e fatti di sport
19,00 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B

SVIZZERA

31 marzo - Mercoledì
22,40 Mercoledì sport
Cronaca differita parziale di una semifinale di una Coppa europea di calcio - Notizie

1 aprile - Giovedì
22,00 Pallacanestro - In Eurovisione da Ginevra - Finale della Coppa Europa dei Campioni - Cronaca differita

3 aprile - Sabato
22,45 Sabato sport
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di DN - Notizie

4 aprile - Domenica
15,30 Ciclismo: Giro delle Fiandre
In Eurovisione da Meerbeke - Cronaca diretta delle fasi finali
17,55 Domenica sport - Primi risultati
22,30 La Domenica Sportiva

5 aprile - Lunedì
19,45 Obiettivo sport
Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

31 marzo - Mercoledì
18,00 Tennis da tavolo - Praga
Finale per squadre del Campionato Europeo
20,30 Calcio
Coppa dei Campioni - Incontro di semifinale - Andata

1 aprile - Giovedì
22,23 Pallacanestro: Ginevra
Coppa dei Campioni - Finale

3 aprile - Sabato
15,15 Calcio: Mostar Velez-Vojvodina

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Di male in peggio

La Lega continua a far ridere i polli. C'é un « agreement » intersocietario secondo il quale le telecronache non si possono rinunciare. Ma l'IBP del federalissimo Acciari, cui preme solo di mandare in malora la Lega, dice no alla trasmissione dell'incontro con la Girgi, già concordato tra TV e FIP, e già previsto per l'anticipo alle 15 dalla FIP stessa. Essendo già stati diramati gli ordini di servizio alle squadre tecniche di ripresa della sede di Roma, quando la TV apprende la bella pensata acciariana, non ha alcun'altra possibilità se non quella di ripiegare « obtorto collo » sull'unica partita che si disputa nei dintorni di Roma. Naturalmente la gente, che non ha l'obbligo di sapere tutte queste cose, pensa che in TV coloro che si occupano di basket siano dei fessi talmente patentati da ritenere la partita di Rieti più interessante di quella di Roma! Qualcuno pensa addirittura che sia stata la TV (sic!) ad « annullare » la partita di Roma, magari per segrete (e inconfessabili) mene, a favore dell'altra poi andata in onda. Roba da chiodi! La Lega avrebbe almeno il dovere di far conoscere come stanno le cose (visto che i fanigottoni fipaioli non lo fanno): ma sopratutto avrebbe il dovere di punire esemplarmente quelle società (sempre le stesse) che minano di continuo il suo prestigio.

I NOSTRI « OSCAR »

Undicesima giornata, ecco le segnalazioni. **Italiani:** Recalcati, Antonelli, Pieric, Iellini, Della Fiori, Guidali. **Stranieri:** Fleitscher, Driscoll, Sorenson.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

GIRONE FINALE: Morse 51; Driscoll 50; Fleitscher e Sorenson 49; Antonelli, Carraro e Della Fiori 46; Giomo e Leonard 45; Jura 44.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Brumatti, Ferello, Yelverton, Sutter e Taylor 50; Grasselli 49; Robbins 46; Bariviera e Bianchi 45; Johnson 44.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Lauriski 50; Johnson 47; Cartwright, Coder e Garrett 45; Villalta 44; Fucile 42; Giustarini, Kenney, Merlati e Simeoli 41.

FOTO A. COSTA

Scontro tricolore capitolo primo

A Ginevra è Girgi-Real. La foto vi mostra uno dei suoi duelli. Noi vi presentiamo lo scontro europeo nel «reparto colore». Qui, in questa pagina, diamo in colore l'albo d'oro, mettendovi fra parentesi l'altra squadra che per ogni anno è stata finalista. Solo sei squadre hanno vinto finora: tre sovietiche, due italiane, una spagnola. Come si vede, da quattordici anni gli orientali hanno vinto una volta sola. Giovedì, a Ginevra, la « Gauloises » offrirà alle 17,30 un rinfresco alla stampa, per la consegna dei Caschi d'oro, d'argento e bronzo a Raga, Fultz e Hulburt. Due dei premiati sono stati dei primattori del nostro campionato. Entrambi hanno militato nelle file varesine. Ora hanno svettato in quello elvetico. Sarà un'occasione per rivederli e salutarli.

NIENTE SPAREGGIO?

Intanto siamo arrivati anche al « match-scudetto ». Il calendario, in verità, non è stato molto equanime: la Sinudyne non lascia Bologna da quattro domeniche; la Girgi giunge allo scontro tricolore dopo quattro trasferte consecutive (Cantù, Venezia, Roma, Ginevra). Ma sono rilievi che non vanno al di là di un nero risalto statistico: perché Girgi e Sinudyne, senza dubbio le migliori squadre dell'annata, si affronteranno al meglio, e caso mai l'unico handicap dei varesini giungerà — oltreché dalle condizioni di Jellini — dal contraccolpo psicologico dopo l'esito (qualunque esso sia) della battaglia europea in Calcinoland. In ogni caso, quello di Masnago, è soltanto il capitolo primo per lo scudetto (anche se a Bologna si augurano che sia pure l'unico). Dovrebbero vincere i padroni di casa, la Forst giura che sono inutili i preparativi per sistemare pro-basket il Velodromo coperto di Milano, in quanto — parola di campioni ancora in carica — non ci sarà spareggio!

OTTIMO LAVORO

Quando Guido Carlo Gatti ha visto domenica scorsa sulla Salaria un « pazzo-del-volante » che lo superava in tromba volando verso Roma, avrà pensato (dopo averlo riconosciuto) che quello si dirigesse verso il Palazzone. Invece il frettoloso automobilastro non aveva alcuna voglia di dover dire il fatto loro alle acciaierie capitoline, e a tempo di record sabin-laziale andava invece ad involarsi sull'aereo delle 18 da Fiumicino (imbarco alle 17,40). Pur assente dal Palazzone, il « pazzo-del-volante » desidera ancora dare atto che l'IBP gattesca ha fatto un ottimo lavoro presso il pubblico: e questa resta la maggior benemerenza conseguita dalla formazione capitolina quest'anno, molto al di là del bugiardo risultato sportivo della sua annata.

OMAGGIO A KNIGHT

Rispondo qui ai molti che mi hanno posto il quesito. Nelle Coppe c'è il pari (Chinamartini-Jugoplastika 82-82) perché in quelle manifestazioni ogni partita equivale ad un tempo, ed il « retour match » è soltanto il secondo tempo dopo il primo disputato sul campo dell'avversaria. Quindi il tempo supplementare si ha soltanto se al termine dei due incontri vi è parità. A Torino, in altre parole, il punteggio non è stato di 82 pari, bensì di 179-166: quindi niente « supplementari ».

● **Nelle semifinali** americane, l'Indiana ha battuto l'Ucla 65-51, mentre i Rutgers — davanti al primo grosso ostacolo della stagione — hanno ceduto quasi col 20% di scarto davanti a Michigan (70-86). All'Indiana di Bobby Knight, l'allenatore dell'anno, quasi contemporaneamente veniva reso omaggio a Brescia in una conferenza di Poldino Santunione. La finalissima si è disputata lunedì notte a Filadelfia. Ha vinto l'ndiana (86-68). □

Hamilton, non facciamo scherzi

La Giunta CONI ha deciso per una ristretta partecipazione a Montreal. Auguriamoci che i nostri azzurri siano mandati ad Hamilton, anche se dovessero (quod Deus avertat) fallire la « chance » di Edimburgo. Ma quanto sarebbe stato più astuto rinunciare al viaggio in Scozia, e dire subito che si puntava ogni « fiche » solo su Hamilton!
● **Tricerri** ha comperato una edizione egregiamente rilegata dell'opera più nota di Monsignor Della Casa, e aspetta con ansia la prossima riunione ufficiale per farne omaggio a chi sa lui!
● **Trieste** si è allineata. Non potendo segnalarsi per le vittorie, si segnala per le nefandezze, e si porta sullo stesso piano di Vigevano. Infatti l'allenatore Marini è stato cacciato. Non sempre « muli » significa ragazzi.

L'Albo della Coppa Campioni

(Fra parentesi l'altra squadra finalista)

Anno	Vincitrice (finalista)
1958	**ASK Riga** (Akademik Sofia)
1959	**ASK Riga** (Akademik Sofia)
1960	**ASK Riga** (Dynamo Tbilissi)
1961	**CSKA Mosca** (ASK Riga)
1962	**Dynamo Tbilissi** (R. Madrid)
1963	**CSKA Mosca** (Real Madrid)
1964	**Real Madrid** (Spartak Brno)
1965	**Real Madrid** (CSKA Mosca)
1966	**Simmenthal** (Slavia Praga)
1967	**Real Madrid** (Simmenthal)
1968	**Real Madrid** (Spartak Brno)
1969	**CSKA Mosca** (Real Madrid)
1970	**Ignis** (CSKA Mosca)
1971	**CSKA Mosca** (Ignis)
1972	**Ignis** (Jugoplastika Spalato)
1973	**Ignis** (CSKA Mosca)
1974	**Real Madrid** (Ignis)
1975	**Ignis** (Real Madrid)

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

322	Morse	m.p. 29,2	209	Della Fiori	m.p. 19	172	Lienhard	m.p. 17,2
301	Sorenson	27,3	199	Driscoll	18	167	Meneghin	15,1
276	Leonard	25	191	Recalcati	17,3	160	Benevelli	14,5
257	Jura	28,5	188	Antonelli	17	128	Gorghetto	12,8
227	Fleitscher	20,6	184	Carraro	16,7	126	Pieric	11,4
215	Marzorati	19,5	177	Giomo	16	125	Benelli	11,3
215	Stahl	19,5	173	Gergati G.	15,7	122	Iellini	11
213	Bertolotti	19,3	173	Serafini	15,7	122	Malachin	11

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA		PROSSIMO TURNO
Forst Cantù-*Mobilquattro Milano	99-92	Forst Cantù-IBP Roma
Mobilgirgi Varese-*IBP Roma	87-70	Alco Bologna-Mobilquattro Milano
Sinudyne Bologna-Canon Venezia	90-82	Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bologna
Snaidero Udine-Alco Bologna	84-81	Canon Venezia-Snaidero Udine

CLASSIFICA

Sinudyne	11	11	0	960	850	22
Mobilgirgi	11	10	1	1012	830	20
Forst	11	7	4	955	911	14
IBP	11	4	7	865	888	8
Alco	11	4	7	846	904	8
Canon	11	3	8	833	902	6
Snaidero	11	3	8	839	954	6
Mobilquattro	11	2	9	920	991	4

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+16,5
Sinudyne Bologna	+10
Forst Cantù	+ 4
IBP Roma	— 2
Alco Bologna	— 5,2
Canon Venezia	— 6,2
Mobilquattro Milano	— 6,4
Snaidero Udine	—10,4

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI	STRANIERI
IELLINI (Mobilgirgi)	DRISCOLL (Sinudyne)

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA

1. Recalcati 23 su 26 (88%) 2. Sorenson 75 su 87 (86); 3. Morse 40 su 50 (80); 4. Bertolotti 32 su 40 (80); 5. Farina 21 su 26 (80); 6. Driscoll 25 su 32 (78); 7. Fleitscher 35 su 46 (76); 8. Giomo 29 su 38 (76); 9. Jura 52 su 72 (72); 10. Gergati G. 27 su 38 (71); 11. Gaglieris 23 su 32 (71); 12. Tomassi 31 su 44 (70); 13. Della Fiori 29 su 42 (69); 14. Leonard 30 su 44 (68); 15. Marzorati 41 su 62 (66); 16. Meneghin 25 su 38 (65).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 24 tiri liberi

TARGA D'ORO PER LA MIGLIORE SEQUENZA
Bisson 23 (chiusa)

A SQUADRE

Mobilgirgi	156 su 212	73%
IBP	191 su 265	72%
Sinudyne	136 su 196	69%
Alco	130 su 186	69%
Mobilquatt.	154 su 229	67%
Forst	123 su 188	65%
Snaidero	119 su 186	63%
Canon	98 su 170	57%

Il campionato in cifre

UNDICESIMA GIORNATA

GIRONE SCUDETTO

Snaidero-Alco 84-81

Primo tempo 45-36

SNAIDERO**:** Andreani*** 10 (2 su 2), Cagnazzo** 10 (2 su 6), Fleitscher***** 27 (11 su 12), Malagoli** 6, Milani** 1 (1 su 2), Savio**** 4, Viola**** 9 (1 su 2), Giomo**** 17 (3 su 4), Riva, Presacco. TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 28.

ALCO*:** Benelli** 1 (1 su 3), Benevelli**** 18 (2 su 4), Biondi** 4, Giauro*** 11 (1 su 4), Leonard***** 29 (11 su 16), Polzot*** 4, Rusconi*** 6 (2 su 2), Arrigoni*** 8 (2 su 2), Casanova n.g., Costa. TIRI LIBERI 19 su 30. FALLI 28. ARBITRI Cagnazzo e Filippone (Roma)**. IL MIGLIORE: Fleitscher per De Sisti, Rusconi per Nikolic.

Forst-Mobilquattro 99-92

Primo tempo 51-45

FORST**:** Recalcati***** e lode 29 (3 su 4), Marzorati**** 23 (5 su 6), Lienhard**** 17 (3 su 4), Meneghel*** 4, Della Fiori***** 26 (8 su 8), Tombolato*, Cattini n.g., Beretta, Pirovano, Natalini. TIRI LIBERI 19 su 22. FALLI 17.

MOBILQUATTRO*:** Rodà** 2, Guidali***** 24, Jura**** 24 (4 su 10), Gergati G.**** 16, Giroldi*** 10, Farina*** 12 (2 su 2), Crippa 2 (2 su 4), Gergati P.*** 2, Papetti n.g., Veronesi. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 21. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Solenghi (Milano)****. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Jura per Guerrieri.

Sinudyne-Canon 90-82

Primo tempo 51-50

SINUDYNE**:** Caglieris*** 7 (1 su 2), Antonelli***** e lode 27 (1 su 2), Bertolotti***** 30 (6 su 6), Serafini*** 10 (2 su 4), Driscoll***** 16, Bonamico*, Valenti n.g., Martini n.g., Sacco, Tommasini. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 20.

CANON**:** Carraro**** 14 (2 su 2), Gorghetto**** 12 (2 su 2), Pieric***** 16, Stahl**** 21 (9 su 12), Dordei*** 9 (3 su 6), Spillare*** 4, Medeot** 2, Barbazza*** 4, Rigo, Frezza. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 19. ARBITRI: Bottari*** e Guglielmi**** (Messina). IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Pieric per Zorzi.

Mobilgirgi-IBP 87-70

Primo tempo 48-30

MOBILGIRGI**:** Bisson***** 18 (4 su 4), Iellini***** e lode 22 (2 su 4), Meneghin*** 15 (3 su 6), Morse*** 21 (5 su 8), Ossola**** 7 (1 su 2), Rizzi* 2, Zanatta* 2, Gualco, Salvaneschi n.g., Becchini. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 16.

IBP:** Fossati** 2, Lazzari* 2, Kunderfranco*** 11 (3 su 4), Malachin** 2, Quercia*** 10, Tomassi** 8, Sorenson***** 25 (5 su 6), Vecchiato*** 10 (2 su 4). TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 27. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)*. IL MIGLIORE: Iellini per Gamba, Vecchiato per Bianchini.

PRIMO GRUPPO

Scavolini-Cinzano 75-74

Primo tempo 43-37

SCAVOLINI**:** Brady***** 14, Grasselli***** e lode 26 (2 su 4), Florio*** 9 (3 su 4), Dal Monte*** 2, Diana***** 4 (2 su 2), Natali**** 8 (4 su 4), Gurini**** 8, Oliveti n.g., Ponzoni n.g., Cinciarini** 4. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 30.

CINZANO*:** Brumatti***** 19 (1 su 2), Benatti**, Francescatto*** 1 (1 su 2), Ferracini** 5 (1 su 2), Robbins**** 20 (2 su 2), Borlenghi** 2 (2 su 2), Bianchi***** 24 (8 su 12), Boselli F.*** 3 (1 su 2), Boselli D. n.g., Borghese. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 19. ARBITRI: Teofili e Bianchi (Roma)***. IL MIGLIORE: Grasselli per Marchionetti, Diana per Faina.

Pintinox-Brindisi 86-69

Primo tempo 38-27

PINTINOX**:** Baiguera*** 17 (3 su 6), Caluri**** 18 (4 su 6), Colonnello* 2, Peplis* 2, Taccola* 3 (1 su 2), Yelverton***** e lode 30 (10 su 12), Zin**** 10, Zorzenon*, Zaccarelli*** 2, De Stefani** 2. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 37.

BRINDISI:** Williams* 9 (1 su 2), Solfrizzi** 13 (5 su 10), Labate**** 18 (4 su 6), Cordella** 2 (2 su 4), Mazzotta*, Vigna* 2 (2 su 6), Cecco*** 17 (7 su 8), Greco** 4. De Stradis* 1 (1 su 2), Arigliano* (0 su 2). TIRI LIBERI 22 su 40. FALLI 25. ARBITRI: Rotondo e Sammarchi (Bologna)*. IL MIGLORE: Yelverton per Mangano e per Primaverili.

Jollycolombani-Trieste 97-75

Primo tempo 61-43

TRIESTE:** Forza*** 10, Jacuzzo** 4, Meneghel*, Millo** 4, Oeser*** 13 (1 su 4), Taylor**** 27 (3 su 6), Zovatto* 2, Bassi** 11 (3 su 4), Bubnich*, Pozzecco** 4. TIRI LIBERI 7 su 14. FALLI 35.

JOLLYCOLOMBANI**:** Albonico* 3 (1 su 2), Bariviera*** 20 (4 su 8), Dal Seno* 2 (0 su 2), Fabris***** 27 (5 su 6), Lasi, Marisi** 8 (2 su 2), Mitchell***** 25 (7 su 10), Morettuzzo, Rosetti* 4 (2 su 2), Zonta***** 8 (2 su 4). TIRI LIBERI 23 su 36. FALLI 19. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Taylor per Porcelli, Mitchell per Paganelli.

Brill-Lazio 100-82

Primo tempo 44-39

BRILL*:** De Rossi*** 6, Ferello***** 20, Lucarelli***** 24 (2 su 4), Mascellaro, Nizza**** 12 (2 su 4), Sutter**** 27 (1 su 2), Vascellari**, Barbieri** 2, Anesa, Serra*** 9 (3 su 4). TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 22.

LAZIO*:** Ciaralli**, La Guardia***** 23 (3 su 6), Azzoni**** 18 (0 su 2), Johnson**** 19 (5 su 6), Gilardi**** 11 (3 su 4), Santoro*, Sforza ** 2, Antonelli** 2 (0 su 2), Manzotti** 5 (1 su 2), Tassi**. TIRI LIBERI 12 su 22. FALLI 23. ARBITRI: Filacanapa (Livorno) e Campanella (Piombino)*. IL MIGLIORE: Ferello per Rinaldi, gli arbitri per Asteo.

SECONDO GRUPPO

Duco-Patriarca 90-84

Primo tempo 48-45

DUCO**:** Buzzavo**, Cartwright***** 32 (4 su 4), Dalla Costa**** 11 (3 su 6), Villalta***** 27 (5 su 6), Palumbo**** 10 (2 su 2), Facco*** 2, Pascucci, Bertini*** 4, Gracis**** 4, Borghetto. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 21.

PATRIARCA*:** Ardessi*** 10 (2 su 2), Bruni**** 16 (2 su 2), Flebus*** 13 (5 su 6), Fortunato** 2 (2 su 2), Furlan**, Garrett**** 26, Savio n.g., Soro*** 10 (2 su 2), Gregorat, Marussig*** 7 (1 su 2). TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 24. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Cartwright per Curinga, Garrett per Sales.

Sapori-FAG 79-71

Primo tempo 36-29

FAG:** Cioffi**** 10, Fucile***** e lode 27 (9 su 11), Kenney*** 9 (1 su 2), Scodavolpe**** 11 (1 su 2), Musetti* 2 (0 su 2), Romano** 7 (1 su 2), La Forgia, Errico** 5 (1 su 2), Abate, Rosato. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 26.

SAPORI*:** Bovone**** 10, Bruttini, Castagnetti*, Ceccherini*** 13 (3 su 4), Dolfi**** 18 (6 su 10), Franceschini**** 17 (5 su 6), Giustarini**** 8, Johnson*** 12, Manneschi, Cosmelli* 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 22. ARBITRI: Giacobbi e Rosi (Roma)*. IL MIGLIORE: Cioffi per Caccavale, nessuno per Cardaioli.

Brina-Ausonia 97-78

Primo tempo 42-33

BRINA**:** Cerioni** 4, Sanesi, Lauriski***** e lode 46 (10 su 12), Vendemini** 12, Zampolini*** 9 (3 su 4), Torda, Stagni** 4, Gennari***** 20 (2 su 2), Mancin n.g., Brunamonti* 2 (0 su 2). TIRI LIBERI 15 su 20. FALLI 20.

AUSONIA*:** Beretta*, Billeri*** 14, Kirkland***** 37 (3 su 8), Malanima** 6 (0 su 2), Natali** 8 (4 su 6), Scartozzi**** 10, Marcacci* 1 (1 su 2), Marinaro, Bruscaglia* 2, Comparini. TIRI LIBERI 8 su 18. FALLI 26. ARBITRI: Ciampiglia e Basso (Napoli)****. IL MIGLIORE: Lauriski per Pentassuglia, Kirkland per Bertolassi.

Chinamartini-Caserta 89-80

Primo tempo 44-45

CHINAMARTINI:** Delli Carri* 2, Merlati***** 19 (7 su 10), Celoria** 4, Marietta*** 11 (3 su 4), Laing**** 24 (2 su 2), Cervino* 3 (1 su 2), Riva* 6 (2 su 6), Paleari**** 20, Cima, Carucci. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 20.

JUVECASERTA:** Talamas** 2, Gavagnin*** 12, Gambardella* 2, Simeoli*** 15 (3 su 6), Donadoni Se.**** 26, Coder*** 23 (1 su 4), Tomasella, Maggetti, Di Lella, Sorcinetti. TIRI LIBERI 4 su 10. FALLI 21. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)**. IL MIGLIORE: Merlati per Giomo, Donadoni Sergio per Gavagnin.

Con la stessa cifra si prendono cinque Sylvester

Villalta costa 110 milioni l'anno

ADOLFO BOGONCELLI spiegava perché le società sono favorevoli al secondo straniero: « Facciamo conto — diceva — che una squadra per rinforzarsi voglia prendere Villalta. Chiedono trecento milioni. Devi calcolare l'ammortamento, e sono trenta milioni. Oggi il denaro costa di nuovo il venti per cento, e sono sessanta milioni. Poi ci sono i soldi da dare a lui, e fanno centodieci milioni. Villalta insomma viene a costare centodieci milioni all'anno. E' o non è una follia? Quelli che sono contro il secondo straniero, questi sanno farli o no? ». Il Bogos aggiunge poi che, con centodieci milioni, si prendono cinque Sylvester e mezzo, si sistemano cinque squadre, anziché una.

VILLALTA (FotoBonfiglioli)

Villalta più patriarca del Patriarca

parere di Adolfo Bogoncelli, uno che fu il precursore del primo « boom » e che ha sempre indicato la strada. Considerazioni come quelle che fa il Bogos, la maggioranza dei « nemici-del-secondo-USA » non è neanche capace di pensarle per ignoranza specifica.

La forza del numero

E' dimostrato che i dirigenti e i tecnici di più aperte vedute, di più acclarato valore sono favorevoli al secondo straniero. Noi, che eravamo alquanto dubbiosi, andiamo convincendoci dell'opportunità di ammetterlo. Circa la sua utilità, non avevamo mai avuto dubbi. I dirigenti di limitato orizzonte, i tecnici di provincia, quelli che se la cavano solo col gioco corto e con le piccole squadre, era scontato che fossero contrari. Esistono piloti molto bravi con le macchine fino a 200 cavalli, che non sanno cavarsela quando i cavalli diventano 300. Che il federalume fosse contrario, era del pari scontato: più il basket di « elite » è grande, più i votaioli rimpicciolisconо. Essi hanno quindi tutto l'interesse a castrare il gioco, per tenerlo in soggezione. Non per nulla la maggioranza del federalume al potere è espressione delle società piccole, o addirittura delle squadre di carta: e ad esse, ovviamente, dei problemi connessi col secondo straniero non interessa nulla. Abbiamo dato risalto al

Solito fumo negli occhi

Una delle cose più divertenti è questa: tutt'Italia sta studiando i ritocchi alla formula; la Lega ha inviato un questionario a mezzo mondo, la Federazione ha nominato un gruppetto di Saggi che debbono apportare i necessari correttivi; eppure — senza dir niente a nessuno — si è già provveduto a stabilire la data d'inizio del prossimo campionato. Magari ufficialmente smentiranno; ma sta di fatto che si è già varato il 17 ottobre come giorno del « via ». Fra l'altro, per il precedente « week-end » è stato stabilito il Trofeo Lombardia. Ora, tutta questa sollecitudine sarebbe ammirevole, se non ci fosse un piccolo particolare: come si fa a stabilire la data ottimale dell'inizio di un campionato, quando non si conosce neppure la formula del suo svolgimento? Non vorremmo che il questionario, il sondaggio, gli studi, la convocazione dei Sette Savi fosse solo del fumo negli occhi, e che tutto sia stato già stabilito, col solito sistema di mettere poi la gente davanti al fatto compiuto, col rituale arrivederci e grazie!

Clarks: in testa Ossola-Pieric

Gergati, fermo da due mesi a quota 17 (ma era stato già bravo a non... regredire), è stato ora scavalcato da Ossola e — udite, udite! — da Pieric, l'ex-cavallo pazzo di cui il concorso Clarks per l'Uomo Chiave sottolinea invece l'attuale positività. Ecco la classifica dopo la decima giornata: 1) **Ossola** e **Pieric** p. 18; 3) **Gergati G.** 17; 4) **Marzorati** 15; 5) **Caglieris** 13; 6) **Driscoll** 13; 7) **Rusconi** 12; 8) **Antonelli** 11; 9) **Recalcati** 11; 10) **Bisson** 10; 11) **Fleitscher** 9; 12) **Lienhard** 9; 13) **Morse** 9; 14) **Meneghel** 8; 15) **Frizzi** 8.

B&B ITALIA — STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

DECIMA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Caglieris 8-12 67% p. 20; Driscoll 13-20 65 18; Morse 11-17 65 16; Leonard 9-15 60 14; Serafini 9-15 60 12; Stahl 10-17 59 10; Jura 13-23 57 8; Giomo 8-14 57 6; Guidali 8-14 57 4; Recalcati 12-22 55 2.

TIRI LIBERI: Sorenson 12-12 100% p. 20; Leonard 4-4 100 18; Benelli 4-4 100 16; Carraro 5-6 83 14; Lienhard 5-6 83 12; Bertolotti 5-6 83 10; Fossati 3-4 75 8; Guidali 3-4 75 6; Savio 3-4 75 4; Bonamico 3-4 75 2.

RIMBALZI: Driscoll 20 p. 10; Jura 16 9; Sorenson 14 8; Leonard 12 7; Fleitscher 12 6; Dordei 12 5; Lienhard 11 4; Meneghin 11 3; Morse 11 3; Serafini 10 1.

RECUPERI: Serafini 4 p. 20; Bonamico 3 18; Fleitscher 3 16; Frezza 2 14; Biondi 2 12; Pieric 2 10; Meneghel 2 8; Morse 2 6; Tombolato 1 4; Vecchiato 1 2.

ASSIST: Lienhard 4 p. 10; Carraro 3 9; Stahl 2 8; Gorghetto1 7; Bertolotti 1 6; Serafini 1 6; Antonelli 1 4; Leonard 1 4; Recalcati 1 2; Fleitscher 1 1.

MISTER BASKET: Driscoll p. 238; Morse 232; Sorenson 210; Fleitscher 203; Leonard 188; Lienhard 179; Jura 170; Stahl 170; Serafini 150; Marzorati 123; Pieric 106; Meneghin 102; Recalcati 97; Giomo 95; Caglieris 92; Bertolotti 90; Della Fiori 90; Gergati G. 90; Carraro 85; Antonelli 81; Benevelli 80; Bisson 79; Farina 79; Rizzi 74; Ossola 70; Meneghel 69; Zanatta 68; Tomassi 66; Vecchiato 62; Fossati 55; Rusconi 54; Gorghetto 51; Quercia 51; Viola 50; Benelli 45; Iellini 41; Cattini 39; Rodà 38; Savio 36; Giroldi 35; Bonamico 32; Andreani 31; Malachin 30; Spillare 30; Tombolato 28; Valenti P. 28; Crippa 26; Dordei 26; Guidali 26; Cagnazzo 25.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO L'UNDICESIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 100): Morse 141-225 63%; Lienhard 77-124 62; Fleitscher 91-152 60; Driscoll 87-149 58; Meneghin 71-130 55; Sorenson 113-209 54; Antonelli 90-168 54; Serafini 77-143 54; Giroldi 57-106 54; Leonard 123-230 53; Stahl 91-173 53; Della Fiori 90-169 53.

PALLE PERSE: Sorenson 47; Jura 45; Stahl 45; Bertolotit 42; Fleitscher 41; Gergati G. 39; Leonard 39; Giomo 35; Caglieris 33; Carraro 32.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 34; Driscoll 30; Marzorati 27; Pieric 26; Leonard 26; Gergati G. 25; Bertolotti 24; Ossola 23; Caglieris 22; Fleitscher 22.

ASSIST: Caglieris 24; Stahl 20; Gergati G. 19; Fleitscher 16; Pieric 13; Marzorati 12; Ossola 12; Giomo 10; Iellini 9; Recalcati 9.

RIMBALZI OFFENSIVI: Lienhard 48; Sorenson 48; Driscoll 46; Leonard 44; Serafini 40; Vecchiato 40; Jura 38; Stahl 36; Morse 33; Benelli 31.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fleitscher 104; Jura 103; Leonard 94; Driscoll 90; Sorenson 80; Lienhard 77; Morse 77; Stahl 75; Della Fiori 72; Meneghin 68.

TOTALE RIMBALZI: Jura 141; Leonard 138; Driscoll 136; Fleitscher 133; Sorenson 138; Lienhard 125; Stahl 111; Morse 110; Serafini 107; Della Fiori 103.

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	192-298	64	Mobilgirgi	237-491	48	Mobilgirgi	429-789	54
Sinudyne	209-343	61	Sinudyne	202-443	46	Sinudyne	411-786	52
Forst	217-344	63	Forst	194-468	41	Forst	411-812	51
Snaidero	161-248	65	Snaidero	199-454	44	Snaidero	360-702	51
Mobilquattro	204-347	59	Mobilquattro	179-426	42	Mobilquattro	383-773	50
Canen	178-284	63	Canon	188-469	40	Canon	366-753	49
IBP	183-294	62	IBP	154-394	39	IBP	337-688	49
Alco	152-253	60	Alco	206-502	41	Alco	358-755	47

PALLE GIOCATE: **Forst 1093; Mobilquattro 1080; Mobilgirgi 1073; Sinudyne 1064; Alco 1044; Snaidero 1025; IBP 1024; Canon 1013.**

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la undicesima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Forst 243, Canon 247, Mobilgirgi 248, Alco 254, Sinudyne 260, Snaidero 264, Mobilquattro 275, IBP 297.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 167, Cinzano 212, Brill 230, Libertas Brindisi 234, Lazio 244, Trieste 262, Scavolini 270, Pintinox 288.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 197, Juventus Caserta 240, Patriarca 240, Duco 253, Brina 255, Ausonia 267, Fag 270, Chinamartini 278.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA UNDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 55)		%				TIRI DA FUORI (minimo 55)		%			
			Carraro	49-73	67				Fleitscher	41-79	52
			Della Fiori	54-82	66				Meneghin	30-61	49
Morse	54-68	79	Marzorati	45-70	64	Driscoll	48-83	58	Sorenson	56-118	47
Vecchiato	39-55	71	Stahl	36-56	64	Morse	88-158	56	Stahl	55-117	47
Leonard	66-96	69	Jura	77-123	63	Meneghel	35-65	54	Giroldi	34-72	47
Fleitscher	50-73	68	Sorenson	57-91	63	Antonelli	78-148	53	Iellini	31-66	47
Lienhard	68-101	67	Bertolotti	51-81	63	Giomo	65-123	53	Benevelli	56-121	46

Girone finale

FOTOLYMPIA

Il « barba-play » e la caviglia del terrore

Iello-jella al « Paleùr »
« Re Calcati » sbertuccia i detrattori
Tiene banco il Nikolic-quiz

Driscoll assalta il «Forte-Morse»

SORPRESE - Un buon gioco di squadra, qualche palpitazione per via del risultato che a —5 dalla fine era ancora in perfetto equilibrio ed un Savio fatto giocare misteriosamente pochissimo da e Sisti nonostante il buonissimo repertorio messo in luce per quel pochissimo che si è esibito. Savio, il ragazzino che sta incantando il pubblico del « Carnera », ha ribadito una volta di più tutta la sua validità, accendendo gli entusiasmi con due assist di ottima fattura. Va detto che anche un altro giovane, Andreani, se l'è ottimamente cavata nella prima frazione contro il colored Leonard. Non così invece Cagnazzo, vittima di una di quelle giornate superabuliche che spesso gli capitano. Sulla partita, da dire ancora che il gran lavoro di Fleitscher è stato rifinito al meglio dall'ispirazione di Giomo particolarmente centrato al tiro (5 su 6 nei momenti determinanti) ed anche buon difensore. La Snaidero sta concludendo insomma nel migliore dei modi la sua stagione. E il patron Rino e Sarti sono già al lavoro per la prossima. Saranno grosse sorprese. Anzi grossissime.

Quotazione prossima: ***.

FUTURO - Nikolic come al solito infuriato e caustico: non ha salvato nessuno dei suoi, ad eccezione di Calimero Rusconi, anche se va detto che il migliore dei petroniani è apparso il centratissimo Benevelli, mano caldissima e giocatore di grande utilità. L'Alco ha pagato il primo tempo del suo americano, scentratissimo al tiro anche dalla lunetta. Putroppo essenro la trave portante della formazione bolognese, il mago jugoslavo non ha potuto in nessun modo rimediare. Ma nella ripresa la musica di Leonard è cambiata. Da Nikolic si è cercato di sapere anche qualche cosa sul suo prossimo futuro, visto che metà delle società d'Italia affermano di essersi assicurate le sue prestazioni per la prossima stagione. Il professor Asa si è chiuso nel massimo riserbo: nemmeno la possibilità di un suo ritorno in Jugoslavia ha trovato conferma. Infatti è la decisione meno probabile. Il tutto, ovviamente, mentre la piazza di Udine invoca il suo arrivo. Sul campo una buona squadra ed un buon basket: fin troppo, considerate le carenze tecniche di certi elementi.

Quotazione prossima: ***.

ATTRIBUTI - Canon tosta, ragazzi con tutti gli attributi, Dordei che impegna Serafini, Pieric che sfrutta ogni varco, Carraro che duella con Caglieris, insomma non è a caso che una settimana prima, per un nulla la Girgi restò salva alla « Misericordia ». Senza particolari stimoli, la Canon ha dato spettacolo, certo nella ripresa la fatica si è fatta sentire, soprattutto non si è riusciti a mettere il bavaglio ad Antonelli: la « zona » è utile ma (come del resto la « uomo ») è una coperta corta, sguarnisce il fondo quando si chiude sul centro. Ridotto il distacco nel finale e non è che la Sinudyne non tentasse di trovare la via del cesto. Un campionato più che decoroso per i lagunari e buone prospettive per il prossimo anno se i pivelli come Spillare saranno ulteriormente maturati.

Quotazione prossima: ****.

TEGOLA - L'infortunio a Iellini (distorsione alla caviglia) non ci voleva proprio. Ora la Girgi si ritrova con una squadra acciaccatissima. Il « play » al Palazzone si era mostrato in forma strepitosa (10 su 12 con 7 su 7 nel primo tempo) sostenendo la squadra al pari di Bisson (7 su 12) determinante in molte occasioni e di Ossola lucido come sempre in regia e scopertosi nell'occasione persino tiratore preciso (3 su 5). In funzione anti Real Madrid, non sono apparsi in gran vena Meneghin (nervosetto anzichenò), lo stesso Morse, e il fantasma di Zanatta. Il convalescente. Rizzi ha fatto virgola: l'augurio è che tutti abbiano giocato sottotono proprio perché con la mente rivolta a mete più ambite. Ora la Girgi vola a Ginevra per difendere la Coppa dei Campioni a spese del Real Madrid (e qui dovrebbe — se ce la farà — schierare Iellini che potrebbe, casomai, star fuori contro i bolognesi) poi avrà in casa la Sinudyne. I compilatori del calendario del campionato non potevano fare un regalo migliore alla Girgi!

Quotazione prossima: ****.

FRUSTA - La prova generale della Sinudyne è riuscita molto bene: contro la Canon, i bianconeri si sono espressi ad alto livello. Il momento grigio è dimenticato, percentuale collettiva vicina al 60 per cento, una lezione di tecnica da parte di Driscoll, positivo come sempre. I funambolismi di un Bertolotti a livello della prima fase, il tiro da lontano di Massimo Antonelli per il quale Gamba dovrà predisporre una guardia particolare: insomma a Masnago dovremmo vedere una squadra sicuramente in grado di mettere alla frusta i varesini. Né c'è da temere sotto il profilo nervoso perché i bianconeri ormai sono avvezzi alle prove difficili, quindi tutto okay. I veneziani hanno retto il passo nel primo tempo, venti minuti di gioco spumeggiante da ambo le parti, prodezze a ripetizione, poi il break della Sinudyne con Antonelli, 17 punti nella ripresa

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Maffeo Furlan** (Udine), **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano).

Nikolic: tutti lo vogliono...

e 12 su 17 al tiro dalla media. Peterson ha provato a lungo la « zona », è passato ancora alla « uomo » nel secondo tempo ed è chiaro che i suoi gradiscono maggiormente questa difesa. E adesso si vivrà la partita-chiave, i bianconeri hanno le carte in regola per tentare il colpo grosso.

Quotazione prossima: ***.

ILLUSIONI - La splendida giornata primaverile non ha tenuto lontano i tifosi dal Palasport, ma se qualcuno cullava illusioni nel miracolo di una nuova vittoria è stato subito disilluso dallo strapotere dei varesini che hanno fatto polpette dei padroni di casa, il solo Sorenson, dopo un iniziale 2 su 7, si è ripreso con buona lena (10 su 20) sostenendo tutta la squadra che ha offerto col giovin Vecchiato terrificanti duelli con Meneghin, « dandole » e « prendendole » senza batter ciglio: è stata una delle poche cose belle di un incontro impari. I « rossobianchini », favoriti da un certo rilassamento degli avversari nel secondo tempo, hanno rosicchiato molto alla Girgi ma i vecchi marpioni di Gamba li hanno nuovamente sculacciati atterrandoli per il conto totale. Tomassi, che a Varese fece vedere i sorci verdi a Iellini ed Ossola, si è messo in evidenza solo per alcuni voli alla Nureiev: per essere campioni bisogna mangiare ancora molto pane cestistico.

Quotazione prossima: **.

SPALLA - Guai a chi osa mettere in discussione un posto in Canada per Carletto Recalcati! Un match-winner così (da 14 su 19 al tiro) non si tocca, anche se tutte le guardie italiche si palleggiano dietro la schiena. E anche « Ciccio » Della Fiori è stato una spalla quasi perfetta per il pivot, puntuale a canestro dalla lunetta e dall'angolo, freddissimo nei liberi (lui e Marzorati, che va pian piano ritrovando sè stesso, sono stati decisivi nel finale). E anche Bob Linhard, che dicono abbia le valigie già pronte (ma resterà, perché uno meglio di lui in Italia non viene), ha lasciato intravedere che forse la sua stagione mediocre è dipesa più dalla mancanza di serventi (Farina, Farina...) che da carenze proprie. Troppo tardi la Forst è... passata di cottura, dopo i « bagni » del mese scorso! La pur vittoriosa gara con la Mobilquattro ha dimostrato (se ancora ce n'era bisogno) che né Cattini, né soprattutto Tombolato sono ancora pronti per un impiego costante ad alto livello. E Meneghel troppo spesso si addormenta...

Quotazione prossima: ****.

FANALINO - Vabbè che arrivare quinti oppure ottavi nel « troiatone » italiano non fa differenza, però a Carugo non è che proprio facciano i salti di gioia per il fanalino di coda per ora appannaggio dei loro « prodi ». Soprattutto il derby della Brianza era molto sentito, ma troppo spazio i giallorossi hanno lasciato a Charlie-satanasso per non essere puniti. A uno Jura così-così (solo 7 punti il primo tempo) si sono sostituiti Farina-Gergatino-Guidali, gratificati nel primo tempo dalla molta libertà derivante dal super-marcamento operato sull'americano; nella ripresa un Guidalissimo ha permesso alla Mobil di restare incollata fino al risveglio di Chuck: in tre minuti (dall'11' al 14') è venuto l'aggancio, poi la squadra si è seduta, segno che la Forst (pur cotta) aveva più « birra » da spendere. Ma perché Guerrieri ha tenuto in panca Farina fino a tre minuti dal termine, quando Gergatino non riusciva assolutamente a contenere Recalcati, né era strettamente indispensabile all'attacco (anche con lui in campo, il contropiede non si è visto più di un paio di volte)?

Quotazione prossima: ***. □

Primo gruppo

Diana, mini-play demoniaco, sul gozzo milanardo

Asteo spara sugli arbitri
Riaggancio-Pinti, cin-cin Jolly
Il Brill accetta il sabato

La vendetta si gusta fredda

CHIAVE - Partita bruttissima del Brill. Lucarelli subito riempito di falli; De Rossi quasi irritante per la mania di cercare l'assist a tutti i costi. Sei ne ha collezionati mandando però nel WC almeno una decina di palloni giocabilissimi. Un'altra partita di transizione in vista di uno dei match chiave. Col Jolly, la TV ha chiesto l'anticipo al sabato per la telecronaca. Il Brill ha consentito. A Cagliari si son fatti i salti di gioia dopo la notizia del Cinzano sconfitto a Pesaro. Ora l'ago della bilancia vede nettamente favorite Jolly e Brill nella corsa alla « A grossa ». Degli isolani sono apparsi in buona vena Ferello e Sutter. Le notizie che vogliono quest'ultimo dalla prossima stagione in Svizzera(con passaporto cantonale) hanno un po' allarmato la piazza. Sutter si stringe nelle spalle. Pare anzi che abbia in animo di far seguire il medesimo iter al fratello e dar vita così ad uno squadrone elvetico in vista della prossima Coppa dei Campioni.

Quotazione prossima: ***.

DIAVOLO - Asteo aveva un diavolo per capello. Gli arbitri gli avevano seviziato Johnson (subito 4 falli a carico) e a suo dire questo era stato determinante ai fini del risultato. Sempre a suo dire, la direzione di gara non era stata tecnicamente pessima. Misteri romani. E' probabile che Asteo si sia pentito di ciò che incautamente ha espresso. Gli « zufoladores » sono troppo importanti, e lui lo sa bene. E' finito tra i romani tale Azzoni che giocando in pivot ha realizzato un probante 7 su 8. Anche il tiratore La Guardia se l'è cavata dignitosamente. Gli sforzi della Lazio non sono stati però mai concretizzati da una condotta di gioco che potesse far sperare. La Lazio spreme quello che il convento le passa: e in verità non è molto. Smentita la notizia dell'abbinamento-Emerson. Primo farà preparare attentamente la partita di domenica con la Pintinox.

Quotazione prossima: *****!!!

CHAMPAGNE - «Barabba» ha festeggiato con champagne la notizia della sconfitta-Cinzano. Andati al riposo in svantaggio, i forlivesi a Trieste si sono ripresentati sul parquet con tutt'altra musica. Hanno difeso in pressing; si sono chiusi in difesa non appena la prima linea veniva superata riuscendo — molto spesso — a marcare in raddoppio il portatore di palla. In fase d'attacco, i blocchi laterali al pivot (per l'entrata di « Grillo » Bariviera) sono sempre riusciti, come sono sempre riuscite le manovre di « dai-e-blocca » che hanno mandato a canestro — liberissimi — Fabris e Bariviera stesso. Stoppi clamorosi di Mitchell a Taylor. Il solo appunto che si può muovere alla Jolly è quello di non aver preso in considerazione gli avversari nel primo tempo. I forlivesi erano evidentemente distratti e pensavano di vincere senza fatica alcuna (Bariviera 2 punti in 20 minuti è tutto un programma). Il basekt è avvincente anche perché, per potersi affermare, non è ammesso nè il risparmio fisico nè quello psichico. Solo l'antagonismo Paganelli-Ozer può fregare e fermare il Jolly.

Quotazione prossima: ***

GINGILLO - Vittoria neppure tanto sofferta. Tutti pronosticavano un successo pesarese. Con una gara stupenda i pesaroschi hanno concesso poco o nulla ai più forti antagonisti. Fulcro della vittoria è stato il giovane play Diana, che Rubini nella partita di andata aveva definito improvvisamente «giocatore da salotto». Il «gingillo» si è presa una rivincita con i controfiocchi non sbagliando una palla nella prima frazione e recapitando ai suoi pivot almeno 5 assist di gran fattura. Serviti in tale maniera, Gras-

→

selli e Brady hanno dominato nettamente i loro tabelloni, ricevendo poi dal redivivo Gurini linfa decisiva nei momenti topici quando la « rubineria» sembrava potesse ritornare a galla. Insomma una grande vittoria. Il margine minimo non inganni. La Scavolini ha avuto anche 12-13 punti di vantaggio. Alla fine il pubblico era in delirio: una vittoria così non la assaporava da 3 anni. Ha così potuto abbandonarsi al suo sport preferito, che è quello dei lazzi contro Rubini.

Quotazione prossima: ***

LUMICINO - Adesso per il Cinzano si fa grigia assai. Se le altre pretendenti alla « A grossa » rispettano il ruolino degli incontri diretti (la Cinzano deve andare ancora a Cagliari) per la « Rubineria» le speranze di promozione si riducono al lumicino. Il campo di Pesaro era stato violato perfino dal Brindisi. Il fatto è che al « Michelangelo » il clan pesarese l'aveva giurato a Rubini quel giorno famoso del « tradimento» in sede di Lega. Ora ha assaporato la vendetta. Gli eroi del gabbione sono stati opportunamente stimolati. Faina si è molto lagnato degli arbitri, ma il Cinzano è mancato completamente in difesa dove Brady ha fatto letteralmente il comodo suo e dove Grasselli sembrava un «pro» della NBA. Su questo exploit Ferracini deve battersi ferocemente il petto.

Quotazione prossima: ****

STOMACO - Come il Brindisi abbia fatto a salvarsi, non si capisce proprio. Le ragioni invero sono misteriose assai. Ma nel basket certi fischi anche in trasferta possono molto. A Brescia nonostante le giustificazioni inverosimili (cibo sullo stomaco) di Primaverili è stata roba di serie C. Mancato completamente il duo Williams-Solfrizzi (i soli, di solito, ad esibirsi su livelli decorosi) del Brindisi non è rimasto più nulla. Migliore in campo per i pugliesi lo showman Labate uno che fa partire il suo jump shot (si fa per dire) da sotto i piedi. Insomma un rauco rantolare nel deserto. Chiaro che una volta raggiunta la salvezza, questo Brindisi ha sbracato. Chiaro anche che certe squillanti vittorie raggiunte in passato, passano immediatamente in archivio. E non tanto per il risultato quanto per la qualità del gioco esibito. A questo punto, amici, cosa dobbiamo raccontarvi: di basket non se n'é visto nemmeno per scommessa. Gli arbitri penosi. Il pubblico scarso. Forse quello che giocavano assomigliava al basket. Ma non lo era.

Quotazione prossima: ***

RITIRO - Pur essendosi caricato Yelverton subito di quattro falli, la Pinti è apparsa completamente trasformata. Forse perché Pirazzini ha deciso che la squadra vada in ritiro il venerdì sera, il ché pare che giovi molto soprattutto a Yelverton che, una volta di più, si è dimostrato sublime facendo in pratica il bello ed il cattivo tempo da solo. Nella fattispecie è stato aiutato da un buon Caluri che ha letteralmente annullato il (cosiddetto) americano degli avversari. Caluri ha imbroccato una di quelle giornate magistrali di grande concentrazione nelle quali, in pratica, nulla gli è vietato. Il tutto, ad onor del vero, nonostante l'arbitraggio folle di due figuri tra i più infelici visti negli ultimi anni a Bresca. Adesso per Mangano c'é il rush finale: le trasferte di Pesaro e di Roma (Lazio) sono decisive. Se riuscirà a sopravvivere, il sole sorgerà ancora sul suo regno. Naturalmente per la trasferta capitolina tutto è in mano agli dei.

Quotazione prossima: **

TERREMOTO - Il Trieste aveva perso sette partite consecutive, dopo innumerevoli dichiarazioni di piena fiducia in Marini l'allenatore, continuando una triste consuetudine, è stato silurato lo sostituisce Nicola Porcelli, ex azzurro, ex giocatore. E' stato chiamato in aiuto anche Ettore Zalateo ex presidente del « Lloyd Adriatico », che aveva dato le dimissioni dopo la prima parte della fase iniziale. La manovra è comunque tardiva. I giocatori che andavano, quasi tutti, molto d'accordo con Marini e i suoi «soffici» metodi di allenamento, si sono trovati agli ordini del « tuonante » Cola che ha cambiato i ritmo di preparazione. E' sparito il presidente in carica, tira la carretta l'onnipresente Saporito. L'ultimo incontro non si discosta dai precedenti: ottimo primo tempo, naufragio nei secondi 20 minuti. Può costituire consolazione il marcamento individuale assai efficiente, l'impiego di Bassi assai opportuno; Forza e Oeser sono rinati ma dopo lo sforzo iniziale le polveri triestini sono ritornate ad essere umide.

Quotazione prossima: **

□

Secondo gruppo

FOTOBONFIGLIOLI

Vendemini, prova del fuoco a Siena

Kirkland, ovvero « Yellow 37 »
Chi salverà Johnson e Art?
Culastrisce, pivot mestrino

Finalissimo in testa e coda

FOLLIE - Imbufalita giustamente l'Ausonia per le designazioni folli. A Rieti, i giocatori erano rassegnati prima della partita: « Ha visto — t'investono —— chi ci hanno mandato? ». In effetti, si sono trovati due napoletani, quando ci sono ben due squadre campana (una proprio di Napoli) che sono dirette rivali dei liguri per la salvezza!! Roba da non credere! E non ha rilevanza che « poi » i due abbiano diretto discretamente: i genovesi, già distrutti dalla designazione, sono andati definitivamente k.o. quando hanno constatato che al 10. della ripresa erano stati fischiati ai loro avversari solo undici falli. Ma bravo, questo Mevincia! Certe cose, comunque accadono sempre e solo a certe squadre. L'Ausonia non ha demeritato per tutto il primo tempo confermandosi di gran lunga superiore al posto che occupa in classifica. Kirkland (in maglia gialla) ha segnato 37 punti, annichilendo Vendemini. L'hanno però spalleggiato soltanto Scartozzi (ma perché non tira di più, contro la zona) e un pò Billeri. Nel pallone, e psicologicamente distrutti, gli altri. La squadra ha buone chances.

Quotazione prossima: ***

SHOW - Bob Lauriski ha voluto far vedere a Tanelli, colui che lo chiamò dall'America con la Riccadonna, di essere sempre uno sforacchiatore emerito. E Gennari, poiché c'era la TV, ha voluto mostrare come si spaniera da lontano. I due hanno offerto uno show clamoroso. A Rieti il basket tira sempre molto bene. C'era una giornata primaverile, il Terminillo invitava con uno sfolgorante richiamo solatio, ma il pubblico non è mancato. Adesso comincia un bel torneo di minibasket per ragazzi (patrocinato dalla Cassa di Risparmio). Poi D'Antoni ha comunicato che il Brina, per far giocare di più squadre juniores, suggerirà un campionato giovanile, tra le 24 squadre di « A ». Altrimenti i suoi « poulains » fanno solo due partite all'anno! Ha esordito in « A » Brunamonti, promettente giovincello del '59. Valenti ha ancora una gamba in disordine. Sul finale, per far giocare i ragazzi, il Brina ha rinunciato ad infierire. Ma per tutto il primo tempo è stata tenuta in scacco dalla Kirklandia.

Quotazione prossima: ***

DECLINO - Il Sapori spera nelle proprie benemerenze anti-Lega per evitare la squalifica di Johnson, espulso a Napoli. Pare che la società senese abbia avuto assicurazioni in proposito dai sodali romani. Johnson fino all'esclusione aveva preso sei rimbalzi e aveva fatto 6 su 7 nel tiro (4 su 4 da sotto) senza che Kenney potesse opporgli nulla. Poi ha mollato lo sganassone al suo connazionale che aveva reagito al fallo di Giustarini ed è stato espulso. Senza l'americano, il Sapori perde gran parte del suo potenziale al punto da rischiare di prenderle dalla FAG anch'essa priva dello straniero. Bovone, ben marcato dal più basso Cioffi, nel primo tempo era riuscito a segnare un solo paniere. Poi, quando al quarto d'ora della ripresa i napoletani si sono ritrovati tutti con quattro falli a carico, la difesa avversaria si è allentata e « Bovo » ha messo a segno una scarica (4 su 5 da sotto) e ha affondato la FAG. Nulla di eccezionale tutti gli altri. Dolfi è andato a ruota libera nel finale quando ormai la FAG non poteva più difendere. Trattasi di squadra in declino.

Quotazione prossima: ***

presenta i MIGLIORI DELLA SETTIMANA

referendum fra i tecnici - I e II GRUPPO - (undicesima giornata

PRIMO GRUPPO

SCAVOLINI: Grasselli - CINZANO: Diana
PINTINOX: Yelverton - BRINDISI: Yelv.
TRIESTE: Taylor - JOLLY: Mitchell
BRILL: Ferello - LAZIO: —

Classifica: Yelverton 9, Sutter 8, Taylor 7, Mitchell 6, Brumatti 5, Robbins 5.

SECONDO GRUPPO

BRINA: Lauriski - AUSONIA: Kirkland
CHINA.: Merlati - CASERTA: Donadoni S.
DUCO: Cartwright - PATRIARCA: Garrett
FAG: Cioffi - SAPORI: —

Classifica: Lauriski 11, Coder 6, Kirkland 5, Giustarini 4, Paleari 4, Riva 4.

PIETA' - Dopo essere stata per due settimane la capitale del basket europeo, Torino ha dovuto assistere all'obbrobrio di Chinamartini-Caserta. Una partita così brutta è difficile da ripetere; si sa per certo di parecchi spettatori che si sono addormentati ai loro posti e sono stati svegliati dal custode quando ormai il Palazzetto era deserto. Giomo le ha tentate un po' tutte (uomo, zona con tre lunghi), ma fino al 14' del secondo tempo (76-70 per la Chinamartini) il risultato è rimasto in bilico. Chi salvare? Merlati (6 su 6, 7 su 10 dalla lunetta, 9 rimbalzi) è stato tremendo in attacco, ma in difesa si è beccato subito un 5 su 5 da Coder da togliere il fiato. Paleari è sparito nella ripresa anche perché dolorante ad una caviglia e Giomo lo ha richiamato in panchina perché la China stava giocando con un uomo in meno. Laing (11 su 24) non era più quello del secondo tempo della Jugoplastika. Sugli altri la pietà obbliga a stendere un pietoso velo. Comunque la squadra può approfittare del passo falso del Patriarca. Ma ora si va a Gorizia.

Quotazione prossima: ***

SQUALIFICA - Kenney ha giocato solo i primi 17' poi si è fatto espellere insieme al connazionale Johnson. Aveva cominciato bene (4 su 7 e parecchi rimbalzi) ma la doppia espulsione ha favorito la Fag dal momento che il suo americano non riesce mai a rimanere in campo per 40'. Fucile, « anema e core », canta e porta la croce: segna anche da lunghissima distanza e sfacchina in difesa. Scodavolpe è bravissimo ma Caccavale lo impiega sempre quando la partita è già persa. Romano alterno. Forse è stanco. Errico e Cioffi: o va bene l'uno o va bene l'altro. Mai insieme. E se Caccavale provasse qualche volta ad impiegare insieme i tre « piccoli »? Senza americano, la FAG ha tirato fuori le unghie denotando, se non altro, uno smisurato orgoglio. Per qualche momento, ha dato anche l'impressione di potercela fare poi i numerosi falli a carico comportatile dal furioso pressing, alla fine, le sono riusciti fatali.

Quotazione prossima: **.

CIACOLE - Dobbiamo per dovere di cronaca riferire delle voci. Fumata bianca per il palazzetto di Mestre e probabile faida con i veneziani. Pare infatti che non meglio indentificate beghe politiche abbiano consentito ai mestrini di ottenere uno stanziamento a Mestre a scapito di quello dell'Arsenale. La Giunta (si dice sempre) per non scontentare nessuno, sulla carta garantirebbe lo stanziamento sia a Guelfi che a Ghibellini, ma in definitiva, essendo più oneroso quello lagunare, avrebbe optato per Mestre. In terraferma perciò, dalla prossima stagione. Canon e Duco a fianco. Altra novella: Villalta resterà. Così ha giurato il nuovo « ds » Fregonese. Anche se vicino a tutte le altre voci (Cinzano, Sinudyne, Jolly) si è aggiunta quella del Fernet Tonic e quella fantascientifica di un prestito per un anno alla Canon (come risarcimento improprio per la faccenda palazzetto). La squadra comunque è in ripresa: ottimi Della Costa, Palumbo in regia, alternati con acume da Curinga. Buoni anche i lunghi, Villalta e Cartwright. Quest'ultimo (formidabile pivot culastrisce) seviziato e centrato al basso ventre dai goriziani negli ultimi due minuti se n'è andato reggendosi i malmenati « attributi » senza chiedere il permesso dell'allenatore. Su certo cose, si sa, non si scherza.

Quotazione prossima: ***.

BOTTA - Nonostante la sconfitta, Sales non ha perso ancora tutte le speranze: ha detto che la vittoria (eventuale) sulla Chinamartini a Gorizia potrebbe bastare (stessa eventualità per la Brina) per portare la sua squadra in «A grossa». Certo che per i goriziani è stata una brutta botta.

Mancava Savio immobilizzato dall'influenza e questo spiega molte cose. Quello che a Castelfranco non si spiegano è il teppismo di certi spettatori di fede isontina che hanno lanciato sul terreno di gioco un paio di lattine (vuote) di birra ed il concomitante nervosismo che ha preso alcuni protagonisti (Garrett, Ardessi, Furlan) che hanno mazzolato col miglior repertorio dei tempi andati. Un vero peccato perché Garrett aveva dimostrato anche a Castelcuringa un ottimo giocatore, ben assistito da Bruni (uno dei migliori « cacciatori » visti quest'anno) che ha rubato una montagna di palloni concludendo ocn buone volate a canestro. Un po' in ombra, invece, Flebus e tutti gli altri. Ma per il Patriarca non è ancora finita. Globalmente si è dimostrata formazione ancora un po' immatura, nonostante l'ottima direzione in panchina del suo allenatore.

Quotazione prossima: ***

BANDIERA - Il Caserta a Torino ha fatto la sua onesta partita, ad un certo punto ha anche sperato nel successo clamoroso, ma poi ha ceduto negli ultimi minuti alla maggiore esperienza dei torinesi. Gavagnin (6 su 13) è stato ancora la bandiera dei campani e nella ripresa ha messo a segno alcuni canestri importantissimi pe ralimentare la speranza. Donadoni (13 su 26) ha il solo difetto di essere un po' piccolo. La Chinamartini lo ha patito molto, forse più ancora di Coder che, dopo un primo tempo ottimo (8 su 13) è stato emarginato nella ripresa (3 su 7). Simeoli, Gambardella e Talamas hanno completato il sestetto messo in campo da Gavagnin. Domenica prossima i casertani ospiteranno la Fag. Sarà un derby di fuoco con la salvezza in palio. Se non squalificano Kenney, Maggiò ritira la squadra.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Marco Altesani** (Pesaro), **Aldo Verdini** (Brescia), **Roberto Portoni** (Cagliari), **Attila Frizzo** (Trieste), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Silvio Orti** (Torino), **Piergigi Rizzo** (Castelfranco), **Sabino Monti** (Rieti).

Metodo rivoluzionario

John Wooden e Bill Sharman hanno predisposto un progetto completo di insegnamento del basket, formato di libri, spezzoni cinematografici, e inserti didattici, con un metodo totalmente nuovo e molto interessante.

● **Bryan Taylor** ferito in incidente d'auto. Ha esordito come arbitro Jim Drucker, figlio del celeberrimo Norm Drucker, arbitro-principe della ABA tuttora in attività.

● **Per i distratti,** Marzorati rammenta che la Forst 1976 ha conseguito in Coppa dei Campioni il miglior piazzamento di sempre. Non era mai arrivata alle semifinali.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA UNDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

330 Sutter m.p. 30; 295 Yelverton 26,8; 286 Taylor 26; 241 Johnson 21,9; 228 Bianchi 20,7; 224 Bariviera 20,3; 223 Williams 20,2; 218 Brumatti 19,8; 214 Ferello 19.4; 199 Grasselli 18.

SECONDO GRUPPO

339 Lauriski m.p. 30,8; 275 Cartwright 25; 271 Coder 24,6; 266 Villalta 24,1; 252 Garrett 22,9; 231 Kirkland 21; 220 Fucile 0; 205 Laing 18,6; 200 Johnson 18,1; 195 Kenney 17,7.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI UNDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Jollycolombani Forlì-*Trieste	97-75
Scavolini Pesaro-Cinzano Milano	75-74
Brill Cagliari-Lazio Roma	100-82
Pintinox Brescia-Libertas Brindisi	86-69

SECONDO GRUPPO

Brina Rieti-Ausonia Genova	97-78
Chinamartini To.-Juventus Ca.	89-80
Sapori Siena-*Fag Napoli	79-71
Duco Castelfr.-Patriarca Gorizia	90-84

CLASSIFICA

Brill	11	10	1	1045	887	+14,3	20
Jollycolomb.	11	10	1	933	821	+10,1	20
Cinzano	11	9	2	975	824	+13,7	18
Brindisi	11	5	6	816	939	+11,1	10
Scavolini	11	4	7	827	889	— 5,6	8
Lazio	11	2	9	804	897	— 8,4	4
Pintinox	11	2	9	826	897	— 6,4	4
Trieste	11	2	9	823	934	—10	4

Sapori	11	9	2	834	745	+ 8	18
Chinamartini	11	8	3	987	869	+10,7	16
Patriarca	11	8	3	927	862	+ 5,9	16
Brina	11	7	4	919	841	+ 7	14
Duco	11	5	6	967	983	— 1,4	10
Fag	11	3	8	869	1027	—14,3	6
Ausonia	11	2	9	872	964	— 8,3	4
Juve Caserta	11	2	9	799	933	—12,1	4

PROSSIMO TURNO

Lazio Roma-Pintinox Brescia
Libertas Brindisi-Scavolini Pesaro
Cinzano Milano-Trieste
Jollycolombani Forlì-Brill Cagliari

Sapori Siena-Brina Rieti
Patriarca Gorizia-Chinamartini Torino
Ausonia Genova-Duco Castelfranco
Juventus Caserta-Fag Napoli

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la undicesima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Robbins 19 su 24 (90%); 2. Brumatti 42 su 51 (82); 3. Williams 29 su 35 (82); 4. Yelverton 63 su 80 (78); 5. Labate 25 su 32 (78); 6. Baiguera 28 su 36 (77); 7. Sutter 28 su 37 (75); 8. Cecco 18 su 24 (75); 8. De Rossi 18 su 24 (75); 10. Grasselli 25 su 34 (73).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 24 tiri liberi.

Brill 111 su 154 (72%); Pintinox 144 su 208 (69); Brindisi 143 su 208 (68); Cinzano 139 su 205 (67); Scavolini 87 su 136 (63); Trieste 105 su 175 (60); Jollycolombani 91 su 151 (60); Lazio 98 su 166 (59).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Scodavolpe 21 su 24 (87%); 2. Merlati 33 su 40 (82); 3. Franceschini 41 su 53 (77); 4. Lauriski 31 su 42 (73); 5. Bertini 22 su 30 (73); 6. Kenney 31 su 44 (70); 7. Garrett 32 su 46 (69); 8. Fucile 46 su 67 (68); 9. Marcacci 34 su 50 (68); 10. Natali 22 su 32 (68).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 24 tiri liberi.

Patriarca 151 su 198 (76%); Chinamartini 113 su 154 (73); Brina 106 su 512 (69); Fag 152 su 222 (68); Sapori 132 su 201 (65); Duco 159 su 250 (63); Ausonia 126 su 200 (63); Juventus Caserta 91 su 147 (61).

SERIE « B »
MASCHILE

Designazioni da mani nei capelli

Maxi fregatura per la Jacorossi a Roseto. I romani di Moizo sono dovuti soccombere di fronte all'inusitato arbitraggio dei signori Castrignano e Trebacchetti (cos'è uno scioglilingua?) che per ben dieci volte, diconsi dieci, sono riusciti nell'ardua impresa di annullare il canestro del sorpasso capitolino. I due ineffabili signori in grigio erano più noti alla Jacorossi per aver espulso, per cinque falli, ben nove giocatori capitolini nella partita interna contro il Viola, e puntualmente sono stati designati per una partita decisiva per le sorti dei romani. Che dice la Federmessina?

● **Questa è la regolarità** dei campionati. Per Jacorossi di Roma e Rodrigo di Chieti c'è un commissario di Roma (a nome Forcina). Questo Forcina intima alle squadre di giocare con un arbitro solo, l'altro non essendo arrivato. E qui siamo già nella follia. Poi il fischietto solitario (tale Ferrario di Piazza Armerina, città che una volta aveva solo voti, adesso purtroppo ha anche arbitri) ne fa di tutti i colori. Vai a Roma e scandalizzati te ne parlano ancora. L'allenatore degli ospiti urla « zona », e becca un « tecnico ». Poi dal referto arbitrale prende anche la squalifica (significa evidentemente che a Piazza Armerina « zona » è un insulto). La regolarità del girone è già castrata, tanto chi se ne frega, non è vero?

● **In testa** di sedici punti, il Latina è stato superato dall'Olimpia di Firenze. Sono successe cose incredibili. Firenze è sempre stata zero nel basket. Ma adesso, non è entrato Menichetti nella stanza dei bottoni? Semplici coincidenze, naturalmente.

● **Era in programma** FF.AA.-Bancoroma. Se il Bancoroma (che è in grazia agli dei, perché si sta tramando una fusione salvatrice per il Consorzio) avesse perduto quella gara sarebbe stata la sua fine. Allora che si fa? Si accorda un'inversione di campo. E il Banco vince. Così va il mondo. Ma le società sono pecore, perché tollerano queste cose nei campionati.

● **Nonostante la buona partita** di Rago, Nava, Rancati e Fusco, Team '72 sconfitta in casa dal Ferroli S. Bonifacio, che ha avuto i nervi più saldi (Ramazzotti in testa) nell'overtime. Ottimi Bucilli e Mora al fianco del solito Bettelli, ma il canestro che ha permesso il supplementare è venuto da un tiro da otto metri del carneade Pellizzaro, a 5" dal termine. Per il Team, forse svaniti gli spareggi-promozione, resi possibili dall'impresa anti-Sarila di dieci giorni addietro. A meno che Trevisan (Gianni, playmaker da serie A) non torni lui al più presto. E l'altro Trevisan (professor Luisito, allenatore) comprenda che non è con la presupponenza che si fanno le grandi squadre.

FOTOBONFIGLIOLI

Bertolo, tornato grande, è garanzia per domenica. Gorghetto rivale per il posto in azzurro, ha dovuto convenire che per ora il petersonide è più forte, anche se a lui riescono buoni assist

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Taylor 89-133** (67,6%); **Williams 54-81** (66,6); **Robbins 51-78** (65,3); **Mitchell 73-112** (65,1); **Grasselli 59-93** (63,4); **Bianchi 52-84** (61,9); **Bariviera 73-121** (60,3); **Johnson 48-85** (56,4).

TIRI DA FUORI: **Ferello 56-100** (56%); **Brumatti 63-116** (54,3); **Sutter 104-214** (48,5); **Bianchi 48-105** (45,7); **Grasselli 81-196** (41,3); **Johnson G. 58-159** (36,4); **Solfrizzi 48-134** (35,8); **Williams 47-144** (32,6).

TOTALE TIRI: **Taylor 121-205** (59,5%); **Bariviera 100-173** (57,8); **Sutter 151-280** (53,9); **Bianchi 100-189** (52,9); **Williams 101-225** (44,8); **Solfrizzi 77-177** (43,5); **Johnson 106-244** (43,4); **Yelverton 116-268** (43,2).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell 174; Johnson G. 165; Sutter 154; Robbins 152; Taylor 150; Brady 126; Williams 114; Ferracini 95.**

ASSIST: **De Rossi 44; Diana 22; Johnson G. 17; Cordella 14; Mitchell 14; Brumatti 12; Brady 10; Robbins 10.**

PALLE RECUPERATE: **Labate 36; De Rossi 35; Yelverton 35; Mitchell 32; Robbins 31; Bariviera 29; Johnson 26; Gilardi 25.**

PALLE PERSE: **Johnson 67; De Rossi 62; Taylor 43; Mitchell 38; Cordella 36; Oeser 36; Robbins 36; Yelverton 35.**

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett 88-132** (66,6%); **Kenney 52-81** (64,1); **Cartwright 66-106** (62,2); **Coder 60-99** (60,6); **Vendemini 59-98** (60,2); **Villalta 80-139** (57,5); **Kirkland 61-115** (53); **Errico 41-95** (43,1).

TIRI DA FUORI: **Lauriski 103-182** (56,5%); **Coder 60-125** (48); **Cartwright 53-118** (44,9); **Marietta 43-102** (42,1); **Fucile 50-120** (41,6); **Donadoni Sergio 41-105** (39); **Scartozzi 46-121** (38); **Riva 35-104** (33,6).

TOTALE TIRI: **Lauriski 152-251** (60,5%); **Garrett 109-183** (59,5); **Laing 93-167** (55,6); **Coder 120-224** (53,5); **Cartwright 119-224** (53,1); **Kirkland 98-199** (49,2); **Villalta 113-233** (48,4); **Fucile 88-194** (45,3).

TOTALE RIMBALZI: **Cartwright 154; Garrtt 150; Kirkland 150; Kenney 130; Coder 122; Vendemini 121; Lauriski 117; Paleari 117.**

ASSIST: **Franceschini 18; Bruni 13; Kenney 12; Kirkland 12; Cosmelli 10; Talamas 10; Cioffi 9; Garrett 9.**

PALLE RECUPERATE: **Giustarini 32; Coder 31; Kirkland 31; Riva 27; Bruni 24; Marcacci 24; Villalta 23; Lauriski 20.**

PALLE PERSE: **Garrett 46; Marcacci 35; Cerioni 34; Dalla Costa 34; Bertini 33; Cartwright 33; Gavagnin 33; Kenney 33.**

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

VENTIDUESIMA GIORNATA

Standa-Pagnossin 70-53; GBC-Cerdomus 55-46; Cer. Forlivesi-Cus Cagliari 63-50; Fiat-°Plia Castelli 49-45; Geas-°Tazza d'Oro 63-59; Pejo-Cademartori 59-58.

SITUAZIONE FINALE

Il Geas è campione d'Italia per l'anno 1976. Il Cerdomus, il Cademartori, il Pejo e il Cus Cagliari disputeranno con le prime della serie B le poules per le promozioni e le retrocessioni.

CLASSIFICA

Geas	42	22	21	1	1587	1091
Standa	34	22	17	5	1480	1133
Pagnossin	32	22	16	6	1417	1150
Tazza d'Oro	30	22	15	7	1334	1217
Fiat	24	22	12	10	1343	1363
Cer. Forlivesi	22	22	11	11	1180	1179
GBC	20	22	10	12	1238	1353
Plia Castelli	18	22	9	13	1126	1226
Cerdomus	18	22	9	13	1204	1387
Cademartori	12	22	6	16	1205	1308
Pejo	8	22	4	18	1153	1469
Cus Cagliari	4	22	2	20	1021	1384

SERIE « A »
FEMMINILE

Geas - sei, uffa che barba!

Geas: e sei. Uffa che barba, ha detto e pensato qualcuno, sempre la stessa minestra. Non certo Azeglio Maumary, 52 anni, imprenditore edile, presidentissimo del Geas vincitutto. L'uomo è di quelli intagliati nell'acciaio: razza bergamasca, solida fama (non usurpata) di self-made-man, spiccata personalità, modi cordiali ma fermi e decisi, attività e interessi molteplici (dall'arte ai cavalli da corsa: possiede una scuderia). Con l'«ing.» (così lo chiamano, con un misto di affetto e rispetto, i suoi collaboratori più vicini) abbiamo voluto fare una carrellata sui mali e i problemi del basket femminile, partendo dal « fenomeno » Geas.

— Soddisfatto per il sesto scudetto?

« E' stato quello che mi ha fatto più piacere, insieme (ovviamente) al primo. Abbiamo sconfitto la sfortuna (leggi infortuni) che non ci ha mai lasciati tranquilli, prima ancora che Standa Pagnossin ».

— E pensare che qualche tempo fa lei voleva smettere...

« Acqua passata. E' successo l'estate scorsa. Ero oberato da impegni di lavoro, ma soprattutto deluso dal tradimento di Vandoni: a quel tempo il trio Maumary-Vandoni-Garavaglia era talmente affiatato che non mi sembrava concepibile un Geas privo di uno di questi tre. Poi Gurioli invece si è inserito alla perfezione nell'équipe ».

— Senza le sovietiche, con lo squadrone dello scorso anno si poteva puntare a grossi traguardi in coppa...

« Forse ci bastava che stessero bene Bozzolo e Ambra Bocchi. Del resto, proprio lo squadrone dello scorso anno è stato deleterio, perché ha ritardato la maturazione di Tonelli e Citarelli. Solo la Citarelli, se diventerà una vera giocatrice (ed è sulla buona strada), può permetterci, coi sui 198 cm., di arrivare a competere con russe e ceche. E di Tonelli parlano già come di una candidata per Montreal ».

— Dicono: bello sforzo, per il Geas, vincere sempre, con Maumary che acquista le migliori giocatrici sulla piazza...

« Forse qualche anno fa era così, quando i cartellini costavano di meno e preferivo vincere gli scudetti per la via più facile. Poi anch'io sono cambiato. Per il futuro, niente più follie ».

— Organizzazione: è quello che manca alla femminile. Mancano i dirigenti, prima ancora che i quattrini, dice qualcuno. E' vero?

« Solo in parte. Al decollo del settore femminile manca l'appoggio della stampa e della televisione, che potrebbero attirare gli sponsor. Mancano i palazzetti. Qualche dirigente in gamba c'è, le riunioni di Lega mi confortano in questo senso. In Lega qualcosa si è fatto ». □

NUMERI-U.S.A.

Caro Aldo, mi togli alcune curiosità? Che numero portano i seguenti giocatori? (...)

MARTINO USVARDI - Milano

Ernie Di Gregorio ha il 15; Tom Mc Millen il 52; George Mc Ginnis il 30; Pete Maravich il 7; Wes Unseld il 41; Nate Archibald l'1; Steve Hawes il 10; Kim Hughes il 35; Bill Walton il 32; Jabbar il 33; Kevin Restani il 18. Contento?

GUERIN-RECORD

Caro Aldo, leggo i tuoi appunti all'orario d'inizio delle partite (...). Posso anche essere d'accordo con te: il basket, con l'inizio alle 17,30, ci rimette. Ma tu dovresti sapere in quali condizioni lavoriamo noi giornalisti dei quotidiani. Non mi sembra simpatico che tu faccia una battaglia per posticipare l'ora d'inizio delle partite grazie al fatto che a te, in quanto lavori in un settimanale, non dà proprio alcun fastidio un eventuale inizio ritardato (...).

LETTERA FIRMATA - Milano

Dunque, esiste un cortese collega, che mi fa l'onore di supporre che io sostenga una determinata tesi per tornaconto (o meglio: perché non ne avrei alcun danno, il ché in sostanza è la stessa cosa). Dirò allora a questo disinvolto fanciullo, tanto per cominciare, che io — su quel tema — non faccio proprio battaglia alcuna. Mi limito a rilevare — com'è mio stretto dovere — che alle 17,30 si gioca peggio per la luce falsa, e che a quell'ora in primavera accorre meno pubblico. In secondo luogo, gli faccio notare che noi del « Guerin Basket » — unico giornale in Europa e forse nel mondo — alle 22 della domenica sera (massimo alle 22 e 10) abbiamo ultimato la bazzecola di ventitré classifiche con statistiche, graduatorie, differenze, medie, percentuali di realizzazione, perfino sui tiri, rimbalzi, « assist » eccetera, effettuati poche ore prima!! Posso tranquillamente segnalare questo record senza tema di essere immodesto perché io non ne ho alcun merito in quanto mi limito a dare — in questo settore statistico — un aiuto del tutto marginale e secondario e il merito è di altri. Ma sentirmi dire che noi non abbiamo interesse a che gli incontri si disputino presto, mi fa girare le scatole. La verità è che noi abbiamo più interesse di tutti: e chiamo a testimoni l'ing. Padovani, il dott. Vandelli, l'avv. Verdesca e tutti i loro collaboratori! Ma il nostro interesse è una cosa (ed io sono pronto a difenderlo insieme con i colleghi in sede competente); l'interesse del basket è una cosa del tutto diversa. E qui — su questo inserto del « Guerino », che va ai nostri lettori, cui giustamente stanno a cuore le sorti del basket e non certo le nostre — noi abbiamo dovere di indicare ciò che è più utile per il basket, non già ciò che è più utile per noi. Basta aver giocato una sola partita per sapere che alle 17,30, con la luce falsa che entra dalle invetriate, bene non si può giocare di sicuro! Basta dare un'occhiata in giro, per sapere che — da marzo in avanti, ed anche da prima — la maggioranza della gente la domenica va fuori città con la famiglia, e non rientra certo in pieno pomeriggio (specie per vedere partite che per lo più non contano). Io auguro a questo amabile collega, di cui ho omesso il nome perché la lettera che mi ha inviato (scortese forse soltanto involontariamente) non era con tutta probabilità destinata alla pubblicazione. Però, siccome potrei essere suo padre, mi permetto di consigliargli maggior cautela e maggior documentazione prima di fare certe affermazioni. Quando si parla a vanvera, non si fa mai una bella figura. Gli aggiungo anche che la difesa di una maggior comodità nel proprio lavoro è comprensibile; ma occorre anche una certa dose di passione verso il basket. Altrimenti, visto che — beato lui — è ancora giovane, potrebbe avere maggiori soddisfazioni dedicandosi ad altro lavoro.

SADICO MASOCHISMO

Caro Aldo, sono preoccupato per la Girgi. Ha un brutto calendario (...)

ALIGHIERO FANTI - Pistoia

Brutto? Direi pessimo. Se lei pensa che, per la squadra che deve difendere il titolo europeo da essa regalato al nostro paese, si è stati capaci di accumulare ben quattro trasferte consecutive (Cantù, Venezia, Roma e Ginevra) proprio nel periodo critico della stagione e alla vigilia del match-scudetto con la Sinudyne, converrà con me che in Italia o siamo scemi o siamo affetti da sadico masochismo. E' vero che, per contro, la Sinudyne, ha finora giocato a Bologna tutto il ritorno.

DUE STRANIERI

Egr. Sig. Giordani. Ho intervistato sull'argomento « 2 stranieri » una cinquantina di sportivi bolognesi equamente divisi fra le due fazioni predominanti e la stragrande maggioranza di esse è ampiamente favorevole al doppio straniero. Fra i tifosi Alco la percentuale pro 2 stranieri su 27 intervistati è stata dell'87% fra quelli della Sinudyne del 72%, su 24 pareri. Di questi dati faccia l'uso che crede, ho solo voluto riportarle il giudizio di sportivi che bene o male portano il loro contributo tangibile alla causa della pallacanestro tutta, per cui hanno il sacrosanto diritto di far sentire la propria voce e se chiedono un basket migliore forse bisogna darglielo, a Bologna di basket tipo IBP targata Bianchini non sappiamo che farcene.

PIERO MAZZA - Bologna

Certo, fra tutte le voci che si levano, anche quella di coloro che pagano il biglietto ha diritto di essere ascoltata.

DIMOU OTTIMO

Signor Giordani, temevo assai le direzioni dell'arbitro Dimou, e invece è stato bravissimo tanto a Milano quanto a Cantù (...)

GIGLIOLA SERRA - Milano

Lei vorrà dire « tanto a Torino quanto a Cantù ». Dimou infatti non ha diretto a Milano, bensì a Torino. In effetti, l'ottimo amico Kosta è arbitro bravissimo; e come tale — se gli gira l'uzzolo — sa avviare le partite al meglio senza darlo a divedere. I grandi arbitri sanno fare (bene) questo ed altro.

BOBO-SHOW

Mister, perché Faina non impiega di più Borlenghi, che a mio parere è di gran lunga il migliore avanti giovane d'Italia? In fin dei conti, quando gli ha dato fiducia, specie nelle Coppe, il « Bongo » è andato come un treno (...). Giocasse nel Duco, sarebbe come Villalta (...).

FRANCO CARAPASSI - Torino

Senza bisogno di inventargli primati che non esistono, neanche limitando il paragone ai giovani, è certo che Borlenghi ha dei numeri. Essere riuscito in apporti determinanti proprio nell'occasione di due incontri decisivi, costituisce per lui una referenza di primissimo ordine. Che va adesso confermata giocando senza sbavature e con ordine, negli incontri « facili »: che sono spesso più insidiosi di quelli difficili.

I GRANDI « MAGHI »

Caro Aldo, ho letto la storia dei due « Red », gli allenatori che vantano il maggior numero di vittorie in America. Potrei avere una graduatoria abbastanza completa dei « coaches » che hanno conseguito più successi, e magari il numero di campionati che hanno disputato in panchina?

CARMEN BELLI - Bologna

Ho detto molte volte che non sono il più indicato per rispondere alle richieste di ricerche in archivio. Faccio uno strappo alla regola non soltanto per cavalleria verso questa lettrice (che dalla grafia mi sembra molto giovane), ma anche per ribadire la preghiera di non rivolgermi domande di quel genere, perché non ho purtroppo tempo per le necessarie ricerche. Posso ricordare a memoria i primi due, ma gli altri no davvero! Dunque, veniamo a bomba. Nella NBA, il primo è Arnold (Red) Auerbach, come ho già detto, con 938 vittorie in 20 campionati. Il secondo è William (Red) Holzman, con 501 in 13. Adesso le dò gli altri, avvertendo che la cifra tra parentesi si riferisce al numero dei campionati che essi hanno disputato dalla panchina. Terzo è Alex Hannum con 471 (12). Quarto John Kundla (padre del giocatore che ha sostenuto alcuni incontri in Italia nell'estate scorsa) con 423 (11). Quinto è Larry Costello, l'ex-celeberrimo cannoniere dal tiro a due mani, con 395 (8). Poi viene Gene Shue, con 385 (10). Quindi Tom Heinsohn con 358 (7); Dick Motta con 350 (8); Richie Guerin con 327 (8); Al Cervi con 326 (8); Joe Lapcick con 326 (9); Bill Sharman con 324 (7); Jack Ramsay con 321 (8); e Fred Schaus con 315 (7). Tutti sono stati grandi giocatori professionisti. Dicono in America che solo un ex-campione dei « pro » è in grado di padroneggiare una squadra di « pro ». Il più vicino ad Holzman, degli allenatori in attività, è Costello. Come media di vittorie annue, il migliore è Heinsohn con 51.

DOLLARI E LIRE

Caro Mister, è vero che i giocatori stranieri in Italia sono pagati in dollari? Se è vero, dobbiamo privarci di valuta pregiata (...)

MARCELLO PETRINI - Roma

No, non sono pagati in dollari, e quindi non dobbiamo privarci di alcunché (sarebbe comunque come una goccia rispetto all'oceano dei nostri esborsi). E' vero invece che la loro remunerazione è ancorata al dollaro, quindi essi non rimettono nulla sulla svalutazione della lira. Se — tanto per fare un esempio — uno di essi ha uno stipendio di duemila dollari al mese, in ottobre ha incassato all'incirca un milione e trecentomila lire; oggi incassa suppergiù un milione e settecentomila.

TIME-OUT

GINO VENTRESCA, Torino - **Certo che Caglieris sarebbe servito, come no?** FILIPPO BELLI, Bologna - **Uno qualunque degli stranieri di secondo piano che lei cita, sarebbe strabastato alla Sinudyne per vincere la Korac.** RUTILIO AURONZO, Siepi (TV) - **A me personalmente, cosa vuole che importi se lo tengono a Treviso o no? Possono mandarlo anche a Pontelagoscuro, e la faccenda non mi tocca di certo. Però, per il basket italiano, e per l'interessato è una fregatura.** LUCA CALVI, Jesolo - **Stankovic, vice segretario generale della FIBA, è jugoslavo.** VALERIO BAGAROTTO, Varese - **Il « terraflex » è meglio che niente.**

Giovannino Laing, di fianco prima con Jerkov e poi con Macura, è stato il numero uno della finale-Korac, ma i sodali hanno ciurlato un po' nel manico

La Jugoplastika ha vinto la « Korac » a Bologna, non a Torino

Quando Torino batte i record

Adesso che la « Korac » ha lasciato l'Italia, bisogna davvero dire che la Jugoplastika, la sua Coppa l'ha vinta a Bologna, non a Torino. E l'ha persa la Sinudyne, non la Chinamartini: che anzi ha fatto anche più del suo dovere restando in corsa (pur menomata) fino a dieci minuti dal termine dell'ultima partita. La Sinudyne invece — che aveva la Coppa in tasca — l'ha regalata addormentandosi contro la Jugoplastika. Inoltre, la Chinamartini non ha potuto contare sull'americano di Coppa per infortunio. Invece la Sinudyne non ha potuto contare sul secondo USA per scelta deliberata, e un po' avventata (come valutazione sportiva. Come valutazione economica la cosa non ci riguarda, ma non è detto che, se quadrano i conti, debbano quadrare anche i risultati).

Nel primo tempo di Torino la « China » non ebbe per certo il minimo aiuto dagli arbitri, anzi fu sicuramente danneggiata in tre clamorose occasioni, per un computo complessivo di sei punti e tre falli. Poi però ha pienamente legittimato il successo della Jugoplastika con un secondo tempo suicida (fino a undici tiri sbagliati consecutivamente).

Resta il fatto clamoroso delle diecimiladuecento persone che hanno assistito alla finalissima, insieme con Boris Stankovic, personaggio sempre importantissimo. Quando Torino ci si mette, batte i record. Era considerata una piazza appena tiepida, quasi una zona depressa. Ha dimostrato che — se gli dai i grossi avvenimenti e una squadra competitiva — sa rispondere alla grande. **« Con due stranieri** — sostengono i « promoters » — **sarebbe una pazzia da cinqueseimila persone fisse ».** Cioè molto più calda di Milano, seconda in calore solo a Bologna. Ha poi detto Kantolic: **« Laing, in una Girgi, non farebbe peggio di Morse ».** Modestamente, noi abbiamo sempre sostenuto che, in una Girgi, anche i Lauriski, Sutter, Sorenson e compagnia non farebbero peggio di Morse. Quanto a Laing, ha detto che gli piacerebbe giocare « pro », ma che « in Italia si sta troppo bene ».

Intanto il criterio distributivo delle Coppe, da noi preannunciato, va affermandosi: finora una all'Italia, la seconda invariabilmente ad altro paese. L'anno scorso l'Italia riuscì ad infrangere la regola. Adesso ci prova la Girgi. Ma ha due avversari: il Real e il criterio distributivo di cui sopra. □

L'oriundo di Rubini

● **Il Cinzano** ha messo gli occhi su Dom Fucci, « freshman » della Auburn University, per un tentativo di italianizzazione.

● **Marussig,** « rookie » dell'anno, è tipetto che non si tira indietro davanti alle botte. Ne sa qualcosa Kenney, che aveva cercato di intimidirlo, e che lo ha scoperto tosto assai!

● **McGinnis,** in uno scontro con Silas, si è infortunato ad un ginocchio ed è « out » per la stagione.

● **Kent Benson,** il superasso di Indiana, ha giocato tutto il finale di stagione con una lussazione al polso, costantemente protetto da bendaggio rigido, che vien tolto e sostituito con ansaplasto solo pochi minuti prima di ogni gara.

● **Randy Noll** ha recentemente applaudito Yelverton a Lugano dopo aver subito da uno stoppo di tipo monumentale. I due giocavano insieme nella Riccadonna.

● **Gianni Biondi** ha pubblicato a Latina una bella raccolta di esercizi, a cura di Gabriele Chieruzzi e con la collaborazione di Giancarlo Primo.

● **Il risultato** dell'ultima partita teletrasmessa dal Palasport dell'EUR in Roma dice che si è trattato di control-ball. Il punteggio è stato di 62-58 per la « Zac » di Ravenna contro la « Forlani » di Pesaro. Queste sono le squadre che oggi passa il convento. Una volta all'Eur si vedeva Ignis-Simmenthal. Ma non risulta che quest'ultimo abbia avuto un alto gradimento. Molto meglio i punteggi più alti.

Varesini e madrileni sono veterani di questi incontri con 6 e 10 finali rispettivamente

Gli spagnoli si sono aggiudicati il 55 per cento di vittorie, gli italiani, addirittura l'80!

Girgi e Real «bella» europea

La sfida si ripete. Negli ultimi tre anni gli antagonisti della finalissima di Coppa Campioni non sono mai mutati. Mobilgirgi, solo ieri Ignis, e Real Madrid, una di fronte all'altra per quello che si può considerare senza dubbio il più alto spettacolo di basket al mondo (Usa, naturalmente esclusi).

La sfida si ripete. Per alcuni veterani che tra Coppa e Nazionale hanno trascorso un'

FOTOBONFIGLIOLI

FOTOBONFIGLIOLI

FOTOBONFIGLIOLI

Da come finirà il duello tra Meneghin e Lujck dipenderà in grande misura l'esito della superfinale Girgi-Real. D'altro canto, per il «Menego» di Gamba, l'USA naturalizzato di Sainz è una vecchia conoscenza. Come lo è Walter che Bisson (a destra) sembra guatare perché non gli scappi

esistenza sportiva a fronteggiarsi, ma soprattutto per Alessandro Gamba, l'allenatore che rilevando l'eredità di Nikolic a Varese, ha trasformato questa squadra, già ottima, in un congegno perfetto. Se Nikolic con la sua durezza, sovente ingenerosa, con il suo mutismo, con i suoi carichi-lavoro « intollerabili » ma proficui ha saputo conferire ai campioni varesini la giusta e mai più dimenticata, mentalità professionistica, è innegabile che Gamba ha dato una quadratura americana da campionato N.B.A.

Diceva dopo Cantù, il Commissario Unico della Nazionale Giancarlo Primo: **« La Girgi fa paura per come difende. I suoi movimenti sulle fascie laterali, il concetto di aiuto continuo, possono mettere in difficoltà qualsiasi formazione, americani compresi. La Girgi — ha proseguito — è una bella macchina. Campion con quelle sue mani magiche è il playmaker dei lunghi, Ossola l'uomo capace di tessere un gioco in continuazione senza involuzioni e senza sprechi, Morse il campionissimo che è, anche in difesa. Infine Meneghin: come difensore non ha rivali in Europa. La sua velocità è straordinaria. Il principale aiuto nella mista di Gamba, deriva da lui. Uscirà cinque-sei volte nella medesima azione sull'avversario che è riuscito a trovare spazio. Lo stesso Marzorati, che pure è un virtuoso con il pallone in mano, rimbalzava contro quella difesa, come contro un muro ».**

La difesa, dunque, sarà la base fondamentale sulla quale poggiare tutte le speranze per conservare la Coppa. Con i madrileni, il conto personale di Gamba è in parità: perse a Nantes due anni fa per l'infelicissima prestazione di Raga e la concomitante « folle » serata di Cabrera, ma si rifece con gli interessi ad Anversa pur avendo un Meneghin di meno, infortunato. A Ginevra, quindi, ci sarà la « bella ».

Ad Anversa, però, c'era Yelverton. Ecco, alla vigilia della partitissima della stagione,

A PAGINA 68 ➡

Il Guerin Basket al M

adison

Grazie al superflash di Gipo Bonfiglioli il Guerin Basket è entrato al Madison di New York per assistere alle finali del N.I.T., il torneo ad inviti riservato alle squadre che non si sono qualificate per le finali delle Università. Tra i record del N.I.T. ancora validi ci sono quelli di due « italiani »: Elnardo Webster (che giocò nel Gorizia) e che nel '68 segnò la bellezza di 23 canestri e Al Innis (Pesaro) che nel '56 catturò ben 37 rimbalzi! Quest'anno, una delle partite più belle è stata senza dubbio Kentucky-Providence cui si riferisce la foto ❶. Al rimbalzo scatta Mike Phillips (55), Hassett (10) e McAndrew (14) sono « out »

Nella foto ❷, Cedric Maxwell di North Carolina Charlotte, votato quale migliore giocatore del torneo, stoppa Agaray e la stessa cosa fa (foto ❸), Jim Gooch di Holy Cross su Solomon di St. Peter's. Al N.I.T. si può vedere del basket da leccarsi i baffi come dimostra (foto ❹) il delizioso assist di Al Green per Eric Agardy. La foto ❺ per il « derby » tra North Carolina Charlotte e North Carolina State e la ❻ per Mike Phillips che ha guidato il Kentucky alla sua prima vittoria dopo il 1946 e che qui devia il tiro di Larry Dassie. Per finire il perfetto marcamento di Jack Givens di Kentucky su Joe Mullaney (foto ❼).

Girgi e Real «bella» europea

DA PAGINA 65

molto si discute su questo quesito: più forte l'Ignis con Yelverton o la Girgi con Campion?

Trattandosi di giocatori completamente diversi, come stazza e ruolo, ovviamente il discorso è difficile. Con Yelverton l'Ignis aveva certamente soluzioni offensive e l'uomo ad hoc per contrastare la bestia nera Brabender. Yelverton, grandissimo talento naturale, assicurava, inventandole, situazioni favorevolissime nei giochi a due e nei rimbalzi d'attacco. Non a caso, nonostante il suo 1,88 d'altezza, il colored è stato di gran lunga il miglior rimbalzista, durante tutto il periodo della Coppa sotto i tabelloni avversari, lo scorso anno.

Gioco diverso la Girgi può attuare con Campion. L'asso di New York è in grado di occupare una fetta maggiore di campo e di essere un riferimento fisso per la squadra. La sua posizione libera Meneghin dalla lunetta, permettendo di portar fuori uno dei lunghi avversari. In più Campion, molto abile nel passaggio, è in grado di mandare a canestro i compagni con facilità, solo che gli altri quattro gli ruotino attorno adeguatamente. Se Yelverton inventava uscendo dallo schema, Campion è in grado di ottenere i medesimi risultati, finalizzando lo schema alla perfezione.

Diversa la Girgi, più forte che in passato il Real. In panchina, innanzi tutto, dove l'ex-Sainz è riuscito a pulire la squadra da quei residui di bagarre che facevano molto « basket spagnolo ». Ma soprattutto nell'organico. I quattro quinti dello «startin'five» del Real sono americani: ai già noti e naturalizzati Lujck e Brabender e al tiratore Walter si è aggiunto il «marine» Coughran, già yankee della disciolta YMCA. Questo Coughran, che ha un fisico strapotente e che misura 2,04, si può dire che sia un Lauriski più maestoso e più alto. Ha tiro, grinta ai rimbalzi, fisico e velocità per giocare da post.

Il fatto che il pivot della Nazionale Rullan e che il secondo play, pure della Nazionale, (che si alterna in regia con Corballan e Ramos) rimangano spesso e volentieri in panchina la dice lunga su questa squadra. Tanto più che nel miglioratissimo Cristobal (1.97), Sainz ha scoperto il suo ottavo uomo a sorpresa. A Cantù con la Forst, Cristobal fu determinante per contenere il disavanzo.

Il gioco del Real è noto: velocità e capacità di andare al tiro in tempi brevissimi. Per evitare la terribile « mista » varesina, Sainz cercherà l'espediente di mandare in contropiede direttamente su rimessa uno dei suoi lunghi. A Gamba, ovviamente, le contromisure. Probabili marcature? Eccole: **Ossola**-Corbalan; **Bisson** (o **Zanatta**) Brabender; **Morse**-Walter; **Meneghin**-Cougharan; **Campion** Lujck.

Andrea Bosco

Il Cinzano è risorto in Coppa
Demoliti i fantasmi del passato
adesso tutti dicono che è nata...

Una nuova era per le scarpette «rosse»

FOTOLIVERANI

Pino Brumatti, cuore del basket meneghino alza la coppa in trionfo. E' il simbolo del trait-d'union tra la vecchia e la nuova generazione « Pino », l'amerikano di Gorizia ha fatto sfracelli contro i francesi del Tours. E così per il giovane Cinzano è stata la prima grande vittoria

«È una vittoria che ridà credibilità alla società. Un successo che riporta in orbita Milano e che fa il bene della pallacanestro italiana. Più saranno le squadre forti e più il nostro basket avrà dei vantaggi ».

Una constatazione ed un atto di fede. Chi parla così sono i grandi del passato. I Gamba, i Pieri, i Riminucci, i Pagani, gli Stefanini.

FOTOLYMPIA

Il Cinzano vincendo a Torino la sua terza Coppa delle Coppe contro i Francesi del Tours, è tornato a cavalcare la tigre proprio nell'anno in cui nessuno osava profetizzarle più che una dignitosa salvezza, la squadra di Faina e Rubini si è superata, demolendo i fantasmi di una Innocenti troppo imbelle ancorchè sulla carta molto più forte. Contro quel medesimo Tours dominato da capo a fondo nella finalissima piemontese, l'Innocenti solo dodici mesi prima era stata estromessa, però giocando anche in Francia.

Cinzano, dunque. Con quali prospettive? Rosee se il buon giorno si vede dal mattino. Robbins si è rivelato un americano oscuro ma utilissimo. Già avanti negli anni, il rosso ha lottato con lo spirito di un giovinetto, dimostrandosi senza dubbio, il più redditizio elemento della squadra. Tra i « vecchi » confermatosi ovviamente, il cuore-Brumatti, l'uomo simbolo di questa società, vero leader sul parquet.

Il telaio della squadra ha trovato un punto d'appoggio notevolissimo nell'oriundo Michele Silvestri. Il giocatore (che dovrà scontare un anno intero di quarantena prima di poter giocare in campionato), ha dato un rendimento insospettabile per un atleta costretto per forza maggiore ad esprimersi a singhiozzo. Un temperamento, comunque di « stile-Rubini ».

La maturazione di Filippo Faina in panchina non ha fatto che dar ragione a quelli che, come noi, l'hanno sempre sostenuto. Tecnicamente e tatticamente è tra quanto di meglio passi oggigiorno il convento italiano. Dovrebbe acquistare, per essere perfetto, un poco della flemma che già fece famoso Rubini. Vincendo spesso, si accorgerà quanto certi show possono diventare in fretta invisi agli arbitri.

FOTOLYMPIA

Austin « Red » Robbins la balia e Michele « Mike » Silvestri l'oriundo: ecco la grinta del nuovo Cinzano del vecchio Rubini

Poichè la squadra controlla ancora Bariviera e Vecchiato (potrà richiamarli o girarli, ma ne avrà beneficio) l'anno prossimo sarà quello della rinascita anche in campionato. Per l'inizio di una nuova era.

Andy Wood

SPECIALE

FOTOSERVIZIO DI ADRIANO MANOCCHIA

Da Daytona a Imola

Kenny Roberts, Johnny Alberto Cecotto, le donne e i colori della Florida varcheranno l'Atlantico per trasferirsi domenica 4 aprile in Romagna e partecipare alla festa dei motori: la 200 Miglia all'autodromo di Imola

In alto, **un formidabile terzetto alle prese con una piega della 200 miglia di Daytona: Cecotto pressato da Roberts e Baker**

Roberts e Cecotto, Cecotto e Roberts: cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. A Daytona l'ha spuntata Johnny perché Kenny ha stracciato le gomme. A Imola, la formula in due manches aiuterà Roberts perché potrà cambiare le gomme al termine della prima frazione.

Nemmeno a Daytona Cecotto ha trascurato di leggere il « Guerino ». C'è stato invece, chi ha preferito, è il caso di Pat Hennen (sotto), dedicarsi ad altri svaghi. Ad ogni modo, Cecotto non si è limitato a leggere: vedete (destra) questa stupenda ragazza? Molti giurano che da un po' di tempo faccia coppia fissa con il giovane centauro italo-venezuelano. Donne e motori gloria e piaceri: i tempi cambiano

A proposito di donne. A Daytona ce n'era per tutti. L'organizzazione, infatti, non ha lesinato, secondo la buona tradizione americana, in quanto a presenze femminili. A destra e a sinistra, potete vedere alcune splendide « majorettes » che hanno allietato il pubblico della Florida durante le pause della gara. Certo che, nell'organizzare le cose, gli americani sono veramente degli assi, comunque le « majorettes » saranno anche a Imola e sfileranno lungo il « Dino Ferrari » prima del via alle ostilità, per placare l'impazienza del pubblico romagnolo

Una partenza a tutto gas della meravigliosa giornata trascorsa sulla costa americana: è una di quelle gare che fanno da contorno alla « 200 miglia » ma che, a volte, non mancano di suscitare un grande interesse. Sotto, a sinistra, per seguire il grande circo delle due ruote, bisogna fare anche questo: portare il pupo a spasso per le piste di tutto il mondo. Lui, il piccolo, è tranquillo: per ora se ne sta sicuro sul suo seggiolino, domani chissà, forse opterà per la moto Qui sotto, Roberts viene intervistato da un collega di una delle catene televisive statunitensi. Vicino a lui, l'immancabile valletta che cerca di farsi notare da qualche impresario cinematografico o teatrale affinché la scritturi in un qualche spettacolo In basso, un gruppo di centauri. Sono riconoscibili, tra gli altri, DuHamel, Roberts, Cecotto, Pons e, nel fotocolor a destra, Phil Read completamente a suo agio nel caldo clima floridiano

Passata la sbornia delle immagini di Daytona, torniamo a casa nostra per fare il punto sull'appuntamento imolese, parlando dei suoi protagonisti, e sul futuro di questa stagione motociclistica

Il gioco delle coppie

di **Bruno De Prato**

FOTOFN

La stagione del motociclismo agonistico, settore velocità, è appena iniziata e già si sono formate le coppie per la danza mondiale. Alcune sono appena sorte, in qualche caso ne avevamo avuto sentore già dall'anno scorso, altre sono ormai vecchie coppie che di anno in anno rinnovano i motivi del loro confronto. Classico il binomio Read-Agostini, di fronte per il quarto anno consecutivo per contendersi il titolo della 500. Intendiamoci, non sono i soli in lizza, Cecotto potrebbe inserirsi con assoluta autorevolezza nella tenzone, come potrebbe fare anche Sheene, ma la polemica, il dualismo esasperato è fra i due veterani di tante battaglie. Ai motivi puramente agonistici se ne aggiungono altri di tenore più strettamente tecni-

FOTOFN

I due grandi nemici Agostini e Read si sono riconciliati, perlomeno dialetticamente, perché praticamente il duello Phil-Mino rivivrà, come sempre, sul nastro d'asfalto. Reduce dalla Florida Read (a sinistra) ha dovuto adattarsi al rigido clima nostrano, utilizzando un pelliccione confortevolissimo. Qui sotto e in fondo a sinistra **due piloti italiani che avranno certamente il ruolo di protagonisti, si tratta di Walter Villa e Gianfranco Bonera**

FOTODEPRATO

FOTODEPRATO

co: Mino riprende in mano la MV dopo due anni di gestione Read, una gestione iniziata con tante belle parole ed espressioni di stima e fiducia sperticata, e finita poi nelle recriminazioni più meschine, fra i sospetti di boicottaggio nei confronti di Read che gravano sul capo di Magni e soci che, invece di dare tutta l'assistenza a Read per sostenerlo nel suo sforzo di riconquista del titolo mondiale, hanno cominciato a metà della passata stagione a invocare il ritorno del «loro Mino».

Nelle mani di Ago la MV, in vero; sembra essere tornata un esempio di guidabilità e di precisione di comportamento, il sospetto di boicottaggio nei confronti di Read sembra trovare conferma in questa constatazione. Magni e soci si trincerano dietro il fatto, vero o preteso non lo sapremo mai, che vuole Agostini un collaudatore migliore di Read, capace di scendere dalla

macchina con la diagnosi dei malanni e con le prescrizioni relative. C'è però anche chi dice che Read l'anno scorso ha continuato a chiedere questa o quella modifica e, pur ricevendo assensi e assicurazioni, nulla è mai stato fatto di quanto lui chiedeva. Ora la MV a Modena ha cavato un secondo e mezzo dal vecchio record stabilito dallo stesso Agostini l'anno scorso con la Yamaha, che tutti dicevano ben più adatta della MV al tracciato modenese. Tutte affermazioni che cadono come un castello di carte, la MV diventa improvvisamente la macchina da battere, forse lo è sempre stata, la faida dei meccanici, che per altro esiste in tutti i « teams », è arrivata all' autolesionismo pur di vedere riconosciute le proprie ragioni.

Sul piano tecnico ed umano è forse più interessante analizzare l'evolversi della posizione del binomio Ago-MV in relazione alla corsa al titolo mondiale, che non la battaglia stessa per il titolo. Read ha la Suzuki, ha già dimostrato di marciare fortissimo, ora gli deve arrivare la seconda macchina, con alcune migliorie rispetto a quella attuale. Lunedì, della settimana scorsa dopo l'incidente di Modena, era già alla Campagnolo per discutere la fornitura di una serie di ruote in magnesio per le sue macchine. Chi vi scrive era presente alla discussione tecnica e può assicurare che Read non è quell'incompetente che Magni e gli altri volevano far apparire.

A giudicare dalla autorevolezza delle prove fornite fino ad ora, Villa non sembrerebbe aver nessun concorrente nelle sue classi, tale è la sua capacità di portare le Harley affidategli al massimo del rendimento per poi sfruttarle a pieno in gara, ma in effetti Walter fa coppia non con uno, ma con due contendenti, uno per classe. Nella 250 il suo avversario è Buscherini, che potrebbe infastidirlo anche in campionato del mondo, nella 350, oltre allo stesso Buscherini, deve vedersela con Bonera, suo compagno di squadra. Villa è una realtà con la quale si devono confrontare tutti, anche se la sua aria modesta lo fa passare per « un altro che cerca di farsi notare ». Scordatevelo, Villa è fortissimo, serio e competente. Solo Buscherini sembra essere in condizione di impensierirlo, ma per il momento Buscherini non dispone di macchine competitive. Per Bonera il discorso è diverso. Se Gianfranco riesce a ritrovare fiducia in sè stesso e pone fine alla serie nera delle cadute e della sfortuna, la scalata al titolo delle 350 diventa un affare fra lui e Walter, altrimenti Walter avrà di fronte solo Buscherini e un Cecotto molto più interessato alla 500 che non alla classe che lo vede campione del mondo in carica.

Come noto, per la 750 non esiste ancora campionato del mondo, ma ci sono un paio di gare che contano più di tutti i titoli mondiali messi assieme. Una è Daytona, l'altra è Imola. Ormai la questione è fra Roberts e Cecotto, i giovani leoni del motociclismo mondiale, irrispettosi di tutti i miti consolidati in anni di titoli e di vittorie senza gloria. A Imola c'è da aspettarsi che i due si scannino, mentre gli altri finiranno per fare da spettatori. Roberts a Daytona ha perso per le gomme, è noto, ma a Imola la gara è in due « manches » e per cento miglia le « Goodyear » arrivano a tenere anche la furia distruggitrice di Roberts, il che dovrebbe evitare che Cecotto possa godere del vantaggio, per altro meritato in quanto deriva da una guida più « pulita », di una maggior tenuta delle gomme.

Roberts non ha vinto nè a Daytona nè ha Imola, e la cosa gli brucia maledettamente perché è un mastino e perché è convinto di essere il pilota più forte sulla scena mondiale, e forse ha ragione, anche se qualcuno è riuscito a smentirlo a tutti gli appuntamenti importanti. Lui e Cecotto dispongono di due macchine sostanzialmente uguali, preparate da ottimi specialisti, la sfida è perfettamente equilibrata e aperta a tutte le possibili conclusioni, anche la vittoria di qualcun altro, vedi Agostini e Baker. □

VILLA

BUSCHERINI

AGOSTINI

CALENDARIO FORMULA 750

DATA	LOCALITA'	VINCITORE
7 marzo	Stati Uniti	**Cecotto** (Yamaha)
21 marzo	Venezuela	**Nixon** (Kawasaki)
4 aprile	Italia	—
9 maggio	Spagna	—
23 maggio	Belgio	—
30 maggio	Francia	—
17 luglio	Svezia	—
8 agosto	Finlandia	—
14 agosto	Gran Bretagna	—
5 settembre	Olanda	—
26 settembre	Germania Federale	—

CECOTTO

IMOLA L'ANNO SCORSO

1	**Johnny Cecotto**	Yamaha	2h10'28"8 148,335 kmh
2	**Patrick Pons**	Yamaha	2h12'03"5
3	**Steve Baker**	Yamaha	a un giro
4	**Potter Dave**	Yamaha	a un giro
5	**Jack Findlay**	Yamaha	a un giro
6	**Chas Mortimer**	Yamaha	a due giri
7	**Phil McDonald**	Yamaha	a due giri
8	**Mimmo Cazzaniga**	Kawasaki	a due giri
9	**Abbondio Sciaresa**	Suzuki	a due giri
10	**Jean Paul Boinet**	Yamaha	a due giri

GIRO PIU' VELOCE

Agostini in 1'58"2, alla media di 153,502 kmh.

PROGRAMMA DELLA 200 MIGLIA AGV

Venerdì 2 e Sabato 3 Aprile - Dalle ore 14,00 alle ore 18,00 — Prove Ufficiali della « IMOLA 200 » e della « Makrolon Bayer Cup ».

Domenica 4 Aprile - Ore 12,00 — Sfilate Pubblicitarie e Gruppi Folkloristici. Ore 14,00 — « 200 MIGLIA AGV di IMOLA » Partenza Prima Manche. Ore 15,30 — Partenza della « Makrolon Bayer Cup ». Ore 16,30 — « 200 MIGLIA A.G.V. di IMOLA » Partenza seconda Manche. Ore 17,45 (circa) Premiazione dei vincitori sul podio dell'Autodromo.

La «notturna»

Allo stadio inglese di Nottingham, cinquantamila spettatori per la grande «notturna» tra gli inglesi del Nottingham e gli spagnoli del Bilbao, semifinali di Coppa delle Coppe. I potenti riflettori illuminavano i ventidue in campo. Arbitro Saradimov (Bulgaria). Il centravanti inglese Davies alzò la gamba per il calcio d'inizio. Fu allora che i potenti riflettori dello stadio di Nottingham si spensero tutti insieme. Un «oooh» in inglese proruppe dalle bocche dei cinquantamila. Davies, al buio, ruzzolò sul pallone. L'ala destra Amancio, che era già partito sulla fascia laterale destra, investì quattro fotografi e si piantò con la testa in un cartellone dell'Ovomaltina. «**Fermi tutti**», urlò Saradimov. Il buio avvolgeva lo stadio di Nottingham. Alcune coppie iniziarono a baciarsi sugli spalti. «**Le valvole, le valvole**», si sentiva gridare, e poi proteste, fischi e rumore di lattine di birra.

Gli elettricisti inglesi si davano da fare, ma il guasto non si trovava. Allora tutti i cinquantamila di Nottingham accesero col cerino un sigaro inglese, di quelli misura wurstel. Un fumo pestilenziale invase il cielo di Nottingham, e nella fioca luce si poté vedere Davies che cercava invano di fare i tunnel a una pattuglia di poliziotti.

«**Si gioca lo stesso**», urlò Saradimov, e partì con bella falcata rotolando giù dal sottopassaggio. Attaccava il Nottingham. L'ala destra Norton scattò sulla destra con una pila, gli occhi ben fissi sulla linea continua. Dal centro, a fari spenti, piombò il gigantesco terzino destro spagnolo Manolete, e lo travolse. «**Arbitro, fallo!**», urlò Norton, ma Saradimov era ancora giù dal sottopassaggio, che ammoniva una doccia silenziosa. Manolete avanzò lento sulla fascia destra. Cantavano i grilli. Vide un'ombra a centro area. «**Chi è? Sei tu Manolo?**», disse sottovoce Manolete. Voleva dire Manolo Santipasta, centravanti del Bilbao, terrore dell'area di rigore. «**Sì**», disse l'ombra, «**Vieni, vieni**». Manolete avanzò guardingo e all'ultimo momento vide Cranston l'assassino, stopper del Nottingham, il giocatore più falloso **del Regno Unito**. Si sentì rumore di ossa e poi tutto sprofondò nel buio.

Una voce si sparse per gli spalti: «**Cranston ha rotto una gamba a Manolete e ora si aggira nei pressi del centrocampo cercando i suoi compagni**». Gli spagnoli si divisero in due gruppi, uno agli ordini del capitano Gutierrez, e uno agli ordini dell'ala Amancio. «**Buona fortuna, ragazzi**», disse Gutierrez con le lacrime agli occhi, e si divisero. A guardia della porta vennero lasciati il portiere Velasco e il giovane, inesperto terzino Marcelino, che tremava di paura. Marcelino girava su e giù, quando sentì un rumore sul dischetto del rigore.

«**Chi va là?**», disse. «**Amici**», rispose una voce.

«**Parola d'ordine**», chiese Marcelino.

«**Taca la bala**», disse la voce, con inconfondibile accento inglese. Allora Marcelino urlò: «**Non mi freghi!**», e si buttò in avanti in un tackle scivolato. Ma il furbo Cranston s'era spostato, e Marcelino partì come una ruspa e arò tutto il campo in tackle, fermandosi contro un palo della porta inglese.

Cranston avanzò sogghignando. Era a venti centimetri dal portiere Velasco, che lo sentiva ansimare ma non lo vedeva. Velasco allungò le mani e cominciò a tastare la faccia di Cranston.

«**Pepito? Roberto? Miguel? Dolores?**», cominciò a chiedere.

«**Cucù**», disse Cranston, e alzò la gamba per sparare in porta. Allora Velasco capì e prese Cranston per il naso urlando: «**Arbitro! Fuorigioco**». Ma Saradimov cercava ancora di uscire dagli spogliatoi, e proprio in quel momento aveva espulso due asini per proteste. Cranston calciò, ma il pallone era scomparso. Nel buio, Gutierrez, strisciato in area, l'aveva rubato e sotterrato vicino alla bandierina del corner. Cranston calciò l'aria e si sconchicchiò la gamba. Ma un guardialinee, che s'era nascosto sopra la traversa, e si vedeva bene anche al buio, fischiò il rigore. Un urlo invase il cielo di Nottingham. «**Non c'era, non c'era!**», urlavano gli spagnoli, che però erano tutti voltati dall'altra parte, e «**Non c'era, non c'era!**» urlavano gli inglesi, che credevano che il rigore fosse contro di loro. Tutti cominciarono a picchiarsi a lume di candela.

Saradimov ordinò di mettere il pallone sul disco del rigore. Il pallone non c'era, il disco del rigore era sparito (c'era seduto sopra Amancio). Non si trovavano più neanche il portafoglio di Santipasta e le braghe di Wilkins, che si vergognava moltissimo. Finalmente il pallone fu messo sul disco del rigore, e Cranston prese la rincorsa. Ma tutti gli spagnoli si misero in porta, e qualcuno portò anche dei tavolacci, così che non c'era neanche lo spazio per far passare una pallina da tennis. Saradimov fischiò arrabbiatissimo, e fece allontanare tutti. Restò solo il portiere, armato di fucile. Cranston prese la rincorsa, ma sbagliò direzione, e non trovò più il pallone. «**Eppure era proprio qui**», continuò a dire, camminando a gattoni. Proseguì fino alle tribune, cascò giù dallo stadio e sparì verso la Manica. In quel momento tutti i potenti riflettori di Nottingham si accesero.

Si videro: quattro inglesi addormentati nella loro porta; una ventina di tifosi sparsi per il campo, alcuni con cestini da picnic; Amancio sdraiato su un plaid con una magnifica bionda; un ladro che stava portando via le reti; nove palloni; tutta la squadra juniores inglese che era arrivata a dar rinforzi; la mamma di Wilkins con un paio di pantaloni da pigiama per il figlio; un gregge di pecore, un asino con la maglia della uventus e il pallone nella porta spagnola. Santipasta era esanime a centrocampo con una freccia nella schiena. Gli inglesi si abbracciarono festanti, ma l'arbitro annullò per gioco pericoloso su Santipasta.

«**E' stato Robin Hood**», protestarono gli inglesi, ma Saradimov fu irremovibile. Allora i potenti riflettori di Nottingham si spensero di nuovo. Il radiocronista disse che il Nottingham aveva vinto per quattro a uno. Marcatori: doppietta di Chinaglia al 9' e al 34', gol di testa della mamma di Wilkins al 56', autorete di Marcelino su rigore all'83'. Il gol della bandiera per gli spagnoli era stato segnato da Gardeazabal, al 90', con un pallone che s'era portato da casa.

Due giorni dopo giunse la notizia che Cranston aveva segnato uno splendido gol a Lione, dopo aver attraversato la Manica a nuoto. Nell'incontro di ritorno il Bilbao si qualificò vincendo tredici a uno, su un campo ai limiti della praticabilità. C'erano tre metri d'acqua, e l'arbitro era in gommone. Lunico inglese che sapeva nuotare venne mangiato da un delfino ammaestrato. E a calcio, come sapete, si gioca in undici.

NOTTINGHAM - Una rarissima immagine della partita Nottingham-Bilbao (Telefoto)

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Con il costo della benzina, dell'Iva, e le altre spese, compreso l'acquisto, queste auto sono buone solo per essere guardate

Queste stanno bene in salotto

GINEVRA - Molte novità del salone al centro dell'attenzione delle oltre 500.000 persone che hanno visitato la mostra. Nell'altro numero del Guerino abbiamo presentato alcune tra le novità più importanti, in questo numero, continuiamo la visita alla rassegna e mostriamo, oltre alle novità, anche le curiosità che questo salone ha portato alla ribalta.

Cominciamo da casa nostra: **Lamborghini,** la casa di S. Agata che ha attraversato un periodo (come tutti) poco roseo, ha presentato in anteprima mondiale la sua **Urraco** in versione silhouette. ❶ Una vettura che partendo dal telaio della conosciuta **Urraco 3000,** propone una linea moderna, sportiva, con un ampia abitabilità per due persone e bagaglio. La Urraco Silhouette che potrebbe avere un seguito corsaiolo tarmite il consulente tecnico della Lamborghini, Dallara, è accreditata di una velocità di 250 Kmh., ma più che alla velocità si è voluto a S. Agata puntare sullo sprint, che è degno in questo caso della famosa Miura. Il prezzo... sono dolori! Con l'IVA attualmente al 35% (una vera follia!) dovrebbe essere all'ordine dei 20 milioni.

Tiffany (non il famoso gioielliere dove la Hepurn andava a fare colazione), bensì un carrozziere Svizzero specializzato in riproduzioni di vecchie e famose auto, ha portato a Ginevra il Kit di montaggio di due « regine » a quattro ruote, d'anteguerra. La **Bugatti 35 B** del 1927, ❷ e la **Mercedes SS del 1929.** ❸ Sono due riuscite interpretazioni delle vecchie e famose auto, che ora adottano il telaio e il motore della **VW 1600** e che possono essere acquistate anche già « confezionate » al prezzo di **4.800.000 lire cadauna.**

Contrariamente a quanto si era abituati di vedere, al salone di Ginevra di quest'anno non c'è stata la solita proliferazione di **Dune Buggy.** L'unica novità di questo campo è stato il **Joker '76** ❹ che utilizza la solita meccanica **VW,** mentre si ha la possibilità in questa versione di utilizzare la parte posteriore come se fosse un piccolo camioncino per il trasporto di merci o bagagli.

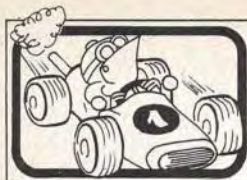
Michelotti, il carrozziere torinese ha portato due novità per l'industriale svizzero **Felber,** che fabbrica e vende auto in piccolissime serie. La più interessante di queste realizzazioni è indubbiamente la **Lancia Beta berlina** trasformata in cinque porte, con i fanali a scomparsa, e che utilizza nel frontale il vecchio scudetto Lancia che era sulle **Aurelia.** L'altra vettura del duo **Michelotti-Felber** è una **Ferrari** denominata « spiaggetta ». La meccanica di questo spider senza possibilità di copertura è quella della **Ferrari 365 GTC** ❺.

❶

❷

❸

❹

❺

Il Mondiale piloti F. 1 si presenta alla svolta-tecnica di maggio in Spagna con un grosso dualismo in casa Ferrari

Profondo rosso

di **Marcello Sabbatini**

Il titolo si può prenderlo a prestito da Dario Argento, anche se non c'è nulla di granguignolesco, escluso il colore delle macchine, nello scenario rosso che fa da cornice al primo consuntivo della stagione mondiale F. 1 '76. Tre corse e tre vittorie Ferrari, ma due di Lauda e la terza di Clay Regazzoni, con il campione del mondo tornato a mesto « valletto », pressappoco con lo stesso imbarazzato distacco che gli toccò a Monza sette mesi fa, nel giorno dell'arcobaleno « ti ».

E' un bilancio pesante per gli avversari, tanto più se si va a mettere a fuoco che, a differenza dell'anno scorso, le vittorie vengono spietate lo stesso dallo svolgimento della gara, mentre in vigilia nascono incertezze e un paio di rivali coltivano velleità di alternativa. Al punto che, in tre Gran Premi '76, Lauda non è riuscito a collezionare alcuna pole-position quest'anno; cioè a mettere sul caschetto uno di quei piedi alati di Mercurio, simbolo Goodyear inventato per i più veloci nelle prove.

Insomma gli avversari, rispetto all'anno scorso sembrano aver ritrovato qualche chance velocistica, però a conti fatti in gara non riescono a tenere il passo della 312 T. Stavolta è toccato a Clay Regazzoni andarsene via di prepotenza subito, mentre alle sue spalle si ghigliottinavano con impegno alcuni dei più decisi rivali: Brambilla in 500 metri collisionava con Reutemann, Depailler spediva k.o. Hunt, nel momento in cui precedevano entrambi Lauda alle spalle della volpe svizzera, Laffite tamponava Watson, Scheckter si impataccava in un muro, e via di questo andazzo. Se già Rega aveva preso il via facile, poi tutto diventava persino banale. La Ferrari confermava l'impressione degli ultimi tempi: quel poter andar via di forza a carico pieno di carburante, una qualità che una volta era soprattutto delle monoposto col Cosworth. Il capovolgimento delle tradizioni tecniche ferrariste sembra totale. Nel 1973 ancora il tallone d'Achille delle Ferrari era l'inizio della corsa, quando a carico pieno essa doveva rendere in stabilità e cavalli il vantaggio di potenza massima che il suo boxer pur sempre aveva. Ora, contenuto il consumo e quindi il carico massimo di benzina a valori più accettabili, è proprio nell'avvio che la Ferrari riesce a scaricare tutti e meglio i suoi cavalli. E' la famosa storia della scioltezza nell'escalation, l'escursione della curva di utilizzo, che cresce dal basso come un motore di serie, mentre i Cosworth debbono cercarseli sempre più in alto i cavalli. Il rimedio della sesta marcia McLaren non basta.

TELEFOTO

Due immagini del G.P. USA WEST svoltosi a Long Beach. Sopra, **Clay Regazzoni alla testa del gruppone**. Sotto, **Patrick Depailler con la sua Tyrrell 007, impegnato in una curva**

TELEFOTO

Resta un dubbio. Il dubbio dell'improvviso revival dello svizzero Clay, il quale a confronto di Lauda, tranne un paio di passate occasioni, è apparso anzitutto meno fortunato (tutte le avarie erano solo per lui, di motori o di altro) e comunque con mezzo secondo abituale in più nelle prestazioni record di prova. Solo due volte, nel '75 e '76, questa situazione si è presentata diversa: a Monza '75, quando coram populo ci fu uno scambio di motori tra i due. Lauda lo ebbe in prova e tenne tutti sotto di 2 secondi buoni; Clay lo ottenne in corsa, in pegno al suo fiancheggiamento all'ormai campione del mondo, e sbaragliò il campo dal primo giro. Esattamente come ha fatto a Long Beach, nello stracittadino tracciato della città balneare californiana.

Si avrà un bel dire che Niki sarà stato soddisfatto lo stesso del risultato: pare invece che dopo l'arrivo avesse il sorriso verde del dispetto. Sembrava quasi di trovarlo contrappuntato nell'atteggiamento del suo ex d.s. Montezemolo, che al video del TG1, pur nella constatazione dell'en plein Ferrari, non sembrava così rilassato e sorridente come in altre occasioni quando lo si è televisto seguire Lauda al comando. Sembrava che l'exploit di Regazzoni lo sorprendesse e irritasse insieme, quasi che la « concessione » monzese rinnovatasi forse per strane cabale di squadra, lo trovasse impreparato.

Perché stavolta Lauda (facendo seguito a quanto capitato a B. Hatch, dove l'esordio della T.2 non è stato altrettanto fortunato) le ha avute tutte contro: non ha fatto il miglior tempo ma il 4., ha rotto un motore e due semiassi. Avaria questa che, se per le March (che ne hanno rotti 7 e ne ha fatto maggior spese Merzario che alla sua rentree non ha potuto qualificarsi) può essere congenita, nel caso Ferrari si può accreditare anche al ritmo e alla rabbiosità dell'impegno sulle curve a salto. E tenuto conto che Lauda in genere è più « pulito » di guida rispetto a Clay...

Sono dubbi ai quali solo il futuro darà una risposta. Il futuro che comincia a maggio in Spagna, quando le monoposto F. 1 dovranno presentarsi tutte aggiornate ai nuovi regolamenti che ridurranno velocità e potenze con quell'alettone più vicino alla scocca e la presa d'aria bassa. I ferraristi garantiscono che anche la T.2 conserva il margine della T, anzi è migliore. I risultati finora (esclusi i test al Castellet) non sono altrettanto garantiti. Da Vallelunga a B. Hatch tempi e rendimenti si son fatti desiderare. Ma bisognerà anche risolvere nell'equazione la « X » degli avversari. E' la suspense dei Gran Premi a venire. □

GUERIN COCKTAIL

Sette giorni di sport

ATLETICA

Vittori-Fidal di nuovo insieme

È stato finalmente raggiunto l'accordo tra la Fidal e Vittori, l'allenatore di Mennea: l'annuncio non è formale perché, ufficialmente, il tecnico ascolano ha chiesto alcuni giorni di tempo per definire il nuovo rapporto di collaborazione. E' opinione diffusa, anche in seno alla stessa Federazione, che la situazione sarebbe già stata risolta se Vittori non avesse portato avanti anche le istanze di Zanon e Locatelli, mettendo in subordine perfino la sua posizione. Al momento, comunque, sussiste solo l'ufficializzazione dell'incarico di allenatore dello sprinter pugliese.

La storia del « conflitto » Vittori-Fidal può riassumersi in alcune tappe:

Maggio-giugno '74: il tecnico ascolano si dimette da capo-settore della velocità maschile: perciò seguirà Mennea solo come tecnico dell'Alco Rieti, la formazione, ora sciolta, di cui era direttore sportivo Giovannelli, attuale membro della triade tecnica della Fidal (gli altri due componenti sono Rossi e Massai).

Settembre '74: Mennea si aggiudica, ai Campionati Europei, il titolo sui 200 e la medaglia d'argento sui 100: è importante risultato perché il velocista azzurro aveva sofferto fino ad aprile d'un noioso e discusso infortunio neuro-muscolare, che aveva coinvolto il suo allenatore fin dalle prime avvisaglie che si evidenziarono alla vigilia del confronto con la Cecoslovacchia. I soliti competenti, infatti, avevano rimproverato a Vittori il tipo di allenamento a cui aveva sottoposto il suo pupillo

Settembre '75: è trascorso un anno; è tempo di Universiadi: il barlettano si aggiudica 100 e 200. Il distacco tra il suo tecnico e la Federazione sembra aumentato.

Gennaio '76: il « palazzone » milanese apre i battenti ad atleti e giornalisti: è la prima delle tre inaugurazioni che caratterizzeranno l'edificio voluto da Rodoni. Manca il pubblico, ma c'è Mennea, il quale non entusiasma, soprattutto in finale. Vittori improvvisa una conferenza stampa: afferma di non essere stimato nell'ambito della Federazione; dice pure che abbandonerà Mennea dopo gli « indoor »

Febbraio '76: a Genova c'è un nuovo incontro tra Nebiolo e Vittori, il quale muta atteggiamento. Afferma, infatti, di voler trovare una soluzione al di là della sua posizione con Mennea.

Marzo '76: l'accordo sembra raggiunto secondo le primitive intenzioni. Il reingresso, quale consulente, di Vittori potrebbe portare anche Zanon e Locatelli a collaborare nell'ambito della Fidal più assiduamente di quanto sia avvenuto in passato. Nel qual caso i tre tecnici non dovrebbero tardare a recepire il nuovo clima di fiducia

Filippo Grassia

BOXE

Così Valdes ha « sistemato » Cohen

L'abbandono di Cohen, che era nettamente dominato al momento dell'imprevista conclusione contro Valdes, ha provocatoto fischi e disapprovazione dalla parte del pubblico (al « Pavillon de Paris », sono accorsi circa 5.000 spettatori).

Vi diamo la sintesi dei quattro round.

Prima ripresa. Valdes e Cohen sono molto prudenti. Solo dopo una trentina di secondi il colombiano mette a segno il primo colpo, un destro molto « leggero ». Quanto a Cohen, molto prudente, reagisce nell'ultima parte del tempo mettendo a segno un pregevole gancio sinistro.

Seconda ripresa. Dopo un inizio calmo, Valdes scarica a due riprese su Cohen una gragnuola di colpi portati con entrambi le mani. Cohen non sembra accusare.

Terza ripresa. Cohen è contato. Colpito dal destro alla mascella, e anche sbilanciato, il francese è andato a terra. Riprende il combattimento al quarto ma subito dopo, con un gancio destro alla mascella, Valdes lo rispedisce al tappeto. Cohen — che perde il paradenti — è contato e il gong lo salva.

Quarta ripresa. I due pugili si buttano l'uno verso l'altro con foga. I primi scambi sono durissimi. Valdes colpisce da tutte le posizioni mentre Cohen cerca di limitare i danni. Su un sinistro del colombiano perde nuovamente il paradenti. Nel finire della ripresa, tempestato di colpi Cohen abbandona. E Valdes conserva il titolo mondiale. ☐

BASEBALL

La Germal (per ora) è la più forte

E' tornato il sole e il baseball è uscito... dalle catacombe delle palestre per prendere contatto con il campo. L'occasione l'ha offerta il torneo dei clubs al quale, divise in due gironi, prendono parte otto squadre: Germal, Norditalia, Milano e Piemonte in uno; Canonier, Cosmos, Derbigum e Tecnoacciai nell'altro.

La Germal, opposta due volte alla Norditalia, ha chiuso con un 27-0 complessivo (17-0 sabato, 10-0 domenica) che sa di exploit. « Italianizzato » Guzman, Montanini lo ha fatto salire sul « mound » e in quattro riprese, « Cabrito » ha ottenuto tre eliminazioni al piatto concedendo una sola battuta valida. Per contro, all'attacco, Castelli ha realizzato il primo « grande slam » della stagione battendo un fuoricampo da quattro punti. Sempre nel primo girone, tra Milano e Piemonte è finita in un pareggio.

Nel secondo girone, sabato i campioni della Derbigum sono stati battuti all'ultimo inning dalla Tecnoacciai grazie ad un lunghissimo fuoricampo di Tom Smith, ottenuto sul giovane Fazio. Domenica, i riminesi si sono presi la rivincita: 7-3 il risultato finale

Tra Cosmos e Canonier, sabato ha vinto la squadra di De Simone mentre domenica la vittoria è andata al nove di Shone. Dal doppio incontro di Bologna queste le risultanze: con Rick Varina i Cosmos hanno azzeccato l'acquisto giusto e se Corradini continua così, Shone potrebbe aver risolto uno dei suoi maggiori problemi. ☐

MOTO

Ora Agostini penserà a Johnny Cecotto

IMOLA - Il primo Trofeo Motociclistico Internazionale Città di Lugo si è rivelato, tutto sommato un grosso « bluff » nei confronti del pubblico, anche se questo è andato via contento dopo aver assistito alla vittoria di Giacomo Agostini nella classe 500 in sella alla sua MW 4 cilindri, cha ha preceduto di misura sul traguardo Phil Read con la Suzuki 500 4 cilindri e il finlandese Tepi Lansivuori con la macchina uguale a quella dell'inglese. La presenza di Cecotto è stata del tutto marginale, in quanto l'asso venezuelano era a Imola solo per onore di firma e di contratto, visto che non poteva disporre delle sue macchine semiufficiali, per cui ha partecipato solamente alla gara delle 350 in sella ad una moto prestatagli dal pilota Salsi (un pilota di secondo piano della categoria seniores e che, evidentemente, ha ritenuto più opportuno farsi un po' di nome con questo gesto indubbiamente molto sportivo, piuttosto che essere uno dei tanti del gruppone degli « anche arrivati »).

Nonostante disponesse di una macchina quindi non particolarmente competitiva, Cecotto ha comunque dimostrato la sua classe inanellando una serie di giri su tempi indubbiamente di tutto rilievo, e guidando la gara fino al 5. giro, quando l'incombente Buscherini gli toglieva la testa della gara per poi mantenerla fino alla fine. Cecotto di lì a poco si ritirava, eravamo al 6. giro, per cui al fortissimo romagnolo non restava altro che controllare per altro con assoluta tranquillità il compagno di squadra Giovanni Proni che a sua volta precedeva l'eccellente Franco Gini che, partito male, aveva rimontato fino alla terza posizione con una azione che ha mostrato ancora una volta la grandissima classe di questo neo-seniores. Nella 250 si era assistito ad un altro successo di Buscherini, che ha regolato anche in questo caso il compagno di squadra Giovanni Proni. Dietro di loro si è vista la Morbidelli 250 che, a posto di motore, ha portato a termine una gara che avrebbe potuto essere più brillante come piazzamento finale se non fossero sopravvenuti problemi di frenatura, sia per Pileri, terzo classificato che per Bianchi, vittima di un dritto alla curva della Tosa al 7. giro. In precedenza, Pileri e Bianchi con le loro Morbidelli assolutamente imprendibili si presentavano rispettivamente primo e secondo davanti alla bandiera a scacchi del direttore di gara nelle 125.

Torniamo quindi a parlare della gara delle 500. Dunque Agostini, che nella 350 aveva come al solito preferito chiudere la manetta del gas e ritirarsi, era artefice di una eccellente partenza, ma Read non era da meno di lui e i due hanno continuato uno nella scia dell'altro per tutta la gara. E' stato un duello molto bello, con Read che in più di un'occasione ha saggiato la resistenza di Agostini, insidiando lo stesso in staccata, ma poi l'inglese ha dovuto desistere.

Bruno De Prato

FLASH

HOCKEY SU PRATO

Risultati girone A:

A Padova: Cus Padova-Cus Torino	0-0
A Novara: Cus Bologna-Pinto Novara	1-0
A Castello d'Agonia: Cogeca Vigevano-Cus Trieste	4-1

Riposava: Benevenuta Bra.

Risultati girone B:

A Roma: Levante T. del Greco-San Saba Roma	2-0
A Roma: Vigili Urbani Roma-Hockey Club	0-0
A Roma: Amsicora Cagliari-Grunding Roma	2-1

Riposava: Ferrini Cagliari.

Classifica girone A:
Cogeca Vigevano punti 6; Benevenuta Bra 4; Cus Padova e Cus Torino 3; Cus Bologna 2; Cus Trieste e Pinto Novara 0.

Classifica girone B:
Amsicora Cagliari punti 5; Hockey Club Roma 3; Ferrini Cagliari, San Saba Roma, Levante Torre del Greco 2; Grunding Roma, Vigili Urbani Roma 1.

PALLANUOTO

Risultati (1.a giornata)

A Genova: Pro Recco-Florentia	3-1 (1-0, 1-1, 1-0, 0-0)
A Lerici: Nervi-Lerici	9-4 (3-1, 0-0, 2-1, 4-2)
A Sori: Sori-Can. Napoli	6-4 (1-1, 1-0, 3-2, 1-1)
A Genova: Mameli-Lazio	4-4 (2-1, 0-1, 2-1, 0-1)
A Camogli: Camogli-R. N. Napoli	8-4 (3-2, 2-1, 2-0, 1-0)
A Torino: Fiat-Civitavecchia	5-5 (1-2, 2-1, 2-1, 0-1)

HOCKEY SU PISTA

Risultati (6.a giornata)

Laverda Breganze-Monza	3-2
Goriziana-Follonica	3-0
Grosseto Sanson-Forte dei Marmi	7-1
Lodi-Giovinazzo	2-4
Novara-Pordenone	?
Triestina-Trissino	3-5

Classifica:
Laverda Breganze e Monza punti 9; Grosseto, Sanson, Follonica 8; Novara 7; Pordenone e Goriziana 6; Trissino, Lodi e Forte dei Marmi 4; Giovinazzo 3; Triestina 2.

PALLAMANO

RISULTATI

Jägermeister Teramo-Duina TS	17-18
Mercury BO-Montesacro Roma	12-12
Cus Roma-Volani Rovereto	17-15
Fatme Roma-Modena	22-24
Renault Roma-Gaeta	20-19
FF.AA. Roma-Forst Bressanone	21-12

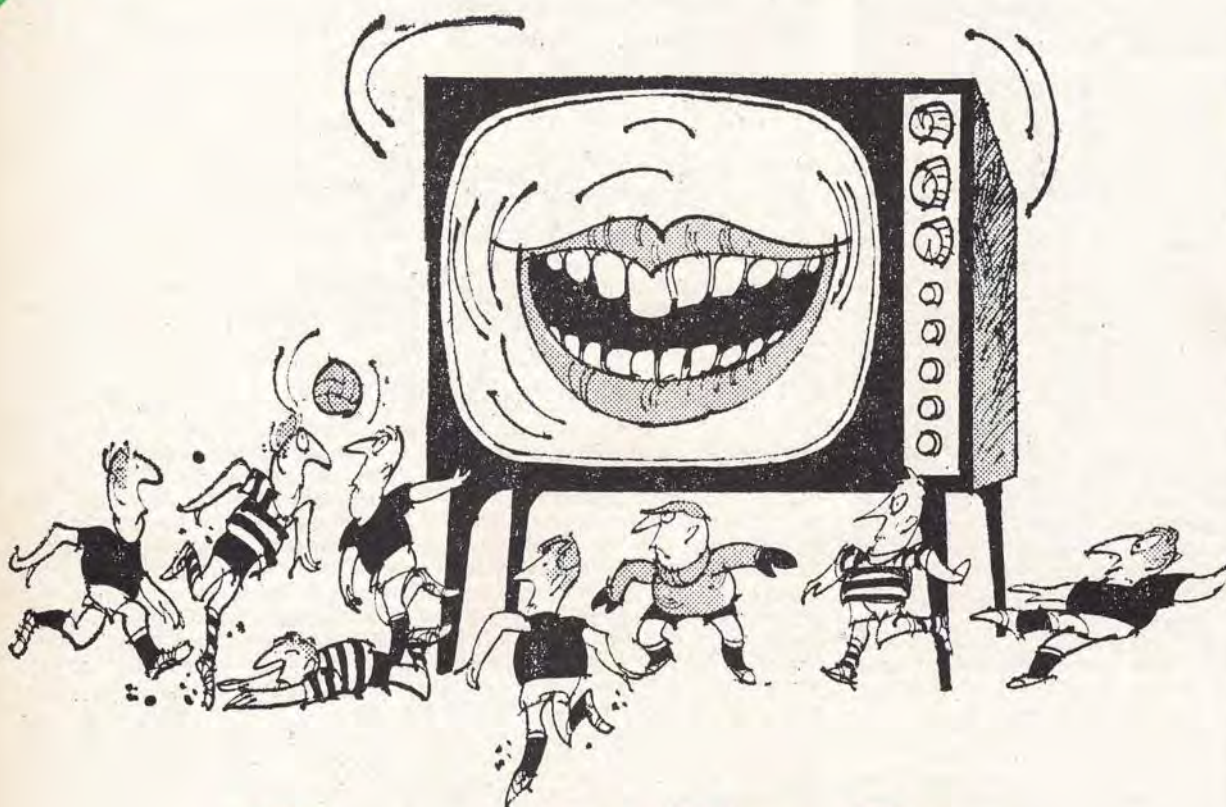
CLASSIFICA

Duina TS	16	15	0	1	327	248	30
Volani Rovereto	16	13	1	2	353	193	27
Cus Roma	16	13	0	3	308	235	26
Jägermeister TE	15	10	1	4	269	224	21
FF.AA. Roma	16	8	1	7	277	246	17
Modena	15	7	0	8	230	268	14
Montes. Roma	16	4	4	8	291	268	12
Renault Roma	16	6	0	10	235	272	12
Mercury BO	16	5	1	10	234	248	11
Forst Bressanone	16	4	1	11	276	323	9
Gaeta	16	3	2	11	205	289	8
Fatme Roma	16	1	1	14	235	382	3

PROSSIMO TURNO

Fost Bressanone-Cus Roma; Duina-Renault; Modena-FF.AA.; Montesacro-Jägermeister TE; Volani-Mercury; Gaeta-Fatme.

INCHIESTA

La riforma radiotelevisiva ha chiamato in causa anche gli « sportivi »: nuove redazioni, nuove idee, tanti programmi. Ed ognuno cerca di fare meglio della concorrenza anche per accaparrarsi nuovi ascoltatori

Superderby a via Teulada

di **Ennio Cavalli**

ROMA - I corridoi del centro produzione TV di via Teulada, lindi e silenziosi fino all'altro ieri, sembrano il deposito di un rigattiere: sedie rotte, scrivanie ripudiate, gente che si invoca da un ufficio all'altro per mancanza di apparecchi telefonici.

La sede del « Giornale radio », in via del Babuino, da catacombale sacello delle veline s'è trasformata in fucina operosa: giornalisti che corrono con dispacci in mano, segretarie non più impegnate all'uncinetto, affannati SOS dalle sedi periferiche. Niente toni spocchiosi o impancamenti, forse perché mancano le scrivanie dietro cui troneggiare e le anticamere in cui fare appunto... anticamera. L'imbambolamento pre-riforma pare sventato: se c'è un pregio sicuro, a pochi giorni dalla rivoluzionaria teleradioinformativa, è l'entusiasmo, l'arrovellarsi, l'epopea dei protagonisti. Anche il braccio al collo di Tito Stagno si accorda al clima battagliero. Contusione da sci. Una pericolosa caduta, perdita dei sensi e, al risveglio in ospedale, la conferma che il posto di caporedattore sportivo del TG1 era suo.

« **Al TG2 avrei continuato sul solito clichè** — spiega lo specialista in ammaraggi e agganci NASA —. **Ho scelto il telegiornale cattolico, io che non voto DC, proprio perché mi riservava lo sport. A 46 anni si ha voglia di un tuffo nel passato. Furono infatti sportive le mie prime telecronache: giochi olimpici a Cortina e Roma, settore pallacanestro, a fianco del bravissimo Aldo Giordani. Ho anche un passato agonistico: giocavo a basket tra i nani dell'Olimpia di Cagliari (l'attuale Brill). Pratico sci, tennis, footing e calcio. Lo sport ad alto livello è affascinante come la scienza o l'arte. Un bel salto, uno sprint bruciante, un gol fulmineo non ci si stanca mai di ammirarli** ».

Nessun pericolo, dunque, che in materia sportiva Stagno abbia la testa « tra le nuvole » o che intenda ammannirci « il calcio pianeta per pianeta », anche se l'ipotesi fantasportiva lo seduce: « **Che problemi psicofisici e tecnici comporterebbe una partita sulla luna?** — si chiede —. **Potrebbe venir fuori un servizio per "Cronache"** ». E « Cronache » è la rubrica giornaliera (19,30-19,50) che a scienza, cultura e spettacoli abbina senza prevenzioni il capitolo sport, per lasciargli via libera al sabato (« Cronache Sport »).

La capillarità dell'informazione è garantita dalle tre edizioni del TG1 (13,30, 20 e 23) cui si accordano — sia pure col rischio di essere tagliati perché è vietato « sforare » oltrepassare cioè il tempo previsto — i contributi sportivi. Grande « chance » domenicale « Cinque ore con noi ». Sul nazionale resta «Mercoledì Sport» e la « Domenica Sportiva », che Stagno trova molto ben condotta da Frajese e che dovrà comunque subire alcune rettifiche, tenuto conto che sul canale concorrente va in onda una mini-domenica sportiva, verso le 20, con anticipazioni di commenti e visione dei gol.

« **Barendson ed io abbiamo diversi direttori, ma un unico editore** — sottolinea il giornalista —. **Dipendiamo dalla stessa azienda e svolgiamo un servizio pubblico, a parte la stima reciproca. Niente paraocchi, dunque** ».

Stagno (che ha per collaboratori diretti Rosi, Casagrande, Petrucci e Galeazzi) vorrebbe ridimensionare certi aspetti deteriori e rivalutarne altri, come lo sport sociale: « **Le scuole senza palestre sono fuorilegge. Lo Stato è latitante, in tema di sport, la nostra è una delle poche Costituzioni che non vi accenni** ».

Molto agguerrita la linea programmatica di Maurizio Barendson, 52 anni, napoletano, romanziere (« Il serpente ha tutti i colori », « Ivi per sempre », editi da Trevi), caporedattore sportivo del TG laico: « **Ho avuto la fortuna di conservare Martellini, cronista di grande dignità, e un piccolo dolore: lasciare sul primo canale il mio Novantesimo minuto. Editiamo Sport Sera** (in onda alle 18,45 escluso sabato e domenica n.d.r.), **equivalente al vecchio TG Sport. Non più giornalisti in bella mostra: motivazioni secche e documenti filmati; concorso schedina come i veri quotidiani. Il vecchio "Dribbling" è ribattezzato "Sabato Sport". Martellini non sarà sempre in studio ma, di volta in volta in tipografie di quotidiani sportivi, ai bordi di piscine, in palestra, ricevitorie di totocalcio, sulla piazza di un paese** ».

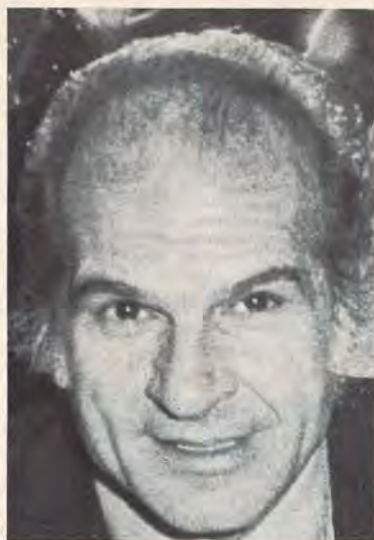
« **Il nostro asso nella manica** — continua Barendson — **per controbattere al "primo" tradizionale canale dello sport, "L'altra domenica" in onda dalle 15 alle 18,30 nel rispetto di tutti gli avvenimenti (motociclismo, ippica, calcio, basket) e a suon di musica tra un collegamento e l'altro, Renzo Arbore presenta Ray Charles, un dibattito sul film Nashville, qualche "hit" in anteprima. Un happening tutto da vedere. La rubrica domenicale "Sport 7", alle ore 20, è una specie di "Domenica sportiva" anticipata, ma senza moviola. Volevo un arbitro, a commentarla, ma la Lega ha detto no** ».

« **Vivo di calcio da trent'anni** — aggiunge Barendson — **ma mi sforzerò di non darne moltissimo. Voglio pensare anche al resto** ». E conclude in chiave critica: «**Basta con le defezioni. L'assenza a Wimbledon, non far vedere un combattimento notturno di Clay o la finale della Coppa d'Inghilterra sono vuoti inammissibili. Non dobbiamo più lasciarci sfuggire i grandi avvenimenti internazionali, se vogliamo controbattere alle ostilità delle televisioni estere, esercitate per di più attraverso il colore. Ecco il punto. Nello sport è fondamentale distinguere gli eserciti, il colore rafforza il senso agonistico. Innsbruck, chi poteva, l'ha visto sulla "Svizzera". Perché non introdurlo subito, almeno nelle trasmissioni sportive?** ».

Se il nemico della TV ha la veste di Arlecchino e viene dall'estero, la radio se lo trova in casa, in versione pirata o libera. Il terzo programma è stato rimpinzato di trasmissioni sulla lunghezza d'onda degli « intrusi ». Ma gli sportivi guardano soprattutto al primo e secondo radiogiornale. Per loro, Sergio Giubilo e Gilberto Evangelisti preparano cronache e collegamenti a catena.

« **L'ascoltatore non si accontenta più del risultato. Non basta**

Tito Stagno è ritornato allo sport: a quando « Tutto il calcio, pianeta per pianeta »?

Nando Martellini: per lui la « rivoluzione » prevede una diversa utilizzazione rispetto al passato

Sandro Ciotti: a lui è stato demandato il compito di umanizzare i fatti sportivi

Maurizio Barendson: vive di calcio da sempre ma vuole « aprire » a tutti gli sport

dirgli chi ha fatto gol o chi ha tirato la volata a Merckx » — premette il veterano Giubilo, da sette anni redattore capo di « Radiosera ». — **« Occorre approfondire i rapporti umani e sociali, non elencare, ma spiegare le "performances". GR1 non punta dunque i microfoni sul "mostro", sul fuoriclasse da laboratorio, ma sull'uomo e sull'organizzazione che gli sta dietro. Vorremmo anche verificare, in trasparenza, fino a che punto gli italiani sono sportivi. Negli USA il vero sportivo è praticante, non spettatore. Da noi si finisce per credere che i giovani siano pigri, che manchi l'interesse attivo. Mancano invece le palestre, le strutture, le "occasioni" ».**

Lo sport « secondo Giubilo » s'infila di prepotenza nei programmi mattutini del lunedì. Sul nazionale, dopo il Giornale radio, Sandro Ciotti conduce « Parliamone ancora », sfrucugliando su fatti-avvenimenti-sentenze da moviola. Ancora: rapide notizie nelle varie edizioni del giornale, con l'opportunità che ad avvenimenti di particolare importanza sia dedicata la rubrica «Speciale GR1». Sempre sul nazionale, dopo « Tutto il calcio minuto per minuto », alla domenica va in onda « Ricapitoliamo » (20,45), a cura di Claudio Ferretti. Ciotti, infine, rispunta alla guida di « Un po' più della cronaca » (appunti di costume del lunedì, ore 20,45).

Cambiamo piano (il secondo di via del Babuino è occupato dallo staff di Sergio Zavoli, direttore del GR1, quello soprastante da Gustavo Selva), in caccia di Gilberto Evangelisti, che esprime totale fiducia nel lavoro di équipe e cita il « fiore all'occhiello » Enrico Ameri, il jolly Ezio Luzzi, Alberto Bicchielli notista, Mario Giobbe presentatore. Durante il nostro colloquio lo raggiunge un'importante notizia, che ci « gira » in anteprima: **« Avremo anche noi una rubrica fissa al lunedì, "Sport ieri e domani", un occhio al giorno prima, uno alla settimana sportiva entrante. Sempre al lunedì, alle 7,30, Gigi Riva commenta il campionato. In ogni GR2 è inserito il "foglio" sportivo con notizie e testimonianze dirette. Il 2 aprile Arcari torna a combattere a Milano? Quella mattina dirà al nostro microfono che significato ha l'impresa. La domenica, cominciamo col presentare le partite nei giornali radio e collegandoci con gli stadi. "Tutto il calcio minuto per minuto" e "Domenica Sport", in onda rispettivamente sul nazionale e sul secondo, sono ancora gestite in comune ».**

« Le grosse rivoluzioni — conclude Evangelisti — **si sostanzieranno col prossimo campionato, quando ogni testata dovrà fare per conto suo l'intera programmazione. Il tutto all'insegna della competitività cordiale con i colleghi del piano di sotto ».**

Grazie alla riforma, quindi, avremo due nuovi **derbies** domenicali. Non sul terreno di gioco, ma via etere e tubi catodici. Stagno contro Barendson, Giubilo opposto a Evangelisti. La schedina dovrebbe prospettare un'ulteriore scommessa: chi vincerà il campionato? Laici o cattoli? Chi arriverà più vicino alla verità, fra tanti evangelisti? Gli spettatori hanno assistito, intanto, al moltiplicarsi delle rubriche. E sperano che il miracolo non sia tutto qui. □

La « rivoluzione » ha fatto soprattutto rumore. I telespettatori hanno già espresso molte riserve e da parte loro, i giornalisti della carta stampata non hanno dubbi: in Italia niente di nuovo

Accendo la TV, poi leggo il giornale

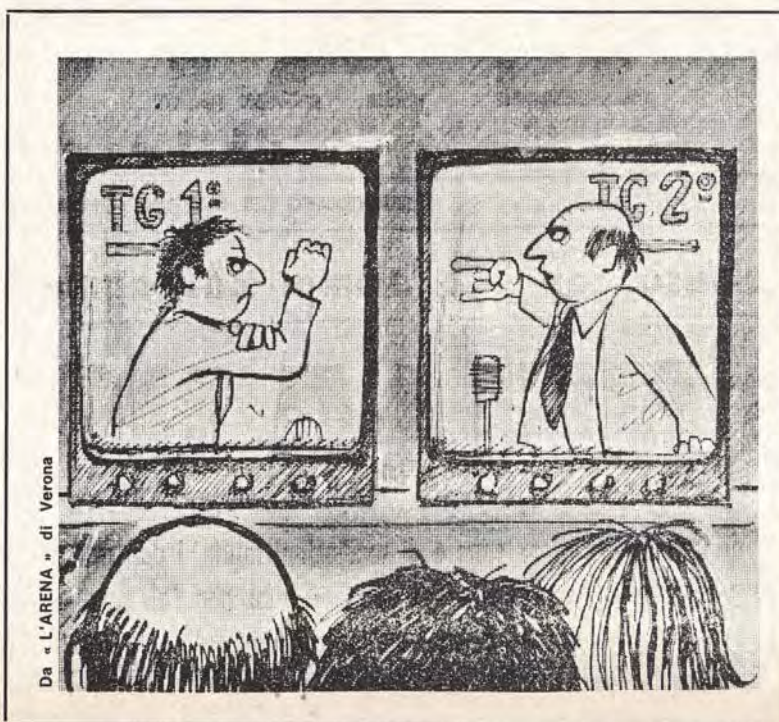
a cura di **Stefano Germano**

E così, la rivoluzione è arrivata. D'altro canto, era da tanto che se ne parlava che non poteva essere ancora rinviata.

E' arrivata la rivoluzione e sinceramente, dalle indagini che sono state fatte e dai pareri che sono stati richiesti, affermare che la maggior parte dei telespettatori e dei radio ascoltatori si sia detta insoddisfatta è il minimo. Quasi tutti, infatti, hanno sostenuto che tante ore di sport e tanto affastellate non servono assolutamente a niente ed inoltre, tutti o quasi quelli che hanno espresso un'opinione hanno accusato il calcio di monopolizzare la massima parte del tempo e dello spazio a disposizione.

Da « L'ARENA » di Verona

Anche a livello ufficiale c'è già stato chi ha... sparato: Primo Nebiolo, ad esempio, presidente della Federazione di atletica leggera ha detto senza mezzi termini che **« il riempire il video di spettacoli calcistici non è utile nemmeno alla Federcalcio e al calcio stesso, dal momento che serve ad aumentare il numero degli sportivi seduti. D'altra parte** — ha continuato Nebiolo — **aumentando le informazioni sulle altre discipline, si creano nuovi interessi, nuovi personaggi, nuove correnti di opinione che certamente un domani avranno indici di gradimento uguali a quelli di spettacoli cui il pubblico italiano si è da tempo assuefatto ».**

Tra le molte innovazioni introdotte per quanto riguarda lo sport nelle trasmissione televisive, della domenica pomeriggio, una delle più « strane » è stata senza dubbio la sovrapposizione dei risultati delle partite di calcio, man mano che arrivavano in redazione, alle sequenze dello sceneggiato « Accadde a Lisbona » interpretato, tra gli altri, da Paolo Stoppa. Al proposito,

l'autore, il regista e il protagonista dello spettacolo hanno inviato alla Rai-TV il seguente telegramma:

« Malgrado nostro pieno rispetto valori sport nazionale sembraci scarsa prova di civiltà disturbare trasmissione sceneggiato "Accadde a Lisbona" con sovrimpressione notizie che tizio o caio riporta a tot minuto ripresa propria squadra in pareggio. Giudichiamo anche offensivo nei riguardi del pubblico italiano ritenere che esso non possa attendere ore 16 per sapere risultati schedina. Quanto a successivo commento telecronista non esser dovuto il testo di "Accadde a Lisbona" né a Shakespeare né a Brecht, i sottoscritti si dichiarano sostanzialmente d'accordo anche se non ritengono che questa sia una buona ragione.

Con amichevole augurio di maggior serietà o miglior fortuna porgiamo cordiali saluti. Daniele D'Anza, Luigi Lunari, Paolo Stoppa ».

Se da un lato questa « rivoluzione » coinvolge soprattutto l'appassionato, se non altro a livello di fruitore, dall'altro è il giornalismo sportivo ad essere chiamato in causa ed è per ciò che abbiamo interessato ad una specie di tavola rotonda alcuni colleghi e precisamente: **Giovanni Arpino** de « La Stampa »; **Adalberto Bortolotti**, direttore di « Stadio »; **Piero Dardanello** del «Corriere d'informazione»; **Mario Gismondi**, direttore del «Corriere dello Sport»; **Gianni Melidoni** de «Il Messaggero»; **Franco Mentana** de la «Gazzetta dello Sport»; **Roberto Milazzo** de «Il Corriere della Sera»; **Silvio Ottolenghi**, vicedirettore di «Tuttosport»; **Gabriele Tramontano** del «Giornale d'Italia»; **Giulio Cesare Turrini** de «Il Resto del Carlino». A tutti abbiamo posto quattro domande. Eccole insieme alle relative risposte.

❶ Cosa pensate della « rivoluzione » che ha investito il giornalismo sportivo radiotelevisivo dopo la riforma?

ARPINO - Anche qui siamo ormai arrivati a livello portoghese con tanto di partecipazione continua, politica globale, sport a go-go.

BORTOLOTTI - Al primo impatto, quello che è stato fatto mi è parso interessante. Certo che c'è la necessità di rifinire molte cose: il rinnovamento mi è parso esasperato a livello di quantità al punto che la proposta dei nuovi programmi mi ha richiamato alla mente le cosiddette terapie d'urto. E' comunque innegabile che si sia compiuto un notevole passo in avanti anche se, per esprimere un giudizio definitivo, è necessario attendere prove successive e, soprattutto, più disciplinate.

DARDANELLO - Nel complesso ho l'impressione che ci siano stati molti cambiamenti ma pochissimi miglioramenti. Sempre ammesso che di miglioramenti si possa parlare.

GISMONDI - Troppa la carne che è stata messa a cuocere dimenticando che il pubblico avrebbe notato l'impegno di chi ha realizzato tutte queste modifiche solo se la TV si fosse decisa finalmente a trasmettere qualche grande partita, soprattutto internazionale, in diretta.

MELIDONI - Si è finalmente compiuto il primo passo verso la fine di quel monopolio dell'informazione che ogni giornalista deve auspicare.

MENTANA - Quanta confusione in questa riforma! Un po' più d'ordine non solo non avrebbe guastato, ma sarebbe stato indispensabile.

MILAZZO - Premesso che il sabato e la domenica sono i giorni in cui lavoro di più, da quel poco che ho visto mi pare che tutta quanta la riforma si sia compendiata in una specie di « hellzappopping ». Ad ogni modo, credo sia troppo presto per tranciare giudizi definitivi.

OTTOLENGHI - La prima impressione che ho tratto è stata sostanzialmente positiva se non altro perché, in questo modo, si è usciti dal consueto tran-tran. Per dare un giudizio definitivo è ancora troppo presto: ho visto però con grande piacere l'impegno che, ai più vari livelli, è stato messo in questi cambiamenti.

TRAMONTANO - Ho notato una maggior ricerca nell'elaborazione dei servizi: prima si leggevano le agenzie, adesso si scrive. E questo, secondo me, è già qualcosa.

TURRINI - Non ho visto molto: inizialmente sono rimasto deluso. In seguito, però, ho notato che c'è stato il tentativo di correggere qualcosa. Ad ogni modo aspettiamo.

❷ La « rivoluzione » ve l'aspettavate come è stata oppure diversa?

ARPINO - Noi italiani abbiamo sempre il masochistico desiderio di essere choccati: ecco quindi perché io dico che abbiamo la TV che meritiamo.

BORTOLOTTI - Se debbo dire la verità, non nutrivo nessuna fiducia in questo rinnovamento per cui quello che è stato fatto mi ha favorevolmente impressionato.

DARDANELLO - Mi aspettavo più notizie, più interventi immediati per cui, come ho già detto, sono rimasto nel complesso deluso. D'altro canto, sperare diversamente era folle: gli uomini che fanno queste trasmissioni sono sempre quelli e, oltre tutto, lavorano in pull.

GISMONDI - Mi aspettavo quello che ci è stato dato e cioè una sovrapposizione, su due canali, di servizi che corrono sempre dietro alle stesse cose e troppo in fretta per essere veri programmi che interessino realmente il pubblico.

MELIDONI - Per quanto si riferisce al secondo canale televisivo mi aspettavo di peggio; per il primo canale, invece, tutto è rimasto in pratica come prima.

MENTANA - Pensavo a qualcosa di più interessante. Indubbiamente la riforma radiotelevisiva ha portato a molti e notevoli cambiamenti per quanto riguarda cronaca e politica; a nessuno o quasi per lo sport. Che, vorrei aggiungere, è stato trasmesso in larga copia perché è lo spettacolo che costa meno a chi lo trasmette.

MILAZZO - Un po' più d'ordine credo proprio che non avrebbe guastato.

OTTOLENGHI - Un maggior respiro per gli sport cosiddetti minori sarebbe stato senz'altro gradito. Al contrario, invece, si sono dati tempo e spazio al calcio forse perché questa è la via più facile da percorrere.

TRAMONTANO - Vorrei che tutti pensassimo alle difficoltà che sempre si incontrano quando si fanno delle cose nuove. Io forse avrei dato la preferenza a notizie e avvenimenti diversi da quelli che sono stati scelti, ma si tratta sempre di scelte personali.

TURRINI - L'importante era cominciare. Comunque aspettiamo.

❸ Pensate che di questa « rivoluzione » possano far le spese i quotidiani?

ARPINO - Direi di no. Al proposito, anzi, aggiungerei che siamo prima di tutto noi della carta stampa a fare pubblicità a trasmissioni che, da parte loro, non ci citano mai.

BORTOLOTTI - L'esperienza del passato mi ha insegnato che, sempre, tutti gli sport che la televisione ha valorizzato hanno trovato nuovi lettori.

DARDANELLO - Lo escluderei nel modo più assoluto. E per una ragione molto semplice: gli italiani

Barbato e Barendson dicono la loro

Questo il parere di Andrea Barbato, direttore del TG2:

« Chiaro che telefona arrabbiato solo chi non ha gradito le trasmissioni. Ed è una minoranza. Noi abbiamo ricevuto un centinaio di pareri favorevoli. Non bisogna affezionarsi troppo a quello che vuole la gente. Quando la radio ideò "Tutto il calcio minuto per minuto" si gridò alla follia. Adesso, nessuno potrebbe più farne a meno. Dobbiamo prendere atto di una realtà: che ci sono due televisioni ben distinte. Sono proteste legate all'abitudine. Noi di TG2 abbiamo mandato in onda sport, musica e spettacolo. Diamo di più di prima. E la gente si lamenta? Mi sembra un assurdo. Si fà sempre esperienza, comunque. Bisognerà cercare di fare respirare di più gli avvenimenti sportivi e abituare la gente, per gradi, a un nuovo tipo di pomeriggio domenicale ».

Maurizio Barendson (responsabile dello sport per il TG2), al quale, tra gli altri meriti, bisogna attribuire quello di dare spazio a tutti gli sport e non solo al calcio, esprime il suo pensiero:

« La concomitanza è inevitabile. E' però indispensabile che uno dei due canali trasmetta meno calcio. Troppo sport? Eccessivo susseguirsi di avvenimenti? Dobbiamo renderci conto che avviene così in tutto il mondo. Sport e spettacolo: una novità che mi sembra interessante. Davanti al televisore, alla domenica, non si mettono soltanto gli incalliti dello sport. E qualche battuta di Arbore, ad esempio, non ci sta male ».

ROCCA TENTA IL TREDICI

Proprio a me chiedete un pronostico? D'accordo, comunque, padroni di dissentire dalle mie previsioni. Ad **Ascoli** si lotterà di brutto: il **Napoli**, però, potrebbe farcela; **Cesena-Cagliari:** ormai il Cesena ha convinto tutti; **Fiorentina-Como:** partita difficile tra pericolanti. Io dico « viola »; **Inter-Juventus:** secondo me, è la gara che decide il campionato: 1-X-2; **Lazio-Verona:** altra battaglia, penso che dovrebbero farcela i laziali; **Perugia-Bologna:** probabile un pareggio; **Sampdoria-Roma:** io metto 2; **Torino-Milan:** altra partita delicata, entrambe vogliono vincere: 1-X-2; **Atalanta-Genoa:** i genovesi non possono perdere; **Catania-Novara:** mettiamo un pari; **Foggia-Taranto:** probabile che i foggiani riescano ad incamerare i due punti; **Anconitana-Teramo:** nuovo pareggio; **Trapani-Marsala:** io pronostico Trapani.

PARTITE DEL 4-4-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 31 del 4-4-76		
1	Ascoli	Napoli	2		
2	Cesena	Cagliari	1		
3	Fiorentina	Como	1		
4	Inter	Juventus	1	X	2
5	Lazio	Verona	1	2	
6	Perugia	Bologna	X	1	
7	Sampdoria	Roma	2		
8	Torino	Milan	1	X	2
9	Atalanta	Genoa	2		
10	Catania	Novara	X		
11	Foggia	Taranto	1		
12	Anconitana	Teramo	X		
13	Trapani	Marsala	1		

sono troppo abitudinari per abbandonare il loro giornale a vantaggio della televisione.

GISMONDI - Direi proprio di no: i giornali radiotelevisivi, infatti, sono fatti troppo male rispetto a quelli stampati.

MELIDONI - Se prenderà piede il modo di lavorare del telegiornale che va in onda alle 19,30 sul secondo canale penso che i giornali stampati potrebbero risentirne in modo negativo.

MENTANA - Assolutamente no: al contrario, i quotidiani ne risentiranno in modo positivo giacché l'appassionato si riconosce soltanto nel giornalismo scritto e non in quello parlato o per immagini.

MILAZZO - Ne dubito. O per lo meno ne dubito sino a quando regnerà la confusione che ho riscontrato nelle prime trasmissioni. Il lettore, infatti, penso proprio che a « hellzappopping » continui a preferire il giornalismo inteso come abbiamo fatto sino ad ora.

OTTOLENGHI - Credo di sì, anche se a mio parere la ricetta per parare il colpo c'è e molto semplice: partire dalla notizia per dare qualcosa di più o sotto forma di commento o come servizio.

TRAMONTANO - No, soprattutto se noi giornalisti della carta stampata sapremo impegnarci per dare al lettore ciò che radio e televisione, proprio per i limiti del mezzo a disposizione, non possono dargli.

TURRINI - No.

❹ Avete in animo di approntare qualcosa per parare eventuali botte « tirate » dalla televisione?

ARPINO - Per me non ci saranno botte anche perché qualunque cittadino italiano, con la TV, ha sempre il grande vantaggio di poter girare il bottone da sinistra a destra.

BORTOLOTTI - Ogni volta che la televisione si è interessata allo sport, ha costretto i quotidiani a modificare il proprio tiro. Anche questa volta capiterà lo stesso per cui bisognerà adattarsi alla nuova realtà: non combatterla, quindi, ma adeguarsi.

DARDANELLO - Sino ad ora, il problema non si è mai nemmeno posto anche perché, a mio parere, la radio e la televisione non sono mai riuscite a sopravvanzare i giornali. Se questo, in futuro, dovesse capitare, vuol dire che ci adegueremo.

GISMONDI - No, assolutamente, anche perché i giornali non vivono delle immagini ma delle opinioni, per cui non possono temere la concorrenza della TV. D'altro canto, per quello che si è visto sino ad ora, i servizi sono tanto affastellati da disorientare lo spettatore anziché servirlo.

MELIDONI - Per ora sto alla finestra. Ultimamente a Roma è uscito un nuovo grosso quotidiano ed un altro ha potenziato la sua edizione romana. Il mio giornale, malgrado tutto, non ha perso una copia. Al contrario, io penso che dal potenziamento dei servizi radiotelevisivi noi non potremo che trarre un vantaggio sul piano promozionale.

MENTANA - Il giornale sportivo deve adattarsi ai tempi in cui vive ed opera aprendo le sue pagine anche alla politica e alla cronaca. Secondo me, quindi, bisogna che arriviamo ad un cambiamento di rotta ma non perché la riforma televisiva ci faccia concorrenza.

MILAZZO - Noi proseguiremo per la nostra strada cercando, casomai, di migliorare il prodotto. E questo è già tanto difficile.

OTTOLENGHI - In gestazione abbiamo già parecchi programmi il cui contenuto, però, è ancora assolutamente « top secret ».

TRAMONTANO - Se saremo presenti al rinnovamento, dall'incremento dei servizi radiotelevisivi potremo trarre parecchi utili.

TURRINI - No, assolutamente no. □

CI SCRIVE IL VINCITORE DEL « TOTOMOTO » DI FEBBRAIO

Caro direttore, nell'inviarle la mia foto, ringrazio vivamente per le felicitazioni espresse in seguito alla estrazione che mi ha visto premiato con il ciclomotore Malaguti messo in palio per il mese di febbraio. Nell'esprimere la mia contentezza, tengo a precisare che sono un lettore assiduo del Guerin Sportivo, giornale di cui apprezzo molto gli articoli e l'impostazione moderna e incisiva. Come collezionista di tutti i numeri, conserverò ovviamente con animo particolare quello con la mia foto, come un ricordo lieto che si fermi nel tempo. La vittoria, infatti, trascendendo il valore venale del premio, mi si impone come dimostrazione di estrema serietà editoriale fugando quelle incertezze che tutti noi nutriamo nei confronti di concorsi di cui non sappiamo immaginarci vincenti neppure per paradosso.

Cordiali saluti.

MICHELE LOFFREDO

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) **il premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

● **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).

● **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (**Iva compresa**).

● **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).

● **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (**Iva compresa**).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di aprile e va inviata entro il 24 aprile 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

3 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 12.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

oroscopo

la musica

RONNIE JONES - Sunshine day
PHILIPS/6003 481

Questo cantante di colore americano ha una tradizione familiare di tutto rispetto: infatti la madre era soprano lirico e da lei imparò i primi rudimenti del canto. Formato un proprio gruppo, iniziò varie tournèe all'estero, sempre segnalandosi per la preparazione personale e per il successo riscosso. In Italia lo abbiamo conosciuto soprattutto come bravo interprete della commedia musicale « Hair ». Dopo un breve periodo di incertezza in cui si risolse di fare il disc-jockey pur di rimanere nell'ambiente, approdò a Monaco di Baviera dove iniziò ad incidere. Frutto di questo lavoro è appunto « Sunshine day », scritta in collaborazione col noto Korduletsch.

DAN McCAFFERTY - Out of time
VERTIGO/6078 229

Il motivo, sul genere del rock classico, ma molto addolcito, come vogliono i più recenti canoni della musica leggera, è piacevole e pure ben eseguito dalla bella voce del cantante inglese. Un disco da ballare in discoteca, pregevole anche nel retro con « Watcha gonna do about it », più lento e melodico.

SANTO & JOHNNY - Santo & Johnny
PA/CAN-LP 714

Un altro album del duo italo-americano ed è facile preventivare un ulteriore grosso successo. L'incisione è stata fatta in America e ci sembra molto ben riuscita anche negli arrangiamenti e nella scelta dei brani.

SPIRIT - Son of Spirit
MERCURY/6338 606

Spiriti creativi del gruppo sin dalla fondazione, Ed e Randy sono senza dubbio musicisti poliedrici con in più una completa conoscenza della musica contemporanea di tutti i generi. Ed è ormai una celebrità nell'ambiente musicale, in particolare per il modo con cui tratta la batteria e Randy è un abilissimo chitarrista, i cui incredibili assolo sono oggetto di molte critiche. Certamente questi Spirit daranno una nuova visione della musica d'avanguardia. In diretto contrasto infatti con i numerosi musicisti che guardano in prevalenza ad alti compensi, cercano invece di sviluppare maggiormente il rapporto col loro pubblico. Questo primo loro microsolco in Italia mette in rilievo la bravura e il virtuosismo di Randy alla chitarra e riconferma il loro ottimo livello musicale raggiunto.

GEORGE BAD BENSON - My latin brother
CTI/cti 303

Il chitarrista è indubbiamente molto abile nel maneggiare lo strumento, ma il pezzo scelto non può certo molto entusiasmare un pubblico che non sia estremamente conoscitore di questo genere e sappia apprezzare, al di là della monotonia, una pregevole tecnica esecutiva, sempre sicura.

i libri

EMILE ZOLA - Il sogno
RUSCONI - pp. 210 - L. 1.500

Quando fu pubblicato per la prima volta, nel 1888, questo romanzo, il sedicesimo del ciclo dei Rougon-Macquart, destò non poco stupore perché rivelò una pausa idilliaca fra i casi clinici e giudiziari che lo avevano preceduto. Infatti bisogna qui ricordare come Zola sia il maestro di quel movimento letterario chiamato Realismo che intendeva applicare la verità assoluta in ogni romanzo, dando quindi poco spazio alla fantasia e alle trovate dello scrittore, impegnato solo a fare diciamo così da cronista del fatto e basta. Si è sostenuto infatti che Zola abbia scritto « Il sogno » per dimostrare di non essere solo il narratore di storie cupe, ma anche di vicende, personaggi e ambienti diversi.

THOMAS QUINCEY - Avventure di una monaca
LBB - pp. 152 - L. 3.000

Questa rigorosa e veritiera biografia di una monaca che si travestì da soldato e compì incredibili imprese nel vuoto intrico dell'America spagnola, è anche uno dei più brillanti romanzi d'avventure, i cosiddetti romanzi d'appendice, dell'Ottocento inglese, finora mai pubblicato in Italia.

CASTELLANO & PIPOLO - ABCinema
RUSCONI - pp. 188 - L. 3.500

« Fin dal 1949, quando uscì a Parigi la "Historia d'un art: le cinéma" di Georges Sadoul, il mondo letterario avvertì che la monumentale opera del grande saggista e critico cinematografico lasciava ai posteri una grave lacuna da colmare. Questa esigenza si evidenziò maggiormente durante un brindisi in onore del saggista, quando alla domanda: "Ma il cinema non è solo divertissement?", i presenti videro Sadoul strozzarsi mandando il vino di traverso e dal suo imbarazzato silenzio intuirono che qualcosa sul cinema non era stato ancora detto. Ecco che così, dopo quasi trent'anni il mondo della celluloide dai fratelli Lumiere in poi viene oggi rivisitato in chiave umoristica ».

MELL LAZARUS - A scuola si impazzisce meglio
MONDADORI - pp. 144 - L. 900

Mell Lazarus, cartonista americano, è uno dei migliori professionisti del tipo più moderno di fumetto, un fumetto di « parole », psicologico, che cerca un nuovo e più fresco approccio con la realtà, attraverso un segno rapido e una battuta fulminante.

LEON BLOY - Storie sgradevoli
FMR - pp. 90 - L. 3.000

Abbondano i racconti fantastici, infestati di spettri, larve e orologi che segnano mezzanotte. Più rari sono i racconti fantastici soggettivi, quelli cioè che rivelano in ogni riga il carattere irreale e stravagante del loro autore. Comunque lo stile è ottimo e scorrevole e anche divertente per chi si interessi di questo genere di racconto.

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: non saprete quale pesce pigliare e la cosa è abbastanza normale: optate per l'affare che vi offre maggiori garanzie, rinunciando, magari, ad una più consistente entrata. SENTIMENTO: se appartenete alla prima decade avrete la possibilità di conoscere una persona alquanto interessante.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: settimana alquanto povera di interessi e di risvolti interessanti. Sistemate una vecchia questione e non ve ne pentirete. Buone possibilità di lavoro con il Leone. SENTIMENTO: sarete nervosi e facilmente indisponibili. Lasciate perdere i particolari e cercate di mantenere la calma.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: non fate il passo più lungo della gamba: l'ambizione è tanta e i risultati buoni, ma non potete tenere il piede in troppe scarpe. Buon affare mercoledì. SENTIMENTO: siamo alle solite: cosa avete da dire contro la suocera? Mantenetevi calmi, in fondo, quando vi serve è una santa donna.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: l'attuale battuta d'arresto vi metterà in crisi. Non demoralizzatevi più di tanto, le persone superano facilmente ogni blocco psicologico e, dopo un po', c'è sempre un ritorno alla normalità. SENTIMENTO: lasciatevi condurre, dovete aver più fiducia nella persona che amate.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: inutile combattere contro i mulini a vento: i disonesti ci sono sempre stati e non sarete certo voi a redimere l'umanità. SENTIMENTO: settimana ricca di imprevisti piacevoli e di serate allegre: approfittatene per rilassarvi e per consolidare qualche amicizia che potrebbe esservi utile in futuro.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: le cose stanno prendendo una piega favorevole e questo anche grazie all'aiuto di una persona che vi stima molto. Attenti a non esagerare con gli elogi ad un collega: sta drizzando le antenne. SENTIMENTO: qualche risentimento per una storia di poco rilievo.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: il vostro limite è credere che tutti le altre persone siano sprovvedute e credulone. Attenzione, state commettendo un grosso errore: nessuno vi dà poi molto credito. SENTIMENTO: qualche piccola noia dovuta alla gelosia. Sarete oggetto di particolari attenzioni dai segni del Toro e dell'Acquario.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: non sapete più quale pesce pigliare e vi arrovellate il cervello: state solo attenti a non subire più il fascino delle persone per le quali lavorate o finirete come sempre. SENTIMENTO: lasciate che le cose si sistemino un po' e poi prendete una seria decisione. Venere tifa per voi.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: nessuno ce l'ha con voi in modo particolare. State attenti che a volte siamo noi stessi i fautori della cattiva sorte. SENTIMENTO: qualche novità e parecchie soddisfazioni in campo sentimentale. Qualche contrasto in famiglia. Attenti lunedì e mercoledì.

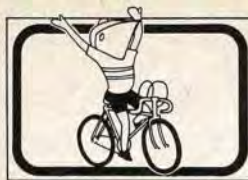
CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non sovraccaricatevi di impegni e conseguentemente di lavoro, a meno che non siate perfettamente sicuri di poter far fronte a tutto. Non fidatevi di una Bilancia. SENTIMENTO: la noia, sempre e soltanto la noia. Ma siete convinti del contrario. Non fidatevi di un Acquario.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: settimana sgombra quasi del tutto da preoccupazioni. Lasciate che sia il buon senso a guidarvi e non dovreste pentirvene. Una notizia vi renderà particolarmente allegri. SENTIMENTO: siete ancora in tempo per chiarire un equivoco che vi sta costando molto caro.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: ai curiosi la paga la si dà il sabato, voi l'avete pretesa prima e vi siete un po' bruciati. Non scordate un impegno piuttosto importante. Non spendete troppi soldi. SENTIMENTO: cercate di dimenticarla; non era la persona adatta a voi. Buona serata in compagnia di Cancro e Ariete.

a cura di Giorgio Rivelli

Gimondi come la mutua

La generosità di Felice Gimondi è proverbiale: quando un collega si trova in cattive acque (morali) il bergamasco trova, o inventa, la scappatoia per ringalluzzirlo, per rilanciarlo. Accadde, qualche anno fa, che — vedendolo in preda a sconforto — si incaricasse di trarre Zilioli dal pelago alla riva intruppandolo tra i suoi luogotenenti. Ne ebbe poi una ricompensa non propriamente esaltante in quanto il torinese, condizionato da strani complessi psicologici, finì per risultare a lui nefasto anziché benefico, in corsa. **«Ma tant'è** — questa la riflessione di Gimondi — **l'importante è fare del bene».**

Adesso Gimondi si sta impegnando a fondo nell'opera di «rifondazione» di un personaggio che, agli albori della carriera, pareva destinato a incenerire ogni avversario. Si chiama Rik Van Linden, è fiammingo di Anversa, ha un «rusch» saettante, sovente imperdonabile. Ma ha un carattere fragile una capacità di lottare limitata. Gimondi vuole ricondurlo ai massimi fasti internazionali.

Alla «Sanremo» ad esempio, Gimondi avrebbe benissimo potuto fare parte del drappello dei big, che, dal Capo Berta in poi ha dominato il campo: **«Ero lì a due passi quando ho visto defilarsi Merckx e soci, nella discesa di Capo Berta. Mi bastava accelerare. Ma ho visto che c'era con loro il mio amico Van Linden ed allora ho tirato i freni. Avessi spinto a fondo, avrei calamitato sui primi, insieme a me, altri pericoli per Van Linden».** Ora, Gimondi è personaggio amabilissimo, che si merita tutta la stima e la simpatia e il grande entusiasmo che la gente ancora gli riserva malgrado la sua età non più giovanile. Ma non deve dirci queste cose perché altrimenti si mette dalla parte del torto. Difatti, delle due l'una: o riteneva che il suo Van Linden potesse mettere alla berlina tutti, Merckx in primo luogo, oppure non sa più fare i conti. Perché (con dentro il «Poggio» che è fatto apposta per mozzare il fiato ai velocisti) son i fondisti, meglio ancora se scalatori, gli uomini vincenti della «classicissima». E basterà fare di conto con l'ordine di arrivo per capire (terzo Panizza, quarto Laurent, il giovane francese vincitore della Parigi-Nizza che è stimato «grimpeur» di talento) che a Sanremo i primi della classe sono coloro che non bisticciano in montagna. Van Linden (con buona pace di Gimondi) in salita è una specie di polmone sgonfio. □

GIMONDI

Basso è... componibile

Il velocista vicentino sta giocandosi la reputazione: o vince quanto prima, o mette da parte ogni presunzione e si accomoda tra i ferri vecchi del mestiere. Sembrerà strano, ma a parole Marino Basso ha già rimediato tutta la stagione. Basterà dire che i suoi nuovi «sponsor», cioè i produttori delle cucine componibili «Vibor», gli hanno addirittura dedicato una nuova serie di prodotti chiamati, appunto, la serie «Marino». Lui, che non ha ancora 31 anni, che è nato lo stesso mese di Merckx (giugno) ma che da Merckx è distante, in fatto di rendimento e di volontà, mille miglia, macina discorsi, promesse. E tutti gli credono: persino alcuni tecnici accreditati sono sulle sue posizioni in attesa che sbocci un risultato qualsiasi, capace di dare loro ragione. D'altra parte è persino comprensibile: il ciclismo italiano è letteralmente privo di «routier-sprinter» e lui, Marino Basso, è il solo della specie che possegga le arti per reggere il confronto con la valanga di specialisti franco-belgi. La sua difesa, dunque, è anche la difesa di uno schieramento. Pare, peraltro, che tutto ciò non basti ad altro che a garantire a Basso prebende elevate: lui promette, giura, ma, alla fine si ritrova con un pugno di mosche in mano. Qualcuno, in vena di facezie, ha detto, pensando alla nuova serie di cucine componibili «Marino» a lui dedicata: **«Visto che non va più al traguardo, tutto quello che gli rimane è di andare... in cucina».**

Bentornato Gianni

L'hanno preso sottogamba. Eppure è tutto vero. Gianni Motta, trentatrè anni compiuti, ritornerà in sella nella veste di corridore.

Motta aveva smesso nel 1974, dopo avere vinto l'ultima tappa del Giro d'Italia, il circuito di Milano: **«Ero oberato di impegni di lavoro, stavo costruendomi un'attività autonoma, invece che ad allenarmi pensavo a fare affari. Anche quando correvo, invece che al traguardo pensavo alla maniera di confezionare un prodotto al costo d'esercizio più basso per guadagnare di più o, comunque, per battere la concorrenza. Era un inferno, non potevo più andare avanti. Ma adesso ho sistemato tutto: l'azienda marcia a vele spiegate, con tutti i crismi della regolarità. Ho un amico-socio che mi garantisce la parte amministrativa, una organizzazione che fa girare il lavoro. Posso dunque ripensare a me stesso, allo sport».**

Moser ha la pelle dura

La gente lo aveva accolto a fischi, lui ha risposto con un tornado surclassando De Vlaemink a inseguimento e realizzando un tempo mondiale.

Si potrà dire tutto, di Francesco Moser: che non è un perfetto public-relations, che stizzisce il prossimo con atteggiamenti inconsulti, che testimonia, lontano un miglio, di avere un carattere brusco e talvolta indisponente. Ma non che sia un pusillanime, questo è egualmente certo. Il corazziere trentino ha accettato a testa alta di battersi contro De Vlaemink a inseguimento per il semplice gusto della lotta, della sfida, dello «scontro». Durante le alterne vicende di un match fortemente emotivo, e dopo che la folla lo aveva colto a fischi, Moser ha persino temuto di venire trafitto allorché l'avversario consolidava di giro in giro il vantaggio iniziale. Poi, come ad un segnale convenuto, Moser ha accelerato, ha recuperato il terreno perduto, ha assunto a sua volta l'iniziativa, ha terminato al gran galoppo umiliando l'avversario.

Sulla distanza dei 5000 metri, che è la misura classica dell'inseguimento, Moser ha realizzato un tempo (6 minuti, 5 secondi e 86 centesimi) che lo colloca al vertice dei valori mondiali.

«Non sapevo — ha affermato dopo la vittoria — **di andare così forte».**

Spazzato via il pretenzioso De Vlaemink, in un «testa a testa», messo in opera per lanciare in orbita Moser come specialista dell'inseguimento, si va ora profilando l'ipotesi che debba essere Gimondi il prossimo avversario (oppure la prossima vittima?) del tornado trentino. Ma Gimondi, per la prima volta nella sua carriera, tergiversa al contrario di Moser il quale proclama: **«Se mi vuole incontrare, io lo ringrazio. Possiamo fare il match ovunque lui voglia».**

Se l'incontro si farà, forse il nuovo Palazzo dello Sport di Milano non sarà sufficiente a contenere il tifo spinto, che l'avvenimento solleverà. □

«Cuore matto» contro Bartali

Franco Bitossi, il toscano dalla carriera interminabile (cominciò nel 1962, è alla sua quindicesima annata professionistica), continua a dire che correre è sempre più faticoso e che è matto chi crede che lui possa continuare sino a fine anno. Il personaggio è strano, singolare. Una volta era condizionato dal cuore, che batteva forte forte d'improvviso, costringendolo a scendere di bicicletta anche quando era solo davanti a tutti. Venne definito «cuore matto» e lui si vendicava di questo soprannome cogliendo successi inaspettati, talvolta anche clamorosi come quando, al Giro di Lombardia, staccò tutti arrivando in solitudine al Senigaglia davanti a tutti.

«Se io sono matto — amava ripetere — **gli altri sono... grulli».** Adesso Bitossi non ha più vuoti cardiaci, è sano come un pesce, il suo cuore funziona alla perfezione ma non vince più: **«Meglio tornare indietro** — dice con amarezza — **quando avevo mille acciacchi ma alla fine, qualcosa di buono riuscivo a fare. Adesso sto davvero invecchiando».** Pedala ormai verso i 36 anni e, tra un disappunto e una delusione, Bitossi non sarebbe stato alieno dal mettere una pietra sopra alle sue ambizioni umane per chiudere clamorosamente, e all'improvviso, la carriera. Ma «Ginettaccio» Bartali lo ha stimolato a cambiare avviso. Il giorno successivo alla «Sanremo» pontificando in Toscana, a Tavernelle dove si teneva un circuito degli assi, Bartali disse a voce alta che la storia delle 133 vittorie di Bitossi manco lo toccava: **«In verità io, di vittorie, ne ho ottenute 143 nella mia carriera. Gli annuari sono sbagliati, è tutto sbagliato, al momento giusto caverò fuori io i documenti per impedire a Bitossi di ritenersi (a torto) il plurivittorioso italiano».**

Toscano suo pari, Bitossi ha accettato la sfida: **«Vorrà dire che metterà da parte ogni intenzione di rinuncia. Parola mia che non smetto sino a quando non ho raggiunto il nuovo... record di Bartali».** Dicono che, quel giorno, avrà la barba bianca. Come il ciclismo italiano. ⊞

BITOSSI

a cura di Giorgio Rivelli

Moser e Baronchelli litigano invece di coalizzarsi contro Merckx. Felice ha comprensione per Checco, Ma poi sale in bici a difendere se stesso

Per fortuna arriva «l'avvocato Gimondi»

Eddy Merckx cade e poi nuovamente ricade, ma vince ugualmente la « Settimana Catalana » e poi si appresta a ricevere in casa propria un Moser pimpante che ha in Baronchelli, (piuttosto che in De Vlaeminck) la sua bestia nera. Il caso del campione d'Italia che ribalta ogni pronostico e che infila De Vlaeminck ad inseguimento su pista per poi accusare visibilmente le frecciate di Baronchelli su strada, sino a cedergli il passo in salita come un debuttante, è l'ultima trovata della girandola di emozioni espresse da un ciclismo che galoppa senza freni verso i grandi appuntamenti franco-belgi di primavera.

E' importante che la nostra leva giovanile consolidi la sua continua crescita e sia prossima alla maturità totale, così da rendere meno precario il confronto con il ciclismo internazionale, massimo quello belga dominato dal più forte terzetto del mondo, quello composto da Merckx-Maertens-De Vlaeminck. Ma è al tempo stesso preoccupante la ipotesi che — prossimi ormai ad assumere le maggiori responsabilità di alfieri del nostro ciclismo — Baronchelli e Moser finiscano per neutralizzarsi nel tentativo vicendevole di emergere.

L'esempio più recente del Giro della Calabria (oppure della Provincia di Reggio Calabria come viene chiamato dai suoi promotori), può mettere in allarme in termini di crudo realismo: Baronchelli attacca a ondate successive e Moser gli risponde con rabbia fino a consumare tutte le energie. Quando si arriva al dunque, Baronchelli ha speso tutto e Moser pure. Non dispiace che ne abbiano tratto beneficio Enrico Paolini, un galantuomo del ciclismo e quel matusalemme di Bitossi, primo e secondo classificati sul traguardo di Reggio Calabria. Preoccupa piuttosto la sensazione che Baronchelli e Moser vogliano giocare col fuoco per il gusto macabro di bruciarsi a vicenda: per fortuna Moser andrà alla imminente campagna franco-belga (domenica si corre il Giro delle Fiandre, una settimana dopo la celebre Parigi-Roubaix) senza avere addosso gli sguardi indiscreti e ossessivi di Baronchelli opportunamente tenuto fuori da una mischia per lui ancora troppo difficile.

Checco Moser cercherà di potenziare il suo già ricco corredo di virtù internazionali delle due « classicissime » del Belgio e della Francia, mentre a sua volta, Baronchelli sfogherà la voglia di vincere in terra spagnola (nel Giro dei Paesi Baschi a tappe): la spartizione delle zone di influenza potrebbe ad essi giovare anche se Gimondi cerca di difendeire Moser dall'accusa di mettere il bastone tra le ruote di Baronchelli: **« Moser deve cercare di non perdere di vista chi attacca, se vuol mettere a proprio beneficio la propria bravura di finisseur. Perciò non si capisce perché voglia metterlo alla berlina quando difende onestamente le proprie chances rincorrendo Baronchelli. Dovrebbe forse fargli l'inchino e dirgli "caro, vai pure a vincere?". Un po' di buon senso, non guasterebbe, pare ».**

La difesa di Moser, fatta da un avvocato convincente come Gimondi, può forse apparire indicativa di un orientamento preferenziale. **« Io ho da pensare a orientare me stesso e non i miei tifosi** — replica invece Gimondi — **figurarsi se posso assumere ipoteche a vantaggio di altri ».**

Gimondi andrà anch'egli a verificare la potenza belga nel Giro delle Fiandre e poi prenderà parte alla Grand-Wevelgem, una antica corsa fiamminga che tre anni or sono gli è stata ignominiosamente negata da Verbeeck (e dalla giuria belga) con una manifesta spallata negli ultimi metri, degna di un killer. Gimondi non chiede miracoli ma amerebbe ricevere giustizia: ecco perché ritorna nella tana dei leoni delle Fiandre con il coraggio di un gigante □

a cura di Alberto Peretti

Dopo le gare di Valfurva la Coppa Europa si tinge sempre più d'azzurro. L'unico pericolo è quello elvetico, proprio come a Innsbruck

Oberfrank sogna Hemmi rampogna

Una emozionante fase della Coppa Europa '76 si è svolta in Valfurva, dove il « bocia » Sepp Oberfrank si è portato forse definitivamente in testa alla classifica generale della Coppa. L'altoatesino si è scontrato duramente con lo svizzero Christian Hemmi, fratelli del più noto Heini (questi Hemmi sono stati quest'anno veramente dei rompitasche per la cosiddetta «valanga azzurra») che dopo il gigante riusciva a superare l'altoatesino per un punto, ma dopo lo speciale veniva ricacciato indietro a più punti di distacco. Dietro ai due c'è ora il valfurvino Pietrogiovanna, non del tutto fuori corsa. Restano da disputare uno slalom e due giganti, poi sapremo se Oberfrank ce l'avrà fatta. L'allenatore Thoma ha molta fiducia e il ragazzo è tranquillo, proteso al massimo rendimento.

L'anno venturo si parlerà molto di Bieler e di Noeckler, ma anche di Amplatz e Oberfrank, per il dopo-Thoeni. Pensiamo invece che questa sia stata l'ultima stagione ai massimi livelli per Pietrogiovanna, Stricker e Rolando Thoeni.

Nel primo giorno Bruno Confortola con una seconda prova superiore metteva tutti in fila nel gigante. Una novità piacevole: fra i grossi calibri un giovane altoatesino, Sepp Plattner, settimo nel conto totale. Nel secondo giorno Oberfrank rompeva la prudenza dimostrata nelle prima prova e si imponeva abbastanza nettamente. Erano in gara anche nomi grossi, di coppamondisti, come Perrot, Frommelt e Ochõa, ma i nostri non si sono lasciati impressionare. Nemmeno in Coppa Europa i francesi si fanno notare: se vanno avanti così, della grandeur dei transalpini si perderà anche il ricordo.

CAMPIONATO ITALIANO ALLIEVI - A Ponte di Legno sul Tonale si sono dati battaglia i giovanissimi dello sci alpino italiano, maschi e femmine: i ragazzi per un criterium nazionale e gli allievi per il campionato italiano. La discesa libera si è disputata sul Corno e lo slalom sulla pista Paradiso. Era in palio il trofeo Rolly-Go. Valdostani e piemontesi hanno dominato fra gli allievi, inseguiti dai ladini. Courmayeur ha brillato fra le società partecipanti: chissà che la capitale del Monte Bianco, dopo il tempo felice di Picchiottino, Della Cipolla e di Berthod, non riprenda ad occupare un posto di rilievo nelle graduatorie dello sci italiano! Abbiamo visto un Daniele Gai di Bardonecchia, superiore in discesa libera, precedere Cerruti, Pastore e Carrel (della famiglia dei celebri alpinisti di Val Tournanche) mentre Maria Laura Alberti di Cortina superava Ilaria Vescovi di Rovereto e Silvia Bonfin di Tarvisio nella libera. La Vescovi si dimostrava la più forte e completa sciatrice presente, vincendo lo slalom con buon margine in entrambe le prove e piazzandosi seconda nella libera. Dopo di lei, le più valide in slalom erano la Fasoli del Pirovano e la Bianco del Sestriere.

Tornando ai maschi, maggiore equilibrio nello slalom dove Roberto Erlacher regolava Costa di Arabba e Corradini di Brunico. Ma in Val Camonica c'erano anche i ragazzi. Nel complesso il più promettente si è dimostrato Richard Pramotton di Courmayeur, vincitore di entrambe le prove di slalom e secondo in libera; secondo in slalom Stefano Olivier del Nevegal. Fra le ragazze, Rossella Zulian del Val Biois ha preceduto Daniela Mazzorana del Nevegal in libera, mentre Paola Maconi di Selvino, ha superato Elena Pecis dell'Orezzo nello slalom. □

● **Toni Sailer,** tre volte campione olimpico, ha dato le dimissioni da capo-allenatore della nazionale austriaca di sci alpino.

FLASH

RUGBY

Risultati (18.a giornata)

A Padova:	Petrarca-Fiamme Oro	19-12
A Casale sul Sile:	Gasparello-Algida	12-3
A Brescia:	Wuhrer-Amatori Catania	23-0
A Rovigo:	Sanson-Aquila	17-15
A Frascati:	Metalcrom-Frascati	46-18
A Torino:	Ambrosetti-Parma	10-10

Classifica:

Wuhrer punti 29; Sanson 28; Petrarca 26; Aquila 25; Metalcrom 24; Algida 20; Fiamme Oro 17; Parma e Gasparello 11; Amatori 9; Ambrosetti 8; Frascati 6; Wuhrer e Metalcrom una partita in meno.

TENNIS

Il Tennis Club Parioli (Roma) si è aggiudicato con un giorno di anticipo il terzo « Winston Trophy » manifestazione a squadre per giocatori di prima e seconda categoria under 20. I tennisti del Club Parioli hanno avuto la meglio su quelli del Monviso (Torino).

KARATE

Sabato 27 si è svolta al Palalido una manifestazione di karatè patrocinata dalla Fe.S.I.Ka. italiana. Ben 13 compagini si sono date appuntamento per contendersi la « Coppa del Mediterraneo » e la nostra squadra, sorretta da un numeroso pubblico entusiasta e competente, si è imposta con largo margine sulla Jugoslavia e l'Algeria, seconda e terza nell'ordine. La gara di kumitè non ha avuto storia e ha visto vincitore il campione europeo De Michelis, dopo una tiratissima finale con l'altro italiano Capuana; anche nel katà si è imposto un italiano, Fregazza, che però ha dovuto sfoderare tutto il suo temperamento per aver ragione degli avversari. Frammiste alle gare si sono avute interessanti dimostrazioni di ju-jutsu, kendo e altre arti marzaili poco note e altrettanto poco marziali.

IL POMO DEL PECCATO

Secondo le autorità rumene, la corruzione della classe arbitrale dei suoi vari campionati, aveva raggiunto livelli allarmanti. Detto fatto, è arrivata una colossale purga e ventiquattro arbitri sono stati radiati per essersi resi colpevoli (si legge testuale nel comunicato) **« di gravi infrazioni all'etica socialista e per incapacità professionale ».** La lista dei colpevoli, tuttavia, non è ancora definitiva: altri sei direttori di gara stanno subendo un autentico terzo grado per fare piena luce su illeciti veri e presunti.

La molla del repulisti è scattata dalla denuncia di diversi casi di corruzione che accomulavano — oltre alle « giacchette nere » anche dirigenti e giocatori. Ed il prezzo per le partite comprate era estremamente vario e curioso: si andava, cioè, dalle bustarelle (con un tetto di dieci milioni) ai generi alimentari. Per chi si accontentava, infatti, il compenso svariava dalle damigiane di vino, al pesce, alle cassette di frutta fresca per finire con la legna da ardere. Un esempio per tutti: per un incontro di campionato, un arbitro avrebbe ricevuto 20 litri di vino (rosso, ovviamente) e 60 chilogrammi di mele.

In altre parole, la corruzione ruspante non conosce limiti.

ARBITRAGGIO... ALL'ITALIANA

Era ora: finalmente in « Sabato Sport » la diabolica moviola che fino ad ora ha vivisezionato il nostro campionato, ha detto la sua anche in campo internazionale. Commentata dall'arbitro Antonio Sbardella, la diabolica macchinetta ha confermato in maniera netta che il Borussia nel ritorno della Coppa dei Campioni è stato veramente « rapinato » dall'arbitro olandese Van Der Kroft. Il gol del 2-1 annullato a Jensen per fuorigioco in realtà era regolarissimo; e pure nella rete di Wittkamp non è riscontrabile nessun fallo di mano come invece ha scritto l'arbitro nel suo referto. In altri termini, stando alla moviola, Real-Borussia sarebbe tutta di rigiocare: ovvero, tutto il mondo è paese.

IL « 4-2-4 » DELLA MAFIA

Gerardo Sannella, ex « piazzista » calcistico e organizzatore di incontri fra grosse società, salito agli « onori » della cronaca qualche tempo fa per il « bidone » che organizzò nei confronti del Barcellona e, per questo, arrestato, chiamato per un'intervista alla televisione brasiliana ha dichiarato che tutti i suoi guai sono il frutto di una tremenda macchinazione ordita ai suoi danni nientemeno che dalla mafia. Come ricorderete, per evitare il pagamento di trenta milioni di lire alla società spagnola, Sannella simulò un rapimento.

WAYNE EDEN

TIMOTHY T.

BELLINO II

BELLINO... MA NON TROPPO

L'idea del rapimento di un cavallo non è nuova. Lo spunto, se così possiamo dire, è stato offerto da Mario Puzo ne « Il Padrino », qualcuno l'ha raccolto e, in tal modo, vi sono stati i rapimenti di Wayne Eden, Carnauba, ecc. Ora è il turno di Bellino II che non è stato rapito, però c'è chi ha minacciato di farlo se il suo proprietario, Maurice Marcheret, il re francese degli spaghetti in scatola, non verserà la modica cifra di lire un miliardo.

Sorgono, però, una serie di problemi che i rapitori dovranno affrontare una volta deciso il rapimento: primo Bellino ha una mole straordinaria. Basti pensare che mentre Timothy T. pesa 400 kg, questo ne pesa più di 600 e che la sua altezza, di solito contenuta entro il metro e sessanta al garrese, raggiunge il metro e 75. Secondo Bellino è un cavallo ultra-nevrotico e deve essere sempre incappucciato con una cuffia per isolarlo dai rumori, in caso contrario è molto facile che s'imbizzarisca. Quindi vi è una tenera storia d'amore tra il cavallo e una cagnolina bianca, una volpina di nome Tim. Senza quest'ultima Bellino non mangia, non beve, insomma rifiuta qualsiasi movimento. Infine, Bellino II ha un altro problemino: avendo infatti i muscoli delle zampe posteriori eccezionalmente sviluppati, è costretto a portare un sospensorio, onde evitare lo schiacciamento dei genitali (sic!). Facendo un paio di conti, dunque, rapire Bellino II è piutosto scomodo, in quanto insieme a lui si dovrebbero rapire anche gli « accessori » del cavallo: cagnolina, cuffietta, sospensorio e, soprattutto, disporre di un mare di biada.

SEPP MAYER

CHI LA DURA LA VINCE

Sepp Maier, il portire del Bayern di Monaco e della Nazionale tedesca, ha deciso di battere un primato mondiale di tennis: quello della resistenza. Con un avversario che sceglierà a suo gradimento Mayer conta di disputare un incontro di singolare per quaranta ore (sic!). Il primato attuale è detenuto da quattro britannici che hanno « tenuto in mano » la racchetta per ben trentasei ore. Comunque — come ha sottolineato il portiere tedesco — loro erano in quattro e quindi avevano il modo di riposarsi un po'. Per Mayer sarà diverso: quaranta ore senza mai perdere un colpo.

LA BORSA MARZIALE

Muhammad Alì stavolta non l'ha pensata male: sulla distanza delle quindici riprese incontrerà Antonio Inoki in un incontro misto di boxe e catch. Non l'ha pensata male, ripetiamo, nel contesto monetario. La sfida del secolo, infatti, farà guadagnare a Cassius Clay la bellezza di cinque miliardi di lire, al netto di tasse. Al kamikaze Antonio, invece, andranno tre milioni e mezzo di dollari, al cambio nostrano la bazzecola di un miliardo e mezzo. Comunque sia, di quello che è stato pompato come « il campionato mondiale delle arti marziali » non è ancora noto il regolamento. Di marziale, finora, c'è solo la borsa.

CASSIUS CLAY E ANTONIO INOKI

— Adesso ride, ma se lo incontro per la strada gli faccio due occhi così!...

L'INCONTRO di boxe fra l'argentino Galindez e il norvegese Skog per il titolo mondiale dei medio-massimi (versione WBA) in programma ad Oslo, ha subito uno spostamento di data a causa di un banale incidente che ha visto come protagonista Skog. Questi, che durante un allenamento era stato ripetutamente insultato da uno spettatore, decideva di dare una lezione al rompiscatole il quale vistosi perduto si dava a una precipitosa fuga. Skog non desisteva e lo rincorreva fino all'uscita della palestra e poi sulla strada. Ma qui, il norvegese veniva investito da un auto e riportava lievi ferite alle gambe. Lo spettatore tirava un sospirone, ma intanto l'incontro doveva essere rinviato.

E' ACCADUTO al Rally di Sicilia. O meglio, è accaduto prima quando un grosso camion della Pirelli messosi in viaggio da Milano per portare in Sicilia le gomme destinate alla Lancia, alla scuderia Jolly Club e all'Opel, in totale ottanta P.7, veniva trafugato nei pressi di una stazione di servizio dell'Autosole nei pressi di Napoli. I due conducenti scesi per fare colazione, una volta tornati al posteggio avevano l'amara sorpresa di non ritrovare più camion e carico.

IL NUOVO STADIO di Colonia minaccia di cadere. Un'ispezione, messa in atto dopo che un blocco di cemento si era staccato da uno dei 1600 piloni che sostengono il tetto dell'impianto, ha rivelato che, su 36 piloni sospetti, ben 19 presentavano difetti di costruzione.

DOPO IL TORINO, anche Fiorentina e Milan hanno sollecitato i Provveditori agli studi delle rispettive città ad introdurre il calcio nelle scuole. L'iniziativa è sicuramente pregievole e degna di essere imitata anche da altre società del nostro Paese. Tanto più che in campo europeo e mondiale moltissime Nazioni, da tempi immemorabili, hanno introdotto il football nelle scuole. Pensate che tra un mese circa in Germania, prenderà il via il Campionato Europeo Scolastico mentre s'è concluso da poco un Torneo internazionale in Estremo Oriente, a cui hanno partecipato squadre scolastiche nazionali della Malesia, Hong-Kong, Birmania, Thailandia, Filippine, ecc.

calcio internazionale

La Coppa dei Campiôni è arrivata alle semifinali: a giocarsi i due... posti al sole sono Bayern, Real Madrid, Saint Etienne e Eindhoven

Quattro di Coppe

di **Rossano Donnini**

Sarramagna, « enfant prodige » del Saint Etienne, è stato l'arma segreta della squadra di Herbin contro la Dinamo

LA NOVITA'

PSV EINDHOVEN

È la novità del torneo. Partecipa per la prima volta alla Coppa dei Campioni ma gode già di vasta notorietà internazionale per il brillante comportamento nella Coppa delle Coppe della scorsa stagione, quando cedette di stretta misura in semifinale di fronte alla Dinamo di Kiev. Il tecnico della squadra, che è finanziata dalla Philips, è **Kees Rijvers** (nato il 27 maggio 1926), già giocatore di Saint Etienne e Feyenoord e per 33 volte della nazionale olandese.

Gli uomini di maggior spicco sono lo svedese **Edström**, insuperabile nel gioco di testa e assai valido anche nei palloni rasoterra, il portiere **Van Beveren,** miglior numero uno olandese nelle ultime stagioni, il libero **Van Kraay** giocatore di grande sicurezza e personalità nonostante l'ancor giovane età, il cannoniere **Vander Kuylen,** irresistibile.

La formazione tipo è composta da: **Jan VAN BEVEREN** (5-3-1948), portiere, 29 presenze in nazionale; **Jan POORTVLIET** (14-6-1955), terzino; **Adrie VAN KRAAY** (1-8-1953), libero, 7 presenze in nazionale; **Kees KRIJGH** (13-2-1950), stopper, 2 presenze in nazionale nella quale sembra destinato a far coppia fissa con Van Kraay per parecchio tempo; **Gerrie DEIJKERS** (13-11-1946), terzino; **Bertus QUAARS** (17-6-1947), centrocampista; **Willy VAN DE KERKHOF** (16-9-1951), centrocampista, 5 presenze in nazionale; **Willy VANDER KUYLEN** (6-12-1949), centrocampista, 17 presenze e 8 reti in nazionale, capocannoniere del campionato nel 1969-'70 e nel 1973-'74, secondo la scorsa stagione con 28 reti preceduto di due da Ruud Geels; **Renè VAN DE KERKHOF** (16-9-1951), attaccante, 12 presenze e 2 reti in nazionale, gemello di Willy; **Harry LUBSE** (23-9-1951), attaccante, 1 presenza e 1 rete in nazionale; **Ralf EDSTROM** (7-5-1952), 29 presenze e 16 reti nella nazionale svedese.

Più che riserve, come altri titolari devono essere considerati: **André VAN GERWEN** (6-10-1952), portiere, spesso titolare della rappresentativa « Under 23 »; **Huub STEVENS** (29-11-1953), terzino; **Pleun STRIK** (27-5-1944), terzino, 9 presenze e 1 rete in nazionale, ex capitano della squadra: **Nick DEASY** (19-7-1953), centrocampista, inglese; **Peter DALQVIST** (20-3-1955), attaccante, svedese, autore di una rete contro l'Hajduk nei quarti.

LA SORPRESA

SAINT ETIENNE

Se il PSV è la novità di questa edizione della Coppa dei Campioni, il Saint Etienne può essere ritenuto la sorpresa. Già semifinalista lo scorso anno, la squadra campione di Francia ha realizzato un impresa abbastanza clamorosa, eliminando la Dinamo Kiev.

Il tecnico della formazione biancoverde è **Robert Herbin** (nato il 30 marzo 1939), ex giocatore dello stesso **Saint Etienne** e per 23 volte della nazionale francese.

La formazione tipo è composta da: **Yvan CURKOVIC** (15-3-1944), portiere, 23 presenze nella nazionale jugoslava, già finalista nel 1966 coi colori del Partizan; **Gerard JANVION** (21-8-1953), terzino, mulatto originario della Martinica, 1 volta nazionale francese; **Christian LOPEZ** (15-3-1953), libero, 2 presenze in nazionale; **Osvaldo PIAZZA** (6-4-1947), stopper, 14 presenze nella nazionale argentina, giocatore dagli straordinari mezzi atletici; **Gerard FARISON** (15-3-1944), terzino, velocissimo ed autore di frequenti sganciamenti offensivi; **Dominique BATHENAY** (13-2-1954), centrocampista, 1 presenza in nazionale, giocatore completo, valido sia nell'appoggio che nell'interdizione; **CHRISTIAN SYNAEGHEL** (28-1-1951), centrocampista, 1 presenza in nazionale; **Jean-Michel LARQUE** (8-9-1947), centrocampista, 11 presenze in Nazionale, capitano della formazione e miglior giocatore francese per il 1975; **Dominique ROCHETEAU** (14-1-1955), attaccante, 3 presenze in nazionale, esploso in modo clamoroso all'inizio di questa stagione, rivelandosi ala dal dribbbling ubriacante e con l'innato senso della rete, migliora di gara in gara; **Hervé REVELLI** (5-5-1946), attaccante, 29 presenze in nazionale, uno fra i più popolari cannonieri del calcio francese; **Patrik REVELLI** (22-6-1951), attaccante, 3 presenze in nazionale, fratello di Hervé. Le principali riserve sono: **Esad DUGALIC** (10-1-1947), portiere, jugoslavo come Curkovic; **Pierre REPELLINI** (27-10-1950), difensore, 4 presenze in nazionale; **Alain MERCHADIER** (13-3-1952), difensore, 5 presenze in nazionale; **Jacques SANTINI** (25-4-1952), centrocampista, titolare al posto del minore dei Revelli nelle gare in trasferta; **CHRISTIAN SARRAMAGNA** (29-12-1951), attaccante, 3 presenze in nazionale; **JEAN-MARCSHAER** (1-1-1953), attaccante.

IL SUPERCAMPIONE

BAYERN MUNCHEN

È la squadra detentrice del trofeo. Cinque volte vincitrice del campionato ed altrettante della Coppa nazionale. Ha preso parte alla Coppa dei Campioni cinque volte, riportando due vittorie nelle ultime edizioni. Altro successo europeo nella Coppa delle Coppe 1966-'67.

L'attuale formazione tipo è composta da: **Josef MAIER** (28-2-1944), portiere, 66 presenze nella nazionale tedesca; **Jonny HANSEN;** (14-11-1943), terzino destro, 25 presenze nella nazionale danese; **Franz BECKENBAUER** (11-9-1945), libero e capitano della formazione, 96 presenze nella nazionale tedesca, primo giocatore della Germania Ovest e fra i migliori di sempre nel mondo; **Hans-Georg SCHWARZENBECK** (3-4-1948), stopper, 37 presente nella nazionale tedesca, molto forte nel gioco aereo; **Bernd DÜRNBERGER** (17-9-1953), terzino, forte sia nell'interdizione che nell'appoggio; **Reiner ZOBEL** (3-11-1948), centrocampista, già presente nelle due vittoriose finalissime; **Jupp KAPELLMAN** (19-12-1949), centrocampista, 5 presenze nella nazionale tedesca; **Franz ROTH** (27-4-1946), centrocampista, 4 presenze nella nazionale tedesca, autore della prima rete nella finalissima dello scorso anno; **Uli HOENESS** (5-1-1952), attaccante, 30 presenze nella nazionale tedesca; **Gerd MÜLLER** (3-11-1945), attaccante, 63 presenze e 68 reti nella nazionale tedesca, anche lui ripresosi dagli incidenti che lo avevano condizionato nelle ultime stagioni è tornato a riproporsi come il più implacabile realizzatore del calcio continentale; **Karlheinz RUMMENIGGE** (25-9-1955), attaccante, mobile e pericoloso sotto rete.

Qualcosa di più di semplici riserve sono **Udo HORSMANN** (30-3-1952), terzino, **Björn ANDERSSON** (20-7-1951), terzino, 21 presenze nella nazionale svedese e titolare nell'ultima Coppa del Mondo; **Klaus WUNDER** (13-9-1950), attaccante, 1 presenza nella nazionale tedesca; **Hugo ROBL** (13-12-1954), portiere **Richard MAMAJEWSKI** (24-2-1956), **Josef WEISS** (13-3-1952), **Bernd FORSTER** (3-5-1956); difensori **Franz MICHELBERGER** (28-8-1955), **Ludwig SCHUSTER** (30-3-1951), Kjell **SENECA** (16-12-1950), 4 volte nazionale danese, **Günther WEISS** (1-2-1955), centrocampisti, **Jürgen MAREK** (24-8-1951), attaccante.

LA PRESTIGIOSA

REAL MADRID

È la squadra dall'albo d'oro più prestigioso in Europa. Per 16 volte ha vinto il campionato spagnolo, per 12 la coppa. Ha partecipato alla Coppa dei Campioni ben 17 volte sulle 21 complessive, aggiudicandosela per 6 volte di cui 5 consecutive. Il suo ultimo successo risale a dieci anni fa, e in questa stagione la formazione madrilena sembra più che mai intenzionata a ripetersi per la settima volta.

Il tecnico della squadra è lo jugoslavo **Miljan Miljanic** (nato il 4 aprile 1930).

La formazione tipo è composta da: **Miguel Angel GONZALES** (24 dicembre 1947), portiere, 3 volte nazionale spagnolo, pronto e sicuro fra i pali, meno nelle uscite; **Juan Cruz SOL** (23-8-1947), terzino, 27 presenze in nazionale; **José Martinez PIRRI** (11-3-1945), libero-offensivo della squadra, 57 presenze in nazionale; **Gregorio BENITO** (21-10-1946), stopper, duro e grintoso particolarmente valido nel gioco alto; **José Antonio CAMACHO** (18-3-1954), terzino, 5 presenze in nazionale, grintoso e tecnico, marcatore difficilmente superabile; **Manuel VELASQUEZ** (24-1-1943), centrocampista, 13 volte nazionale, molto dotato tecnicamente ma lento e poco efficace nella marcatura; **Paul BREITNER** (5 settembre 1951), centrocampista, 28 presenze nella nazionale tedesca, l'uomo più dinamico della formazione; **Günther NETZER** (14-9-1944), centrocampista, 37 presenze nella nazionale tedesca; **Amaro Varela AMANCIO** (16-10-1939), attaccante, 59 volte nazionale, nonostante i suoi trentasette anni sempre pericoloso e spettacolare; **Carlos SANTILLANA** (19-2-1948), attaccante, 21 volte nazionale, coraggioso e agressivo è tipico uomo da area di rigore; **Roberto MARTINEZ** (25-5-1946), attaccante, 14 presenze nella nazionale spagnola, argentino di nascita ma naturalizzato spagnolo.

Le principali riserve sono i portieri **Garcia RAMON** e **JUNQUERA;** i difensori **URIA, RUBINAN, TOURINO, ANDRES;** i centrocampisti, **AGUILAR, Alberto VITORIA** e **Vicente DEL BOSQUE** (3-7-1952), che nelle partite in trasferta sostituisce spesso Amancio; gli attaccanti **Ramon GROSSO** (8-12-1943) e **Carlos Alfredo GUERINI** (10-3-1949), 12 presenze nella nazionale argentina ma ora assimilato spagnolo.

Dopo anni di estrema mediocrità, grazie soprattutto al Saint Etienne, il calcio francese sta risalendo la china della popolarità e della tecnica. Ma c'è anche un'altra ragione: chi vince con tre gol o più di scarto guadagna un punto in classifica. E questo serve...

«Bonus» sì, ma anche buono

di **Bruno Monticone** e **Sergio Sricchia**

NIZZA - Il calcio francese tocca il cielo con un dito: il Saint Etienne, squadra prodigio del calcio transalpino di questi ultimi anni, ha fatto fuori, in Coppa dei campioni nientemeno che la Dinamo di Kiev, lo squadrone ucraino che sembrava destinato a fare sfracelli in tutto il continente e che invece, in terra francese, ha conosciuto la più cocente delusione della sua gloria recente.

Anche in Italia questo risultato, inatteso, ha fatto colpo: qualcuno, forse, con incosciente ottimismo, avrà detto che il risultato di Saint Etienne ha rimediato la figuraccia fatta quasi due mesi fa a Nizza dalla nostra Nazionale. Ma sono divagazioni illusorie! Il 3-0, invece, deve far riflettere: quello del Saint Etienne è un miracolo isolato o il segno che nel calcio francese qualche cosa si muove dopo anni di decadenza? Qual è, attualmente, il peso di questo calcio che non conosceva dal 1958, quando ai mondiali di Svezia ottenne il terzo posto con una squadra composta da gente come Fontaine o Kopa, altre briciole di gloria, prima che i verdi di Herbin centrassero per due anni consecutivi le semifinali di Coppa dei campioni?

Il calcio francese, da qualche anno è in ebollizione, almeno nell'originalità. Tutti i clubs della serie maggiore sono abbinati con società commerciali e sulle loro maglie, nei novanta minuti di gioco, fanno pubblicità a Radio Montecarlo, Radio Lussemburgo, Radio Europa Uno oppure alle automobili, al caffè e ad altri prodotti di « Carosello »! E poi c'è il « bonus », strano ingrediente del calcio d'oltralpe, che dal torneo '73-'74 fa discutere; espediente che non ha convinto del tutto (**« E' il segno della crisi del nostro calcio »** dicono in molti), ma che, forse per pura coincidenza, da quando è stato introdotto, ha accompagnato il calcio francese ad uscire dal suo periodo di « oscurantismo ».

Il « bonus » dunque: i suoi detrattori dicono che è un mezzo per uccidere il calcio e falsare le classifiche; per i suoi estimatori (meno per la verità!) è invece la salvezza del calcio spettacolo, la molla dell'offensivismo, l'alleato più grande dello spettatore che vuol divertirsi allo stadio.

In Francia, in pratica, se una squadra vince un incontro di campionato con tre gol di scarto, ottiene il « bonus », cioè un punto in più in classifica. Un esempio pratico l'ha offerto il derby fra il Monaco e il Nizza: hanno vinto sorprendentemente i primi per 4-0 ed ai due punti normali di classifica per la vittoria, hanno aggiunto un punto in più per aver vinto con tre gol di scarto. Quello attuale è un perfezionamento del « bonus », perché quando fu introdotto, nella stagione '73-'74, veniva dato a qualsiasi squadra segnasse tre reti. In pratica, si poteva perdere anche per 4-3 e la compagine sconfitta poteva avere il suo punticino in classifica, che in molti casi poteva anche essere determinante per la conquista del primato o della salvezza.

All'epoca ci furono polemiche, si parlò di possibili « pastette » per far segnare tre gol a squadre già sconfitte e, così, la Federazione finì per tagliar corto, inventando il « bonus » unicamente per i tre gol di scarto in caso di vittoria.

Quella del gol facile, dell'offensivismo ad oltranza, del ritorno all'origine naturale del calcio, è una delle armi migliori degli argomenti dei fautori del « bonus ». Nel '74-'75, ad esempio, il Saint Etienne ha segnato 70 reti; l'ultimo in classifica, il Red Star retrocesso in seconda divisione, ne ha segnate ben 43! Gol a go-go! Merito del « bonus »?

« E' logico — dicono molti in Francia — **con il "bonus" la partita non è mai finita. Una squadra che vinca per 2-0 non avrà nessun interesse ad addormentare la partita per arrivare invece al terzo gol, cioè al "bonus". Scoprendosi, però, potrebbe beccare il 2-1 ed ecco che la partita si riapre ».**

Attecchirebbe in Italia un simile sistema? Lo abbiamo chiesto alle « cavie », ai francesi, diretti interessati alla faccenda.

« Per il nostro calcio il "bonus" è stato un bene — dice Renè Matteudi, segretario del Nizza, squadra che segue il Saint Etienne nella classifica del massimo campionato francese. — **Si gioca di più all'attacco ed il pubblico è contento ».**

« Da noi è stata quasi una necessità l'introduzione del "bonus" — dice Julien Giarrizi, dei servizi sportivi di "Nice Matin" — **il nostro calcio era in crisi e ci voleva qualche cosa per ridestarne l'interesse. I risultati sono discutibili da noi. In Italia non saprei: seguo da vicino il vostro calcio ed ho dubbi sull'introduzione di un simile provvedimento: forse da voi lo scarto per il "bonus" dovrebbe essere ridotto a due reti ».**

« Parlare di rilancio del calcio francese per il "bonus" mi sembra eccessivo — ha continuato Giarrizi — **il Saint Etienne è arrivato a tal punto perché è una società famiglia, perfettamente organizzata ».**

« Quello del Saint Etienne è davvero un caso isolato, anche se in Francia assistiamo ad un certo rilancio a livello calcistico — dice Vaccarezza, general manager del Monaco — **il Saint Etienne è organizzatissimo a livello di club. I risultati che ottiene sono il frutto di anni di lavoro, tanto che oggi è una società che la federazione addita ad esempio per tutti ».**

Questo Saint Etienne, quindi, non risolve il dubbio: non è figlio del « bonus », dicono i francesi, e lascia spazio alle discussioni se tale ingrediente debba o no essere applicato anche ad altri paesi.

« Il "bonus" da noi è molto discusso — dice Vaccarezza — **non saprei se in Italia fareste bene ad introdurlo: perché non lo provate con la vosta Coppa Italia a gironi? ».**

In Francia, quindi, vanno cauti. Il « bonus » è una realtà, a volte anche determinante, se è vero che il Nizza mantiene ancora qualche speranza di insidiare il Saint Etienne in testa alla classifica proprio grazie ai quattro « bonus » fin qui ottenuti in campionato, ma non tutti hanno ancora digerito quest'innovazione. Neppure Herbin, trainer del celebrato Saint Etienne, squadra atipica del calcio francese, qualche cosa come quel favoloso Stade Reims che, negli anni 50, contese due volte la Coppa dei campioni al favoloso Real Madrid di Di Stefano.

« Non sono d'accordo sul "bonus" — ha detto Herbin, subito dopo la prova vittoriosa contro la Dinamo di Kiev — **è una cosa che falsa il campionato. Noi, se non ci fosse, lo avremmo già vinto anche quest'anno. L'offensivismo, se c'è, non è dovuto al "bonus". L'offensivismo è questione di mentalità di un allenatore che deve, naturalmente, essere recepita dai giocatori. Conosco il calcio italiano, un calcio difensivo dove di gol se ne fanno pochi. Mah, forse il "bonus" da voi andrebbe meglio che da noi. Sarebbe un male necessario! ».** □

A Torino contro il Portogallo, l'Italia inizia la sua marcia d'avvicinamento a Buenos Aires. Gli eredi di Eusebio, negli ultimi due anni, hanno pareggiato tre volte con gli inglesi e sono stati scelti proprio per questo...

Bernardini meglio di Revie?

Il primo avversario ufficiale dell'Italia nel 1976 sarà il Portogallo che gli azzurri incontreranno a Torino, mercoledì 7 aprile. Fu proprio contro i portoghesi a Lisbona, il 10 maggio 1970, che l'Italia disputò l'ultima amichevole prima della Rimet messicana nella quale ottenne quel secondo posto che rimane il traguardo più prestigioso raggiunto dal nostro calcio nel dopoguerra. Protagonista di quell'ultimo confronto fra Italia e Portogallo fu Gigi Riva che, realizzando una doppietta, oltre a dare la vittoria ai nostri colori (2-1 il risultato finale), si prese una personale rivincita contro la sfortuna che tre anni prima, il 27 marzo 1967 a Roma, sempre in un confronto amichevole fra italiani e portoghesi, l'aveva colpito con una grave frattura riportata dopo uno scontro col portiere Americo.

GLI ANNI D'ORO...

Il calcio portoghese, dalle caratteristiche più sudamericane che europee, ha raggiunto i traguardi più prestigiosi dal 1960 al 1968, con la conquista da parte del **Benfica** delle **Coppe dei Campioni** 1960-'61 e 1961-'62 e col terzo posto della **Nazionale** nella **Rimet** 1966, oltre alla **Coppa delle Coppe** dello **Sporting** nel 1962-'63. In quel periodo, grazie soprattutto al **Benfica** e ad **Eusebio**, il calcio lusitano era sinonimo di calcio-spettacolo, apprezzato e temuto in tutto il mondo. **Eusebio**, in particolare, era la bandiera di quel felice momento del calcio portoghese come dimostrano il « Pallone d'oro » vinto quale migliore giocatore europeo nel 1965; cannoniere della Rimet 1966, « Scarpa d'oro » nel 1968 e 1972; nove volte capocannoniere del campionato nazionale.

...E POI LA CRISI

Col ritiro di Coluna ed il lento ma inesorabile declino di Eusebio, il calcio portoghese è progressivamente rientrato nella mediocrità come dimostrano la mancata qualificazione della Nazionale alle ultime due edizioni della Coppa del Mondo e la regolare eliminazione delle squadre

Pedroto (a sinistra) e Toni « Rivelino » (a destra) rispettivamente C.T. e punta di diamante della Nazionale portoghese che esaminerà gli Azzurri a Torino

di club nei primi turni delle Coppe Europee. Dopo la « rivoluzione dei fiori » del 25 aprile 1974, radicali mutamenti sono avvenuti nella vita del paese, sconvolgendo i precedenti equilibri. Nel calcio, ad esempio, il conseguimento da parte del sindacato calciatori dell'abolizione del diritto di vincolo ha messo in crisi le strutture di questo sport-industria, con molte società che si sono viste sfuggire i migliori elementi, passati per lo più a club stranieri.

Lo **Sporting** ad esempio ha dovuto lasciare andare via **Hector Yazalde**, il centravanti argentino capocannoniere degli ultimi due campionati, che ha preferito i nuovi franchi dell'**Olympique** di Marsiglia agli escudos della società di Lisbona; il **Benfica** ha perduto **Humberto Coelho**, difensore della Nazionale, lui pure finito in Francia nel **Paris Saint Germain**, oltre ai gloriosi **Eusebio** e **Simoes** che hanno scelto, per concludere la loro carriera, i dollari delle società nordamericane. Il **Victoria** di Setubal ha perduto il brasiliano **Duda**, passato al **Siviglia**; il **Porto**, **Flavio**, fortissimo cannoniere brasiliano che, tornato in patria a difendere i colori dell'Internacional, ha contribuito con le sue segnature alla conquista del titolo di campione brasiliano. Poi tanti altri, prevalentemente gli stranieri che erano ben 161 nel 1973-'74, spaventati dall'incerto futuro che si prospettava al paese.

All'inizio della corrente stagione quasi tutte le società presentavano grosse incognite: oltre ad aver perduto gli elementi di maggior prestigio a causa della precaria situazione economica generale e delle elevate richieste dei migliori giocatori rimasti, si trovavano costrette a smaltire sensibilmente i ranghi per far quadrare i bilanci, rinunciando a uomini ancora validi ma un po' avanti con gli anni. Così il **Benfica** concedeva la lista gratuita ad **Artur Jorge**, centravanti ventinovenne, presidente dell'associazione calciatori e ad **Adolfo**, difensore trentaduenne, entrambi ancora nel giro della Nazionale. Fortunatamente però il duello fra **Benfica** e **Boavista** in campionato e il buon comportamento dello stesso **Benfica** nella **Coppa dei Campioni**, fanno sì che l'appassionato pubblico accorra numeroso, consentendo, almeno per ora, di far fronte alla crisi. Ancora una volta, quindi, gran merito dell'esistenza del calcio portoghese ad alto livello è da attribuire al Benfica.

IL BENFICA E' LA « STAR »

Anche oggi, come nel periodo d'oro, l'espressione più significativa del calcio lusitano resta il **Benfica**, la società due volte campione d'Europa e tre volte finalista. Solo il **Real Madrid** e **l'Ajax** hanno fatto di meglio nella massima manifestazione europea per squadre di club. Pur se non vi militano più i famosi fuoriclasse del periodo luminoso, gli **Eusebio, Coluna, Torres, Simoes, Aguas, Germano** e compagni, che portarono il Portogallo ai vertici del calcio europeo e mondiale, la squadra di Lisbona, completamente rinnovata negli uomini e nella mentalità, rimane una delle più prestigiose formazioni del vecchio continente. Le nuove stelle biancorosse si chiamano **Nené, Jordao, Toni, Artur, Sheu, Moinhos**, tutti ancora abbastanza giovani ed alla loro guida, al posto dei famosi tecnici del passato **Bela Guttmann, Riera, Hagan** e **Pavic**, vi è lo sconosciuto **Mario Wilson** (46 anni), originario del Mozambico ed ex nazionale portoghese, già tecnico di **Coimbra, Belenenses** e **Guimaraes**.

Come tutte le società portoghesi, anche il **Benfica** ha dovuto ridurre drasticamente le spese di gestione. Stipendi bloccati con un tetto massimo equivalente a 600.000 lire mensili, premi partita abbassati, rosa dei giocatori ridotta con perdita dell'uomo di maggior prestigio, il capitano e idolo della tifoseria **Humberto Coelho**, trasferitosi al **Paris Saint Germain**. Il nuovo presidente **Borges Coutinho** ha dovuto inaugurare una nuova politica impostata sui giovani, una « linea-verde » che sta già dando i suoi primi frutti, fortunatamente all'altezza delle più rosee aspettative.

Il nuovo Benfica è una squadra completamente diversa da quella del periodo d'oro: il Benfica di Eusebio era calcio d'attacco, razionale e spettacolare; quello di oggi è calcio improvvisato, esaltante o deprimente a seconda dell'estro e dell'umore dei suoi nuovi campioni. Comunque, la squadra si sta degnamente comportando in campionato, mentre in campo internazionale ha dovuto cedere ai vecchi leoni del Bayern di Monaco nei quarti di finale della Coppa dei Campioni, raggiunti dopo aver eliminato i turchi del Fenrbahce e gli ungheresi dell'Ujpest Dozsa.

CHI E' PEDROTO

Se il **Benfica** fornisce il maggior numero di giocatori alla Nazionale, la guida tecnica proviene dal **Boavista**, grande rivale in questa stagione dei biancorossi di Lisbona. Infatti il selezionatore **Pedroto** è anche l'allenatore a tempo pieno della squadra di Oporto, vincitrice lo scorso anno della Coppa nazionale, dopo aver superato per 1-0 nella finale proprio il Benfica. **José Maria Carvalho Pedroto** (49 anni), ex mediano del Porto e per 17 volte della Nazionale, ha goduto di grande celebrità in Italia nel 1957 quando, in occasione di una gara per la qualificazione alla fase finale della Rimet 1958, gli allora tecnici azzurri Foni, Schiavio, Tentorio, Marmo e Biancone con la supervisione di Pasquale, lo presentarono come un fenomeno del centrocampo, tanto da condizionare la formazione e il gioco della squadra che risultò poi sconfitta per 3-0 pregiudicando la partecipazione al torneo finale disputatosi in Svezia.

Tecnico moderno e preparato, Pedroto non ha finora raccolto grandi risultati con la Nazionale, pur essendo riuscito a creare quasi dal nulla di due anni or sono un complesso abbastanza valido, con possibilità di un discreto futuro. La Nazionale portoghese, impegnata come quella italiana a risalire la china dopo le recenti continue delusioni, non ha avuto fortuna nel sorteggio per la qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo 1978. Assieme a Danimarca e Cipro le è toccata la Polonia, squadra per ora ancora al di sopra delle sue possibilità.

LA SQUADRA E GLI UOMINI

Tecnicamente valida, la Nazionale portoghese difetta in continuità di rendimento e tono atletico e denuncia a volte clamorose carenze di grinta e carattere come in occasione della partita di **Praga** contro la **Cecoslovacchia** dell'anno scorso, quando fu sconfitta per 5-0 da una formazione non eccezionale. La squadra, che applica un 4-3-3 con difesa a zona, ha un gioco molto manovrato e di conseguenza abbastanza lento. La formazione tipo delle ultime partite e quella che sembra anche la più probabile per gli impegni futuri è composta dai seguenti giocatori:

Vitor DAMAS (8 ottobre 1947), portiere dello **Sporting**, 23 presenze, miglior numero uno portoghese da almeno quattro stagioni

Artur CORRELA (18 aprile 1950), terzino del **Benfica**, 29 presenze, tecnico e valido nell'appoggio ma lento e poco abile nel gioco aereo

Humberto COELHO (20 aprile 1950), libero del **Paris Saint Germain**, 38 presenze, capitano della Nazionale, giocatore di livello mondiale, abile in tutte le fasi di gioco come dimostrano le 12 reti segnate lo scorso campionato

Carlos ALHINHO (10 gennaio 1949), stopper dello **Sporting**, 12 presenze, grintoso ed energico incontrista

Antonio BARROS (2 ottobre 1949), terzino del **Benfica**, 6 presenze, il più rapido nella difesa lusitana

Octavio MACHADO (6 maggio 1949), centrocampista del **Porto**, 12 presenze, motorino inesauribile e buon incontrista nonostante la minuscola statura

Antonio OLIVEIRA « TONI » (14 ottobre '46), centrocampista ed attuale capitano del **Benfica**, 29 presenze, tecnico e mobile, ricorda nella presenza il fuoriclasse brasiliano Rivelino

Joao ALVES (5 dicembre 1952), centrocampista del **Boavista**, 6 presenze, lo stratega della squadra, tecnico ed intelligente è il « faro » della formazione e l'uomo dell'ultimo passaggio

Nené TAMAGNINI (20 novembre 1949), attaccante del **Benfica**, 24 presenze, veloce ed efficace sotto rete, richiesto da società spagnole e nordamericane

Manuel JORDAO (9 agosto 1952), attaccante del **Benfica** proveniente dall'Angola, 22 presenze, ottimo realizzatore, erede naturale di Eusebio al quale assomiglia nei movimenti rapidi e felini

Carlos MOINHOS (12 marzo 1951), attaccante del **Benfica**, 4 presenze, punta dal dribbling ubriacante ed abilissimo nel servire preziosi palloni sul centro area per la testa di Jordao.

Le principali riserve sono il portiere **Josè HENRIQUE** del **Benfica**; i difensori **Rui RODRIGUES** e **TAI** del **Boavista**, **REBELO** del **Vitoria Setubal**, **FREITAS** del **Belenenses**, **CARINO** del **C.U.F.**, **EURICO**, **BASTOS** e **MESSIAS** del **Benfica**; i centrocampisti **FRAGUITO** dello **Sporting**, **PIETRA** del **Belenenses**, **Vitor MARTINS** e il negretto **SHEU** rivelazione della stagione, entrambi del **Benfica**; gli attaccanti **MARINHO** dello **Sporting**, **Vitor BAPTISTA** del **Benfica**, **ABEL** e **GOMES** del **Porto**. Molti fra questi, contano già numerose presenze nella Nazionale A.

Rossano Donnini

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

...in prima fila ci avete posto voi...

(e a noi non dispiace)

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione.
Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

a.d.: spazio3associati